CAMERA DEI DEPUTATI **SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-*quater*/3/V

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME TERZO

Documenti citati nelle relazioni

TOMO V

PARTE SECONDA

ROMA 1985

INDICE

TOMO V - PARTE SECONDA

CAPITOLO III

SEZIONE III. — *La Loggia P2, la pubblica amministrazione e la magistratura.*

I. — I rapporti con la pubblica amministrazione (segue dal tomo V, parte prima).

Interrogatorio di A. Rizzoli ai giudici Dell'Osso e Fenizia del 10 marzo 1983 . . . . . *Pag.* 7

Interrogatorio di B. Tassan Din ai giudici Dell'Osso e Fenizia del 17 marzo 1983 . . . . . » 25

Stralcio dell'audizione dell'on. Zanone alla Commissione P2 del 24 gennaio 1984 . . . . . *Pag.* 43

Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri anteriore al 9 maggio 1984 . . » 47

— Ambasciata d'Italia a Montevideo . . . . . » 55

— Ambasciata d'Italia a Managua . . . . . » 65

— Ambasciata d'Italia a Bucarest . . . . . » 103

— Ambasciata d'Italia a Washington . . . . . » 107

— Ambasciata d'Italia a Parigi . . . . . » 113

— Ambasciata d'Italia a Vienna . . . . . » 122

— Ambasciata d'Italia a Brasilia . . . . . » 126

— Ambasciata d'Italia a Santo Domingo . . . . » 155

— Ambasciata d'Italia a Tegucigalpa . . . . . » 159

Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri successiva al 9 maggio 1984 . . » 183

Audizione di V. S. Luongo alla Commissione P2 del 21 aprile 1983 . . . . . » 193

Fascicolo intestato a F. U. D'Amato rinvenuto presso l'archivio di Gelli in Uruguay . . . . . » 315

Deposizione di F. U. D'Amato al giudice Sica del 4 dicembre 1983 . . . . . » 325

Stralci della deposizione di Clara Calvi ai giudici Siclari e Dell'Osso del 19 ottobre 1982 . . . . . *Pag.* 333

Stralci dell'audizione di Clara Calvi alla Commissione P2 del 6 dicembre 1982 . . . . . » 343

Pagine dell'agenda di Carmine Pecorelli del 1979 . . » 349

Deposizione di F. U. D'Amato al giudice Cudillo del 28 ottobre 1981 (in allegato memoriale) . . . . . » 361

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO V - PARTE SECONDA

CAPITOLO III.

SEZIONE III.

LA LOGGIA P2, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA MAGISTRATURA

I RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(segue dal tomo V, parte prima).

Interrogatori di A. Rizzoli e B. Tassan Din ai giudici Dell'Osso e Fenizia (10 marzo 1983 - 17 marzo 1983): PAGG. 107 e 108 REL. DELLA COMMISSIONE.

COMM. PZ
000540
SEGRETO

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 10 del mese di MARZO

alle ore 11,30 in ~~Milano~~ *oppure:* in Como - Casa Circondariale

Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

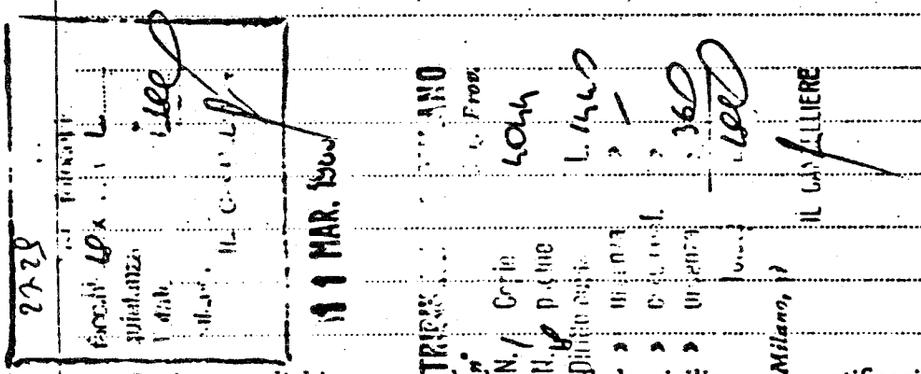
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f.vb.Lombardi Angelo - G.di F.

E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti



Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già effettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv.Cesare Pedrazzi e Gaetano Pecorella del Foro di Milano,entrambi presenti

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere

Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura,dichiara quanto segue: ----------

"Prendo visione delle schede contabili relative agli anni dal 1976 al 1979 che mi vengono sottoposte e che mi si dice rappresentative di erogazioni che poi hanno contribuito a formare

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

6

29

4

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. .....

noi,che le compensavamo con la somma fissa di 50 milioni di lire all'anno,se ben ricordo, somma che gli è stata erogata per diversi anni.Altre persone che operavano come il Niutta,nel senso che ci procuravano contatti e incontri di tipo politico,erano Gaetano Liccardo,presidente della FIME LEASING, anche egli retribuito sistematicamente, Michele Principe,direttore generale della RAI.In ordine al predetto posso dire che svolgeva per nostro conto delle ricerche e prendeva dei contatti in relazione allo sviluppo delle emittenti televisive private.In tale contesto il Principe fece anche dei viaggi a Malta,giacchè dal premier di tale paese,Dom Mintoff, ci era stato proposto di installare una emittente privata, tele Malta.L'iniziativa peraltro non ebbe poi effettivo seguito.Anche il Principe veniva retribuito da noi , ovviamente non ufficialmente, essendo egli dipendente di un ente pubblico.Altra persona che si occupava di procacciare dei contatti di tipo politico era Gianfranco Barberini, direttore della agenzia ASCA, al quale versavamo 50 milioni di lire all'anno.Fu così che io ed il Tassan Din incontrammo moltissimi esponenti politici, un po' di tutti i partiti e praticamente tutti i segretari politici di tutti i partiti stessi. In tale contesto vedemmo diversi esponenti di primo piano delle forze politiche di governo, come Fanfani, Zaccagnini, Moro ed altri e nel corso di tali incontri accennavamo al problema della Rizzoli di ottenere finanziamenti dal sistema bancario.Gli esponenti pàlitici ci facevano invariabilmente notare che le banche erano enti autonomi sui quali non avevano influenza.Ad operare specificamente per noi nello svolgimento di questa nostra attività di reperire finanziamenti e preliminarmente di stabilire contatti influenti,fu il signor Mauro Leone, il figlio dell'allora presidente della Repubblica, Giovanni.Il predetto operò in particolare costantemente per noi nel 1976 e nel 1977 e vi è un versamento, anzi una serie di versamenti per una complessiva somma di 410 milioni di lire effettuata dalla Rizzoli Finanziaria a mezzo del notaio Michele Di Ciommo che era in pratica l'uomo di fiducia del

./.

30

suddetto Mauro Leone.Il Leone mi procurò un incontro con David Rockfeller,presidente della Chase Mahattan Bank ed altri con Saracini dell'IMI.Il Leone teneva altresì contatti col mondo della finanza vaticana ed in particolare con il cardinale Vagnozzi Egidio che era una specie di ministro delle finanze vaticane.Ad un certo punto,sempre allo scopo di ottenerci proficui contatti, il Mauro Leone mise di mezzo un certo ~~Ciamco~~ Giacomini che ci disse essere cameriere segreto del Papa e che andò a parlare di noi all'arcivescono di Colonia, ~~Hoeffer~~ Hoeffner.Al Giacomini demmo 90 milioni di lire a fronte dei quali egli rilasciò cambiali per 75 milioni di lire che avrebbe dovuto rendere e che mai restituì.L'operazione fu fatta dal Cereda e le cambiali in questione dovrebbero essere ancora presso la Rizzoli Finanziaria.Il Mauro Leone veniva retribuito con denaro contante che veniva ritirato dal notaio Di Ciommo,il quale mi telefonava per dirmi dell'avvenuta fissazione di incontri e simili e poi mi chiedeva l'esborso di somme a compenso.Fra questi incontri posso citare dei contatti con Franz Strauss, massimo dirigente della CSU Bavarese,e con il banchiere Huber,presidente della principale banca bavarese. Il Mauro Leone prospettò la possibilità di un finanziamento alla Rizzoli per questa via e fissò un incontro per me con lo Strauss all'Hotel Hassler-Villa Medici di Roma.Il Mauro Leone ed il Di Ciommo chiamavano lo Strauss "il violinista",forse con riferimento all'omonimia con la nota famiglia di musicisti viennesi.Il Mauro Leone organizzò anche una cena alla sua villa di famiglia "Le Rughe" in Roma,alla quale partecipammo io, i citati Strauss e Huber, gli onorevoli Bisaglia a Piccoli ed altre persone;anche i due onorevoli citati parlarono dello intento di avere un finanziamento dai tedeschi per il giornale "Il Gazzettino".Sempre il Mauro Leone mi fissò degli incontri con il citato Huber a Monaco di Baviera,dove mi recai due volte,delle quali una in compagnia del Tassan Din.Peraltro non ottenemmo nessun finaziamento, così come non riuscimmo mai ad ottenere finanziamenti nè risultati di sorta da tutti quei contatti con il mondo romano,per i quali pure erogammo notevoli

./.

31

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5

~~notevoli~~ cifre alle persone delle quali ho detto specificamente. Posso specificare che anche la sig.ra Angiolillo Maria, di Roma, riceveva dei compensi non ufficiali dalla [illegible] e che i primi contatti con la stessa erano stati stabiliti da mio padre e successivamente proseguiti da me per breve tempo e poi tenuti dal Tassan Din. L'Angiolillo aveva il compito di organizzare incontri a casa sua, in particolare cene con esponenti del mondo politico e finanziario per procurarci proficui contatti. Mio padre aveva avuto modo di conoscere la vedova Angiolillo anni prima, allorchè aveva con la stessa trattato l'acquisto del quotidiano "il Tempo" di Roma, già diretto del defunto marito della suddetta e di proprietà dello stesso. Rammento che mio padre mi aveva mandato anche a Lugano presso la banca commerciale di tale città, dove si trovava il 70% delle azioni del citato quotidiano, che erano intestate ad una società svizzera o del ~~Lidtenstein~~ Liechtenstein. Peraltro le trattative non andarono in porto, giacchè l'[illegible], azionista di minoranza, esercitò un suo diritto di opzione. Nel corso di tali contatti con ~~l'Angiolill Li~~ l'Angiolillo, mio padre rimase colpito dal fatto che nella casa della vedova in questione si incontravano sovente esponenti di rilievo del mondo politico e finanziario ed anche del Vaticano. Fu così che decise di rivolgersi alla Angiolillo per facilitare i nostri contatti con il mondo polico-finanziario. Mio padre mi disse di stanziare per l'Angiolillo la somma di lire 6 milioni annui, ma in un incontro con la predetta signora questa mi disse che in tal modo non trovava alcuna convenienza e che ci voleva una somma superiore che fu poi stabilita credo in 25 milioni di lire annui. Il primo anno fui io stesso a versare tale somma in contanti nelle mani della Angiolillo. Successivamente i contatti con la predetta furono tenuti esclusivamente dal Tassan Din, il quale ha provveduto alle erogazioni dei compensi ~~fino~~ negli anni successivi; non saprei specificare se la Angiolillo abbia ricevuto denaro anche in tempi recentissimi e fino alla messa in amministrazione controllata della società. Al riguardo il Tassan Din potrà

./.

33

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 6

~~ricordavo~~ anche che a quell'epoca l'Ortolani non appariva particolarmente ricco, giacchè ad esempio abitava in un normale appartamento in via Archimede a Roma, dove qualche volta io ero andato e non ostentava particolari lussi. Al contrario, negli ultimi anni si era trasferito in una lussuosissima villa in via Zandonai a Roma, ricca di opere d'arte e del valore di molti miliardi, almeno per quanto avevo potuto notare io. Valutai, pertanto, allorchè il Tassan Din mi parlò della somma in arrivo da parte dell'Ortolani a titolo di restituzione, che il predetto disponesse ormai di tali ricchezze da non tenere in gran conto la somma in questione a fronte dei pericoli che riteneva di parare con la stessa. Peraltro in un incontro avuto con il Calvi a Roma, nella casa di Pazienza Francesco verso l'ottobre del 1981, il Calvi stesso nel parlarmi del Gelli e dell'Ortolani ebbe a dire che ciascuno degli stessi disponeva di un patrimonio di almento 500 milioni di ~~lo~~ dollari. Fra le operazioni finanziarie che vennero suggerite dall'Ortolani vi fu l'acquisto del pacchetto azionario della banca Credito Campano o meglio della maggioranza, operazione che vedo citata nella ricostruzione effettuata in relazione all'anno 1976 ed alla quale risulta imputata la somma di lire 610.800.000 che è la prima voce della ~~sh~~ scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. L'operazione in questione venne seguita dal Tassan Din e dal Cereda e i contatti con tale ing. Cacciapuoti, che vendeva le azioni, erano tenuti dal Gaetano Liccardo, che ho già avuto modo di citare. Dell'operazione era al corrente mio padre, che concordò con me sull'opportunità di farla, vista che era voluta dall'Ortolani. La somma versata al Cacciapuoti era una caparra sull'intiero prezzo, che sarebbe stato versato all'esito di una indagine da parte nostra sulle effettive condizioni della banca. Ci rendemmo subito conto che condizioni in questione ~~xx~~ erano disastrose e chiedemmo la restituzione della caparra. Il Cacciapuoti peraltro ci disse che non aveva più contanti e ci offrì un immobile sito in Roma, in Piazza S. Salvatore In Lauro, che andò alla Rizzoli Finanziaria. Circa l'operazione della

./.

Savoia Assicurazioni che vedo pure riportata nella ricostruzione delle operazioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976, anche questa fu voluta dall'Ortolani e finanziata dal Calvi. L'Ortolani convocò a Roma me ed il Tassan Din nel suo studio in via Condotti e ci presentò un certo Serri Bruno, che proponeva l'acquisto della Savoia Assicurazioni, il cui proprietario, deceduto di recente, era un suo amico. L'Ortolani ci disse che all'operazione in questione erano interessati lui, il Calvi dell'Ambrosiano, il Cresti del Monte dei Paschi ed il Pratesi della Banca Nazionale del Lavoro. Nel consiglio di amministrazione della Savoia, una volta acquisita, vi mise poi il figlio Amedeo, il gen. Picchiotti, e due Battista, Giuseppe ed un altro congiunto. Non diversamente le cose andarono per l'acquisto della Globo Assicurazioni, nel cui consiglio di amministrazione l'Ortolani fece entrare l'ex onorevole Marotta, l'ex onorevole De Lisprov, proveniente dalla Pantanella, ed i soliti due Battista, ossia Giuseppe ed un altro congiunto. Il ~~Gi~~ Giuseppe Battista era il factotum di Ortolani ed anche di Gelli; ~~costui~~ era impiegato a suo tempo presso la IMPDAI, dove l'Ortolani aveva un'alta carica ~~er~~ ed era una specie di braccio esecutivo dell'Ortolani stesso. Il Battista, che attualmente è il presidente del Teatro Eliseo di Roma, carica cui fu des-ignato dallo Ortolani, dal Gelli e dal Calvi, giacchè ~~el~~ l'immobile in cui è sito il teatro è di proprietà della Toro Assicurazioni del gruppo Ambrosiano, che lo ristrutturò, si accupava a suo tempo di compravendita ed era un mediatore immobiliare. Dopo che noi ebbimo risanato la Globo, l'Ortolani ce la fece rivendere appunto al citato Giuseppe Battista: la trattativa fu condotta da Zanfagna e Tassan Din con il Battista. All'atto in cui lo Ortolani ci propose l'acquisto della Globo Assicurazioni ce la descrisse come un "gioiellino": in realtà noi ci rimettemmo ~~X~~ 4 e 5 miliardi e l'acquistammo da un certo Bonetti, constatando che il patrimonio era sostanzialmente costituito da un immobile situato in viale Montenero, che era peraltro sotto ~~esprorpio~~ esproprio. Per quanto mi risulta la Globo dovrebbe essere ancora di proprietà del Battista che la possiede credo

./.

35

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO Foglio aggiunto N. 7

attraverso una società immobiliare, la "Marilleva".Il Battista era legatissimo all'Ortolani ed al Gelli che lo chiamavano confidenzialmente Peppino e dei quali era una specie di scudiero. Nel 1976, allorquando Stammati Gaetano si presentò candidato ad un seggio senatoriale a Roma chiese al Gelli ed all'Ortolani, del cui giro faceva parte,una persona che si occupasse particolarmente della campagna elettorale e il Gelli e l'Ortolani gli mandarono il Battista,che in prosieguo di tempo divenne il segretario ~~partei~~ particolare di Stammati e lo seguì nei vari incarichi ministeriali che gli vennero dati.So di questi rapporti fra l'Ortolani ed il Gelli, lo Stammati ed il Battista, giacchè a noi della Rizzoli venne sostanzialmente imposto dall'Ortolani e dal Gelli di assumere un certo Davoli Lorenzo,che l'Ortolani voleva addirittura ~~che~~ fosse nominato vicedirettore generale,e di distaccarlo poi presso lo Stammati Gaetano.Dovemmo così stipendiare il Davoli che in realtà lavorava per Stammati.Prima che questo ultimo,peraltro,fosse eletto senatore l'Ortolani ed il Gelli davano per sicura la sua futura nomina a ministro del tesoro,cosa che effettivamente si verificò.Lo Stammati passò poi al ministero per il commercio estero che,dai discorsi che lo Ortolani ed il Gelli facevano,stava loro particolarmente a cuore, come tutti i ~~gelg~~ gangli finanziari dix rilievo.Alla direzione delle valute di tale ministero c'era Firrao Ruggero che l'Ortolani ed il Gelli indicavano come un loro uomo. L'Ortolani mi portò il Firrao a casa mia e mi disse di rivolgermi a lui ove ne avessi avuto bisogno.So che l'Ortolani gli si rivolgeva sovente per varie necessità giacchè ho assistito a ~~ded~~ decine di telefonate, delle quali peraltro non sapreiiriferire giacchè veniva usato un linguaggio decisamente ermetico.----------

A.D.R.: Anche per quanto riguarda la acquisizione delle azioni Generali e FINREX,fu,come ho già detto,un suggerimento pressante dell'Ortolani.Con quanto sopra esposto ritengo di aver esaurito quindi il prospetto delle operazioni di borsa i cui importi com-

./.

25

plessivi mi sono stati fatti accollare per lire 5.181.000.000 ed in ordine al motivo di questo riconoscimento di debito debbo dire che esso in sostanza mi fu fatto effettuare ~~principla~~ principalmente dall'Ortolani e più direttamente da Tassan Din e Piana perchè occorreva una persona fisica respànsabile ed in particolare un "Rizzoli" che se ne assumesse la responsabilità patrimoniale individuale, fino a quando le operazioni non fossero state regolarizzate e fosse stato possibile accollarle patrimonialmente alla Rizzoli Finanziaria. In prosieguo di tempo, e quindi per il 1977 e 1978, vi sono stati altri esborsi a mezzo della Rizzoli Finanziaria ma in sostanza imputati alla Rizzoli Editore con riferimento a quelle acquisizioni azionarie e tuttavia per tali anni non esiste, per quanto ne so, uno specifico documento con il quale io prenda su di me, come per il 1976, la responsabilità personale patrimoniale rispetto a tali esborsi. Dico questo perchè se una ragione di un mio accollo nel 1976 poteva esserci, non vi era più certamente, quanto meno a partire dal luglio 1977, quando in sostanza la proprietà sostanziale e formale dell'azienda era passata ad altri azionisti, i cui rappresentanti erano perfettamente a conoscenza di queste operazioni di borsa e delle ragioni che le avevano originariamente determinate. ----------

A.D.R.: Prendo visione di un documento in copia fotostatica intitolato "Estratto conto", senza data, in cui si fa il riepilogo di una serie di operazioni che sarebbero poste a mio carico e che mi si dice unito all'allegato E della relazione del nuovo collegio sindacale della Rizzoli datata [illegible]. Riconosco ~~che è~~ per mia la sottoscrizione, sia pure in copia fotostatica, sotto il documento che mi si mostra e tuttavia non posso che precisare come tale documento mi giunga oggi del tutto nuovo nel senso, quanto meno, che non ne ho ricordo alcuno. A parte l'incongruenza, come ho già detto di essermi accollato, secondo tale documento, delle spese per operazioni di borsa del 1977 e 1978, noto pure nel documento stesso che attraverso di esso mi sarei accollato la cifra di lire 410 milioni che è poi quella, ora lo rammento, versata al notaio Di Ciommo di cui prima ho parlato.

./.

37

8

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. .....

Intendo precisare che si tratta di una incongruenza perchè,secondo quanto ho chiarito,questa somma versata al notaio era stata chiaramente sborsata nell'interesse della società e non vedo quindi perchè mai avrebbe dovuto essere riconosciuta a mio debito personale. Debbo anche precisare che a mio giudizio tale documento non costituisce una ~~ricons~~ ricognizione di debito o comunque non mi fu presentata per tale.Viene mostrata a questo punto ~~all'imputato~~ una missiva indirizzata alla Rizzoli Editore Spa,in copia fotostatica, data 10.4.1979 pure ~~all~~ unita all'allegato E alla relazione del nuovo collegio sindacale: prendo visione di tale missiva e riconosco per mia la sottoscrizione sia pure in copia fotostatica. Voglio precisare però che ~~mi pare che~~ la data 10 aprile 1979 non mi pare genuina, nel senso che ritengo la missiva di epoca posteriore, in quanto lo desumo dalla mia stessa sottoscrizione che nel 1979 era un poco diversa.Prendo visione ~~dee~~ del contenuto della missiva e non posso che constatare come,dopo quello accollo per 5 miliardi e 181 milioni di lire,io con la missiva che sto esaminando mi sia in sostanza accollato specificamente proprio quello ammontare di lire 8.0[illegible] di cui tratta quell'"Estratto conto" prima esaminato.Debbo dire che vedo oggi per la prima volta questo documento,nel senso,quanto meno, che neppure di esso ho ricordo alcuno.Prando atto che se alla somma di circa 8 miliardi, prevista in tale missiva,si aggiunge la somma,sicuramente a mio carico di circa 5 miliardi e mezzo di lire per l'uscita di mio fratello dalla società, si raggiunge un totale di circa 13 miliardi e mezzo di lire,mentre in bilancio i crediti verso me quale azionista sono iscritti per 11 miliardi e 300 milioni di lire circa: la mia spiegazione è che io ho fatto iscrivere a bilancio come credito ~~verso~~ verso di me solo quanto mi era stato detto essere il mio debito.Non sapevo o comunque non ricordavo assulutamente di avere un eventuale debito maggiore.Quanto poi alla cifra di lire 720.480.173 che figura come ultima nel documento che prima mi si è mostrato, intestato "Estratto conto",debbo dire che effettivamente,come vedo dagli

./.

38

elenchi analitici allegati, ~~che~~ si tratta di spese personali per la più afferenti alla mia casa di Roma o ai miei conti personali. Voglio qui ~~presio~~ precisare comunque che le spese per il mantenimento dell'arredamento della casa di Roma dovevano essere a carico della società, poichè io utilizzavo tale abitazione ~~solo~~ soprattutto per i miei impegni di lavoro a Roma, rispetto alla mia abitazione personale milanese, e quindi era intervenuto un accordo con mio padre che invece di addebitare alla società le spese di albergo in Roma io prendessi ivi un appartamento in affitto. Quanto all'uscita di mio fratella dalla società debbo escludere che mio fratello si sia rivolto dapprima a me manifestando l'intenzione di cedere le sue azioni. E' vero, invece, che al riguardo egli si rivolse direttamente a Zanfagna, il quale mi comunicò la decisione di mio fratello di cedere la sua quota. Piuttosto che farla finire ~~comunque~~ in mano di estranei e comunque soprattutto per accontentare Alberto (che a mio giudizio comunque ben difficilmente avrebbe trovato compratori esterni), lo Zanfagna mi impose, in sostanza, un desiderio di costui e cioè che fossi io formalmente a rilevare la quota di mio fratello. Dico mi impose, poichè io non avevo nessuna intenzione, e del resto nessuna possibilità materiale, di acquistare una partecipazione assolutamente minoritaria e priva di effettivo valore. Tuttavia Zanfagna affermò che Calvi così voleva e comunque disse che la cosa sarebbe stata sistemata patrimonialmente entro la fine dell'anno, perchè comunque ci avrebbe pensato Calvi. Questo me lo confermò anche Tassan Din e, se non ricordo male, anche Ortolani. Prendo visione di una missiva su carta intestata "Angelo Rizzoli", datata 29.1.1979 di cui riconosco per ~~mia~~ mia la sottoscrizione e nella quale io mi impegno verso la Rizzoli Editore Spa di sborsare la somma di lire 5.080.000.000. La data è vera. A.D.R.: Come ho detto posso assicurare la genuinità della indicazione della data e quindi escludo in modo categorico che tale missiva possa essere stata redatta solo di recente, dopo cioè il problema

./.

39

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO Foglio aggiunto N. 9

dei 29 miliardi di lire evidenziato dalla relazione Guatri e dopo il problema degli 11 miliardi di lire rilevato dal nuvo collegio sindacale.Come ho detto,peraltro,questo mio impegno a versare la somma indicata nella missiva si basava non su risorse personali ma solo sulle promesse di intervento di Calvi.Tutta la operazione fu condotta da Zanfagna il quale predispose anche la missiva,come si nota dal fatto stesso che la tenuta "Villarasca" è indicata con due parole separate, mentre si scrive con un solo sostantivo ed io non avrei commesso un simile errore.Non ricordo peraltro il momento in cui Zanfagna me la fece firmare; posso solo notare che manca ogni sigla della mia segretaria che invece sempre contrassegnava le mie lettere da lei battute.A.D.R.:Non so dire perchè nella lettera in esame si prevede la cifra di lire 5.080.000.000; evidentemente devono essere stati dei calcoli preventivi di Zanfagna.A questo proposito non possox che ribadire quanto già accennato in precedenza e cioè che ormai io avevo perso ogni potere nella azienda: gli azionisti di assoluta maggioranza,e d'altra parte essi stessi maggiori finanziatori,avevano per questi due motivi l'azienda e me in pugno totale.Non potevo sottrarmi alle loro imposizioni a patto di dover uscire dalla società con a mio carico i debiti che mi erano già stati fatti accollare e senza che le mie azioni,come quelle di Alberto, valessero alcunchè.D'altra parte non solo di un accollo di debiti si trattava: voglio precisare che in rapporto a quei finanziamenti che il Banco Ambrosiano ci faceva ha pure preteso una serie rilegante di mie fideiussioni personali che a tutt'oggi si aggirano sui 90 miliardi di lire.Non era pensabile quindi che potessi sottrarmi all'imperio ed al potere di Ortolani, di Calvi e degli stessi loro rappresentanti all'interno dell'azienda. A questo proposito voglio citare anzi un esempio significativo: dopo l'aumento di capitale del 1981 e una certa sistemazione delle partecipazioni azionarie tra me, la FINCORIZ e La Centrale di Calvi,intervenne il fatto nuovo della mancata autorizzazione del ministero del tesoro alla

./.

40

per il diritto di voto delle azioni della Centrale. Io scrissi al Calvi che, visto il fatto nuovo, ero disposto a modificare se credeva gli accordi raggiunti e a rinegoziare l'affare. Calvi mi fece convocare a Roma in casa del Pazienza, col quale appariva in rapporti strettissimi e che conobbi proprio in quella occasione. Ovviamente fu presente il Calvi il quale si espresse con me in toni durissimi: disse che io non potevo credere di far quel che più mi piaceva; disse che mi teneva in ditta solo perchè il mio nome era rappresentativo della stessa; ribadì che ogni mia opposizione sarebbe stata superata estroncata; mi ricordò che aveva un bel debito verso la società, e avevo prestato fideiussioni per decine di miliardi alle sue banche, che avevo prestato sinanche una fideiussione personale a garanzie delle minusvalenze nell'accordo con la Centrale; minacciò che mi avrebbe letteralmente buttato su un a strada e mi avrebbe ~~tolq~~ tolto quindi tutto il patrimonio personale; giunse a dire di stare accorto a quello che facevo per il futuro di mio figlio. D'altra parte, che nella mente di Calvi vi fosse il proposito di distruggermi ove avessi contravvenuto ai suoi voleri è noto, ritengo, anche al senatore Visentini che doveva fungere da garante nei rapporti tra gli azionisti della Rizzoli dopo lo aumento di Capitale del 1981 e che abbandonò l'incarico proprio perchè vedeva una sorta di prevaricazione di un azionista sull'altro.

Prendo atto che a questo punto, data l'ora, il mio interrogatorio cessa e sarò nuovamente interrogato per i fatti per i quali è causa lunedì prossimo 14 marzo 1983, alle ore 10,00. Rilego integralmente il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."

Per presa visione e rinuncia al deposito

Ing. Rizzoli

IL SEGRETARIO F.F.

713

11 MAR. 1983

Ricevo copia del presente verbale per conto dell'Avv. Pedrazzi 11/3/83

COMM. P2
000540
SEGRETO

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 9

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 83 il giorno 17 del mese di marzo alle ore 11,00 in ~~Milano~~ in Bergamo - Casa Circondariale

Avanti a noi Dott.ri P.Dell'Osso e L.Fenizia

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb.LOMBARDI Angelo - G.di P.

E' comparso l'imputato TASSAN DIN Bruno

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): TASSAN DIN Bruno, già qualificato in atti.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P. (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già effettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv.ti Strina e Pecorella del Foro di Milano, entrambi presenti.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

come sopra -

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

Contestatogli (2): i reati indicati nell'ordine di cattura, dichiara:

"Ho avuto modo di vedere le schede che vengono sottoposte al mio esame, e che sono relative agli anni dal 1976 al 1979, alcuni

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

mesi or sono .In particolare con l'avvento dei nuovi sindaci e la revisione della contabilità relativa al bilancio in corso al momento di tale avvento,il rag.Piana direttore amministrativo mi chiese se doveva mettere a disposizione dei nuovi sindaci tutto il materiale contabile,anche quello non ufficiale.Gli risposi affermativamente e all'esito della revisione della contabilità,il nuovo collegio sindacale pose il problema delle somme che compaiono nel capo di imputazione.Devo dire che io ero certamente a conoscenza del debito facente capo personalmente all'Angelo Rizzoli ed anche dell'esborso,lungo gli anni, di una serie di somme per un certo numero di operazioni finanziarie o di pagamenti,dei quali dirò più specificamente in prosieguo.Sapevo congiuntamente che per il passato le somme in questione erano state in qualche misura imputate al conto economico,ma non avevo ben presente l'ammontare complessivo relativo a tutti gli anni,del quale venni a conoscenza a seguito delle indicazioni del nuovo collegio sindacale.Sapevo altresì che vi erano delle schede speciali sulle quali erano state man mano annotate operazioni non ufficiali, ma non conoscevo i dettagli di siffatte annotazioni.D'altro canto ero sempre stato tranquillo sapendo che il rag.Piana responsabile della cassa e dell'amministrazione non dava mai corso ad esborsi se non a seguito di regolari autorizzazioni e di specifiche indicazioni.Sulla scorta del rapporto del nuovo collegio sindacale il commissario giudiziale Guatri mi disse che occorreva rivolgersi ad una società di revisione per un approfondimento del problema posto dai sindaci e relativo in particolare alla voce di bilancio riferentesi ai crediti verso azionisti.Così venne deliberato l'incarico alla società di revisione Coopers e Lybrand.Su mia attivazione vi fu una riunione fra me, Angelo Rizzoli e gli avvocati Jaeger e Strina, credo con la presenza del Piana,per discutere in ordine alle eventuali informazioni da fornire alla società di revisione.Si decise di mettere a disposizione

le schede tenute dal rag.Piana e di fornire gli elementi a nostra cognizione man mano che fossero stati richiesti.Non seppi più nulla della revisione della Cooper e Lybrand,con i cui funzionari non ebbi mai dei contatti,anche perchè nel frattempo ero particolarmente assorbito dagli enormi problemi aziendali che man mano si presentavano.Seppi solo in un secondo tempo dal commissario giudiziale Guatri che non era stata rinvenuta documentazione a supporto delle schede e che quindi la società di revisione aveva potuto ricostruire ben poco.Risposi al dr.Guatri che,per quanto mi ricordavo io,della documentazione ci doveva essere,magari non di facile reperibilità,tenuto conto del tempo passato e delle varie vicende occorse.Mi feci peraltro propotore di una seduta del consiglio di amministrazione che deliberò un incarico al direttore generale Mondovì di fare eseguire una ricostruzione delle varie operazioni in contestazione da parte dell'ufficio amministrazione,utilizzando tutta la documentazione comunque reperibile.Personalmente mi preoccupai di cooperare attivamente col rag. Piana per la ricostruzione delle succitate operazioni e fu così che si addivenne ad una ricostruzione,per vero effettuata senza un grosso margine di tempo a disposizione,nel giro di un paio di giorni,delle varie operazioni fatte negli anni dal 1976 al 1979,nei quali si erano formate le diverse erogazioni di denaro concorse a costituire la cifra complessiva indicata nelcapo di imputazione.Talune di tali operazioni riguardavano degli acquisti azionari per somme piuttosto rilevanti che erano stati a suo tempo consigliati da Umberto Ortolani.Costui che aveva rappresentato il cordone ombelicale dal quale tutti i finanziamenti ricevuti dalla Rizzoli,in gran parte dal Banco Ambrosiano,oltre a pretendere somme per il 3% dei finanziamenti via via stanziati,aveva anche suggerito una serie di operazioni finanziarie rappresentate come particolarmente utili per la Rizzoli.Si era trattato in taluni casi di vere e proprie imposizioni,giacchè l'Ortolani aveva mostrato di avere interesse alla realizzazione delle operazioni stesse;in particolare posso menzionare gli acquisti della Banca Mercantile,della Savoia Assicurazioni, della Globo Assicurazioni e della FINREX,tutte

~~operazioni~~
~~OPERAZIONI~~ che furnno sostanzialmente volute dall'Ortolani,il quale designò poi le persone da inserire nei consigli di amministrazione della Globo e della Savoia,indicando il figlio Amedeo, l'ex generale Picchiotti dei Carabinieri,e Battista Giuseppe ed un altro congiunto di questi, omonimo.Per la società Globo la Rizzoli spese delle cifre rilevanti e alla fine venne indotta a cedere la società al Battista Giuseppe,su imposizione del Banco Ambrosiano,finanziatore della Rizzoli,e dell'Ortolani e del Gelli,che,unitamente al presidente dell'Ambrosiano, Calvi,facevano il bello ed il cattivo tempo ed imponevano sostanzialmente la loro volontà:ciò,sia perchè la Rizzoli dipendeva finanziariamente in maniera pressochè assoluta dai finanziamenti che provenivano tramite l'Ortolani ed il Gelli dal Banco Ambrosiano, sia perchè,dopo il primo aumento di capitale della estate del 1977,l'effettivo azionista di maggioranza ancorchè occulto della Rizzoli stessa era proprio il Banco Ambrosiano,che aveva l'effettiva disponibilità dell'80% dell'intero pacchetto azionario,secondo lo schema predisposto dall'Ortolani di concerto con Gelli e con Calvi.Peraltro deve considerarsi che i finanziamenti per l'effettuazione delle operazioni da me citate provenivano di volta in volta dal Banco Ambrosiano,presso il quale venivano depositati in garanzia i pacchetti azionari di volta in volta acquistati,talchè i successivi movimenti degli stessi venivano sostanzialmente decisi e condizionati dal Calvi,che agiva in stretto contatto con l'Ortolani ed il Gelli.Della Globo Assicurazioni ci venne fatta cedere a Battista Giuseppe,che era una sorta di segretario tutto fare di Ortolani, e che l'Ortolani ed il Gelli adoperavano per seguire le vicende del mondo assicurativo in particolare,cui erano direttamente o indirettamente interessati.Il Battista ~~venne poi~~ divenne poi segretario di Stammati Gaetano,persona del giro del Gelli e dell'Ortolani,a loro vicinissima, allorchè il predetto Stammati venne nominato ministro del Tesoro.Lo Stammati in paticolare frequentava l'ufficio di Ortolani, in via Condotti a Roma.Altre rilevanti somme di denaro che venivano prelevate dalla casse sociali e che non potevano

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO Foglio seguito N. 3 102

comparire ufficialmente nella contabilità erano quelle che venivano erogate a personaggi romani di vario genere,ai quali ci rivolgemamo per stabilire dei contatti con il mondopolitico e finanziario che ci consentissero di reperire fonti di finanziamente delle quali avevamo grande bisogno.Ad occuparsi in particolare di tali aspetti era Angelo Rizzoli, il quale ad esempio sul finire del 1975, se ben ricordo,prese a frequentare Mauro Leone il figlio dell'allora Presidente della Repubblica, dal quale riceveva promesse di riuscire ad ottenere finanziamenti per l'azienda.Con il [illegible] Leone operava un certo notaio Di Ciommo, il quale chiedeva continuamente somme promettendo il buon esito,sempre al fine del reperimento dei finanziamenti,di tutta una serie di iniziative patrocinate dal Mauro Leone. Personalmente non ero affatto convinto della linearità dei due personaggi in questione,che apparivano orbitare in un mondo strano, non molto rassicurante.Ritenevo che il Rizzoli si facesse delle illusioni e credo di averne parlato qualche volta con Mino Spadaccini.Una volta l'Angelo Rizzoli mi condusse con se al Quirinale dove aveva un appuntamento con Mauro Leone.Non ricordo bene di cosa si parlò, credo di questioni attinenti al giornale il Mattino di Napoli.Quel che ricordo è che uscii dall'incontro ancor più radicato nella convinzione che il Mauro Leone non fosse persona affidabile.Ne ebbi ulteriore conferma allochè,all'esito di una serie di contatti con una banca tedesca,nel contesto dei quali il Mauro Leone fece conoscere all'Angelo Rizzoli l'uomo politico bavarese Strauss,non riuscimmo ad ottenere alcun finanziamento,giacchè ci fu chiesta una fideiussione di banche italiane.Rammento che andai in Germania insieme ad Angelo Rizzoli e che gli feci notare che in tal modo perdevamo tempo e prestigio e che era piuttosto risibile sentirsi chiedere una fideiussione di banche italiane,giacchè ove di tali fideiussioni avessimo potuto disporre,non avremmo avuto bisogno di rivolgerci a banche estere.Con ciò intesi far rilevare all'Angelo Rizzoli ~~con ciò~~,che era stato sostanzialmente preso in giro da Mauro Leone e dal suo braccio destro Di Ciommo,visto l'esito di tutta la vicenda.Il Di Ciommo peraltro aveva ritirato in più riprese presso

./.

10

la Rizzoli Finanziaria,o dallo stesso Angelo Rizzoli personalmente, somme di denaro per centinaia e centinaia di milioni di lire per conto del Mauro Leone.Evidentemente,questa era la mia conclusione, si era trattato di esborso di somme che non avevano portato alcun utile e alcun risultato alla società Rizzoli.In questo contesto di tentativi di cercare utili contatti nel mondo politico e finanziario si fonda tutta una serie di rapporti con varie persone alle quali veniva versato denaro da parte nostra.Tali somme venivano prelevate direttamente dall'azienda da nome di Angelo Rizzoli e spesso venivano monetizzati i relativi assegni presso il commissionario di borsa Ravelli.Con tale denaro si provvedeva appunto ad effettuare i vari pagamenti.Una di tali persone è un certo Gaetano Liccardo che domiciliava a Roma, il quale ci fece fare l'operazione della banca Credito Campano.Posso precisare che il commercialista Gerini,attuale coliquidatore del Banco Ambrosiano,che avevamo conosciuto in quanto rappresentava gli interessi della famiglia Campi comproprietaria del settimanale Sorrisi e Canzoni e che avevamo apprezzato come commercialista competente, tanto da nominarlo sindaco di quasi tutte le società càntrollate dalla Rizzoli Editore, ci fece conoscere l'allora sottosegretario al ministero dell'Industria, onorevole Carenini, il suddetto onorevole a sua volta ci presentò o meglio ci introdusse presso l'avvocato Marcello Piga, fratello del Presidente dell'ICIPU,che divenne legale della Rizzoli,in prosieguo di tempo.Il Piga appunto ci fece conoscere il Liccardo del quale ho detto,che a sua volta faceva parte del giro del Mauro Leone,non diversamente da Niutta Ugo anche lui presentatoci dal Piga.Al Liccardo fu fatto un contratto di consulenza con la Rizzoli e,a parte questo,furono fatti degli esborsi di somme di denaro per tutta una attività di contatti che egli svolse per nostro conto per diverse questioni.Fu il Liccardo a proporci l'acquisto della Banca Credito Campano,della quale si parlò poi con Ortolani che appoggiò l'operazione e ci stimolò a farla.Per la verità il tutto si risolse nella dazione di alcune centiania di milioni a titolo di caparra a tale ing.Cacciapuoti e nel successivo recesso da parte nostra,giacchè

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO Foglio seguito N. 4 10?

ci rendemmo conto che si trattava di una azienda disastrata che è poi infatti fallì.Che io ricordi,in luogo della caparra ci venne dato dal Cacciapuoti un immobile sito in Roma,che andò nel patrimonio della Rizzoli Finanziaria.Circa il Niutta, che ho già citato tra le persone beneficiarie di denaro erogato dalla Rizzoli,posso dire che si trattava di un Consigliere di Stato,che si presentava come uomo di Eugenio Cefis e che era un ex magistrato,presidente di un istituto di studi giuridici.Il Niutta,che successivamente fu anche commissario dell'EGAM,aveva ottimi rapporti con il mondo politico e finanziario romano e figurava particolarmente legato allo onorevole Bisaglia Antonio.Il Niutta ci mise in contatto con lo onorevole Bisaglia che controllava il Gazzettino di Venezia,quotidiano che era in una situazione finanziaria precaria e che aveva bisogno per potersi riequilibrare che lo stabilimento presso il quale veniva prodotto fosse sfruttato anche per stampare altri giornali.A questo fine erano indirizzati i contatti,peraltro non concretizzatisi,avuti con l'onorevole Bisaglia.Il Niutta Ugo per la sua attività di procurarci contatti con persone che potessero essere utili prese a percepire la somma di lire 50 milioni annui,che avvia mente gli veniva versata in contanti e che non figurava nei bilanci della Rizzoli e delle sue controllate. Se ben ricordo fu il Niutta a caldeggiare l'assunzione di un certo Davoli presso la Rizzoli Finanziaria,persona che successivamente apparve protetta dall'Ortolani e dal Gelli? Io infatti,che avevo in animo di licenziarlo dopo qualche mese,dovetti desistere per l'intervento dell'Ortolani e del Gelli,i quali poi chiesero ed ottennero che fosse distaccato presso la segreteria di Stammati Gaetano, pur continuando ad essere regolarmente stipendiato dalla Rizzoli.Altra persona che percepì cospicue somme,concorse poi a formare la somma globale in imputazione, fu il signor Principe Michele,che era direttore generale della RAI e grande amico di Mauro Leone.Il suddetto Principe,che ricevette denaro per qualche centinaio di milioni di lire,ci diede tutta una serie di consigli e di indicazioni per operare nel settore della

./.

10.

EMITTENZA TELEvisa privata,nel quale volevamo impegnarci.In particolare il Principe si occupò di una iniziativa,da lui stesso suggerita,volta ad installare una emittente televisiva privata italiana a Malta,dove egli godeva la particolare amicizia del primo ministro DOM MINTOFF.L'iniziativa peraltro non si concretò: ritengo che i costi relativi siano quelli riportati sotto la voce "VERSATE M" per l'iporto di lire 220 milioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976.Per quanto posso ricostruire,tutta la somma deve essere stata percepita dal signor Principe.Altro individuo che percepiva sistematicamente denaro sottobanco dalla Rizzoli era tal Gianfranco Barberini,~~titolare~~ titolare dell'agenzia ASCA di Roma,anzi direttore della stessa.Il suddetto Barberini ritirava la somma di lire 50 milioni annui e si occupava di accompagnare Angelo Rizzoli per certi contatti politici da lui procacciati.Ulteriore persona pagata anno per anno dalla Rizzoli è stata, fino ai tempi più recenti, ossia fino a tutto l'anno scorso se ben ricordo, la vedova Angiolillo Maria da Roma.I primi approcci con la predetta furono opera di Andrea Rizzoli che la conosceva e che aveva dato disposizioni che le venissero erogate delle somme di denaro,se ben ricordo 5 - 6 milioni di lire.Mi risulta peraltro che la vedova predetta contestò l'ammontare della cifra ad Angelo Rizzoli,rinegoziando la stessa,che venne stabilita, credo,sui 25 -30 milioni di lire annui.Nei primi tempi credo che la Angiolillo venisse pagata direttamente da Angelo Rizzoli;successivamente prese a ritirare il denaro presso la Rizzoli Finanziaria dal Cereda.I motivi dell'esborso di somme alla suddetta persona erano dovuti ad una sorta di attività promozionale che la stessa faceva presso il mondo politico a favore della Rizzoli. Gioverà considerare che la Angiolillo aveva da vecchia data un rapporto personale assai buono con gli esponenti politici della capitale che spesso si ritrovavano in casa sua,da lei stessa all'uopo invitati,unitamente a finanzieri, imprenditori,prelati, uomini di spettacolo e vari.In particolare,di solito,la Angiolillo aveva cura di far trovare presso la sua abitazione i vari Presidenti del Consiglio del momento ed un buon numero di ministri in carica.Che io sappia,la suddetta percepiva somme di danaro,

credo,anche dal presidente della SPE,Maestro,e dallo stesso defunto presidente Calvi;è probabile che operasse anche per conto dello imprenditore Berlusconi da Milano,ma al riguardo non ho notizie precise.Devo dire che anche l'attività della Angiolillo,che talvolta faceva ~~anche~~ una certa confusione,non sortì particolari risultati,per conto della Rizzoli,al di là di contatti sociali volti a migliorare l'immagine esterna della ditta.Sempre con riferimento a somme di danaro sborsate dalla Rizzoli e,per lo più,prelevate direttamente da Angelo Rizzoli,che poi provvedeva alle erogazioni o personalmente o tramite la Rizzoli Finanziaria e il Cereda,posso citare Donat Cattin Paolo,figlio del parlamentare omonimo, e giornalista,che percepì una cinquantina di milioni,ma non saprei specificare quali furono i termini e le motivazioni dei contatti con lo stesso.Altro percettore di denaro con le modalità sopra riferi- fu tal Freato Sereno,uomo di fiducia del defunto onorevole Moro, forse all'epoca Presidente del Consiglio; il suddetto Freato vantava stretti collegamenti e rapporti di rilievo col mondo politico romano.Seppi da Angelo Rizzoli che il predetto fece anche delle dazioni di denaro a titolo personale per qualche centinaio di milioni al signor Martelli Claudio,attuale parlamentare della Camera dei Deputati.L'Angelo Rizzoli era amico del predetto Martelli fin dall'infanzia e mi disse che non aveva potuto fare a meno di venire incontro alle richieste ricevute giacchè il Martelli aveva bisogno.Il Rizzoli mostrò anche di tenere particolarmente a mantenere buoni rapporti con il suddetto Martelli,il quale,a quanto mi fu riferito,gli firmò una nota di avvenuta ricezione della somma che io ebbi modo di vedere a Roma,mostratami dallo stesso Angelo Rizzoli ovvero dal Cereda presso la Rizzoli Finanziaria,dove il documento venne conservato.Il predetto documento era relativo ad un esborso per 100 milioni di lire ed era come ho già detto conservato presso la Rizzoli Finanziaria; non saprei dire se il documento si trovi ancora presso la Rizzoli Finanziaria,giacchè potrebbe essere tra le carte sequestrate da parte dell'Autorità Giudiziaria romana e facenti parte,credo, del procedimento pendente ~~in atti~~ innanzi al Consigliere Istruttore Cudillo.

Devo dire che in tempi recenti,nel corso di un incontro del quale ho già accennato,avvenuto nell'ufficio di Piazza Belgioioso fra me,Angelo Rizzoli e gli avvocati Jeger e Strina,credo nel novembre scorso,l'Angelo richiamò espressamente fra le varie erogazioni di somme effettuate a suo tempo,gli episodi del denaro dato al signor Martelli ed in particolare la dazione di 100 milioni di lire ed un'altra di 200 milioni di lire. Dopo questi rapporti di amicizia fra l'Angelo Rizzoli ed il Martelli sono sempre stati particolarmente stretti,tanto che il suddetto Martelli ha adoperato molto spesso,soprattutto negli ultimi tre o quattro anni l'aereo privato della società Rizzoli con il quale ha effettuato molti viaggi per diverse destinazioni, come agevolmente riscontrabile.Qualche volta che facevo osservare ad Angelo Rizzoli che tutto ciò rappresentava dei costi per l'azienda,il predetto rispondeva che era molto importante,per diversi motivi,conservare buoni rapporti con il Martelli Claudio.Devo dire che l'aereo in questione veniva di solito adoperato,dopo l'uscita di Andrea Rizzoli dalla società,dall'Angelo Rizzoli o da me o da qualche altro dirigente della società o comunque da persone che viaggiavano per ragioni di carattere strettamente aziendale.Allorchè o io o Angelo Rizzoli adoperavamo l'aereo per ragioni personali pagavamo i rispettivi costi,che ci venivano o defalcati dai compensi spettanti ovvero venivano direttamente da noi versati.Questo,per la precisione,è avvenuto a partire da circa la metà dell'anno 1981 e personalmente ho posto la questione anche al consiglio di amministrazione che ha deliberato in conformità.Peraltro per i voli effettuati dal signor Martelli gli stessi sono stati sempre imputati a viaggi fatti per conto della società e non a titolo personale;in sostanza si riteneva che il concedere l'uso dell'aereo alla citata persona fosse nell'interesse ed a vantaggio della società.Altri esborsi di denaro che l'Angelo Rizzoli mi ha detto di aver personalmente effettuato con denaro prelevato dalla società (sono costituiti) degli esborsi di somme per alcune centinaia di milioni di lire,dati in moneta contante a mani dell'onorevole Longo Pietro segretario del PSDI.Per quanto ricordo ciò si è verificato nell'arco di tempo di due o tre anni,credo non oltre,

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO Foglio seguito N. 6 10

come termine finale,l'anno 1980.L'Angelo Rizzoli mi diceva che era particolamente importante intrattenere buone relazioni con il suddetto uomo politico.Peraltro il menzionato onorevole Longo,a quanto dettomi dal Gelli,una volta era in rapporti di ottima ~~amicia-col~~ amicizia col predetto,il quale mi disse che di qualunque cosa avessi avuto bisogno presso il Longo non ci sarebbero stati problemi per il tramite di esso Gelli. Risposi che non avevamo alcun bisogno giacchè sapevo dei rapporti intercorrenti tra l'Angelo Rizzoli e il Pietro Longo.Degli esborsi di denaro a quest'ultimo ~~chies-~~ da parte di Angelo Rizzoli ebbi ulteriore conferma da parte del Cereda Alberto,il quale ne era perfettamente al corrente.Tutte le somme delle quali ho detto provenivano o da prelievi di denaro fatti direttamente da Angelo Rizzoli presso le Casse della Rizzoli Editore ovvero da somme trasmesse a titolo di finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria ed in realtà destinate ai fini suddetti.Come si noterà dalla ricostruzione alla quale ho collaborato anche io,risultano appunto e prelievi diretti di Angelo Rizzoli e finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria.La suddetta Rizzoli Finanziaria era nata nel 1975 su idea mia e di Angelo Rizzoli ma in realtà era scaturita da una trasformazione di ~~i~~ "Annabella Service" Spa,di cui era amministratore unico Andrea Rizzoli,che era pienamente al corrente di siffatta trasformazione perchè la sottoscrisse.In un secondo ~~i~~ momento l'Andrea Rizzoli volle assumere la presidenza della società al posto del figlio Angelo,che divenne amministratore delegato al posto mio; nel periodo antecedente non superiore ad un anno,la Rizzoli Finanziaria non aveva sostanzialmente operato. Diverse delle vicende riguardanti la suddetta società hanno costituito oggetto dell'indagine ~~dell'Aut~~ giudiziaria nell'ambito del procedimento sulla P2 pendente innanzi al Consigliere di Roma Cudillo: ciò poichè gran parte dei nostri rapporti finanziari intercorsi con Gelli ed Ortolani passarono appunto attraverso la suddetta società.La stessa,per la verità,era stata creata al fine di ricomprendere tutte le partecipazioni non editoriali del gruppo Rizzoli.Sempre in tema di dazione di denaro della società al

di fuori di ogni prestazione lavorativa e di ogni contabilità ufficiale devo fare riferimento ad una circostanza che appresi da Alberto Rizzoli e dal Capo del personale dell'epoca Petrelli, subito dopo il primo aumento di capitale del 1977. Rammento che eravamo a Roma in casa di Andrea Rizzoli al Foro Romano e che l'Alberto Rizzoli ed il Petrelli mi esternarono la necessità di dare del denaro a sindacalisti al fine di ottenere una minore conflittualità nei confronti dell'azienda. La cosa mi stupì alquanto, anche se sapevo che in molte aziende non era infrequente. Appresi così dal Petrelli che era in uso dare quattro, cinque milioni l'anno a degli esponenti del mondo sindacale ed in particolare ad un certo Giampietro, segretario nazionale della UIL per la categoria grafici. Qualcosa di meno prendeva un certo Botti della CISL. Vi erano poi un paio di persone dipendenti della Rizzoli, in particolare della Nuovissima del Gruppo Rizzoli, che erano sindacalisti interni all'azienda e che prendevano analoghe somme di denaro. Non saprei indicarne i nominativi che non ricordo. Il denaro in questione veniva prelevato dal Petrelli presso il rag. Piana e veniva imputato a costi della direzione del personale, voce che è riportata nelle schede in esame e nella ricostruzione che poi è stata effettuata e consegnata al Mondovì e che mi viene mostrata dall'Ufficio. La questione mi fu posta dal Petrelli, allorchè prese a circolare la voce della mia designazione a direttore generale ai primi del 1978. Presi atto di quanto detto dal Petrelli e dallo Alberto Rizzoli. La dazione di somme ai sindacalisti durò ancora per un anno e poi si esaurì, allorchè vi fu la completa ristrutturazione dell'azienda da me voluta, che esulava completamente da impostazioni e da rapporti per così dire di stampo personale o artigianale. Devo dire che divenuto direttore generale mi appoggiai, come politica di fondo, al sindacato chiedendo maggiore produttività in cambio di un mantenimento dei livelli di occupazione e devo dire che ebbe luogo un graduale risanamento economico, non finanziario, giacchè le perdite presero a decrescere. Peraltro dovetti fare anche i conti con la particolare [illegible] forza acquisita all'interno della società dal gruppo del Gelli, del Calvi e dello

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO Foglio seguito N. 7 111

Ortolani,che in sostanza teneva in pegno l'80% dell'intero pacchetto azionario.Rinnovai una buona parte dei dirigenti dell'azienda e resistetti alle pressioni dell'Ortolani e del Gelli,anche se qualche assunzione da loro voluta dovette essere avallata da me ~~x~~ e dallo Angelo Rizzoli: così l'entrata in Rizzoli di un certo Argento, ex colonnello della G.di Finanza e la promozione del giornalista Giorgio Rossi.L'assunzione del giornalista Costanzo Maurizio nacque sí da un suggerimento di Licio Gelli,del quale il Costanzo era amico; ma tengo a dire che la nomina del predetto fu anche dovuta,soprattutto,alla sua particolare popolarità che in quel momento era assai notevole.A riprova del fatto che non subivamo passivamente le pretese e le imposizioni del Gelli e dell'Ortolani voglio citare il fatto che rimossi dalla direzione della Domenica del Corriere il giornalista Paolo Mosca,che aveva fatto un servizio agiografico sulla figura di Licio Gelli.Chiamai il Mosca e seppi che lo stesso aveva ricevuto delle pressioni da parte del giornalista,anzi del professore universitario Trecca, legato al Gelli, e collaboratore ~~di riviste~~ nostro per rubriche giornalistiche di medicina.Interpretai l'episodio~~eom~~ come un tentativo del Gelli di interferire direttamente sui giornali,cosa che mi infastidì.Peraltro il Gelli dal canto suo cercava anche di ~~il~~ influire su di me,urlandomi che bisognava in qualche modo cambiare la linea politica del Corriere della Sera.Ciò avveniva nel 1980 ed il Gelli mi diceva che era necessario che fossi più vicino alle posizioni socialiste e addirittura mi dava delle strane indicazioni sui titoli del Corriere della Sera che a suo giudizio non andavano bene,cosa per me singolare,giacchè sapevo che il Gelli non leggeva il Corriere della Sera.Di ciò ho già avuto modo di parlare in Commissione P2 e nelle dichiarazioni rese al Consigliere Cudillo.In una occasione il Gelli mi disse che andava sostituito il direttore del Corriere della Sera Di Bella,perchè la linea seguita dal Corriere non era gradita dal Gelli stesso.Più o meno nello stesso lasso di tempo l'Ortolani,già entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli all'epoca dell'uscita di Andrea Rizzoli, avanzò una

sua candidatura a ~~direttore-generale~~ vice presidente ed amministratore delegato della società, pretesa che io ed Angelo Rizzoli riuscimmo in qualche maniera a contenere. Verso la fine del 1980 l'Ortolani chiese il versamento di 1200 milioni di lire a lui, a fronte dell'ottenimento da parte della Rizzoli del rinnovo delle accettazioni bancarie per 60 miliardi di lire dal Banco Ambrosiano. Personalmente ritenni che le pretese dell'Ortolani a quel punto oltrepassavano ogni limite e ne parlai, adirato, con l'avv. Zanfagna, con l'Angelo Rizzoli ed anche con lo stesso Cereda. Decisi di andare personalmente da Roberto Calvi, al quale chiesi se gli sembrasse giusto che dovessimo sottostare alla richiesta in questione. Il Calvi mi rispose che: "se glielo chiedono Gelli ed Ortolani, de lei lo deve fare". Fu così che la cifra richiesta dall'Ortolani venne trasmessa alla Rizzoli Finanziaria e gli venne consegnata direttamente dal Cereda in diverse tranches. Io dissi a Cereda che ero stufo delle continue spoliazioni fatte dal Gelli e dall'Ortolani ed il Cereda mi fece eco dicendo che si trattava effettivamente di "ladroni". Gli diedi incarico pertanto di farmi un prospetto con il riassunto di tutti gli esborsi di denaro fatti a favore dell'Ortolani nel corso dei vari anni, cosa che effettivamente il Cereda fece ricopiando su una serie di moduli di mandati di pagamento gli appunti in suo possesso, che addirittura riportavano l'ora e le modalità dei vari pagamenti effettuati all'Ortolani. Allorchè tale ricostruzione ~~divenne-se-~~ mi venne sottoposta dal Cereda io la siglai. In prosieguo di tempo, allorchè scoppiò la vicenda della P2, venni a conoscenza del fatto che una copia della riscostruzione effettuata dal Cereda era stata rinvenuta presso il Gelli. Contestai la circostanza al Cereda, il quale negò di aver passato lui la copia in questione al Gelli. La cosa mi amareggiò non poco, giacchè avevo fiducia nel Cereda, che io stesso avevo voluto alla Rizzoli e che in passato era stato mio collega di lavoro presso la Chatillon. Devo dire che subito dopo la redazione da parte del Cereda della risostruzione delle somme sborsate nei vari anni all'Ortolani, l'Ortolani stesso mi disse di stare attento al Cereda che stava documentandosi su una serie di

rapporti delicati.Evidentemente l'Ortolani era già venuto a conoscenza dell'incarico dato al Cereda.Di lì a non molto lo stesso Ortolani, sorprendendomi assai,mi disse:"Noi abbiamo deciso di resituire quello che ci è stato dato in questi anni" ed aggiunse che avrebbe fatto pervenire la somma di circa 7 miliardi di lire che costituiva poi l'ammontare della ricostruzione effettuata dal Cereda.Devo precisare che,preso atto del suddetto ammontare comunicatomi dal Cereda,io avevo più volte rinfacciato all'Ortolani,ed anche allo stesso Calvi ed al Gelli che le dazioni di denaro ammontavano ad oltre 7 miliardi di lire e che ormai non se ne poteva più.Ovviamente allorchè l'Ortolani mi accennò alla intenzione di restituire il denaro vivo prelevato, non pensai affatto che ciò fosse dovuto alle mie rimostranze bensì all'unica ragione che a mio avviso poteva spingere a tale atto e cioè alla circostanza che nell'imminenza del secondo aumento di capitale,ormai in fase di avanzata discussione con il [illegible] ed in precedenza affrontata anche nei discorsi col Gelli, si palesava la necessità di una certificazione del bilancio.Al riguardo giova considerare che in vista di tale aumento di capitale,che poi si verificò nella primavera dell'81, io interessai vivamente il senatore Visentini,con cui avevo sempre intrattenuto buoni rapporti alla ricerca di alternative alla tirannia del gruppo Ortolani, Gelli e Calvi.In particolare, poichè mi ero reso conto che il gruppo del Visentini non aveva mezzi sufficienti per entrare da solo nell'operazione dell'aumento di capitale che dai nostri calcoli veniva a costare sui 150 miliardi di lire complessivamente mentre il Visentini si era detto disponibile ad un investimento non superiore ai 50 miliardi di lire e non voleva riconoscere alcunchè ad Angelo Rizzoli in quanto vecchio azionista della Rizzoli stessa,avevo cercato di mettere insieme in qualche modo il gruppo Visentini ed il gruppo Calvi:ciò,al fine di uscire in qualche modo dalla stretta del citato gruppo Calvi.Il Visentini cominciò infatti a trattare con il Calvi,richiedendo specificamente una certificazione di bilancio della Rizzoli ed il Calvi si rese conto che tale pretesa del Visentini era irreversibile.Rammento distin-

amente che mi parlava con ansia e preoccupazione di tale necessità della certificazione.Collegai pertanto immediatamente a siffatto aspetto la manifestata disponibilità dell'Ortolani a ripianare nella società i vuoti finanziari che egli stesso aveva creato, tanto più stante la sua qualità di componente del consiglio di amministrazione.I circa 7 miliardi di lire furono effettivamente fatti pervenire dall'Ortolani,credo tramite il Ravelli:se ben ricordo si trattò di più tranches pervenute alla mia segreteria in buste chiuse contenenti BOT e CCT oltre ad una piccola parte in contanti.Fui io stesso,a seguito di tale arrivo di denaro, a dare al Piana delle indicazioni a grandi linee delle voci di esborso che il denaro suddetto andava a ripianare.Le indicazioni in questione sono proprio quelle riportate nel sintetico prospetto che mi viene sottoposto dall'Ufficio.In esso sono riportati i versamenti fatti a titolo di 3% su finanziamenti ricevuti; i soldi versati all'Ortolani per l'operazione Savoia ed i 1200 milioni di lire dei quali ho detto in precedenza,pretesi da ultimi.Tale esborso è riportato sotto la voce "VERIFICA ROMERO" 1980, giacchè una parte della cifra in questione venne consegnata,come da disposizioni ricevute, dalla Rizzoli Finanziaria presso l'Hotel Eccelsior in una busta indirizzata all'attenzione del signor Romero. Il Romero in questione doveva essere verosimilmente il Licio Gelli che dimorava presso l'Hotel Eccelsior e che per l'occasione aveva inteso assumere questa denominazione.Fra le voci del prospetto in questione è ricompreso un esborso di 250 milioni di lire che venne preteso dall'Ortolani a fronte di un suo interessamento per una autorizzazione relativa alla vendita di un immobile della Rizzoli in via Veneto a Roma.L'immobile era stato acquistato dal Credito Romagnolo,che aveva preteso la subordinazione del perfezionamento dello affare all'ottenimento dell'autorizzazione ad aprire uno sportello bancario nell'immobile stesso.L'Ortolani si disse in grado di far ottenere l'autorizzazione che effettivamente venne concessa e intascò la cifra già citata.Non so che tipo di attività svolse e se a sua volta erogò del denaro.Sempre nel prospetto in esame è menzionata anche la somma di 170 milioni di lire per l'acquisto

di un certo "SERVIZIO WOYTILA".La somma venne da noi spesa per acquistare una serie di foto del Papa che faceva il bagno in costume nella piscina di Castel Gandolfo.Le foto erano state scattate clandestinamente da una agenzia di tale Bertoloni ed il Gelli e l'Ortolani si agitarono ~~enormente~~ enormemente presso di noi perchè provvedessimo all'acquisto delle foto in questione, la cui pubblicazione andava bloccata, a loro dire a tutti i costi.Siffatto interessamento non ci sorprese giacchè era notorio che il Gelli e l'Ortolani avevano rapporti di dimestichezza con il Vaticano.L'Ortolani era gentiluomo ~~segrete del Papa~~ di camera del Papa ed in una occasione in cui io ero suo ospite in una suntuosa villa di Grotta Ferrata contornata da una serie di altre ville in ciascuna delle quali alloggiavano le famiglie di alcuni figli dell'Ortolani, quest'ultimo mi fece una confidenza.Nel mostrarmi un grande salone da pranzo l'Ortolani mi disse che ivi si erano riuniti a suo tempo ben 13 cardinali suoi ospiti e avevano deciso,in una sorta di preconclave,l'elevazione del cardinale Montini, che poi prese il nome di Paolo VI,alla dignità papale. Come ho detto il Gelli e l'Ortolani erano particolamente interessati all'acquisto del servizio fotografico dicendo che la sua pubblicazione poteva mettere in difficoltà il ~~pa~~ Papa anche alla stregua delle lotte intestine che c'erano in Vaticano.Acquistammo pertanto il servizio fotografico che io personalmente ~~ce~~ consegnai al Gelli presso l'Hotel Eccelsior.Nel prospetto del quale sto parlando è anche riportata la somma di lire 150 milioni imputata "OPERAZIONE LEGGE EDITORIA (CUM.LONGO)". Al riguardo posso dire che noi della Rizzoli eravamo interessati all'inclusione,nel progetto di legge sulla editoria allora in discussione al Parlamento,di un emendamento che prevedesse il consolidamento delle ~~esposizioni~~ posizioni debitorie delle aziende editoriali.L'Ortolani disse di volersi interessare della questione e di essere in grado di influire e di ottenere l'aiuto dell'onorevole Cuminetti,sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e l'onorevole Pietro Longo,affermando di dover a tal fine erogare delle somme che pretese dalla Rizzoli e che sono quelle riportare nel prospetto per

111

150 milioni di lire.Non so che cosa effettivamente fece;so solo che il progetto di legge venne approvato senza l'emendamento di cui ho detto.Circa la successiva voce relativa all'operazione Spagna non saprei fornire elementi specifici.Penso che si tratti di una erogazione di somme andate a coprire iniziative editoriali della Rizzoli in Spagna ed in specie costi della società NORILDIS che aveva operato in tale paese.Credo che l'inclusione di tale voce nel prospetto in questione sia dovuta ad una esigenza contabile ravvisata dal rag.Piana.L'ultima voce del prospetto più volte citato si riferisce sempre a somme percepite dall'Ortolani ed ammontanti a circa un miliardo di lire: si tratta di somme percepite dall'Ortolani al di fuori delle competenze calcolate con la percentuale del 3% sui finanziamenti specifici fatti pervenire dal Banco Ambrosiano alla Rizzoli.

Prendo atto che a questo punto data l'ora il mio interrogatrio viene aggiornato a lunedì prossimo 1[illegible] 1983, alle ore 10,00. Rileggo il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."-

Presa visione e rinuncia al deposito

IL SEGRETARIO FF.

TRIBUNALE DI MILANO
n° Reg. Prov.
N. 1 Copia 4351
N. 8
Diritto copia L. 1440
» urgenza »
» certificati »
» urgenza » 360
L. 1800
1983
IL CANCELLIERE

Ricevo copia del presente verbale per conto Avv. STRICCA (8-3-83)

2968
facc. n° 18 x L
Totale 2180

Stralcio dell'audizione dell'on. Zanone alla Commissione P2 del 24 gennaio 1984: PAG. 108 REL. DELLA COMMISSIONE.

OMISSIS

MASSIMO TEODORI. Vorrei chiederle, onorevole Zanone, se nella sua attività e qualifica di segretario di un partito che ha partecipato ad alcune formazioni ministeriali dal 1979 in poi le risulta direttamente od indirettamente che ci siano stati degli interventi, delle pressioni, delle manovre in relazione alla costituzione del governo, in particolare per quanto riguarda l'assegnazione di alcuni ministeri. Lei ha prima ricordato che ci sono stati alcuni gangli particolarmente inquinati o particolarmente sotto attenzione da parte della P2 e dunque io le chiedo se nella sua esperienza di partner governativo le risulta qualcosa del genere.

BOZZA NON CORRETTA

VALERIO ZANONE. Un caso in cui si può pensare che vi sia stata una pressione - non sono in grado di dire da chi e come esercitata - nella formazione di un governo potrebbe essere quello del primo governo cui parteciparono i liberali cioè il primo governo dell'VIII legislatura, nel 1979, perchè allora vi fu un'indicazione di rose da parte dei partiti che entrarono nel primo governo presieduto dall'onorevole Cossiga; anch'io diedi l'indicazione di una rosa nella quale si indicavano anche per i diversi possibili ministri le loro possibili attribuzioni, essendo del tutto chiaro che un designato può essere idoneo a ricoprire una certa funzione e non un'altra. In sostanza c'era il problema di una partecipazione del partito liberale in qualche modo alla politica economica del governo; il ministro che fu indicato da noi per quella funzione era l'onorevole Altissimo, il quale venne poi nominato ministro della sanità, mentre io ritene-

COMMISSIONE P2 24/1/84 47

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

Ballesi X/4 faccenda

BOZZA NON CORRETTA

(segue ZANONE)

vo, ad esempio, che il ministero in cui avrebbe potuto svolgere più utilmente la sua funzione fosse quella del commercio con l'estero. La giustificazione ufficiale che si diede fu che essendo la spesa sanitaria in condizione di dover essere sottoposta ad un rigido controllo, problema tuttora attuale, e dovendosi quindi esercitare una politica di controllo della spesa sanitaria particolarmente rigorosa, si pensava di utilizzare il ministro Altissimo in quella funzione, ed infatti ha poi ricoperto quella carica in ben quattro dei sei governi dell'VIII legislatura. Io ebbi allora l'impressione che vi fossero state pressioni contrarie a che un liberale fosse preposto al ministero del commercio con l'estero e favorevoli, invece, al mantenimento del ministro che già precedentemente ricopriva quella carica.

MASSIMO TEODORI. Chi era?

VALERIO ZANONE. Il ministro Stammati, onorevole Teodori. Lei è molto informato quindi la sua è una domanda....

MASSIMO TEODORI. No, sono poco informato, soprattutto di questioni ministeriali

VALERIO ZANONE. Lei è polemicamente molto informato.

OMISSIS

Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri anteriore al 9 maggio 1984: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

COMM. P2
000307
RISERVATO

Il Ministro per gli Affari Esteri

099/6885 29 SET. 1982

Onorevole Presidente,

a seguito della richiesta contenuta nella Sua lettera questo Ministero ha interessato tutte le nostre Ambasciate perché svolgessero, anche presso i Consolati dipendenti, delle approfondite ricerche di archivio volte a reperire i carteggi relativi alle persone ed alle vicende oggetto dell'inchiesta parlamentare sulla Loggia P2. Trattandosi di un numero così elevato di Rappresentanze le ricerche hanno richiesto un lasso di tempo piuttosto prolungato. Abbiamo quindi provveduto a sollecitare quelle poche Rappresentanze che non hanno ancora risposto.

In allegato Le invio le comunicazioni che le nostre Rappresentanze in Brasilia, Bucarest, Managua, Montevideo, Parigi, Santo Domingo, Tegucigalpa, Vienna e Washington hanno fatto pervenire unitamente alla copia dei carteggi in loro possesso. Le Rappresentanze che figurano nel secondo elenco, che parimenti Le allego, hanno risposto facendo presente l'inesistenza nei propri archivi di alcuna documentazione relativa alle persone o agli argomenti che formano oggetto dell'inchiesta della Commissione da Lei presieduta.

(Emilio Colombo)

On.le Tina ANSELMI
Presidente della Commissione Parlamentare
di Inchiesta sulla Loggia Massonica P2
Camera dei Deputati
Senato della Repubblica
R O M A

TELEGRAMMA MINISTERIALE DEL 6.3.1982

Destinazione: A TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE - LORO SEDI.

OGGETTO: * Inchiesta Parlamentare Loggia P2.

Testo: A seguito richiesta Commissione Parlamentare Inchiesta su Loggia P2 pregasi voler trasmettere in copia ogni documento e fornire ogni notizia in possesso codeste Rappresentanze e dipendenti Consolati in merito a nota Loggia massonica ed in particolare documenti ed eventuali notizie relativi a : Gelli Licio, nato a Pistoia 21.4.1919; Ortolani Umberto, nato Roma 31.5.1913; Calvi Roberto, nato Milano 13.4.1920; Pazienza Francesco, nato Monteparano (Taranto) 17.3.1946.

Telegrafato a: Tutte le Rappresentanze diplomatiche - Loro Sedi.*

Ministero degli Affari Esteri

ELENCO DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA LOGGIA MASSONICA P2 ESISTENTE AGLI ATTI DELLE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ALL'ESTERO.

Telegramma ministeriale del 6.3.1982 indirizzato a tutte le Rappresentanze Diplomatiche - loro Sedi.

BRASILIA - Ambasciata - telespresso n.11 del 22.4.1982 con i seguenti allegati: telespresso del Consolato Generale a Rio de Janeiro n.1253 dell'8.4.82 all'Ambasciata a Brasilia; telespresso del Consolato Generale a San Paolo n.001 del 18.3.1982 con allegati: 5 schede compilate dal Sig. Umberto Ortolani per rilascio passaporto; 4 telegrammi: telegramma ministeriale a San Paolo del 12.8.60; telegramma ministeriale a S. Paolo del 10.8.61; telegramma da Montevideo a San Paolo del 15.8.61; telegramma da San Paolo a Montevideo del 16.8.61 relativi a viaggi compiuti dal predetto in Sudamerica quale Direttore dell'Agenzia giornalistica "Italia" e come Presidente dell'INCIS; lettera del Consolato Generale a San Paolo n.15124 del 22.8.60 indirizzata al Dott. Federico Sensi; dichiarazione di residenza del Sig. Umberto Ortolani rilasciata dal Consolato Generale a San Paolo il 5.4.76; telespresso relativo al predetto del Consolato Generale a San Paolo n.9956 del 3.7.1958 indirizzato alla Questura di Roma; contratto di lavoro a firma del Sig. Vincenzo Pirro del 23.6.1958; telespresso ministeriale n. 1/4318 del 3.8.57 indirizzato alle Ambasciate d'Italia a Rio de Janeiro e Montevideo e al Consolato Generale a San Paolo; fotocopia di carta d'identità brasiliana per stranieri n. 2547241 rilasciata al Sig. Umberto Ortolani; lettera n. 1925 del 6.7.81 inviata dal Console Generale a Rio de Janeiro al Capo Gabinetto del Ministero Affari Esteri.

BUCAREST - Ambasciata - telespresso n.685 dell'11.3.82 con allegato telespresso n.2472 del 16.7.1981.

MANAGUA - Ambasciata - telespresso n.262 del 6.3.82 con allegati: lettera n.382 del 24.2.1979 da Managua al M.A.E.; telegramma n.59 del 13.1.79 da Managua a CAMBITAL; telegramma da CAMBITAL a Managua del 12.1.79; telespresso n. 1996 del 21.12.78 da Managua a CAMBITAL con allegato ritaglio stampa illeggibile; telegramma da CAMBITAL a Managua del 14.12.1978; ritaglio del giornale "La Prensa" del 13.7.78; telespresso ministeriale n.074/6649 del 9.4.1977 indirizzato al Ministero Commercio Estero, Ministero del Tesoro, Banca d'Italia, e p.c. Ambasciata a Managua; telespresso n.337 del 10.3.77 da Managua al MAE; telegramma dell'11.3.77 da Managua al MAE; telegramma n.8 del 10.3.77 da Managua al MAE; telespresso n.39 del 14.1.77 da Managua al MAE; lettera n. 338/B23 del 10.3.77 da Managua al Dott. Sergio Gattinara; 16 documenti relativi al Banco Ambrosiano; opuscoli pubblicitari del Banco Ambrosiano in Nicaragua.

Ministero degli Affari Esteri

MONTEVIDEO - Ambasciata - telespresso n.1029 del 10.3.1982 con allegati: dichiarazione dell'Ambasciata d'Italia in Uruguay del 10.4.81 relativa alla residenza del Sig. Licio Gelli; dichiarazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'Uruguay n. 433868 del 30.3.81; appunto d'ufficio per l'Ambasciatore d'Italia a Montevideo dell'11.4.81 sul Sig. licio Gelli; due schede per denuncia smarrimento passaporto compilate dal Sig. Umberto Orotolani il 5.1.78; appunto dell'Ambasciata in Montevideo relativo alla famiglia Ortolani.

PARIGI - Consolato Generale - telespresso n.5524 del 15.3.82 con allegati: lettera della SIP n.7091 del 23.2.76 al Consolato a Parigi; lettera del Consolato a Parigi n.7666 del 16.3.76 alla Soc. Gen. CHITMON Maritime; lettera della Soc. "G.E.M. HERSENT" del 26.4.76 al Consolato a Parigi; lettera del Consolato a Parigi n.17849 del 24.6.76 alla SIP; un modulo compilato dal Sig. Francesco Pazienza in data 19.1.79 per rilascio nuovo passaporto e attestazione della Prefettura di Polizia di Parigi relativa alla denuncia di smarrimento del passaporto predetto.

SANTO DOMINGO - Ambasciata - telegramma dell'11.3.1982 al MAE.

TEGUCIGALPA - Ambasciata - telespresso n.245 dell'11.3.82 al MAE con sedici allegati in esso specificati.

VIENNA - Ambasciata - telespresso n.97 dell'8.3. 82 al MAE con allegati: lettera del Sig. Licio Gelli del 19.6.1972 all'Ambasciatore Enrico Aillaud; lettera del Consigliere d'Ambasciata Sergio Cattani del 4.7.1972 al Sig. Gelli.

WASHINGTON - Ambasciata - telespresso n. 6920 del 25.6.1982 al MAE con allegati: telespresso n. 3291 del 15.3.1982 del Consolato Generale a New York all'Ambasciata a Washington con allegata lettera riservata n. 1275 del 2.2.1981 del Console Cortede de Bosis al Ministro Raniero Vanni d'Archirafi; nota n. 2703 del 29.4.82 del Consolato Generale a Filadelfia all'Ambasciata d'Italia a Washington.

Ministero degli Affari Esteri

ELENCO DELLE AMBASCIATE NEI CUI ARCHIVI NON E' CONSERVATA ALCUNA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA LOGGIA MASSONICA P2.

ABU DHABI - comunicazione del 13.3.1982.
AMMAN - " del 9.3.1982.
ANKARA - " del 29.3.1982.
ASSUNZIONE - " del 10.3.1982.
ATENE - " dell'11.3.1982.
BEIRUT - " dell'8.3.1982.
BELGRADO - " del 16.4.1982.
BERNA - " del 10.3.1982.
BRUXELLES - " del 9.3.1982.
BUCAREST - " dell'11.3.1982.
BUDAPEST - " del 12.3.1982.
BUENOS AIRES - " dell'11.3.1982.
CANBERRA - " dell'8.3.1982.
CARACAS - " del 9.3.1982.
COPENAGHEN - " dell'8.3.1982.
DAMASCO - " del 10.3.1982.
DUBLINO - " del 10.3.1982.
KABUL - " del 7.3.1982.
KHARTOUM - " del 7.3.1982.
L'AJA - " del 15.3.1982.
LA PAZ - " dell'8.3.1982.
LISBONA - " del 19.3.1982.
LA VALLETTA - " dell'11.3.1982.
L'AVANA - " del 6.3.1982.
LIBREVILLE - " dell'8.3.1982.
LONDRA - " del 15.3.1982.
LUSSEMBURGO - " del 9.3.1982.
MADRID - " del 7.4.1982.
MESSICO - " del 10.3.1982.
MONROVIA - " dell'11.3.1982.
MOSCA - " dell'8.3.1982.
NAIROBI - " del 9.3.1982.
NEW DELHI - " del 19.3.1982.
OTTAWA - " dell'11.3.1982.
PANAMA - " del 22.3.1982.
PARIGI - " del 10.3.1982.
PECHINO - " dell'11.3.1982.
PRAGA - " del 9.3.1982.
PRETORIA - " dell'1.4.1982.
SALISBURY - " del 6.4.1982.
SANA'A - " del 9.3.1982 e dell'11.3.1982.

Ministero degli Affari Esteri

SAN SALVADOR -	comunicazione	del 9.3.1982.
SANTIAGO -	"	del 18.3.1982.
SINGAPORE -	"	del 10.3.1982.
STOCCOLMA -	"	dell'8.3.1982.
TEL AVIV -	"	dell'11.3.1982.
TOKYO -	"	dell'8.3.1982.
TRIPOLI -	"	dell'11.3.1982.
VARSAVIA -	"	dell'8.3.1982.

000307 Ris.

M O N T E V I D E O

Ambasciata d'Italia | 1029 10 MARZO 1982
(numero di protocollo e data)

Montevideo

Posizione:

- RISERVATISSIMO -
- URGENTE -

TELESPRESSO indirizzato a:

- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S.
R O M A

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P.2.

Riferimenti:

(Testo)

In adesione alla richiesta di cui al telegramma di codesto Ministero in data 6 marzo corrente, ho l'onore di trasmettere la documentazione in possesso di questo ufficio relativa a GELLI Licio e ORTOLANI Umberto. Detta documentazione non comprende, ovviamente, la corrispondenza telegrafica con codesto Ministero, nonché le relative note verbali inoltrate a questo Ministero degli Affari Esteri.

Alleg.
N.

Mod. M-E/A/IV/7

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

dei seguenti documenti: SAI

URUGUAY

DECLARACION

1) Certificato della Municipalità

Se declara quel el señor GELLI GORI Licio, de nacionalidad italiana, no reside permanentemente en la ciudad de Montevideo.

2) Certificato Comune Arezzo

El arriba mencionado tiene su domicilio abitual en la ciudad de Arezzo (Italia) Via S.Maria delle Grazie nº. 14.

) Dichiarazione personale

Se otorga la presente declaración para su presentación ante las autoridades de la Dirección Nacional de Aduanas.-

Montevideo, 10 de abril de 1981.-

El Encargado de los Asuntos Consulares
Carlo Alabastro

REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY

MINISTERIO
DE
ECONOMIA Y FINANZAS

B Nº 433868

AL INTERESADO

30 MAR. 1981

2687/1981.-

RAF.-

VISTO:estos antecedentes venidos de la Dirección Nacional de Aduanas en los que el Sr.Luis Fernando Fugasot -en representación del Sr.Licio Galli Gori- solicita autorización para introducir al país, en admisión temporaria, un automóvil propiedad de su representado.-

RESULTANDO:que el Sr.Licio Galli Gori -de nacionalidad italiano y residente legal en el Uruguay- posee y realiza diversos negocios en nuestro país, Brasil, Argentina y Paraguay, y desea contar con el vehículo de referencia a efectos de trasladarse a los países mencionados.-

CONSIDERANDO:I)que el interesado pretende emparerse en el art.31 del decreto Nº189/977 de 2 de marzo de 1977.-

II)que las autorizaciones para ingresar al país vehículos de procedencia extranjera, al amparo del decreto mencionado, están en la órbita de la Dirección Nacional de Aduanas.-

III)que no existe mérito suficiente para conceder la autorización para la introducción al país, en régimen de admisión temporaria, del vehículo de referencia al amparo de los decretos de 18 de junio y 30 de julio de 1943.-

ATENTO:a lo expuesto, a lo establecido por resoluciones de este Ministerio de 9 de noviembre de 1972 y 8 de marzo de 1978 sobre delegación de atribuciones en la materia en la Di

recoión General y oídas las Asesorías Económico-Financiera y Jurídica.-

SE RESUELVE:

1º)NO hacer lugar a lo solicitado por el Sr.Licio Gelli Gori.-

2º)NOTIFIQUESE y archívese.-

Cr. VALENTIN ARISMENDI ELGUE
MINISTRO DE ECONOMIA Y FINANZAS

ES COPIA FIEL
Montevideo, 30 MAR. 1981

ALBERTO CALCAGNO WARPEN
DIRECTOR DE ADMINISTRACION DEL
MINISTERIO DE ECONOMIA Y FINANZ

All'attenzione del sig. Ambasciatore

Dott. Gelli Gori Licio nato a Pistoia nel 1920
Residenza abituale: Arezzo, Via S. Maria delle Grazie 14
Coniugato con 3 figli (1 figlio e 2 figlie)
In Italia é proprietario di una fabbrica per confezioni di vestiti per uomi

Attività in Uruguay:

Azionista del Banco Finanziero Sudamericano - Montevideo
Proprietario di un immobile nella zona di Carrasco e precisamente nella Calle Juan Ferrari 1329 - trattasi di una villa non affittata e sorvegliata da un guardiano.

Proprietario di un terreno nella zona di Canèlones (a 50 KM da Montev

Viene in Uruguay 4 - 5 volte all'anno e sempre per pochi giorni. Il procuratore, sig. Luis Fernando Fugasot, uruguaiano, residente a Montevideo, mi ha informato che il Gelli arriva domani a Montevideo per rimanere tutta la settimana santa. Agli atti non esistono precedenti del Gelli.

Ulteriori informazioni

La figlia, Gelli Grazia é sposata con un magistrato italiano che tratta il caso Moro. Un collega di lavoro di quest'ultimo sembra sia stato sequestrat per 5 giorni dalle Brigate Rosse e pare che anche il genero del Gelli sia minacciato a morte dai brigatisti. Non ho potuto conoscere il nominativo dei due magistrati, ma credo non sia difficile identificarli.

PS: Il procuratore del Gelli ha qui chiesto il rilascio di una dichiarazione da presentare alla Direcion Nacional de Aduanas di Montevideo che attesti che il predetto non risiede stabilmente in Uruguay. Da informazion assunte sembra che in effetti il Gelli viene solo saltuariamente in Urugua Esaminato il caso non credo ci siano motivi ostativi al rilascio della dichiarazione. Tale dichiarazione servirebbe unicamente ad ottenere l'importazione temporanea della sua autovettura attualmente ferma nel porto.

11/4/81

Alabastro

AMBASCIATA D'ITALIA
MONTEVIDEO

DENUNCIA DI SMARRIMENTO (o DI FURTO) DEL PASSAPORTO ORDINARIO - (Art.13 Legge 21 novembre 1967,n° 1185).-

Il sottoscritto ORTOLANI Umberto
nato a Roma provincia di
il 31 maggio 1913 residente in Montevideo
professione denuncia, sotto la propria personale responsabilitá, lo smarrimento (od il furto), del proprio passaporto, n° ---------- rilasciato da: Questura di Roma in data 1975 avvenutoa Punta del Este il 3 gennaio 1978 in circostanze che non puó precisare.

Montevideo, li 5 gennaio 1978

Firma del denunciante

Firma di chi riceve la denuncia

SI RICHIAMA L'ATTENZIONE DEL DENUNCIANTE SULLA RESPONSABILITA CUI VA INCONTRO NEL CASO RENDESSE AFFERMAZIONI NON VERITIERE, AI SENSI DELL'ART.25 DELLA LEGGE SUI PASSAPORTI.-

AMBASCIATA D'ITALIA
MONTEVIDEO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE
(ART. 2 LEGGE 4 GENNAIO 1968, N° 15)

Il sottoscritto ORTOLANI Umberto

Professione giornalista

Nato a Roma il 31.5.1913

Residente in Montevideo Via/Piazza

Stato civile coniugato

Cittadinanza italiana

C. I. 1.240.542 del 30.9.1975

Posizione agli effetti degli obblighi militari

CONIUGE

COGNOME - NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TRASCRIZIONE

PROLE

NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TRASCRIZIONE

Ha pendenze penali?

E' separato legalmente, di fatto?

E' divorziato?

E' convivente?

Ha obblighi alimentari?

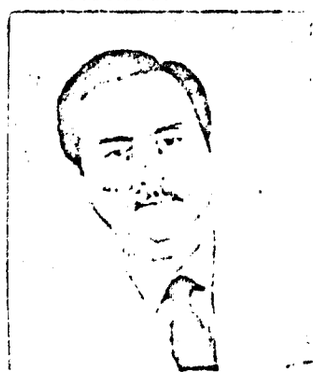
Ha figli affidati?

Il sottoscritto dopo aver letto la sottonotata avvertenza, dichiara sotto la sua personale responsabilità che quanto sopra scritto risponde a verità.

IL DICHIARANTE

Umberto Ortolani

FOTOGRAFIA



statura 1,65

occhi castani

capelli neri

segni partic.

Si autentica la firma del dichiarante previo accertamento della di lui identità a mezzo documento n° rilasciato dal (luogo) il

Il Funzionario

AVVERTENZA — Ai sensi dell'art. 25 della Legge sui passaporti, n. 1185 del 21 novembre 1967, chiunque nel richiedere il passaporto individuale renda affermazioni non veritiere è punito con l'ammenda da L. 10.000 a L. 100.000, salvo che il fatto costituisca più grave reato.
Ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 15 del 4 gennaio 1968 le dichiarazioni mendaci, le falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti in conformità al Codice Penale e alle Leggi speciali in materia.

	CONSENSI	OSSERVAZIONI
	del coniuge	
	" "	
	" "	
	" "	
	" "	
	" "	
	" "	
	" genitore	
	" "	
	" "	
	" "	
	" "	
	" "	
	" "	

O R T O L A N I Umberto

DATA	PRECEDENTE PASSAP. N°	RINNOVO DICHIARAZIONE
5.1.1978	rilascio nuovo passap. n° AA777617/27 — 5 anni	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	
	rinnovo n°	

ORTOLANI Umberto

Professione: giornalista, nato a Roma il 31 maggio 1913

residente: Montevideo: Costa Rica y Carlos Saenz

coniugato con Cicchitti Marcella

smarrimento passaporto a Punta del Este il 3 gennaio 1978

titolare passaporto C877617/27 rilasciato il 5 gennaio 1978, con validità 5 anni.
Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta dal 14 luglio 1979

ORTOLANI Piero Maria

Professione: industriale

nato a Roma il 16 febbraio 1941

residente a Montevideo : Carlos Saenz 6510

coniugato con Argenton Paola

dagli atti risulta titolare passaporto n.6328478/5580, rilasciato dal Consolato Generale di Porto Alegre il 29 aprile 1970 e rinnovato per 5 anni da questa Ambasciata il 9 giugno 1975

ORTOLANI Mario

Professione: Laureato in Economia e Commercio

Nato a Roma il 15 marzo 1945

residente a Montevideo: Potosí 1636

coniugato con Grondona Maria Mercedes

titolare passaporto F/383223/510 rilasciato da questa Ambasciata il 2 giugno 1980 e valido fino al 26 marzo 1984

ORTOLANI Gabriele

Nato a Roma il 23 maggio 1951
titolare passaporto n.F383510 rilasciato da questa Ambasciata (nulla osta questura di Roma) il 23 ottobre 1980, valido per 5 anni

ORTOLANI Amedeo

Nato a Roma il 29 agosto 1939

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2
000307 Ris.

_M_A_N_A_G_U_A__

000307

N° 382 - Managua, 24.2.1979

MINISTERO degli AFFARI ESTERI

R O M A

Banco Ambrosiano.-

Secondo notizie avute da fonte attendibile, il Banco Ambrosiano avrebbe recentemente concesso al Presidente Somoza un prestito di 2 milioni di dollari al 10.5% di interesse per mezzo di una Banca svizzera.

La notizia avrebbe sorpreso questi ambienti finanziari, dove verrebbero ritenute troppo favorevoli le condizioni del prestito e si specolerebbe sulla provenienza dei fondi stessi.

L'Incaricato d'Affari a.i.

1

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.

INDICE DEL CONTENIDO

	ANEXO	PAGINA
Dictamen de los Auditores		-
Balance General		2
Estado de Resultados		3
Estado de Cambios en la Situación Financiera		4
Notas a los Estados Financieros		5 - 6
Dictamen de los Auditores sobre Información Suplementaria		-
Información Suplementaria:		
Bancos y Depósitos a Plazo Fijo	I	8
Préstamos por Cobrar	II	9
Adelantos por Cobrar	III	10
Intereses y Comisiones Acumuladas por Cobrar	IV	11
Depósitos a Plazo Fijo por Pagar	V	12
Intereses Acumulados, Otras Cuentas y Gastos Acumulados por Pagar	VI	13
Intereses y Comisiones Ganados	VII	14
Intereses Pagados y Gastos Generales	VIII	
Dictamen de los Auditores a la Superintendencia de Bancos y Otras Instituciones de Nicaragua		

ORWATH & HORWATH

CONTADORES PUBLICOS AUTORIZADOS

TELEFONOS [illegible]
CABLE: HORWINTAS
MANAGUA, NICARAGUA

MIEMBRO DE
HORWATH & HORWATH INTERNATIONAL
CON OFICINAS AFILIADAS A TRAVES
DEL MUNDO

A la Junta Directiva y Accionistas de
Ambrosiano Group Banco Comercial, S. A.

Hemos examinado el balance general de AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A. al 31 de Octubre de 1978 y los correspondientes estados de resultados y cambios en la situación financiera por el año terminado a esa fecha. Nuestro examen fue practicado de acuerdo con normas de auditoría generalmente aceptadas y, en consecuencia, incluyó pruebas de los registros de contabilidad y otros procedimientos de auditoría que consideramos necesarios en las circunstancias.

En nuestra opinión, los estados financieros antes mencionados, presentan razonablemente la situación financiera de AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A. al 31 de Octubre de 1978 y los resultados de sus operaciones y cambios en la situación financiera por el año terminado a esa fecha, de conformidad con principios de contabilidad generalmente aceptados.

HORWATH & HORWATH

Federico Cossio F.
Contador Público Autorizado

22 de Diciembre de 1978

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
BALANCE GENERAL
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

A C T I V O S

Bancos	US$ 20.702
Depósitos a plázos fijos (Nota II)	35.500.000
	35.520.702
Documentos y cuentas por cobrar (Nota II) :	
Préstamos por cobrar	108.619.275
Adelantos por cobrar	41.150.000
Intereses acumulados por cobrar	4.463.443
Comisiones acumuladas por cobrar	1.267
	154.233.985
Edificios, al costo (Nota II)	143.000
Menos: Depreciación acumulada	(7.150)
	135.850
	189.890.537

PASIVOS Y PATRIMONIO DE ACCIONISTAS

Depósitos a plazos fijos (Nota II)	165.818.320
Intereses acumulados por pagar (Nota II)	2.460.341
Otras cuentas por pagar	863
Gastos acumulados por pagar	801
	168.280.325
Capital Social Autorizado (20.000 acciones comunes con un valor nominal de $1.000 cada una, suscritas y pagadas)	20.000.000
Utilidad neta del período(Véase estado de resultados)	1.610.212
	21.610.212
	US$189.890.537

Las notas adjuntas son parte integrante de los estados financieros

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
ESTADO DE RESULTADOS
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Ingresos (Nota II) :	
Intereses ganados	US$ 11.353.162
Comisiones ganadas	10.061
	11.363.223
Gastos (Nota II) :	
Intereses pagados	9.420.563
Gastos generales	302.447
Impuesto (Nota III)	20.000
Costo de cobertura de cambios	9.468
Pérdida en cambios	533
	9.753.011
Utilidad neta del período (Véase-balance general)	US$ 1.610.212
Utilidad por acción	US$ 81

Las notas adjuntas son parte integrante de los estados financieros

5

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
ESTADO DE CAMBIOS EN LA SITUACION FINANCIERA
POR EL ANO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Efectivo al inicio del período	US$ -
Efectivo al final del período	35.520.702
Aumento en efectivo	35.520.702
Fondos provenientes de:	
Utilidad neta del período (Véase estado de resultados)	1.610.212
Más: Partidas que no requieren el uso de efectivo:	
Depreciación	7.150
Total de las operaciones	1.617.362
Capital suscrito y pagado	20.000.000
Aumentos de pasivos:	
Depósitos a plazo fijo	165.818.320
Intereses acumulados por pagar	2.460.341
Otras cuentas por pagar	863
Gastos acumulados por pagar	801
Total fondos provistos	189.897.687
Fondos aplicados en:	
Aumentos de activos:	
Préstamos por cobrar	108.619.275
Adelantos por cobrar	41.150.000
Intereses acumulados por cobrar	4.463.443
Comisiones acumuladas por cobrar	1.267
Edificios	143.000
Total fondos aplicados	154.376.985
Aumento en efectivo	US$ 35.520.702

Las notas adjuntas son parte integrante de los estados financieros

6

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
NOTAS A LOS ESTADOS FINANCIEROS
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

I HISTORIA DE CONSTITUCION DEL BANCO

El Banco fue constituido en Managua, Distrito Nacional, República de Nicaragua, el 29 de Septiembre de 1977. Es una sociedad registrada y amparada bajo la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales, la cual fue aprobada por el Gobierno de Nicaragua por medio del Decreto No. 616 del 12 de Marzo de 1977, publicado en el Diario Oficial "La Gaceta" No. 61 del 14 de Marzo del mismo año.

De acuerdo a dicha ley, el Banco es considerado como una "empresa extranjera", y sus acciones de capital fueron totalmente adquiridas por la compañía matriz Banco Ambrosiano Holding, S. A. con domicilio en Luxemburgo.

Aún cuando el Banco fue constituido en la fecha antes mencionada, sus operaciones fueron iniciadas totalmente durante el mes de Noviembre de 1977.

II RESUMEN DE LAS PRINCIPALES POLITICAS CONTABLES

a) Ingresos y gastos:

De conformidad con las políticas contables establecidas por el Banco, todos los intereses y comisiones sobre los documentos y cuentas por cobrar y pagar, así como los intereses y comisiones sobre los depósitos a plazo fijo por cobrar y pagar, han sido registrados como ingresos y gastos utilizando como método la base de acumulación.

b) Edificios:

Esta cuenta esta representada por el valor de dos (2) apartamentos (módulos) en condominio para oficina comprados por el Banco, y ubicados en el Centro Comercial "Plaza España" en Managua D. N., Nicaragua y los mismos se encuentran registrados al costo de adquisición.

La depreciación de dichos activos fue calculada por el método de línea recta, sobre un período estimado de veinte (20) años.

7

c) Gastos de organización:

Todos los gastos de organización y legalización incurridos por el Banco, fueron absorbidos como "Gastos Generales" durante el presente período.

d) Unidad monetaria:

Los estados financieros están presentados en la moneda de los Estados Unidos de América (Dólares), denominada por el símbolo "US$".

Los libros legales del Banco, son llevados en la moneda oficial de la República de Nicaragua (Córdobas C$) así como en Dólares, para cumplir con la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales. El tipo oficial de cambio de la moneda de Nicaragua (Córdoba) con relación a la moneda de Estados Unidos de América (Dólares) es de C$7.00 por US$1.00.

III IMPUESTO

De acuerdo con la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales de Nicaragua, el Banco está sujeto al pago por adelantado de un impuesto especial, el cual es equivalente a US$1.00 por cada US$1.000 de activos hasta un máximo de US$100.000. El cálculo del mismo deberá ser efectuado al comienzo de cada período contable.

En cuanto a los otros impuestos de Nicaragua, el Banco se encuentra totalmente exento.

IV TRANSACCIONES CON COMPAÑIAS AFILIADAS

Durante el período terminado al 31 de Octubre de 1978, el Banco llevó a cabo varios tipos de transacciones con compañías afiliadas, las cuales son resumidas y señaladas en cuanto a saldos e importes totales de las cuentas en los diferentes anexos que forman parte de la información suplementaria a este informe.

HORWATH & HORWATH

CONTADORES PUBLICOS AUTORIZADOS

TELEFONOS: 22329 - 23463
CABLE: HORWINTAS
MANAGUA, NICARAGUA

MIEMBRO DE
HORWATH & HORWATH INTERNATIONAL
CON OFICINAS AFILIADAS A TRAVES
DEL MUNDO

8/9/10

A la Junta Directiva y Accionistas de
Ambrosiano Group Banco Comercial, S. A.

El propósito primario de nuestro examen por el año terminado al 31 de Octubre de 1978 fue el de expresar una opinión sobre los estados financieros de AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A. tomados en conjunto, comprendidos entre las páginas 2 al 6 inclusive.

La información suplementaria por el año terminado al 31 de Octubre de 1978 contenida en las páginas 8 al 15 inclusive, aunque no se considera necesaria para una presentación razonable de la situación financiera, resultados de operaciones, y cambios en la situación financiera de conformidad con principios de contabilidad generalmente aceptados, tal información es presentada para propósitos de análisis suplementario. Esta información ha sido sometida a los mismos procedimientos de auditoría aplicados en el examen de los estados financieros básicos.

En nuestra opinión, tal información suplementaria está presentada razonablemente en todos los aspectos materiales en relación con los estados financieros tomados en conjunto.

HORWATH & HORWATH

Federico Cossío F.
Contador Público Autorizado

22 de Diciembre de 1978

ANEXO I

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
BANCOS Y DEPOSITOS A PLAZO FIJO
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Bancos - Afiliados:		
Banca del Gottardo, S. A.	US$	10.863
Cisalpine Overseas Bank Limited		9.839
	US$	20.702
Depósitos a plazo fijo - otros:		
Istituto per le Opere di Religione, Vatican City	US$	35.000.000
Banco Nicaraguense, S. A.		500.000
	US$	35.500.000

000307 (MANAGUA)

ANEXO II

12

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
PRESTAMOS POR COBRAR
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Préstamos bancarios - otros:	
Istituto per le Opere di Religione, Vatican City	US$ 20.318.320
Préstamos bancarios - afiliados:	
Cisalpine Overseas Bank Limited	9.998.000
Préstamos por cobrar - afiliados:	
Interbanca, S. P. A.	1.000.000
Otros préstamos por cobrar:	
Autostrade	1.000.000
Apimalga Financiera, S. A.	4.950.000
Banco Crefisul de Investimento	1.000.000
Bafisud Corporation	37.000.000
Capitalfin International Ltd.	10.120.000
Cavifre, S. A.	1.000.000
Coffee Exporters	650.000
Compañía Cervecera de Nicaragua, S. A.	200.000
Fiat Automoveis, S. A.	1.145.455
Financiera Zurich, S. A.	5.100.000
Greytown Maritime Company	750.000
Industria Ganadera de Oriente	1.000.000
Rizzoli International	10.000.000
Republic of Senegal	387.500
Salini Costruttori	2.000.000
Sedar, A. G.	1.000.000
	77.302.955
	US$ 108.619.275

ANEXO III

13

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
ADELANTOS POR COBRAR
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Adelantos por cobrar - otros:

Anli, S. A.	US$ 23.000.000
Ariana, S. A.	9.000.000
Rizzoli Editore	8.800.000
Vecofranea	350.000
	US$ 41.150.000

ANEXO IV

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
INTERESES Y COMISIONES ACUMULADAS POR COBRAR
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Intereses acumulados por cobrar:	
Compañías afiliadas	US$ 561.877
Otras:	
Rizzoli International	1.285.778
Otras compañías	2.615.788
	US$ 4.463.443
Comisiones acumuladas por cobrar:	
Otras compañías	US$ 1.267

ANEXO V

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
DEPOSITOS A PLAZO FIJO POR PAGAR
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Depósitos por teléfono - afiliados:	
Banco Ambrosiano Holding, S. A.	US$ 20.000.000
Depósitos a plazo - afiliados:	
Banco Ambrosiano, S. A.	14.000.000
Banco Ambrosiano Holding, S. A.	128.318.320
Banca Católica del Veneto, S. P. A.	2.000.000
	144.318.320
Depósitos a plazo - otros:	
Banco Occidental	1.500.000
	US$ 165.818.320

ANEXO VI

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
INTERESES ACUMULADOS, OTRAS CUENTAS Y GASTOS ACUMULADOS POR PAGAR
AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

ntereses acumulados por pagar:	
Compañías afiliadas	US$ 2.451.695
Otras compañías	8.646
	US$ 2.460.341
Otras cuentas por pagar:	
Ariana, S. A.	US$ 863
Gastos acumulados por pagar:	
Fernando Medina	US$ 801

ANEXO VII

17

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
INTERESES Y COMISIONES GANADOS
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Intereses ganados:		
De compañías afiliadas	US$	585.989
Otras:		
De bancos		367.164
Sobre préstamos		3.281.334
Sobre adelantos		7.118.675
	US$	11.353.162
Comisiones ganadas:		
De compañías afiliadas	US$	2.500
Otras compañías		7.561
	US$	10.061

18

ANEXO VIII

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL, S. A.
INTERESES PAGADOS Y GASTOS GENERALES
POR EL AÑO TERMINADO AL 31 DE OCTUBRE DE 1978

Intereses pagados:	
A compañías afiliadas	US$ 9.367.610
Otras compañías	52.953
	US$ 9.420.563
Gastos generales:	
Administración - afiliadas	US$ 200.000
Gastos legales	88.505
Servicios de computación	2.224
Imprenta y papelería	2.150
Viajes y representación	2.111
Telex y teléfono	168
Suministro de oficina	39
Depreciación	7.150
	US$ 302.447

19

HORWATH & HORWATH

CONTADORES PUBLICOS AUTORIZADOS

2do. PISO EDIFICIO IBM 214
APARTADO POSTAL 2077
TELEFONOS: 22329 - 26463
CABLE: HORWINTAS
MANAGUA, NICARAGUA

MIEMBRO DE
HORWATH & HORWATH INTERNATIONAL
CON OFICINAS AFILIADAS A TRAVES
DEL MUNDO

A la Superintendencias de Bancos
y otras Instituciones de Nicaragua

Como parte de la auditoría que hemos realizado de los estados financieros del Ambrosiano Group Banco Comercial, S. A., al 31 de Octubre de 1978 y en cumplimiento de los artículos Nos. 20, 21 y 22 de la "Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales", publicada en la Gaceta Diario Oficial No.61 del 14 de Marzo de 1977 y después de haber efectuado la revisión de las operaciones de esta Institución, es nuestra opinión de que dicho banco presenta una situación de liquidez y solvencia razonable, así como el mismo está cumpliento con dicha ley y con la respectiva Licencia de Operación.

Asimismo, como resultado de nuestra revisión de los estados financieros del mismo, efectuamos una evaluación de la cartera de préstamos encontrando que la misma es recuperable en su totalidad y se ejerce un control adecuado de ella por lo que no es necesario la creación de una provisión para cartera de cobro dudoso o incobrable.

HORWATH & HORWATH

Federico Cosío F.
Contador Público Autorizado

22 de Diciembre de 1978

000307

LA PRENSA Jueves 13 de Julio de 1978

Aclaración del grupo Ambrosiano

-- Joaquín Sacasa y Víctor Urcuyo, dos funcionarios nicaragüenses del Banco Ambrosiano, visitaron nuestras oficinas de redacción para aclarar una información aparecida en este diario en relación a los intentos del pueblo tico por expropiar la hacienda de Somoza llamada "El Murciélago".

La información nuestra decía que Sacasa y Urcuyo habían viajado a Costa Rica acompañados de Róger Fernández para gestionar ante gente influyente del gobierno tico para que la hacienda no fuera expropiada.

Los funcionarios del Banco Ambrosiano aceptaron que viajaron a Costa Rica, pero adujeron que se trató de un viaje de negocios ajeno al caso de El Murciélago.

Sobre Fernández explicaron que iba a acompañarlos en su viaje "por puro placer", pero al fin de cuentas no viajó a Costa Rica.

Además de esta aclaración, Sacasa nos remitió una carta en la que explica el funcionamiento del Banco Ambrosiano, y que dice lo siguiente:

Señor Director
Diario LA PRENSA
Ing. Xavier Chamorro
Su Despacho.

Estimado Ing. Chamorro:

Con el objeto de dilucidar malos entendidos debido a publicaciones sin base, me veo obligado a aclarar los siguientes puntos:

El Grupo Ambrosiano Banco Comercial, S.A. fue iniciado el 4 de octubre de 1977, acogiéndose a la Ley Especial de Instituciones para Operaciones Internacionales, creada por el Decreto Legislativo Nº 612, del 12 de marzo de 1977 y publicado en La Gaceta Nº 66, del 14 de marzo de 1977. El cien por ciento de su capital social pertenece al Banco Ambrosiano Holding, S.A., una sociedad anónima constituida, y organizada bajo las leyes del Gran Ducado de Luxemburgo. Esta compañía es subsidiaria del Banco Ambrosiano, con domicilio en Milán, Italia. El número de accionistas de este banco supera a los 20,000, y ninguno de ellos tiene más del 2% del capital, y ninguno es de Nicaragua.

El grupo del Banco Ambrosiano es uno de los grupos financieros privados más importantes de Italia, con activos totales de más de 14,000 millones de dólares, teniendo oficinas o subsidiarias, además de Italia, en Suiza, Francia, Luxemburgo, Estados Unidos, Bahamas, Venezuela, Argentina, Brasil, Nicaragua, Japón, Hong Kong, Singapore Irán, etc.

Como todo grupo financiero serio, se dedica única y exclusivamente a las actividades propias de la banca. Con toda consideración y agradeciéndole la aclaración de esta publicación, me suscribo

Muy atentamente,

Joaquín Sacasa Gómez
Representante
Grupo Ambrosiano Banco Comercial S.A.

Codice Mittente: 277.01.00

262 - Managua, 6 Marzo 1982
(numero di protocollo e data)

Posizione: Cass.

	TR.	CIFRA
GABINETTO		
SOTTOSEGR.		
CERIMONIALE		
PERSONALE		
CIFRA		
ISTITUTO DIPL.		
AFF. POLITICI		
AFF. ECONOMICI		
EMIGRAZIONE	X	
DIR. GEN. EMIGR.		
ISPETTORATO		
STAMPA		
CONT. DIPL.		
SERV. STORICO		
DIP. C. S.		
SEGR. GEN.		
P. d. R.		
P. d. C.M.		
UFF. COLLEGAMENTI		

Ambasciata d'Italia
Managua

0305 [illegible] 15

RISERVATISSIMO
Urgentissimo

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S.
R O M A

Oggetto: Inchiesta su Loggia P-2.

(Testo)

A seguito del telegramma in data odierna, si trasmette in copia il carteggio relativo al Banco Ambrosiano rinvenuto nell'archivio riservato di questa Ambasciata.

Rie. alla Segr. il 15.3.82

Alleg.
N.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

Managua, 13 Gennaio 1979 In chiaro

CAMBITAL ISPETTORATO
ROMA

59 NOTIZIE SU AMBROSIANO GRUP INVIATE CON TELESPRESSO 1996 DEL 21 DICEMBRE INOLTRATO TRAMITE MAE

FARINELLI ITALDIPL MANAGUA

VIA NICATELSAT Y COMTELCA

TELEF. 22052 PUBLICO
TELEF. 22053 TRANSMISION

FECHA Y HORA DEL SELLO

RECIBIDO
ENE 13 12 57 PM '79
RECEPTORIA
S/INTERNACIONAL
TELCOR

BARRIER No. MJE	CONTROL		VIA	VALOR
COD. DESTINO	TARIFA	COD. ORIGEN	PALABRAS	No. CUENTA
		N U		

Transmítase servicio ☐ Ordinario ☐ Urgente ☐ Carta Noc. Si no indica clase servicio se enviará ordinario

CAMBITAL ISPETTORATO

DIRECCION: ROMA

59 NOTIZIE SU AMBROSIANO GRUP INVIATE CON TELESPRESSO 1996 DEL 21 DICEMBRE INOLTRATO TRAMITE MAE

FARINELLI ITALDIPL MANAGUA

NO QUE SE ESCRIBA DEBAJO DE ESTA LINEA NO SE TRANSMITIRA

Firma del que autoriza Embajada de Italia Dirección Apartado 2092 Tel. 60213

DA: CAMBITAL ISPETTORATO
ROMA

Partito il 12 Gennaio 1979
Giunto il 13 Gennaio 1979

(RIF. PRAT 2515-38851) PREGASI FORNIRE URGENZA NOTIZIE DA NOI RICHIESTE CON TELEGRAMMA DEL 14 DICEMBRE 1978 CONCERNENTE INFORMAZIONI IN MERITO A COSTITUZIONE ATTIVITA' ORGANI SOCIALI DELLA "AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIAL S.A." DI MANAGUA IN PARTICOLARE PREGASI PRECISARE SE DETTO ORGANISMO ABBIA SULLA PIAZZA SPORTELLI BANCARI A FINE DI RACCOGLIERE RISPARMI DA CLIENTELA COLA' RESIDENTE ET SVOLGA UNA ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MEDIANTE OPERAZIONI ATTIVE ET PASSIVE PREVALENTEMENTE A BREVE TERMINE. SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE.

CAMBITAL ISPETTORATO.

NKMA CO ITRM 091
ROMA 91/81 12 1945

13 ENE 1979

AMBASCIATA D'ITALIA
MANAGUAXNICARAGUA

PREGASI FORNIRE URGENZA NOTIZIE DA NOI RICHIESTE CON TELEGRAMMA DEL 14 DICEMBRE 1978 CONCERNENTE INFORMAZIONI IN MERITO AT COSTITUZIONE ATTIVITA' ORGANI SOCIALI DELLA '' AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIAL S.A.'' DI MANAGUA IN PARTICOLARE PREGASI PRECISARE SE DETTO ORGANISMO ABBIA SULLA PIAZZA SPORTELLI BANCARI.

PAGE 2/31

AT FINE DI RACCOGLIERE RISPARMI DA CLIENTELA COLA' RESIDENTE ET SVOLGA UNA ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MEDIANTE OPERAZIONI ATTIVE ET PASSIVE PREVALENTEMENTE AT BREVE TERMINE
SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE
CAMBITAL ISPETTORATO

1996 - Managua, 21 Dicembre 1978

B/23

(1) Ufficio Italiano dei Cambi
Ispettorato
R O M A

c, p.c.:

(2) MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.E. - Uff. IV
R O M A

Attività Banco Ambrosiano in Nicaragua

(1) telegramma del 14.12.78 (Prat. 2515-38851)
(2) telespresso ministeriale n. 074/6649 del 9 aprile 1977.

In esito a quanto richiesto si comunica che la "Ambrosiano Group Banco Commerciale S.A." di Managua é una sussidiaria del "Banco Ambrosiano Holding" avente sede in Lussemburgo. Il capitale é di 20 milioni di dollari statunitensi.

La sussidiaria non ha sportelli bancari ed in base alla legislazione locale non puó raccogliere risparmi in moneta nicaraguense; puó tuttavia raccogliere quelli che persone qui residenti posseggano fuori dal Nicaragua. Non apre conti correnti ma accetta depositi aventi il termine massimo di un anno.

Pre facilitazioni creditizie a breve termine destinate a favorire l'interscambio tra l'Italia e questo Paese nonché il commercio centroamericano. Concede altresì linee di credito capitale (working capital) e partecipa a "sindicates" relativi a prestiti in paesi latinoamericani.

Presidente della sussidiaria é Filippo Leone, Vice Direttore Generale del Banco Ambrosiano di Milano; anche il Segretario, Giacomo Botta, fa parte di detto banco. Il restante personale non é italiano.

Si allega il testo della legge nicaraguense che ha consentito la creazione de "Ambrosiano Group Banco Commerciale S.A.".

L'Ambasciatore
V.A. Farinelli

DA: CAMBITAL ISPETTORATO
ROMA

Partito il 14 Dicembre 1978
Giunto il 15 Dicembre 1978

(RIFERIMENTO PRAT. N.2515-38851)
PREGASI VOLER FORNIRE STESSO MEZZO DETTAGLIATE INFORMAZIONI IN MERITO A COSTITUZIONE ATTIVITA' ORGANI SOCIALI DELLA "AMBROSIANO GROUP BANCO COMMERCIALE S.A." DI MANAGUA IN PARTICOLARE PREGASI PRECISARE SE DETTO O ABBIA SULLA PIAZZA SPORTELLI BANCARI A FINE DI RACCOGLIERE RISPARMI DA CLIENTELA COLA' RESIDENTE ED SVOLGA UNA ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MEDIANTE OPERAZIONI ATTIVE ET PASSIVE PREVALENTEMENTE A BREVE TERMINE.

CAMBITAL ISPETTORATO

Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.E. - Uff. IV

074/ 6649

-9 APR. 1977

(data e numero di protocollo)

Posizione:

Oggetto: Nicaragua - Legge in favore banche straniere che operano con persone o Enti non domiciliati in Nicaragua.

Riferimenti: Telex min.le in data 16 marzo u.s.-

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO COMMERCIO ESTERO
- D.G. Valute
MINISTERO DEL TESORO
- D.G. Tesoro
BANCA D'ITALIA
- Segreteria del Governatore
= R O M A =

e, p.c.:

AMBASCIATA D'ITALIA = MANAGUA =

683 Pos. B23
il 16.4.77

A seguito di quanto comunicato con il telex citato in riferimento si trasmette copia del progetto di legge di cui all'oggetto, qui inviato dalla nostra Ambasciata in Managua. Il progetto deve ancora essere approvato dai due rami del Parlamento ma non si prevede che vi saranno apportate modifiche di sostanza.

D'ORDINE DEL MINISTRO

./.

Alleg.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

337 - Managua, 10 Marzo 1977

B/23

In triplice esemplare

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
R O M A

NICARAGUA: Legge in favore banche straniere che operano con persone o Enti non domiciliati in Nicaragua.

telespresso di questa Ambasciata n. 39 del 14.1.1977 e comunicazioni per filo del 10 e dell'11 corrente.-

Trasmetto il testo del progetto di legge nicaraguense che stabilisce agevolazioni e privilegi in favore di Banche, Società di Investimento, Istituzioni finanziarie e fiduciarie che operino con persone o enti non domiciliati in Nicaragua.

Va tenuto presente al riguardo che il progetto deve ancora essere approvato dai due rami del Parlamento: ciò avverrà senz'altro nei prossimi giorni ma è possibile che vengano apportate modifiche anche se non di sostanza.

Come telegrafato, il gruppo bancario italiano che trarrà per primo vantaggio delle disposizioni di cui sopra non è il "Banco Ambrosiano" - che avrebbe chiesto, ma non ancora ottenuto dalla Banca d'Italia il permesso di aprire varie filiali all'estero, ed in particolare a Managua - bensì il "Gruppo Ambrosiano" y società panamegna la cui sede sarebbe a Lussemburgo.

39 - Managua, 14 Gennaio 1977

B/23

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
R O M A

NICARAGUA: voci relative all'apertura a Managua di una agenzia del Banco Ambrosiano. Banche europee e statunitensi con succursali a Managua.-

Corre qui voce che il Banco Ambrosiano avrebbe intenzione di estendere la propria attivitá al Nicaragua e che, seguendo l'esempio della Banca Nazionale di Parigi associatasi a capitali locali per costituire la Francofin, intenderebbe unirsi al gruppo "BANIC" onde aprire una succursale a Managua.

Segnalo con l'occasione che, prossimamente, dovrebbe venir qui inaugurato un Ufficio di Rappresentanza della Banca Spagnola per il Commercio con l'Estero, e ciò nel quadro della campagna di potenziamento dell'interscambio tra i due Paesi attuata dal Governo di Madrid.

Gli altri Istituti stranieri ad avere a Managua delle succursali sono: la Banca di Lobdra e di Montreal, la First National City Bank e la Banca d'America.

n. 338/B23 Managua, 10 Marzo 1977

come d'intesa Le invio il ritaglio del quotidiano "Novedades" che riporta il testo della nuova legge nicaraguense per Banche che operano con persone od enti non domiciliati nel Paese.

Mi creda

L'Ambasciatore
Vittorio Amedeo Farinelli

Signor
Dr. Sergio Gattinara
Paseo de la Reforma 445 - Piso 7
Mexico 5 D.F.

1 all.

Lunes 15 de Enero de 1979 LA PRENSA -11

Banco Ambrosiano S. p. A.
Milano

TIENE MUCHO GUSTO EN PRESENTAR SU GRUPO A LA COMUNIDAD FINANCIERA CENTROAMERICANA

Banca del Gottardo S.A. - Lugano.
Banco Ambrosiano Holding S.A. - Luxembourg.
La Centrale Finanziaria Generale S.p.A. - Milano
Toro Assicurazioni S.p.A. - Torino
Banca Cattolica del Veneto S.p.A. - Vicenza
Credito Varerino S.p.A. - Varese
Banca Passadore & C. S.p.A. - Genova
Banca Rosenberg Colorni & Co. S.p.A. - Milano.
Cisalpine Overseas Bank Ltd. - Nassau
Ultrafin A.G. - Zurich.
Ultrafin International Corporation - New York
Ambrosiano Group (Middle East) Ltd. - Nassau
Grupo Ambrosiano, Promociones y Servicios - Buenos Aires.
Ambro-Asia Development Ltd. - Hong Kong.

El Grupo, con su dinamismo, sus oficinas de representación en Hong Kong, Teheran, Sao Paulo, New York, Singapore, Caracas, Tokyo y con su larga experiencia por todo el mundo, puede ofrecer cualquier servicio internacional que sus clientes necesitan en el campo comercial, financiero y de seguros.

Aproveche la oportunidad de un viaje a Italia para hacer una visita a la oficina general en Milano, via Clerici 2, o contacte la representación del Ambrosiano Group en Nicaragua.

AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL S.A.

Plaza España, Edificio Málaga - Apartado 2274 - Managua
Tel. 60562, Telex 1412, 'Ambrobnk'

CREO PUBLICIDAD

12- LA PRENSA Lunes 15 de Enero de 1979

Generales en extraordinaria visita a León

LEON (A.P.).—La llegada a León de los generales Noel Gease Amaya y Armando Fernández, en compañía del mayor Anastasio Somoza Portocarrero, su entrevista con la oficialidad de la Doceava Compañía y la no atención al público en las oficinas del Comando, provocó numerosas conjeturas.

Jueces Ejecutores que pretendieron intimar al jefe de plaza no lograron cumplir su objetivo y se confirmó lo de la reunión.

A eso se suma el refuerzo de miembros de la EEBI, el aumento del patrullaje en jeeps del "Paquete España", lo mismo que camionetas de tina y camiones por carreteras al igual que en las calles de León.

El Fortín fue rehabilitado y vecinos de dicha fortaleza informan de gran actividad.

Con insistencia corre la especie de una "operación limpieza", enfocada a las propiedades algodoneras para exterminar a los grupos de insurgentes que han trasladado sus operativos a la zona rural.

Igualmente se habla de la búsqueda de material bélico en la propia ciudad, especialmente en la zona suburbana puesto que no han capturado en esta localidad armamentos a pesar de los cateos y capturas.

Tomando en consideración la cantidad de armas que hacen, quienes realizan hostigamientos, las armas requisadas no reflejan, lo que el servicio de inteligencia ha revelado.

Y una muestra de que algo hay de cierto en la especie circulante, es que al producirse un incendio en el barrio Ermita de Dolores la noche del sábado 13, un numeroso contingente militar cerró los sectores vecinales y otra cantidad no menor se dedicó a un intenso patrullaje.

Regresó Fischer

Después de estar gestionando durante tres meses ante el gobierno de la República para regresar al país, el conocido publicista Róger Fischer Sánchez, hizo por fin su ingreso hoy a las 8 de la mañana.

Fischer llegó en un avión de la Taca procedente de San José, Costa Rica, lugar donde permaneció todo el tiempo que duró su negación de entrada al país.

Un grupo de periodistas y amigos dieron la bienvenida esta mañana en el aeropuerto Las Mercedes a Fischer Sánchez.

Un ahogado en Tiscapa

Un hombre se ahogó ayer en la tarde en la laguna de Tiscapa y esta mañana todavía no había sido rescatado su cadáver, por los hombres rana de la Cruz Roja Nicaragüense. Se ignora el nombre de la víctima.

Ayer domingo se iniciaron los servicios de la Cruz Roja, en los balnearios cercanos a Managua.

Misa hoy en memoria del Dr. Chamorro

Los hermanos Tomás y Miguel Cuadra celebran hoy a las 6:00 de la tarde, una misa en memoria del Dr. Pedro Joaquín Chamorro C., con motivo de haber cumplido su primer año de fallecido.

Dicha misa se efectuará en la Iglesia Inmaculada del barrio de Altagracia, situada de donde fue la Pulpería Unión, 1 cuadra al sur y media abajo.

Se invita por este medio para que acompañen a los hermanos Cuadra a este acto piadoso.

1—Viene de la 1ª

emotivas, producto del dolor que embarga a los padres y familiares del estudiante asesinado, observaron los corresponsales de LA PRENSA.

Un sacerdote rezó un responso en el sitio del asesinato.

Aunque los familiares continúan reuniendo pistas y detalles para la identificación del responsable del crimen, no quieren interrumpir la acción de las autoridades judiciales y por ello guardan reserva ante los medios informativos.

Salinas Blanco salió de su casa el 31 de diciembre y su cadáver lo extrajeron del sitio donde lo tiraron sus asesinos, el cinco de enero.

El Juez local de Malpaisillo instruye el correspondiente proceso.

Quedará aclarada la identidad de los culpables de la muerte de este joven, de otra esperanza, que se frustró?. Muchos lo dudan y tomando en cuenta el ambiente que se respira, les asiste razón.

2—Viene de la 1ª

cobrador de un bus de pasajeros que realizaba ruta León – Quezalguaque, salió en busca de trabajo el lunes 8, a las siete y media de la mañana.

Desde esa fecha, no ha regresado a su casa y tampoco le han localizado sus familiares.

Tanto su mamá, María Rugama, como su compañera Martha López Martínez, le han buscado en cárceles y hospitales con resultado negativo.

3—Viene de la 1ª

mujer e hiriendo a un hijito de ésta.

María Luisa Rojas de Zapata, de 32 años de edad, recibió dos impactos de bala en la cabeza que le provocaron inmediatamente la muerte.

Ella estaba lavando cuando se escucharon los disparos, pero al voltearse y procurar ir en auxilio de su hijo herido, recibió los disparos, yéndose de espaldas.

Con la oreja izquierda bastante dañada resultó el niño Ricardo Zapata Rojas, de seis años de edad, hijo del montado de la hacienda San Carlos, Rolando Zapata y de la occisa.

Estuvo, asimismo, a punto de ser ametrallado el jardinero de la hacienda y en cada lugar que había un empleado o un niño residente en la hacienda existen impactos de bala, según logró constatar este corresponsal al inspeccionar el escenario de los hechos.

Cabe señalar que la casa de los mandadores y montados de la hacienda son de concreto. Nos informó don Manuel Joaquín Barrios que él no estaba en su hacienda a esa hora, debido a que desde que Cibalsa fue hecho cuartel él abandonó su casa-hacienda.

Reportaje en memoria de PJCh hoy en TV

El programa "Hola", de Televicentro, Canal 2, que se transmite los lunes a las 10:30 p.m., dedica esta noche un interesante reportaje a la memoria del Dr. Pedro Joaquín Chamorro.

En ese trabajo se abordan aspectos de la vida intelectual de nuestro desaparecido Director: su obra literaria y premios que recibió por su labor en este campo y en del periodismo.

10—Viene de la 1ª

bate con la G.N.".

En el enfrentamiento, la G.N., ha estado haciendo uso de la aviación para bombardear la zona, y Cardenal aseguró que los sandinistas derribaron un avión Push-Pull. No obstante, se desconocen las bajas en ambos bandos y la situación actual del combate y la población civil al momento del cierre de esta edición.

También informó Cardenal que al ser liberada la zona "El Disparate", fueron rescatados los cadáveres del comandante sandinista y sacerdote Gaspar García Laviana, y el de los combatientes Jaime Torres, de Estelí y Luis Arroyo Ugarte, originario de Rivas, todos ellos muertos en combate en el mes de diciembre.

Aunque el padre Cardenal, no dio mayores detalles sobre el estado en que se hayan los cadáveres, afirmó que están siendo preparados para ser trasladados probablemente a San José. El cadáver del padre García, será llevado a España acompañado por el sacerdote y guerrillero español José Antonio Sanjinés, —un jesuita que forma parte del Frente Sur— y por el mismo padre Cardenal.

OTROS COMBATES

Adicionalmente, el padre Cardenal, dijo a LA PRENSA, que el 9 de enero, fue atacado el cuartel de Punta Limón en Rivas.

También fue atacada la población de Pueblo Nuevo, situada frente al archipiélago de Solentiname, desconociéndose hasta el momento el número de bajas en ambos bandos.

En el Frente Norte, dijo Cardenal, la columna Pedro Altamirano derribó un helicóptero en un combate con la G.N., el 8 de enero entre La Laguna y Estanzuela.

DENUNCIAN PRESENCIA DE CONDECA

Por otro lado, Cardenal afirmó que la denuncia que hiciera recientemente la Dirección Nacional del F.S.L.N., sobre la reunión que militares centroamericanos celebraron en Santo Tomás, Guatemala, el 30 de diciembre, acordaron dar un apoyo total a la dictadura somocista, ha sido comprobada al registrarse combates entre el F.S.L.N. y las fuerzas de CONDECA en el norte del país.

Dijo Cardenal, que en los combates que se han venido librando en la zona de Estelí, se dio muerte a varios soldados de CONDECA y se recuperaron 14,000 lempiras, 10,000 colones salvadoreños y 32,000 quetzales en manos de los soldados centroamericanos.

María Luisa Rojas de Zapata, de 32 años, pereció ayer en la mañana cuando miembros de la EEBI atacaron la finca San Carlos.

4—Viene de la 1ª

Además de haber sido instructor de la Academia Militar, el coronel Mendieta es odontólogo y ha hecho diversos estudios en el extranjero, siendo su curriculum impresionante, pues además de ser graduado de honor de la décima pomoción de oficiales en la Academia Militar en 1955, es graduado de honor en el curso Policía Militar en Panamá y recibió una carta de encomio del jefe de la escuela de Las Américas, también en Panamá.

El texto íntegro de su documento, y el curriculum vitae del teniente coronel Guillermo Mendieta, son los que siguen:

Como una respuesta, al teniente coronel Bernardino Larios. Documento a consideración de los alistados, clases y oficiales de la G.N.

Quien firma el presente documento, teniente coronel de la G.N. en servicio activo, graduado en nuestra Academia Militar, instructor de varias promociones de oficiales, y ligado por afecto y compañerismo a un gran número de alistados y clases que merecen todo mi respeto y consideración, se permite exponer las siguientes reflexiones, con el fin primordial de promover en nuestras filas un análisis sereno y objetivo de la crítica situación que atraviesa nuestra patria, responder a las valientes declaraciones formuladas por un compañero de armas que es honra del uniforme militar y al mismo tiempo formular la más enérgica protesta por el inaceptable atropello de que están siendo objeto todos los soldados que en una u otra forma, se atreven a expresar su preocupación por el destino institucional de la G.N., pese a las declaraciones del señor Jefe de Leyes y Relaciones quien pretendiendo tapar el sol con un dedo, trató de pintar un alegre panorama de la vida del pobre guardita, que todos perfectamente conocemos en su triste realidad: bajos salarios, pésima alimentación, falta de vestuario, carencia de alojamiento decente y un desastroso servicio médico-hospitalario para él y para sus esposas e hijos.

Creo mi deber explicar que tomé la decisión de pedir este análisis de manera pública, con amplitud de criterio y comprometidos únicamente con nuestra conciencia de nicaragüenses, porque considero necesario que alguien dentro de las fuerzas armadas responda también a los múltiples llamados que a la cordura y la ponderación han hecho las más notables y representativas personalidades del país, porque todos los grupos políticos hablan de una futura reestructuración de la G.N. mientras el elemento militar que es el directamente afectado desconoce oficialmente lo que pasa en ese sentido, y porque ya no esposible continuar callados e impsibles ante los incesantes gritos de tantas y tantas madres que sin distingos de uniformes, ni partidos, sufren el inmenso dolor de ver morir a sus hijos; hijos guardias, hijos guerrilleros, hijos campesinos o hijos funcionarios, pero todos con el mismo denominador: ser hijos de madres nicaragüenses.

Comprendo la posibilidad de que este planteamiento provoque las más variadas reacciones y pueda llegar a dar pie para ser acusado de deslealtad, sobre todo de parte del grupo político que desea continuar manteniendo al instituto armado en la más ciega, insensata y total supeditación, fomentada ésta por una malentendida prohibición de deliberar que les ha facilitado reducirnos en dignidad y orgullo, pues al negarnos hasta el derecho a pensar y analizar lo que puede ser conveniente para nosotros o la sociedad en que vivimos, han pretendido convertirnos en simples instrumentos represivos sin derechos ni sentimientos, tal a como quedó demostrado con el reciente abuso que se cometió en las personas del coronel Bernardino Larios y un numeroso grupo de oficiales y alistados que fueron capturados, conducidos a prisión, vejados y posteriormente sometidos a juicios varios de ellos por el único delito de haber comentado el grave estado de cosas imperante en Nicaragua y las pobrísimas condiciones de vida de nuestros más humildes soldados que todo lo sacrifican en cumplimiento del deber y sólo reciben a cambio incomprensión y mal trato. A consecuencia de de esos comentarios, fue la drástica baja por "conveniencia del gobierno" aplicada a varios de ellos que habían sido exonerados días antes por una junta militar de investigación, lo cual viene a constituir un peligroso precedente para todos y cada uno de los miembros de la Guardia Nacional.

Es pues en consideración a esos acontecimientos, que me permito exponer las siguientes reflexiones:

1º) El proceso de negociaciones que ha presidido lá honorable comisión mediadora de la O.E.A., por varios meses, se presenta ante los ojos de muchos nicaragüenses como un instrumento quizás bien intencionado, pero carente del soporte fundamental que tendrían esas pláticas, si en ellas participaran los más importantes actores del conflicto, el Frente Sandinista de Liberación Nacional y la Guardia Nacional de Nicaragua, pues es una realidad que ni los señores del P.L.N., representan a las fuerzas armadas ni los señores del F.A.O. representan al F.S.L.N.

Sin embargo, pese a la ausencia de esos dos factores, tan determinantes, no puede negarse la gran esperanza que esas pláticas han hecho nacer en todos los estratos de la población, que ha visto en ellas la posible salida pacífica de esta pesadilla que a diario nos despierta con una nueva lista de muertes y atentados que sólo indican que estamos en verdad ante el espectro de una guerra civil.

2º) Frente a un porvenir tan lúgubre y descabellado, que sólo augura la fría e indiscriminada eliminación de nuestra juventud q' ha demostrado saber llegar hasta el sacrificio de sus vidas en pos de un ideal, me permito hacer el más patético llamado a todos los que vestimos el uniforme verde-olivo, les insto a detenerse a meditar por un instante, observar a sus alrededores, escuchar a los hombres y mujeres de los pueblos y ciudades que hoy prácticamente ocupamos, y tratar de llegar con honradez, al verdadero estado de cosas en la relación pueblo-fuerzas armadas, donde sin mucho esfuerzo puede constatarse que si un día existió respeto, hoy existe temor, y ya en lugar de ese temor aflora poco a poco el odio.

Y no se trata de que estoy hablando de claudicaciones, ni se trata de hacer entrega de nuestros puestos y responsabilidades a quienes públicamente nos han condenado a muerte, NO, no debe confundirse el propósito de estas reflexiones. Considero que en ningún momento debemos renunciar ni a nuestra condición de guardias nacionales, ni a la responsabilidad que hemos adquirido como tales, pero también juzgo necesario dejar de una vez por todas bien sentado, que no somos ni una gavilla, ni un grupo armado particular, sino que somos una institución creada para defender las leyes y los derechos ciudadanos, somos una institución al servicio del pueblo de Nicaragua, somos una institución cuya perennidad no depende de ninguna persona en particular y que la obligación de sus miembros es velar porque sobreviva con patriotismo, con honor y disciplina.

3o.) Pero llegar a ese estado superior exige de nosotros ciertas rectificaciones, exige que nuestro cuerpo armado no se preste al juego de los grupos políticos que pretenden obligarnos a tomar como enemigos de la patria a todo aquel que no piense como ellos, a todo aquel que proteste una injusticia o todo aquel que reclame sus derechos. Y eso ni es cierto, ni puede continuar así, pues ya es tiempo que expliquemos la verdad a nuestros soldados, que no son enemigos de la patria, ni los estudiantes de colegios secundarios que piden más escuelas, ni los universitarios que reclaman un mayor aporte económico para sus universidades porque tienen derecho a la educación superior, ni los obreros y campesinos que desesperadamente buscan una vida mejor, ni los abnegados hospitalarios que merecen un trato más justo, ni los hombres de prensa y radio, que a diario arriesgan sus vidas por divulgar esas verdades, ni las organizaciones femeninas que protegen los derechos de todos, ni la Cruz Roja, ni mucho menos nuestro respetado clero nacional.

Y es que en esta nuestra sufrida Nicaragua, por temor, por apatía o por exagerado apego a privilegios materiales hemos permitido se cometan los más flagrantes desmanes y se fabriquen a gusto y antojo nuevas escalas de valores que justifiquen esas acciones. Pero ese estado de cosas no puede continuar eternamente, tiene que terminar este caos doloroso en que nos debatimos, y nosotros los militares, que no podemos pretender detener por siempre el proceso evolutivo de todo un pueblo, sí podemos encauzarlo hacia caminos de concordia, donde la familia nicaragüense pueda curar sus heridas y encarar el porvenir sin odios ni rencores, un porvenir donde el Guardia Nacional no sea ya tomado como un objeto de represión, sino un funcionario público merecedor del respeto y el aprecio ciudadano.

CONCLUSIONES:

A) Los oficiales y alistados debemos recordar en todo momento nuestra nacionalidad, reconocer que no estamos en guerra abierta contra ningún país enemigo sino que estamos luchando contra nuestros propios hermanos nicaragüenses, y que no podemos por tanto pensar en función de exterminio.

B) La Guardia Nacional, desligándose de compromisos políticos ya fuera del tiempo que vivimos, debe asumir en toda su plenitud un carácter de imparcial institucionalidad y admitiendo que lo que existe es una lucha entre hermanos debe contribuir en aras de esa solución que a todos incumbe. A manera de dar un primer paso se podría por ejemplo: 1) Que oficiales representativos de la institución se pronuncien ante la opinión pública acerca de la conveniencia de que las tendencias en pugna puedan llear a un arreglo pacífico y civilizado, 2) Que se ofrezcan las máximas facilidades y garantías para que todas, absolutamente todas las corrientes ideológicas participen sin temores a persecuciones ni amenazas en la preparación del proyectado Plebiscito que ha sido sugerido por la O.E.A., o en cualquier otro tipo de consulta a la voluntad popular. 3) Que se confirme a la población la voluntad firme y decidida por parte de las fuerzas armadas para respetar y hacer respetar el resultado de esa consulta y 4) que se deje claramente establecido que cualquier tipo de reestructuración de la G.N. será hecha por oficiales y clases de cada una de las armas y servicios.

C) Pese a las desafortunadas declaraciones del señor Jefe de Leyes y Relaciones, si existe un callado sentimiento de inconformidad por la manera como se condujo el caso del coronel Larios y demás compañeros, y creo la superioridad debe recapacitar ante la gradual despersonalización que se está haciendo del oficial y del alistado que se saben sujetos a la voluntad y prepotencia de una sola persona y no a la opinión serena de un cuerpo colegiado.

Compañeros Guardias Nacionales: Es lógico y natural que sintamos una gran dificultad para afrontar cambios radicales precisamente cuando nuestras unidades están más conscientes de su fortaleza militar, sin embargo, encontrandonos ante una encrucijada histórica en la que no dudo se decidirá la aceptación o rechazo definitivo de nuestro instituto armado, nosotros debemos esforzarnos por regir nuestras actuaciones con el ideal patriótico y humano de lograr un entendimiento razonable con quienes nos adversan y no con la obsesión malsana de la destrucción que pudiera inducirnos ya de manera irreversible, en una lucha tan odiosa, que la sangre fraterna que por ella correrá jamás la podremos secar.

Alguien hondamente preocupado por su patria me hizo notar, **"no puede considerarse como victoria militar, donde ya no existe un pueblo para vitorear a los vencedores".**

Al firmar este documento declaro lo hago en mi carácter exclusivamente personal.

GUILLERMO MENDIETA CHAVEZ
Tnte. Coronel G.N.

CURRICULUM VITAE DEL T-CNEL GUILLERMO MENDIETA CH.

Originario Managua, D. N. ; nació 26 enero de 1935, edad 43 años, ciudadanía nicaragüense; oficio o profesión, militar en servicio activo, madre Pastora Chávez de Mendieta, padre Heliodoro Mendieta, estado civil casado con Gerda Schibel, 3 hijos Guillermo, Gerardo y Gonzalo.

SERVICIOS: Décima Promoción Academia Militar de Nic. (1951-1955). 13-Jul-55, Inc. Mga. asig. con rango de Subteniente (P-Inf) G.N. 3ra Cia G. N. 8-Sep-55, Transf. Ord. Ctel. Gral. (AMN) G.N. 17-Jul-57, Transf. Ordenado Ctel, Gral. Gral. G.N. 29-Abr-71, Dest. Reasig. Ctel. Gral. (AMN) G.N. Hasta noviembre de 1978 A.M.N.

CAMBIO DE SERVICIO:

17-Jul-57, cambió de servicio de Subte. (P-Inf) a Subte. (P-CM) G.N.

ASCENSOS:

1-Feb-58, ascendido a teniente (C-M) G.N. 16-Dic-65, ascendido a capitán (C-M) G.N. 27-May-74, ascendido a mayor (C-M) G.N. 27-May-76, ascendido a T-coronel (C-M) G.N.

CURSOS:

Año de 1954, básico p/oficiales (C-1) en Panamá. 14-Feb-55 a 22-Abr-55, Armas de Infantería en Panamá. 25-Abr-55 a 3-Jun-55, Tácticas en Panamá. 15-Oct-56 a 7-Dic-56, Detácticas en Panamá. 21-Ene-56 a 8-Mar-57, Policía Militar P/Oficiales en Panamá. 18-Mar-57 a 7-Jun-57, Básico P/Oficiales de Artillería de Campaña en Panamá. 28-Ago-57 a 7-Abr-58, Administración de Hospitales en EE.UU., 15-Jul-59 a 23-Ago-65, Odontología en México. 26-Ago-69 a 20-Oct-69, Observador de Protesis Dental en EE.UU. 12-Jul-77 a 25-Sep-78, Administración de Hospitales en Francia.

NOMBRAMIENTOS:

7-Mar-58, Nombrado Jefe del Depósito de Abastos Médicos G. N., en el Hospital Militar G.N., Managua, D.N. 22-Ene-73, Nombrado Jefe del Depósito de Suministros del Aeropuerto Internacional Las Mercedes. 20-Jul-76, Nombrado Tesorero de la Junta de Administración del Casino Militar G.N., en Managua, D. N.

OBSERVACIONES:

18-Mar-57, Carta de Encomio del Jefe de la Escuela de las Américas, Graduado de Honor en el Curso Policía Militar en Panamá. 29-a-30-Sep-72, Asistió a Vice-Seminario Médico Odontológico Militar y al 1, Congreso Centroamericano de Cirujanos Militares, en Guatemala. 31-Mar-76 a 10-Abr-76, Invitado por la Asociación Médica de U.S.A. 3-Ago-76, Asistió a Seminario de Administración en New Orleans y México, D.F.

ESTUDIOS:

Primaria: Escuela "Monseñor Lezcano" Managua. Secundaria: Instituto Ramírez Goyena (1º y 2º año). Academia Militar de Nicaragua (3º, 4º y 5º año). Universidad: Universidad Autónoma de México (Guadalajara) (carrera de cirujano dentista).

Especialización: Brooke Army Medical Center (San Antonio, Texas) (Administración Hospitalaria). Ecole Nationale de la Sante Publique (Rennes, Francia) (Administración Hospitalaria).

CARGOS PROFESIONALES:

Secretario y presidente de la Asociación Dental de Nicaragua. Secretario y vicepresidente de la "AMINSS". Secretario general de la Federación Odontológica de Centroamérica y Panamá (FOCAP). Director de la revista "Nicaragua Odontológica". Fundador y director general de la revista "FOCAP Odontológica" (a nivel centroamericano).

DISTINCIONES:

Graduado de Honor curso para cadetes Fort Gulick, Zona del Canal de Panamá. 1954-1955. Graduado de Honor Décima Promoción de Oficiales de Infantería Academia Militar de Nicaragua. Curso 1951-1955. Graduado de Honor Facultad de Odontología Universidad Autónoma de Guadalajara, México, promoción 1959-1965. Diploma Honor al Mérito de la Asociación Dental de Nic. Diversos seminarios de administración hospitalaria tomados en México y los Estados Unidos.

5—Viene de la 1ª

único que sintió después fue que los estaban bañando con balas.

"Cuando vimos ya eran las ráfagas de metralla", cuenta Sabrina en su cuarto del Hospital Oriental.

"Javier se paró y les gritó que no tiraran. Ellos se detuvieron y se acercaron a nosotros y nos preguntaron que por qué nosotros les habíamos tirado a ellos. Nosotros les dijimos que no, que nosotros no les estábamos disparando, que los que tiraban eran ellos", narra la jovencita nerviosamente.

"Entonces Xavier se bajó a conversar con ellos y vino un guardia gordo y nos llevó al Bautista. La patrulla nos siguió y de pronto dijeron que nos llevaran al Hospital Militar. Allí estuve un día", expresa Sabrina.

EL CARRO: UN PASCON CON 150 BALAZOS

Los vecinos del Reparto San Juan donde habita el ingeniero Jorge Sevilla, padre de Xavier, señalan que el auto en que viajaban los jóvenes es un completo pascón, que no se sabe cómo es que alguien salió con vida del mismo.

"Sí, es cierto que es un pascón. Yo ni idea tengo de cuantos balazos nos dieron. Tenía muchos nervios, como ahora. Nos balearon por gusto. Yo no sé si ellos andaban uniformados o no, algunos sí. Eran como diez guardias", termina su relato Sabrina.

La bonita estudiante de Administración de Empresas tiene balazos en el pecho, en la ingle, en la cara y uno muy serio que pasó abriéndole un partido en la cabeza. Se estima que si ella hubiera sido más alta, a estas horas no estaría viva.

LA FAMILIA DE SABRINA Y LA DE XAVIER

Cuando la madre de Sabrina, Gloria Lacayo de Abarca, fue a rescatar a su hija del Hospital Militar para llevarla al Oriental, allí un oficial le contestó —cuando ella les pidió cuentas de cómo le habían dejado a su hija—, que era "un milagro que se hubiera salvado".

Las lesiones en Sabrina y las de Xavier demuestran que los jóvenes a pesar de todo anduvieron con suerte ya que ambos estuvieron conscientes todo el tiempo y están vivos aunque los balazos dieron en el blanco.

Después que los militares hirieran a los jóvenes, registraron el carro. En este momento Xavier aprovechó para pedir que llamaran al coronel Manzano quien es padre de uno de sus amigos.

Algunos de los balazos dieron en las manos de Xavier que las había levantado para rendirse y evitar que continuaran disparando.

A pesar de que ambos jóvenes están delicados en los hospitales donde fueron llevados por sus familiares, las actitudes de los padres son diferentes. Así la madre de Sabrina, doña Gloria Lacayo de Abarca, señala que es difícil tomar alguna acción pidiendo justicia porque nunca se ve ésta.

¿"Cómo acusar a esta gente que todos los días acusan porque matan a la gente todos los días y nada pasa? ¿Qué se puede hacer? Yo voy a hablar con mi hijo mayor para ver qué podemos hacer, porque realmente, ¿qué es lo que se puede hacer? ¿Cómo se puede acusarlos si nada pasa?", dijo doña Gloria.

Por su parte, el padre de Xavier, Ingeniero Jorge Sevilla no permitió siquiera que se le tomara foto al auto baleado en que viajaba su hijo.

El ingeniero Sevilla, en su casa del Reparto San Juan, cercana al sitio donde fue baleado su hijo, señala que no quiere nada al respecto.

"Yo trato de ser cristiano, voy a hacer cosas más productivas para mi hijo. No tengo miedo, pero no puedo, no quiero decir nada. Tengo a un hijo al borde de la tumba, y no quiero entorpecer nada", dijo el ingeniero.

Mientras tanto muchas otras personas están en peligro de muerte en un país donde repentinamente las balas ciegan vidas valiosas sin que alguna vez se conozca el motivo.

6—Viene de la 1ª

Humanos en la ciudad de Managua los familiares de numerosos campesinos que fueron golpeados por patrullas de la Guardia Nacional antes de ser capturados, amarrados y trasladados en helicópteros con rumbo desconocido.

Entre tales denuncias figuran las capturas de Santana Bucardo Salgado, de 45 años en "El Llano de Ocotal", jurisdicción de El Sauce, quien deja en su finca a ocho hijas mujeres menores de edad cuya suerte se ignora por completo. Junto con Santana Bucardo fueron capturados sus hijos Serafín, Sergio y Róger, de 24, 20 y 15 años respectivamente, lo mismo que el joven René Machado Herrera, quien habita en una finca vecina. El mismo helicóptero con pintura de camuflaje se los llevó a todos amarrados en su interior, después de que según informes de testigos presenciales que pudieron salir a dar aviso en El Sauce, fueron sorprendidos por las patrullas militares en sus propias viviendas y completamente desarmados. Los Bucardo fueron capturados a las once de la mañana del pasado sábado 13 de enero, siendo trasladados en helicóptero a las cuatro de la tarde del mismo día.

A la misma Comisión pro Defensa de los Derechos Humanos en Managua también concurrió hoy la señora Gertrudis Martínez Alvarez para denunciar la detención de su esposo el señor José Martínez Ruiz, de 28 años en El Carrizo, jurisdicción de Santa Rosa del Peñón. En el mismo momento y lugar se produjo además la captura de Justo Pastor Martínez Reyes, de 22 años, y la del señor Alberto Martínez Luna, de 50. Este último fue amarrado e introducido al helicóptero solamente porque quiso interceder ante los militares por su sobrino José Martínez Ruiz, de quien dijo es un buen muchacho, y que no habían motivos para llevárselo preso.

Las personas denunciantes han dicho en la Comisión de los Derechos Humanos que sienten gran temor por la suerte de otros familiares que viven en la zona al tener conocimiento de mayor cantidad de capturas, y no poder penetrar hasta allá porque las fuerzas militares impiden el paso. Se trata de 16 camiones

7—Viene de la 1ª

camino.

Lo único que ingerirán, dijo Sánchez, es agua, limón y caramelos. A las diez y media los que entran hoy a la huelga de hambre estaban oyendo distintas recomendaciones.

La huelga ha comenzado con 30 hospitalarios que no han querido las autoridades reintegrar a sus respectivos puestos.

Entre ellos se cuentan 20 mujeres y 10 hombres. Hoy también quedaron integradas tres comisiones; una de divulgación que preside Consuelito Ortega, otra de visitas a los hospitales encabezada por Marta Quirós, y una tercera de finanzas. Estas comisiones trabajarán en conjunto con la dirigencia de FETSALUD y de la C.T.N., para mantener la huelga firme.

Las personas que se integraron a la huelga de hambre hoy, expresaron que esperan que el pueblo de Nicaragua no las abandone. Piden respaldo económico y moral.

8—Viene de la 1ª

adicionales.

El reinado de 37 años del Sha se ha estremecido durante los últimos 12 meses de violencia política en Irán. Se esperaba que el monarca partiera de su país para unas vacaciones prolongadas tan pronto el Parlamento iraní aprobara el nuevo gobierno del primer ministro Shapur Baktiar.

El Senado iraní aprobó al gabinete hoy y se esperaba que la Cámara de Diputados lo hiciera mañana. El Sha ha designado un Consejo de la Regencia que lo sustituirá durante su ausencia, pero la mayoría de los observadores políticos cree que la amplia oposición popular al Sha en Irán imposibilitará su regreso. Se espera que proceda hacia Estados Unidos posteriormente.

El Sha fue huésped de El-Saat en enero en Aswán, localidad situada a unos 900 kilómetros al sur de El Cairo.

Arabia Saudita y otros Estados petroleros conservadores árabes que le suministran ayuda económica sustancial a Egipto se han declarado partidarios del Sha pro-occidental.

9—Viene de la 1ª

a la memoria del dirigente sindical, Luis Medrano Flores, quien como representante del CUS en la organización pluralista, siempre se distinguió por su abnegación y patriotismo, hasta el momento mismo en que fue brutalmente asesinado por las fuerzas tenebrosas del régimen somocista.

Luego se produjo un interesante diálogo, habiéndose hecho una evaluación de lo realizado hasta el día de ayer por el FAO y sus proyecciones para el futuro. Todos fueron claros en afirmar que la coyuntura histórica q' vive el país, cuando la dinastía sigue tambaleante, impone la necesidad impostergable de que el FAO multiplique sus esfuerzos con miras a organizar a todo el pueblo, para darle la batalla final al sistema represivo que seguimos sufriendo los nicaragüenses.

En ese sentido se aprobó un Plan General de Organización y Trabajo, que en su instrumentación se denominará "LUIS MEDRANO FLORES" como un postrer tributo a quien cayó defendiendo las causas justas que sintetizan los 16 puntos programáticos del FAO. Se estructuraron, con la participación de todos los delegados, cinco comisiones: 1) Organización; 2) Movilización y Acción Popular; 3) Comunicación y Propaganda; 4) Relaciones Internacionales y 5) Lineamientos Políticos. Cada una elaboró su plan de trabajo respectivo y presentó una serie de recomendaciones que serán sometidas a la consideración del Pleno en el FAO en su próxima reunión.

Cabe manifestar que entre los presentes se encontraban varios dirigentes departamentales, lo que hizo más fructífera la asamblea, por cuanto, entre las resoluciones adoptadas se consideró iniciar a la mayor brevedad posible una campaña de organización y movilización en todos los departamentos de la República. Todos reafirmaron su fe inquebrantable en la próxima liberación de nuestra patria y la instauración de un gobierno auténticamente democrático, que es lo que el país demanda.

Finalmente se aprobó un documento elaborado por la Comisión de Lineamientos Políticos en el que se define la posición del FAO en relación con el momento actual y se hace un llamado a todas las organizaciones cívicas de la Comunidad Nacional para que dentro de un plan de Unidad en la Acción, se aparten diferencias transitorias y nos aboquemos todos a la gran tarea en que estamos empeñados por el restablecimiento de la República en Nicaragua.

Ese documento sin embargo, estaba siendo revisado esta mañana por la Comisión Política del FAO, y será hasta mañana que será dado a conocer a todo el pueblo de Nicaragua.

[redacted]

repletos de soldados, ve jeeps y un helicóptero según han dicho a los y de mesta, andan "peine zona".

Ambasciata d'Italia

TELEGRAMMA N. 8/Chiaro

IN PARTENZA

Indirizzato a: ESTERI ROMA

MANAGUA li 10 MARZO 1977 ore

(Testo) OGGETTO: NICARAGUA: LEGGE FAVORE BANCHE STRABIERE ED APERTURA FILIALE BANCO AMBROSIANO.

CAMERA DEPUTATI APPROVATO PROGETTO LEGGE CHE CONTEMPLA UNA SERIE AGEVOLAZIONI E PRIVILEGI FAVORE BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI OPERANTI "CON PERSONE O ENTI NON DOMICILIATI IN NICARAGUA". INVIO TESTO PER CORRIERE. LEGGE RISPONDE AD ASPIRAZIONE QUESTO GOVERNO FARE DI MANAGUA CENTRO TRANSAZIONI BANCARIE INTERNAZIONALI.

PRIMA ISTITUZIONE A TRAERNE VANTAGGIO SARA' BANCO AMBROSIANO DI CUI VIENE ANNUNCIATA APERTURA FILIALE PER 23 MARZO PROSSIMO.

FARINELLI

746

Ambasciata d'Italia

TELEGRAMMA N.

IN PARTENZA

Indirizzato a: ESTERI ROMA

MANAGUA li 11 MARZO 1977 ore

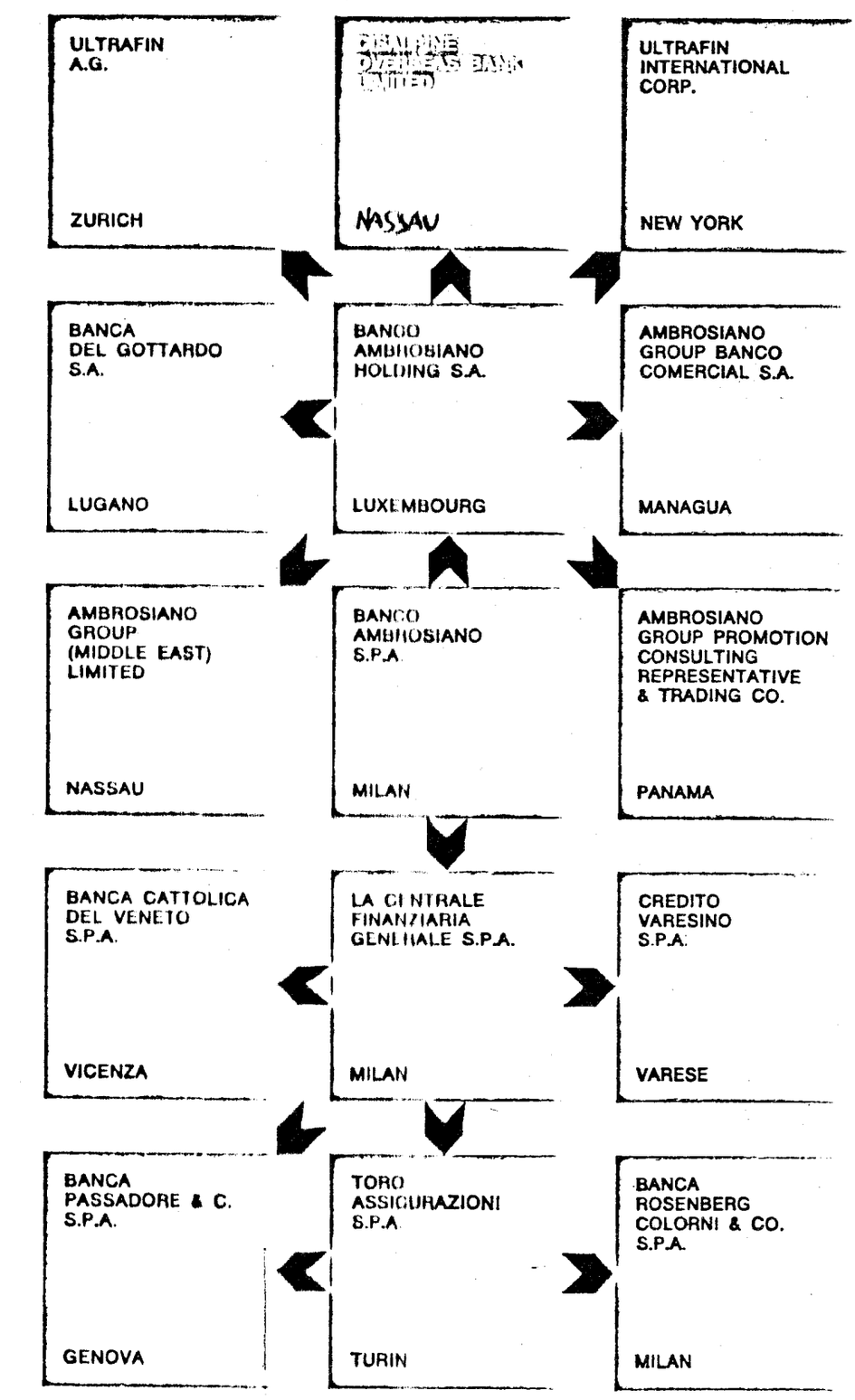
(Testo) OGGETTO NICARAGUA: LEGGE FAVORE BANCHE STRANIERE.

A PARZIALE MODIFICA COMUNICO CHE NON SARA' BANCO AMBROSIANO AD APRIRE FILIALE BENSI "GRUPPO AMBROSIANO", E SOCIETA' PANAMEGNA CON SEDE LUSSEMBURGO PRESIEDUTA DA ROBERTO CALVI.

FARINELLI

447

Cisalpine Overseas Bank Limited Annual Report 1977



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

000307 Ris.

B U C A R E S T

Codice Mittente : 245.01.00

0685
(numero di protocollo e data)

Posizione :

Ambasciata d'Italia
Ancorest

	TEL.	VISTI
GABINETTO		
SOTTOSEGR.		
CERIMONIALE		
PERSONALE		
CIFRA		
ISTITUTO DIPL.		
AFF. POLITICI		
AFF. ECONOMICI		
EMIGRAZIONE	X	
DIR. GEN. AFF. CULT.		
ISPETTORATO		
STAMPA		
CONT. DIPL.		
SERV. STORICO		
DIP. C. S.		
SEGR. GEN.		
P. d. R.		
P. d. C.		
UFF. COLLEG.		

Oggetto : Trasmissione copia del telespresso nr. 247/ del 10 luglio 1981 di questa Ambasciata relativo alla Loggia P2.

Riferimento : Telegramma ministeriale del 6 marzo u.s.

TELESPRESSO Indirizzato a:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S. - Uff. IX -
R O M A

Facendo seguito a quanto comunicato con mio 508 dell'11 c.m. trasmetto in allegato copia del telespresso di questa Ambasciata indicato in oggetto relativo alla Loggia P2.

Alleg.
N./.

16/82

RISERVATO

RISERVATO 16 LUG. 1981 2472

La P2 e la Romania - Articolo della rivista "Lumea".

tel.sso min.le 059/4216 del 30.5.1981.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
- D.G.A.P. - Ufficio VI
- D.G.E.A.S. - Ufficio IX
R O M A

Il Direttore Generale per l'Europa occidentale di questo Ministero degli Esteri, Remulus Neagu, mi ha comunicato per le vie brevi - ma "ufficialmente" - che le indagini svolte dalle competenti Autorità romene, a seguito dei passi dell'Ambasciata, circa la eventuale presenza in Romania di Licio Gelli, avevano dato esito negativo. Secondo la consuetudine locale in circostanze del genere, a tali passi non veniva dato, pertanto, seguito scritto.

La rivista di politica estera "Lumea" del 2 luglio, dal canto suo, ha dedicato un dettagliato articolo alla vicenda della Loggia P2. Oltre a metterne in risalto le conseguenze sul piano politico internazionale, trattandosi - si legge - di "una organizzazione che è più di una semplice mafia poichè coinvolge lo Stato", il settimanale ricorda che contro Gelli sono stati emessi mandati di cattura per spionaggio politico e che egli è attualmente oggetto di ricerche da parte dell'Interpol in quanto latitante.

R I S E R V A T O

Evocando i collegamenti fra Gelli e Sindona ed il coinvolgimento nello scandalo P2 di Anna Bonomi Bolchini e di Roberto Calvi a loro volta implicati nei processi di Milano per esportazione illecita di valuta, "Lunga" completa il quadro segnalando l'importanza della decisione adottata dalla Commissione dei tre saggi, istituita da Forlani, e le inchieste in corso che si svilupperebbero - si legge - non senza difficoltà per i conflitti di competenza fra le istanze giudiziarie interessate ed in particolare fra le Magistrature di Roma e di Milano.

Nessun cenno, ovviamente, viene fatto, alle connessioni di Gelli con Bucarest -secondo informazioni di stampa - nè alla smentita diffusa al riguardo da codesta Ambasciata di Romania.

E' superfluo aggiungere che nei sei anni della mia missione in Romania non ho avuto mai sentore delle attività di Gelli in questo Paese (nè altrove). Dovrei escludere che egli, in tale periodo, sia mai venuto a Bucarest.

E' compreso, invece, nel novero degli operatori economici italiani in Romania, il Titolare della "GIOLI", Sig. Attilio Lebole. Egli ha costantemente tenuto al corrente i funzionari dell'ufficio commerciale e del locale ufficio I.C.E., e talora anche me, circa gli importanti contratti d'acquisto di confezioni, di volta in volta conclusi con le imprese romene del ramo.

Dalle indagini sulla P2 è emerso un ulteriore riferimento alla Romania, figurando il nome di questo mio collega argentino fra quelli degli iscritti alla "loggia".

L'Ambasciatore Federico Carlos Batterfeld mi ha detto di aver conosciuto Gelli quando prestò servizio - negli anni '60, credo - presso l'Ambasciata d'Argentina a Roma.

000307 RISERVATO

_W_A_S_H_I_N_G_T_O_N_

3 LUG. 1982

Ambasciata d'Italia
Washington, D.C.

64.8/0

Codice Mittente: **281.01.00**

06930 JUN 25 1982
(numero di protocollo e data)

Posizione:

Oggetto: Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia P2.

Riferimenti: Telegramma ministeriale del 6.3.82.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

TELESPRESSO indirizzato a: MINISTERO AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S.
ROMA

RISERVATO

Alleg.
N.

In conformita' alle istruzioni ministeriali contenute nel suindicato telegramma, si e' provveduto ad effettuare una indagine tra gli uffici consolari dipendenti intesa a reperire ogni documento e fornire ogni notizia in merito alla nota loggia massonica P2 ed in particolare documenti ed eventuali notizie relativi a Gelli Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, Ortolani Umberto nato a Roma il 31.5.1913, Calvi Roberto, nato a Milano il 13.4.1920 Pazienza Francesco, nato a Monteparano (Taranto) il 17.3.1946.

Con le unite comunicazioni gli uffici consolari di Boston, Chicago, San Francisco, Los Angeles, New Orleans, Detroit e Newark hanno fatto sapere che le ricerche effettuate hanno dato esito negativo. Per quanto invece si riferisce agli uffici consolari di New York e Filadelfia, sono stati reperiti elementi d'informazione della natura richiesta, rispettivamente trasmessi a questa Ambasciata con telespressi n. 3291 dell'8.3.82 e n. 2703 del 29.4.82, pure uniti in allegato.

per l'Ambasciatore

000304

c/1 Gelli

Consolato Generale d'Italia
New York

Codice Mittente: 281.07.03

numero di protocollo e data

Posizione

RISERVATO - URGENTE

Oggetto: Inchiesta parlamentare loggia P2.

Protocollo arrivo
MAR 19 1982
541

Riferimenti: Telegramma di codesta Ambasciata dell'8.3.82.

TELESPRESSO indirizzato a:

AMBASCIATA D'ITALIA
WASHINGTON

Alleg: N.

Con riferimento al telegramma suindicato comunico quanto qui risulta in merito ai nominativi sotto elencati:

Gelli Licio. Non esistono in questi atti ne' informazioni ne' documenti.

Ortolani Umberto. Esiste agli atti un suo biglietto da visita inviato nel 1956 all'allora Console Generale insieme ad una richiesta di generica assistenza per una non meglio identificata Signora Flieger.

Calvi Roberto. Non esistono in questi atti ne' informazioni ne' documenti.

Pazienza Francesco. E' fra gli organizzatori del viaggio negli Stati Uniti del Segretario della Democrazia-Cristiana nel Febbraio 1981. E' fra i finanziatori, nella sua fase iniziale, nella primavera 1981, della iniziativa "Grande Italia", da cui si e' dissociato nell'autunno 1981 (cfr. fotocopia lettera riservata n. 1275 del 2 febbraio 1981 - all. 1- e telespressi n. 3060 del 10.3.81 e n. 10381 del 14.10.81).

Indicare nella ripetta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

[illegible]

[illegible] 1275

2 [illegible] Febbraio 1981

mi riferisco alla nostra conversazione telefonica relativa al Dr. Francesco Pazienza e Mr. Jo Castelli. Ti invio, ad ogni buonfine, fotocopia di un biglietto di invito al pranzo in onore dell'Onorevole Piccoli, il 13 c.m. a Brooklyn.

Come vedi, l'invito è formulato a nome della "Great Italy" che, a quanto mi consta, non esiste se non allo stato di progetto.

Io ne so poco: mesi fa, Domenick Scaglione, Vice Presidente della Chase Manhattan Bank e Presidente della Camera di Commercio America Italia, molto stimato qui a New York, mi aveva mandato riservatamente una bozza di statuto della Grande Italia - la cui finalità e' quella di "aggregare" gli oriundi italiani nel mondo a scopi culturali, sociali etc. - affinche' io esprimessi il mio giudizio su di essa. Scaglione era infatti fra i promotori del progetto. Lo feci e la cosa finì' lì'.

Piu' recentemente Scaglione ebbe a dirmi che, per motivi personali egli non si sarebbe piu' occupato del programma.

Oggi la Grande Italia riappare, sotto l'egida dei due signori di cui sopra.

Giorni fa, il Dr. Pazienza, che non avevo mai visto mi [illegible] per informarmi della visita dell'Onorevole Piccoli a New York. Chi chiesi allora di venirmi a vedere per parlarmi della progettata visita [illegible] ed egli gentilmente si presentò

Ministro Plenipotenziario
Raniero Vanni d'Archirafi
Capo [illegible] Gabinetto dell'Onorevole
Ministro degli Affari Esteri
[illegible]

da me, accompagnato da Jo Castelli, dinner Chairman del pranzo, [illegible] 12 gennaio u.s. . Pazienza mi riferì fra l'altro, che aveva assunto egli stesso la direzione del programma Grande Italia, che, mi ha aggiunto egli sovvenziona di tasca propria. M. ha spiegato che durante la visita dell'Onorevole Piccoli ne verrebbero illustrati ulteriormente gli obbiettivi, come già fatto durante la visita dell'On. Manzola, in un pranzo alla Rainbow Room, al quale purtroppo, non fui in grado di partecipare per un precedente impegno con dei congressman newyorkesi in seno di soccorsi ai sinistrati dal terremoto.

Del Signor Castelli, che non avevo mai incontrato, so solo che si occupa di public relations. E' poco, anzi, meglio di niente.

Credimi

[illegible] DE BOSIS

P 2 - 9 ELLI

Consolato Generale d'Italia
Filadelfia

Codice Mittente: 281 04 03

2703 29 APR 1982
(numero di protocollo e data)

Posizione: C | 10 | 2 | 4 | B | 5 | 0

NOTA indirizzata a: Embassy

Ambasciata d'Italia

WASHINGTON

RISERVATO

Protocollo arrivo
MAY 3 1982
N. 843

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P.2

Riferimenti: Telegramma dell'8.3.82.

(Testo)

In esito al telegramma sopra distinto, s'informa che le indagini esperite da questo ufficio presso l'importante massoneria locale non hanno portato alla scoperta di alcun documento relativo alla Loggia P.2 e ai suoi componenti.

Da una vaga indiscrezione di persone appartenenti all'associazione di Filadelfia (che hanno richiesto un assoluto rispetto del loro anonimato), sembrerebbe che ci possa essere stata nel passato una forma di assistenza finanziaria alla P.2; ma non e' stato possibile ne' accertare l'entita' del contributo ne' appurare se esso avesse avuto altro scopo che quello dell'assistenza tra logge consorelle.

Alleg.
N.

Cavini

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

000307
RIS.

--P-A-R-I-G-I--

Consolato Generale d'Italia
Parigi

VISTO

5, boulevard Émile-Augier - 75016 PARIS
Tél. : 520-78-22

RISERVATISSIMO - URGENTE

Codice Mittente : 229.01.03

N.5524 15 marzo 1982
(numero di protocollo e data)

Posizione :

TELESPRESSO indirizzato a :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S.
R O M A

e p.c. 1) AMBASCIATA D'ITALIA
P A R I G I

Oggetto : Inchiesta parlamentare loggia P.2. Francesco PAZIENZA

Riferimento : 1) Telespresso di codesta Ambasciata N.1908 dell'8 marzo u.s.

(Testo)

Si trasmettono, qui acclusi in fotocopia, i seguenti documenti concernenti il nominato in oggetto, rinvenuti in questi atti :

1.- lettera della SIP del 23 febbraio 1976, relativa ad un credito da essa vantato nei confronti del Pazienza;

2.- lettera di questo Consolato Generale in data 16 marzo 1976, diretta alla locale " Société Générale Chitmon Maritime " allo scopo di rintracciare il predetto;

3.- lettera della società " G.E.M.Hersent " del 26 aprile 1976, nella quale essa dichiara che nessun agente rispondente al nome di Francesco Pazienza era, all'epoca, impiegato alle sue dipendenze;

4.- lettera di questo Consolato Generale del 24 giugno 1976, con cui si comunicano alla SIP i risultati infruttuosi dell'indagine di cui sopra;

5 e 6.- modulo qui compilato dal Pazienza il 19 gennaio 1979, con allegata attestazione della locale Prefettura di Polizia, dalla quale risulta che l'interessato aveva denunciato

Allegati N.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo e la posizione

RISERVATISSIMO

- 2 -

lo smarrimento del suo passaporto. In base a tale documentazione ed alla patente di guida dell'interessato, questo Consolato Generale aveva rilasciato al medesimo, in conformità alle vigenti procedure, un documento di viaggio (N.580) valido, fino al 22 gennaio 1979, per il solo rimpatrio.

Non si è qui in possesso di documenti o notizie circa le altre persone menzionate nel telespresso in riferimento.

IL CONSOLE GENERALE

ALL.6.-

RISERVATISSIMO

...TÀ ITALIANA ... ESERCIZIO TELEFONICO ...
Capitale Sociale L. ...
SEDE LEGALE IN TORINO

DIREZIONE 4ª ZONA

00147 Roma, li 23 FEB. 1976
Via Cristoforo Colombo, 142 - Tel. (06) 54151

VIA AEREA

On.le
CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
17, Rue du Conseiller Collignon

PARIGI XVI
(Francia)

Si prega di citare nella risposta il
N. E 7091

Rif. Vs. ... del

Oggetto: Imp.telefonico 3562346 - Sk 283/71

Ci permettiamo ricorrere alla cortesia di codesto Onorevole Consolato.

Il connazionale Signor Francesco Pazienza, nato a Monte Parrano il 17.3.1946, è debitore nei nostri confronti di £. 414.520 per le bollette, in calce specificate, dell'utenza telefonica 3562346 di Roma, Via Savini 7.

Da accertamenti il medesimo risulterebbe essersi trasferito a Parigi, ove pare che lavori presso la Società General Chitmon Maritim,60 Rue de Londre.

Siamo pertanto a pregare di un adeguato intervento a nostro favore, fiduciosi anche per questo caso di fattivo ausilio.

Nel ringraziare e restando in attesa di stimate notizie porgiamo deferenti saluti.

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
Direzione della 4a Zona

3° trim. 1970	£.	98.171
4° " 1970	"	183.749
1° " 1971	"	93.653
2° " 1971	"	26.891
3° " 1971	"	17.056
	£.	419.520
dedotto antioipo interurbano	"	5.000
	£.	414.520

7666

C13V/33489

Sté Générale Chitmon Maritime
60, rue de Londres

C13V/33489 75008 PARIS

Messieurs,

Mes Services ont été chargés de prendre contact avec monsieur Francesco Pazienza, de nationalité italienne, qui serait employé auprès de votre Société.

Je vous serais très obligé de bien vouloir me le confirmer et me préciser si je peux lui adresser la correspondance auprès de vous.

Avec mes remerciements anticipés, je vous prie d'agréer, Messieurs, mes salutations distinguées.

P. Le Consul Général d'Italie

COMPAGNIE GENERALE D EQUIPEMENT MARITIME HERSENT
MARINE ENGINEERS AND CONTRACTORS
Société Anonyme au capital de 20 000 000 de francs

SIEGE SOCIAL
60, RUE DE LONDRES
75008 PARIS
TELEPH 522-22-12
387-49-89
ADR TELEGR GEMHER
TELEX 66619 F
C C PARIS 56 8 2556
NSEE N 340 75 108 0255 Z

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
5, boulevard Emile Auger

75016 PARIS

Réf CI3V/33489
Réf PERS/FC/288

Paris, le 26 avril 1976

Messieurs,

Nous faisons suite à votre lettre du 16 mars dernier dont les références sont rappelées en marge et vous signalons que nous n'employons actuellement dans notre Société aucun agent répondant au nom de Francesco PAZIENZA.

Veuillez agréer, Messieurs, l'expression de nos sentiments distingués.

ARCHIVIO CENTRALE
27 APR. 1976

Corso Paris

17849 24 GIU. 1976

C13V/33489

Società Italiana per l'Esercizio
Telefonico - Direzione 4^ Zona
Cas. Post. n.10741 ROMA EUR

C13V/ 33489

Imp. telefonico 3562346 - Sk 283/71
foglio n. E 7091 del 23.2. u.s.

In esito a quanto richiesto col foglio citato in riferimento si ha il pregio di comunicare che la società G.E.M. Hersent - 60, rue de Londres, Parigi -, in risposta ad una lettera indirizzata da questo Consolato Generale alla società General Chitmon Maritim - stesso indirizzo - ha fatto conoscere che nessun agente rispondente al nome di Pazienza Francesco è impiegato alle sue dipendenze.

Si precisa che il predetto non ha precedenti negli archivi di questo Consolato Generale, nè si è tuttora manifestato.

Si fa presente che questo Consolato Generale può promuovere ricerche presso le locali autorità di polizia solo nell'interesse dei familiari. Le ricerche ai fini di giustizia sono regolate dalla Convenzione fra l'Italia e la Francia sul reciproco aiuto giudiziario del 12 gennaio 1955, che prevede che l'autorità giudiziaria italiana si rivolga direttamente alla autorità giudiziaria francese.

La comunicazione di codesto Ufficio sarà peraltro tenuta presente per il caso che l'interessato si presenti a questo Ufficio per il disbrigo di qualche pratica.

Distinti saluti.

Il Console Generale

...tosc...tto PAZIENZA FRANCESCO 13.1.79
(cognome) (nome)
(per le donne sposate, indicare il cognome da nubile)
.....il 17.7.46.....a MONTEMARANO Prov.di TARANTO
...le indirizzo : VIALE LIEGI 26 - ROMA
.....
...tura...183.....colore degli occhi...CAST.....
...fessione..AMM. SOCIETA'.....professione marito.....
...ofessione padre.....PROF. UNIVERS.....

CHIEDE IL RILASCIO O IL RINNOVO DEL PASSAPORTO

...chiara
di essere cittadin italian.a.....
di essere celibe-nubile-vedovo-coniugato con.....
di essere titolare del passaporto n°.....rilasciato a.....
il..... e carta d'identità n°.....rilasciata a.....
il.....
di essere titolare della carta di soggiorno n°.....valida fino a...
di essere, nella seguente posizione agli effetti degli obblighi militari:
congedato - dispensato - riformato.
di non avere pendenze penali.
di avere o non avere figli minori di 18 anni.....1.....
2.....
3.....
4.....

...ta.....

...sensi dell'art.495 del Codice Penale :"chiunque dichiara o attesta falsa-
...nte al pubblico ufficiale, in atto pubblico, l'identità o lo stato o altre
...alità della propria o dell'altrui persona è punito con la reclusione fino
...tre anni".

FIRMA DEL RICHIEDENTE

.....

FIRMA DEL CONIUGE PER CONSENSO (1)

...) La firma per consenso dell'altro coniuge è sempre obbligatoria quando il chiedente ha figli minori di 18 anni. In tal caso è necessario esibire un ...cumento firmato della persona che ha apposto il proprio consenso. Al com-...mento del 10° anno di età e fino al 16° anno di età, i figli possono rima-...re o essere iscritti sui passaporti dei genitori purchè su detti documenti ...ano apposte le loro fotografie recenti.

...a base a lettera interna n. 374875 della questura di ...
...a spedizione del 11/8/77 PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO

...ILASCIO
...NNOVO passaporto n°.....in data..13/1/79.....
...XXX valido fino al...D.V. 22/1/84...GRATIS-TASSA Lit.....
...S. N°..... FIRMA DELL'IMPIEGATO ADDETTO

INFOR. INTER.

MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR

PRÉFECTURE DE POLICE

RÉCÉPISSÉ DE DÉCLARATION

DE PERTE OU DE VOL DE PIÈCES D'IDENTITÉ

SERVICE	☒ PERTE ☐ VOL (1)
	DESIGNATION DES DOCUMENTS
	1 Passeport
(CACHET)	
DATE 18.1.79	

DÉCLARATION REÇUE CE JOUR DE :

Imp. S T 3605 5-70

N O M	PAZIENZA
NOM DE JEUNE FILLE	
PRÉNOMS	FRANCESCO
DATE DE NAISSANCE	17.3.1946
LIEU DE NAISSANCE	MONTEPARANO (ITALIE)
ADRESSE	La Spezia - Via Minzoni 88 ITALIE

L'article 154 du Code Pénal punit d'un emprisonnement de trois mois à deux ans et d'une amende de 500 F à 5.000 F quiconque se sera fait délivrer indûment ou aura tenté de se faire délivrer indûment... un récépissé... soit en faisant de fausses déclarations, soit en prenant un faux nom ou une fausse qualité, soit en fournissant de faux renseignements. Les mêmes peines seront appliquées à celui qui aura fait usage d'un tel document

DÉCLARANT	SIGNATURE	RÉDACTEUR	NOM GRADE SIGNATURE

N.B. - *En cas de vol ou de perte de pièces administratives, la présente attestation ne peut être utilisée qu'en vue de la délivrance de duplicata et ne saurait remplacer la pièce elle-même.*

(1) Cocher la case correspondante.

V I E N N A

Ambasciata d'Italia
Vienna

	TR.	VIS.
GABINETTO		
SOTTOSEGR.		
CERIMONIALE		
PERSONALE		
CIFRA		
ISTITUTO DIPL.		
AFF. POLITICI		
AFF. ECONOMICI		
EMIGRAZIONE		X
DIR. GEN. REL. CULT.		
ISPETTORATO		
STAMPA		
CONT. DEL.		
SERV. STORICO		
DIP. C. S.		
SEGR. GEN.		
P. d. R.		
P. U. C.		
UFF. COLLEG.		

Codice Mittente: 222.01.00

007960 12 17.52 8/3/1982
(numero di protocollo e data)

Posizione:

URGENTE = RISERVATISSIMO

Oggetto: Inchiesta parlamentare sulla Loggia P2.

Riferimenti: Telegramma min.le n. 1802/C del 6 marzo 1982.

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S.
ROMA

In esito alla richiesta telegrafica in riferimento, si trasmette in allegato copia fotostatica di una lettera con cui Licio Gelli proponeva riservatamente a questa Ambasciata il nominativo del dott. Fabio Giuli alla candidatura alla Vice Presidenza della Camera di Commercio italo-austriaca. Tale documento risulta essere il solo, agli atti di questa Ambasciata, a presentare una qualche connessione con i nominativi segnalati da codesto Ministero.

Si fa peraltro riserva di inviare in un secondo tempo eventuali altri documenti in possesso dei Consolati italiani in Austria.

RISERVATISSIMO

Alleg.
N. 2

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

Mod. M-E/A/IV/8

L. G.

L'Avvocato
Grazie 14
Arezzo

Arezzo, 19 Giugno 1972

Eccellenza,

ho avuto il piacere e la fortuna di conoscerLa nell'Ufficio del Dott. Pellegrini, presente il Dott. Liguori, e, memore della Sua squisita cortesia, approfitto subito per richiederLa di un favore.

Desidererei conoscere, in via del tutto-riservata, oltre che il Suo pensiero, se esistono impedimenti alla nomina a Vice-Presidente della Camera di Commercio Italo-austriaca del Dott. FABIO GIULI.

So di chiederLe molto, ma mi è indispensabile sapere se ci sono ostacoli all'incarico accennato perchè, se non ce ne fossero, faremo il possibile per ottenere la nomina del Dott. Giuli.

Nel ringraziarLa di tutto cuore, La prego di volermi considerare sempre a Sua disposizione per quanto possa esserLe utile.

Spero, presto, di poter venire ad ossequiarLa nella Sua Ambasciata.

Intanto, La prego di accogliere i miei migliori e più cordiali saluti

(Licio Gelli)

S. E.
Gr.Uff. Dott. ENRICO AILLAUD
Ambasciatore d'Italia

V I E N N A

RISERVATA PERSONALE

Vienna, 4 luglio 1972

Gentile Dott. Gelli,

in assenza dall'Ambasciatore Aillaud, che trascorre in Italia un periodo di congedo, mi permetto di rispondere alla Sua segnalazione concernente l'eventuale nomina del Signor Fabio Giuli a Vice Presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Austria.

Desidero farLe presente al riguardo che, per quanto mi consta, vi sono delle ragioni che rendono per ora preferibile di non procedere nel senso da Lei auspicato. Ciò non esclude che in un secondo tempo si possa prendere eventualmente in considerazione la designazione della persona ad altro incarico. Le aggiungo che l'Ambasciatore Aillaud, al suo ritorno a Vienna, si propone di fornirLe maggiori precisazioni in proposito.

La prego di gradire, gentile Dott. Gelli,

Dott. Licio GELLI
Via S.Maria delle Grazie 14
A r e z z o

(Sergio Cattani)
Consigliere d'Ambasciata

000307
RISERVATO

_B_R_A_S_I_L_I_A_

All. B

Ministero degli Affari Esteri

AMBASCIATA D'ITALIA

~~RIO DE JANEIRO~~

BRASILIA

Codice Mittente: 263.01.00 ~~XXXXXX~~
263.09.00

N.° 011 22 ABR 1982
(numero di protocollo e data)

Posizione:

TELESPRESSO indirizzato a:
- Ministero degli Affari Esteri
D.G.P-A.S.

ROMA

RISERVATISSIMO

Oggetto: Inchiesta parlamentare "Loggia P2".

Riferimenti: Tel.rma ministeriale - del 6.3.82.

(Testo)

In relazione alla richiesta formulata da codesto Ministero con il telegramma sopracitato si comunica che le ricerche effettuate presso gli archivi di questa Ambasciata e dei dipendenti Consolati hanno dato il seguente esito:

Alleg
N.

1) Consolato Generale di San Paolo: nulla risulta agli atti circa Licio Gelli, Roberto Calvi e Francesco Pazienza. E' stato invece reperito un fascicolo intestato all'avvocato Umberto Ortolani. Trattasi di una documentazione di tipo burocratico dalla quale il predetto risulta aver ottenuto la residenza in Brasile sin dal 1958 ed aver ottenuto il rilascio dei seguenti 4 passaporti: nº D403752 in data 24 novembre 1973; nº 020595 in data 20 maggio 1975; nº 6012044 in data 4 giugno 1968 e nº 2888352 data 15 agosto 1961 (si allegano copia delle quattro schede di rilascio).

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

Mod. M - E/A/IV/7

L'Avvocato Ortolani risulta inoltre esser stato segnalato al Consolato Generale di San Paolo in occasione di suoi viaggi in Sudamerica: una prima volta nel 1957, quale direttore dell'agenzia giornalistica "Italia" e due volte, nel 1960 e nel 1961 come Presidente dell'INCIS - (si allega copia di sette comunicazioni intercorse al riguardo).

E' stata reperita inoltre la seguente documentazione: copia di una dichiarazione di residenza rilasciata nel 1976 dal Consolato Generale di San Paolo sulla base di un documento di identità per stranieri residenti in Brasile rilasciato da queste Autorità nel settembre del 1958; copia di un atto di chiamata per ragioni di lavoro, formulato in data 3 luglio 1958, in favore del predetto Avvocato da parte di tal Pirro Vincenzo residente a San Paolo; una scheda di registrazione consolare senza data, (si allegano i tre documenti sopradescritti assieme alla copia del telespresso del Consolato Generale di San Paolo nº 001 del 18.3.82, con cui tali documenti sono stati qui fatti pervenire, e nel quale sono riportate alcune ulteriori notizie circa la presenza dell'Avvocato Ortolani in quella città.

2) Consolato Generale di Rio de Janeiro: agli atti è stato reperito soltanto un fascicolo consolare intestato al Dott. Donnini Luciano, genero del Gelli, di cui ha sposato la figlia Maria Grazia. Notizie su tale fascicolo sono state in passato fornite dal Console Generale di Rio de Janeiro direttamente al Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Min. Vanni d'Archirafi, con lettera riservata nº 1925 del 6 luglio 1981, che non è stata qui fatta pervenire.

Il Gelli risulta inoltre proprietario di un immobile situato in Avenida Atlantica nº 270 - Copacabana. (Si allega il

RISERVATISSIMO

telespresso del Consolato Generale di Rio de Janeiro nº 1253 dell'8 aprile 1982).

Presso i Consolati Generali di Porto Alegre e Curitiba ed i Consolati di Recife e Belo Horizonte non è stato reperito alcun documento concernente la loggia P2 o i nominativi segnalati da codesto Ministero.

Presso la scrivente Ambasciata esiste un fascicolo intestato a Licio Gelli costituito dalle comunicazioni qui inviate da codesto Ministero e dalla corrispondenza intercorsa tra la scrivente e queste Autorità brasiliane per richiedere il rintraccio e l'arresto a fini estradizionali del predetto Gelli.

Consolato Generale d'Italia
SAN PAOLO (Brasile)

AMBASCIATA D'ITALIA
BRASILIA
REGISTRATO IN ARRIVO
19 MAR 1982
Nº 011

RISERVATISSIMO

Codice Ufficio Mittente. 263.02.03

18 marzo 1982 - 001
(data e numero di protocollo)

Posizione:

TELESPRESSO indirizzato a:

AMBASCIATA D'ITALIA

B R A S I L I A

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P2.

Riferimenti: Telespresso Ambasciata 008/C del 10/3/1982.

(Testo)

In relazione a quanto richiesto con il telespresso in riferimento e relativo telegramma ministeriale, si comunica che nulla risulta a questo Consolato Generale su Licio Gelli, Roberto Calvi e Francesco Pazienza.

Esiste invece un fascicolo sull'Avv. Umberto Ortolani. Trattasi di una documentazione di tipo burocratico dalla quale egli risulta essere residente in Brasile dal 1958 ed avere rinnovato il passaporto a San Paolo in varie occasioni.

L'Avv. Ortolani risulta inoltre essere stato segnalato a questo Consolato Generale in occasione di suoi viaggi in Sudamerica: una prima volta nel 1957, quale direttore dell'Agenzia giornalistica "Italia" e due volte, nel 1960 e nel 1961, come Presidente dell'INCIS, Istituto Nazionale Case Impiegato dello Stato.

Allog. N.

Si invia come richiesto copia di tale documentazione.

Secondo informazioni raccolte nella collettività ita-

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, e la posizione

RISERVATISSIMO segue telespresso nº001

liana, l'Avv. Ortolani é stato presente successivamente a San Paolo in occasione di visite di alcune personalitá politiche italiane. In anni ancora piú recenti é stato presente quale membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero. In tale organo egli era membro di diritto in qualitá di Presidente della Federazione Mondiale della Stampa italiana all'Estero, e faceva parte della Commissione Consultiva per il Sudamerica.

La famiglia Ortolani ha interessi economici in San Paolo che fanno capo alla Banca Bafisud. Nulla eccepiscono gli ambienti economico-finanziari su questo Istituto, la cui direzione é seguita dai figli dell'Avv. Umberto Ortolani qui saltuariamente residenti.

PERSONALE - RISERVATA

Il Console Generale d'Italia
SAN PAOLO

San Paolo, li 22 agosto 1960.

Nº 15124

Caro Sensi,

mi riferisco al tuo telegramma nº 25 dell'11 agosto c.a. concernente l'Avvocato Umberto Ortolani, che è qui giunto nel pomeriggio del 16 agosto ed è ripartito per Montevideo e Buenos Aires il 19.

Durante la sua breve permanenza a San Paolo egli ha preso numerosi contatti con esponenti del mondo economico locale: non so però se egli si sia interessato di questioni specificamente collegate all'INCIS, od alle Terme.

Mi sono messo a sua disposizione per quanto potevo occorrergli, ma nulla mi ha chiesto: la ristrettezza del tempo gli ha del resto anche impedito di visitarmi in ufficio e di accettare i miei inviti ad una colazione ed ad un ricevimento. Abbiamo però avuto modo di pranzare assieme, ospiti un comune conoscente.

Tra l'altro, Ortolani si è incontrato qui con Pedro Lisandrini, con Ovidio Lefèvre della Finmeccanica, e con gli onorevoli Alliata, Di Leo e Quintieri, membri della Delegazione parlamentare in visita a San Paolo. Credo poi che egli abbia rivolto particolare attenzione a possibilità di coproduzione cinematografica italo-brasiliana.

Non sarà infine forse inutile ch'io ti dica ch'egli ha qui fatto parola di una "relazione" su San Paolo che egli si riprometteva di compilare per un non precisato Presidente.

Dott. Federico SENSI
Capo di Gabinetto di
S.E. il Ministro
degli Affari Esteri.
- R O M A -

ITALCABLE

Prefisso - Número - Procedência - Número Palavras - Data - Hora - Indicações Eventuais

TELEGRAMAS

ROSP53 F ROMA PO 35 11 2145 ITGOVT 295

ITALCONSUL
CONSULADO GERAL DA ITALIA
RUA GABRIEL DOS SANTOS 168
N/F. = ETAT =
SAO PAULO =

29810

= ETAT =
ITALCONSUL SANPAOLO
X BRASILE X =

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
SAN PAOLO
Corrispondenza in Arrivo
DATA 12.8.60 N.° 91

25/ AVVOCATO UMBERTO ORTOLANI PRESIDENTE ISTITUTO NAZIONALE CASE IMPIEGATI STATO X INCIS X SARA SAN PAOLO GIORNO 16 AGOSTO PER RAGIONI CONNESSE SUO UFFICIO PREGASI VOLERGLI FORNIRE OGNI POSSIBILE ASSISTENZA = SENSI +

17-VIII
vic 9.15 - Parlat con l'Avvocato Ortolani. Telefonerà.

Responda "via Italcable" chamando pelo telefone:

Recife 7.811/2/7 — Rio de Janeiro 23-1996 — São Paulo 37-5136 — Santos 29-345 — 22800 — 28C56.

ITALCABLE

Prefixo e número — Precedência — Número de palavras — Data — Hora — Indicações Eventuais

TELEGRAMA via *Italcable*

ROSP44 F ROMA PO 0190 57/56 10 1930 ITGOVT

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
SAN PAOLO
Corrispondenza in Arrivo
DATA 10 [illegible] 1981 N. 91
ne 18

185

= ETAT =
ITALCONSUL SAOPAULO =
RUA GABRIEL DOS SANTOS, 168

16482/C- COMUNICASI CHE AVVOCATO UMBERTO ORTOLANI * PRESIDENTE INCIS VIRGOLA SI RECHERA A SAN PAOLO DAL 12 AL 16 AGOSTO * A MONTEVIDEO DAL 17 AL 22 * A BUENOS AIRES DAL 22 AL 26 * PREGASI VOLER FORNIRE PREDETTO AVVOCATO OGNI POSSIBILE MASSIMA ASSISTENZA * TELEGRAFATO ANCHE BUENOS AIRES ET MONTEVIDEO = SENSI +

COL ROSP44 / 16482/CHFN / CMA / CMA / CMA / PNT / PNT / ALSO 12 16 17 / 22 / 22 / 26 + lo pelo telefone:

Recife 7.811/2/7 — Rio de Janeiro 23-1996 — São Paulo 37-5136 — Santos 29-345 — 22-000 — 29-056

ITALCABLE

Prefixo e número — Procedência — Número de palavras — Data — Hora — Indicações Eventuais 15 AGO 13 5 6 61

MVSP4 F MONTEVIDEO 2198 14 15 1947 ITALGHR

Recebimento N.º

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
PAOLO
Corrispondenza in Arrivo
DATA 15.8.61 N.º 84

(N/E) 71
ETAT ITALCONSUL
SAOPAULO

(CONSULADO GERAL DA ITALIA)
RUA GABRIEL DOS SANTOS Nº 16

PREGO TELEGRAFARMI DATA ET ORA ARRIVO
A MONTEVIDEO AVVOCATO ORTOLANI
FERRERO

Bizzarriero
chiedere, o fai chiamare da Domenico,
a Lefebvre, e preparare risposta.

Responda "via *Italcable*" chamando pelo telefone:

305 - A

Recife 7.811/2/7 — Rio de Janeiro 23-1996 — São Paulo 37-5136 — Santos 29-345 - 22-000 — 29-055

Consolato Generale d'Italia
SAN PAOLO (BRASILE)

TELESPRESSO N. 09956

Questura di ROMA

Posizione: S. 48 N

- 3 JUL 1958

Oggetto: Atto di chiamata per ragioni di lavoro ([redacted])

a favore di CETOLANI Umberto

residente a Roma - Via Archimede 149

Ad ogni buon fine, si trasmette a codesta Questura l'unita copia dell'atto di chiamata, promosso presso questo Consolato Generale dal PIRRO Vincenzo

a favore del nominato in oggetto.

L'originale dell'atto stesso sarà presentato dalla persona chiamata direttamente a codesta Questura, ai fini della concessione del passaporto valido per l'espatrio in questo Paese.

Il Console Generale
FTO. RENATO RUGGIERO

Alleg.
N.

COMPROMISSO DE TRABALHO

O abaixo assinado VINCENZO PIRRO
Il sottoscrito

filho de Felice Pirro e de D. Clotilde Cibelli
figlio di e di

nascido em Cerignola Estado de Foggia
nato a provincia di

a 13 de Setembro de 1886 cidadão Italiano profissão Comerciante
il di cittadinanza di professione

atualmente residente em São Paulo Rua Vergueiro No. 3.3
attualmente residente a Via

Portador da carteira de identidade Mod. 19 No. 521.905 /1937
titolare della carta d'identitá no.

expedida em São Paulo a 8 / 6 / 1939
rilasciata in il

Declara com o presente documento de chamar para o Brasil o snr. UMBERTO ORTOLANI,
Dichiara col presente atto di chiamare presso di se il signor

filho de Amedeo Ortolani e de D. Malatesta Lavinia, nascido em Roma

a' 31 de Maio de 1911

residente atualmente em Roma a Via Archimede Nº 149
residente attualmente a

Comprometendo-se desde já a dar-lhe trabalho durante um ano e a pagar-lhe, na sua qualidade de
impegnandosi sin d'ora a dargli lavoro, per un periodo di un anno e a corrispondergli, nella sua qualitá d

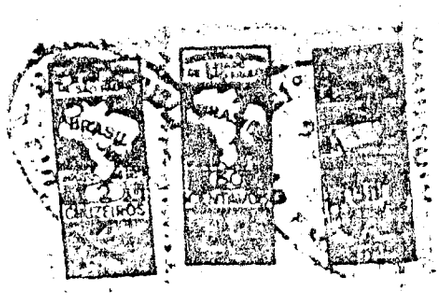
Diretor Tecnico, o salario mensal de Cr$ 10.000,00
il salario mensile di Cr$

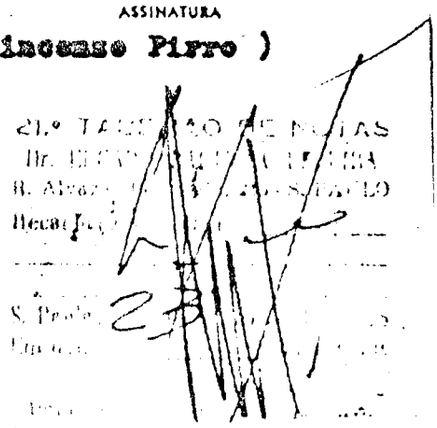
(cruzeiros Dez Mil Cruzeiros) garantindo-lhe outrossim, todos
(cruzeiros) garantendogli, altresi, tutti i benefici

os beneficios assegurados aos trabalhadores pela legislação brasileira.
assicurati ai lavoratori della legislazione sociale brasiliana.

São Paulo, em 23 de Junho de 1958

Vincenzo Pirro
ASSINATURA
(Vincenzo Pirro)





autorizzato dal Dr. Ruggiero sulla lettera diretta al Sig. Pirro dal Dr. Aguerrino 24.6.58

21.º TABELIÃO DE NOTAS
Dr. [illegible]
R. Alvaro [illegible] S. PAULO
Recaudação
S. Paulo 23

TELESPRESSO N. 14368

Ministero degli Affari Esteri

Gabinetto

29810

Indirizzato a: AEREO

Ambasciata d'Italia - RIO DE JANEIRO

Ambasciata d'Italia - MONTEVIDEO

Consolato Generale - SAN PAOLO

Posizione UMBERTO Roma, addì 3 AGO 1957

Oggetto Avv. Egidio ORTOLANI - Direttore Agenzia "Italia"

Riferimento

(Testo)

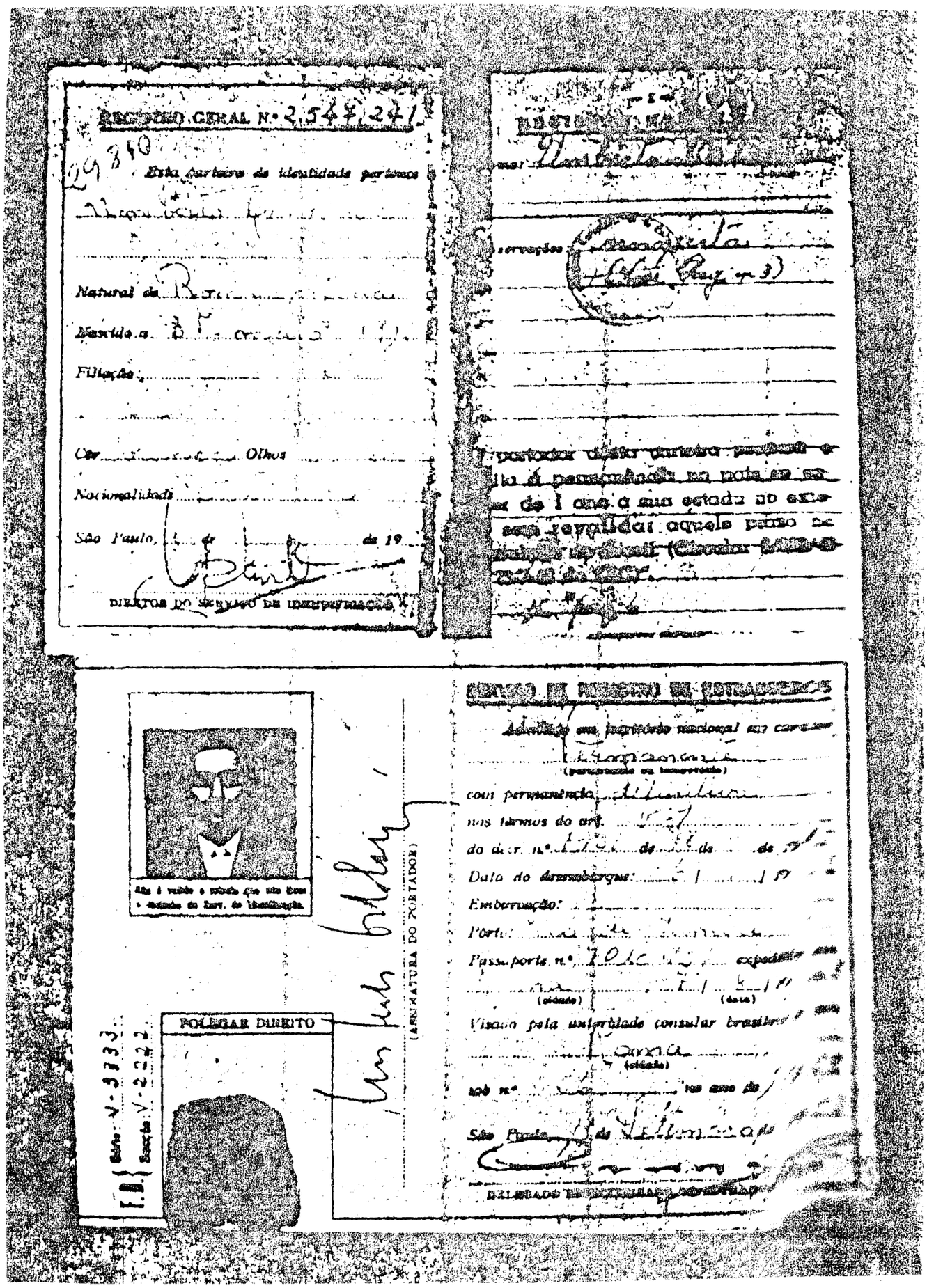
L'Avv. Egidio ORTOLANI, Direttore dell'Agenzia "Italia" di Roma, che compie un viaggio di informazione e di studio nel Sud America, si recherà prossimamente in Brasile e in Uruguay.

Si pregano le Rappresentanze in indirizzo di voler riservare all'Avv. Ortolani favorevole accoglienza e di facilitare per quanto possibile l'espletamento della sua missione.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Alleg. N.

Ricevuto 9.8.57 n. 4298



REGISTRO GERAL N.º 2.547.241

29310

Esta carteira de identidade pertence

Natural de

Nascido a

Filiação:

Cor Olhos

Nacionalidade

São Paulo, de de 19

DIRETOR DO SERVIÇO DE IDENTIFICAÇÃO

REGISTRO NACIONAL

Observações

portador desta carteira pretende e
ita á permanência no país ao
de 1 ano a sua estada no exte
sem revalidar aquele prazo na
(Circular

Não é válido a menos que não tenha
o sistema do Serv. de Identificação.

POLEGAR DIREITO

(ASSINATURA DO PORTADOR)

F.D. Série: V-3333 Secção: V-2222

SERVIÇO DE REGISTRO DE ESTRANGEIROS

Admitido em território nacional na carteira

(permanente ou temporário)

com permanência definitiva

nos termos do art.

do decr. n.º de de de 19

Data do desembarque: / / 19

Embarcação:

Porto:

Passaporte n.º expedido em

(cidade) (data)

Visado pela autoridade consular brasileira

(cidade)

sob n.º no ano de

São Paulo, de de

DELEGADO ESTRANGEIRO DO ESTADO

Consolato Generale d'Italia

Rio de Janeiro

Codice Mittente: 263-01-03

1253 8 APR. 1982

(numero di protocollo e data)

Posizione:

TELESPRESSO indirizzato a:

AMBASCIATA D'ITALIA

BRASILIA

RISERVATISSIMO

Oggetto: Inchiesta parlamentare sulla Loggia P2.

Riferimenti: Telespresso di codesta Ambasciata nº 008/C in data 10/3/82.

Nel riscontrare il telespresso di codesta Ambasciata in riferimento, informo che non esiste, agli atti dello scrivente Ufficio, un fascicolo o documentazione isolata che si riferisca alla persona di:

- Gelli Licio
- Ortolani Umberto
- Calvi Roberto
- Pazienza Francesco.

Esiste soltanto un fascicolo consolare relativo al sott. Domini Luciano, genero del Gelli.

Notizie su tale fascicolo sono state dallo scrivente fornite al Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, Ministro Plenipotenziario Vanni D'Archirafi, con lettera riservata nº 1925 in data 6 luglio 1981.

./.

Alleg.
N.°

RISERVATISSIMO

AMBASCIATA D'ITALIA
BRASILIA
REGISTRATO IN ARRIVO
13 APR 1982
020

RISERVATISSIMO 2.

Informo, inoltre, che - come ebbi a suo tempo occasione di comunicare a codesta Ambasciata per le vie brevi - il Celli potrebbe risultare proprietario di immobili a Rio de Janeiro.

Il locale Ufficio del Catasto non rilascia tuttavia, informazioni se non a persone che dichiarino espressamente le proprie generalità e il motivo della richiesta.

RISERVATISSIMO

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
SAN PAOLO

Scheda per rilascio di passaporto
(rilascio, rinnovo o estensione validità)

Cognome Ortolani

Nome Umberto

Luogo di nascita Roma

Data di nascita 31.5.13

Domicilio in Italia

Indirizzo in San Paolo

Connotati:

Statura ..... barba .....

occhi ..... baffi .....

capelli ..... colorito .....

Segni particolari .....

FIRMA TITOLARE

Professione Avv.

Stato civile (celibe, nubile, coniugato o vedovo) .....

Ha soddisfatto gli obblighi militari? .....

DOCUMENTI PERSONALI PRESENTATI:

Passaporto N.° 7010454-P Registro N.° 5989

rilasciato dalla Questura o Consolato di Roma data rilascio 7.8.1

Mod. 19: Registro Geral N.° 2547241 Registro N.° 52934

rilasciata dalla «Delegacia Exp. de Extrangeiros» di S. Paolo data rilascio 11.9.

Paesi di destinazione: .....

~~Validità 6.7.1964~~ validità 6.7.1962

VEDI RETRO

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Rilasciato passaporto N.° 885511-P Registro N.° 2590 | Percezione N.° 6117

Data del rilascio 15 AGO 1961 | Lire oro .....

RINNOVO: Registro n.° ..... | al cambio di .....

FIGLI CHE ACCOMPAGNANO IL TITOLARE

Nome	data di nascita	Luogo di nascita
Alessio	15.3.95	
Anna Lucia	20.1.98	
Gabriele Alessio	23.5.51	

CONSENSO

Autorizzo il rilascio (o rinnovo) del passaporto.....

San Paolo.....

Firma.....

ANNOTAZIONI

10

San Paolo

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICATI

(Art. 2 Legge 4 gennaio 1968, n. 15)

Il sottoscritto Umberto Ortolani

Professione

Nato a Roma il 31.5.1913

Residente in Ginevra Via/Piazza

Statura 1,70 occhi scuri capelli castani

Stato Civile c (celibe-nubile-coniugato-vedovo)

Cittadinanza italiana

Posizione agli affetti degli obblighi militari

STATO DI FAMIGLIA

CONIUGE

cognome - nome	luogo e data di nascita	cittadinanza

PROLE

nome dei figli	luogo e data di nascita	cittadinanza

Ha pendenze penali?

È separato legalmente, consensualmente, di fatto?

È divorziato?

Ha obblighi alimentari?

Ha figli affidati

DOCUMENTI ALLEGATI

Mod. 19 - RG. RE.

2.° 3.°

È in possesso di documento di espatrio? di nelle

Tipo di documento passaporto Sanato 1° n. 3.695009

Data del rilascio 9.6.1976

Autorità emittente Questura di Roma

Chiede il rilascio del passaporto.
(rilascio o rinnovo)

Il sottoscritto, dopo aver letto la sottonotata avvertenza, dichiara sotto la sua personale responsabilità che quanto sopra scritto risponde a verità.

IL DICHIARANTE

x Umberto Ortolani

Il sottoscritto attesta che la firma del Signor

è stata apposta in sua presenza previo accertamento della di lui identità risultante dalla esibizione del documento n.

rilasciato dal il

(luogo e data)

Firma del Funzionario

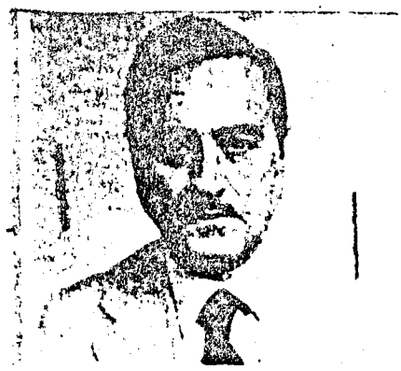
(cognome e nome per esteso - qualifica)

AVVERTENZA - Ai sensi dell'art. 25 della Legge sui passaporti, n. 1185 del 21 novembre 1967, chiunque nel richiedere il passaporto individuale renda affermazioni non veritiere è punito con l'ammenda da L. 10.000 a L. 100.000, salvo che il fatto costituisca più gravo reato.
Ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 15 del 4 gennaio 1968 le dichiarazioni mendaci, le falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti in conformità al Codice Penale e alle Leggi speciali in materia.

Solo Gabetto

RILASCIO

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO



Rilasciato
Rinnovato
Estesso

Passaporto n. 403752/2734

il 24 NOV. 1978

per la durata di 8.6.1981

ed è valido per tutti i Paesi i cui Governi sono riconosciuti da Governo Italiano.

CONSENSO DEL CONIUGE

Ritirato il passaporto

il

d'ordine del Dott. Selvaggi

1 DEZ. 1978

Firma per esteso

24/11/78

N.° 6347 Reg. Perc.
Art. 29 Tariffa Cons.
Lire 2500
al cambio di Cr$ 00221
Cr$ 55,25 solo limetto

H 29810

RILASCIO
RINNOVO

Consolato Generale d'Italia
SAN PAOLO (BRASILE)

MODULO DI DOMANDA PASSAPORTO

Il sotoscritto ORTOLANI Umberto fu Amedeo
(cognome in stampatello) (nome)

nato a Roma (Prov.) il 31 maggio 1913

cittadino italiano, residente a .....

con domicilio a Roma Via Condoti, 9 - Roma

chiede il rilascio il rinnovo del passaporto per i Paesi riconosciuti dal Governo italiano per motiv

.....

Unisce i seguenti documenti

a) Passaporto n° ..... Registro n° .....

rilasciato da ..... in data .....

b) Carteira Mod. 19 - Registro n° ..... Registro n° .....

rilasciata a ..... in data .....

c) .....

d) .....

Connotati: statura ..... occhi ..... capelli .....

segni particolari .....

Professione: Avvocato

La situazione di famiglia è la seguente: (coniugat....., vedov ....., celibe, nubile)

....
(Coniuge: cognome e nome) (luogo e data di nascita) (cittadinanza)

1) Figlio: ....

2) Figlio: ....

3) Figlio: ....

4) Figlio: ....

Chiede inoltre che sul passaporto vengano iscritti i figli minori:

1) .....

2) .....

Unisce la relativa documentazione:

.....

.....

Posizione agli effetti degli obblighi militari .....

.....

Dichiara di non essere sottoposto a procedimento penale.

Dichiara inoltre che quanto sopra riportato risponde a verità

San Paolo, li 20 maggio 1975

IL RICHIEDENTE

autorizzato

.....

Cognome e nome
(in stampatello)

CONSENSO DEL CONIUGE

Autorizzo il rilascio (o rinnovo) del passaporto a favore di .....

.....

San Paolo, li .....

Firma .....

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Si certifica che la fotografia applicata su questo foglio, e controfirmata dall'interessato riproduce le fattezze del Signor

.....

.....

Rinnovato
Rilasciato
Data .....
Validità .....

Passaporto N° 020595
Registro N° 2559

Percezione N° .....
Lire .....
al cambio di .....
Cr$ .....

Art. 22 della Tariffa Consolare GRATIS D.P.R. n.o 200 del 5.1.1967 - art. 53

ANNOTAZIONE

Scheda per ..... **di passaporto**
(rilascio rinnovo, o estensione validità)

Cognome Ortolani

Nome Umberto

Luogo di nascita Roma

Data di nascita 31-5-1913

Domicilio in Italia .....

Indirizzo in San Paolo .....

Connotati:

Statura ..... barba .....

occhi ..... baffi .....

capelli ..... colorito .....

Segni particolari .....

.....

Il sottoscritto dichiara che non è sottoposto a procedimento penale.

..... FIRMA DEL TITOLARE

Professione avvocato

Stato civile (celibe, nubile, coniugato e vedovo) coniugato

Ha soddisfatto gli obblighi militari? .....

DOCUMENTI PERSONALI PRESENTATI:

Passaporto N.° 3703237 Registro N.° 3519/62

rilasciato dalla Questura o Consolato di Roma data rilascio 23-2-1962

Mod. 19: Registro Geral N.° ..... Registro N.° .....

rilasciata dalla «Delegacia Exp. de Estrangeiros» di ..... data rilascio .....

Paesi di destinazione: .....

.....

VEDI RETRO

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Rilasciato passaporto N.° 2[illegible] Registro N.° [illegible]

Data del rilascio [illegible]

Percezione N.° [illegible]

Lire [illegible]

RINNOVO Registro N.° [illegible]

FIGLI CHE ACCOMPAGNANO IL TITOLARE

Nome	data di nascita	Luogo di nascita

CONSENSO

Autorizzo il rilascio (o rinnovo) del passaporto .....

San Paolo .....

Firma .....

ANNOTAZIONI

Scheda per ..... di Passaporto

———XXX———

VISTO ARCHIV

Cognome ORTOLANI

Nome UMBERTO

Professione AVVOCATO

figlio di AMEDEO

e di MALATESTA LAVINIA

Luogo di nascita ROMA Prov.

data di nascita 31-5-1919

domicilio in Italia ROMA

prov. di —

statura media

occhi [illegible]

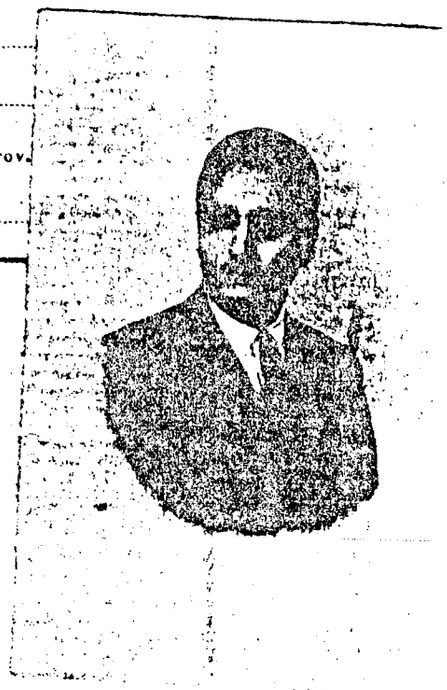
capelli [illegible]

barba [illegible]

baffi

colorito

signi particolari



FIRMA DEL TITOLARE

Stato civil NUBILE

Indirizzo in San Paolo HOTEL JARAGUÁ

Ha soddisfatto gli oblighi militar? [illegible]

Documenti personali presentati numero del passaporto 515609 P n.º di Registro [illegible]

rilasciato dal Questura (Consolato) Ministero Affari Esteri data del Rilascio [illegible]

Carta Mod. 19 - Registro Geral n.º Registro n.º

rilasciata dal Serviço de Estrangeiros di data del Rilascio

Paesi di destinazione

Da quanto tempo e dove ha risieduto in Brasile

ITALCABLE

TELEGRAMA ITALCABLE RECEBIDO PELO TELEFONE

C/C CONSOLATO GENERALE
D'ITALIA
RUA GABRIEL DOS SANTOS, 168

ITALDIPL MONTEVIDEO

145 DOTTOR ORTOLANI PARTITO STAMATTINA PORTOALEGRE

VENTURINI

29810

COPIA

16 [illegible] 1981

"Via Italcable"

ITALCABLE
MONTEVIDEO

143 C° DOTTOR ORTOLANI PARTITO STAMATTINA PORTO ALEGRE

VENTURINI

R. Gabriel dos Santos, 168 [redacted]
San Paolo, 16 agosto 61

DICHIARAZIONE DI RESIDENZA

In base agli atti esistenti in questo Consolato Generale, si dichiara che il Signor :

ORTOLANI Umberto

nato a Roma il 31 maggio 1913, risiede stabilmente in San Paolo del Brasile dal 6 Settembre 1958.

Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta dell'interessato, per gli usi consentiti dalla Legge.

San Paolo, 5/4/1976.

IL CONSOLE GENERALE.

RISERVATO ALLA PERSONA

1225

Rio de Janeiro, 6 luglio 1981

Caro Ranieri,

anche alla luce delle recentissime notizie stampa sul fermo a Fiumicino della Signora Maria Grazia Gelli, mi sembra opportuno segnalarti che sulla stessa esiste, al mio Ufficio, un piccolo dossier, dal quale risulta essere giunta in Brasile il 20 febbraio 1981 e di risiedere a Rio in Avenida Atlantica n. 270/101.

La Signora Gelli mi risulta sposata con il cittadino italiano Dottor Luciano Donnini, nato a Foiano della Chiana (Ar) il 1° gennaio 1950, di professione medico, e residente allo stesso indirizzo. Il matrimonio è avvenuto il 28 giugno 1980 ad Arezzo, l'ultimo domicilio degli interessati risulta essere via Lorenzo il Magnifico 83 Firenze.

Ai coniugi Donnini è nato a Rio, il 3 maggio di quest'anno un figlio, Alessio Ames George.

I Passaporti in possesso dei coniugi Donnini mi risultano essere:

1. Dr. Luciano Donnini n. C/481092, rilasciato dalla Questura di Arezzo il 5.5.1977;
2. Signora Maria Grazia Gelli Donnini n. 11295247 rilasciato il 25.12.1974 dalla Questura di Arezzo.

Non ho altri dati.

Un abbraccio affettuoso, tuo

Luca D.

Luca Daniele Biolato

Ministro Plenipotenziario
Ranieri Vanni d'Archirafi
Capo di Gabinetto del Ministro
Ministero degli Affari Esteri
ROMA

R000307
RIS.

SANTO DOMINGO--

COMUNICAZIONE TELEGRAFICA DELL'AMBASCIATA A SAN DOMINGO DELL'11 MARZO 1982

OGGETTO: INCHIESTA PARLAMENTARE

PER QUANTO DI COMPETENZA, QUESTA RAPPRESENTANZA NON DISPONE DI NOTIZIE O DOCUMENTI CHE SI RIFERISCANO A NOMINATIVI INDICATI. RICORDO, TUTTAVIA, AD OGNI BUON FINE, CHE NOSTRO AGENTE CONSOLARE AT NASSAU, BAHAMAS, SIGNOR PIERRE WALTER SIEGENTHALER, DI NAZIONALITA' SVIZZERA, EST, COME NOTO A CODESTO MINISTERO, ANCHE DIRETTORE DEL BANCO AMBROSIANO OVERSEAS LTD. EGLI RISULTA QUINDI ALLE FORMALI DIPENDENZE DEL PRESIDENTE DEL BANCO AMBROSIANO, SIGNOR CALVI, COME RIFERISCE ANCHE ARTICOLO APPARSO SU SETTIMANALE "EUROPEO" DEL 22 FEBBRAIO SCORSO.

PREDETTO AGENTE CONSOLARE HA ANCHE IN VARIE OCCASIONI CHIESTO ED OTTENUTO REGOLARE AUTORIZZAZIONE RILASCIO VISTO INGRESSO PER SIGNOR CALVIN KNOWLES- CITATO NELLO STESSO ARTICOLO- CHE SI RECAVA IN ITALIA.

INTERPELLATO TELEFONICAMENTE CIRCA TALE ARTICOLO SIGNOR SIEGENTHALER, PIUTTOSTO CHE SMENTIRE, HA ESPRESSO OPINIONE CHE, QUALI CHE SIANO VICENDE CHE INTERESSANO PRESIDENTE DELLA BANCA MILANESE, BANCO AMBROSIANO OVERSEAS (GIA' CISALPINE BANK LTD) DI NASSAU, HA FATTO REGISTRARE SCORSO ANNO UTILI RECORD ED HA OTTIME PROSPETTIVE CONTINUARE COMUNQUE SUA ATTIVITA' CON UGUALE SUCCESSO.

COLTO OCCASIONE PER PROSPETTARE OPPORTUNITA' SOLLECITA AUTORIZZAZIONE SPESA VIAGGIO SERVIZIO NASSAU- FORMALMENTE ALLO SCOPO PRESENTARE CREDENZIALI AL GOVERNATORE-CHIESTA CON TELESPRESSO 176 DEL 1° FEBBRAIO SCORSO.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000307
RIS.

T_E_G_U_C_I_G_A_L_P_A

Atti

Codice Ufficio Mittente: 275.01.00

No. 245

Ambasciata d'Italia
IN HONDURAS

Tegucigalpa, 11 Marzo 1982.

Posizione C. 2

	TR.	VIS.
GABINETTO		
SOTTOSEGR.		
CERIMONIALE		
PERSONALE		
CIFRA	RISERVATO	
ISTITUTO CULT.		
AFF. POLITICI		
AFF. ECONOMICI		
EMIGRAZIONE	✓	
UFF. CER. REL. CULT.		
ISPETTORATO		
STAMPA		
CONT. DIPL.		
SERV. STRAN.		
DIP. C. S.		
SEGR. GEN.		
P. M. A.		
P. M. C.		
UFF. COLLEG.		

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P 2

Riferimenti: Comunicazione Ministeriale del 6 marzo u.s.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo e l'oggetto

PRESSO indirizzato a: MINISTERO AFFARI ESTERI
D.G.E.A.S. - Segreteria
ROMA

A ricezione del telegramma ministeriale del 28 maggio 1981 (all.1) qui trasmesso per corriere pervenuto il 10.6.81, ho presentato a questo Ministero degli Affari Esteri (all.4) la nota verbale n. 1029 in data 18 giugno 1981, con la quale chiedevo alle Autorità di questo Paese di verificare, conformemente alle istruzioni, se il cittadino italiano Lucio Gelli si trovava in Honduras, esistendo nei suoi confronti ordini di cattura emessi dalle Procure della Repubblica di Roma e di Milano e di farmi quindi conoscere il risultato delle indagini.

In data 24 giugno 1981, con la Nota Verbale n. 1423 (all.6) questo Ministero degli Affari Esteri comunicava che la predetta richiesta era stata trasmessa alle Autorità competenti.

A più riprese, telefonicamente ed a voce, ho sollecitato successivamente notizie a seguito della predetta nota. Ma ora mai, come per tutte le altre questioni anche urgenti in corso, questa Amministrazione stava degradando, oltre le

Alleg

usuali lungaggini, verso una fase di progressivo immobilismo, in attesa delle elezioni politiche generali del 29 novembre 1981, che hanno determinato poi un lungo periodo di paralisi della stessa nella trattazione degli affari, dalla quale solo ora sta lentamente uscendo. Tale situazione, non escludendo altri possibili fattori, ha influito senz'altro nella trattazione da parte honduregna anche della questione in parola.

Il 22 Dicembre codesto superiore Ministero, in relazione a notizie di stampa che segnalavano la presenza del Gelli in Honduras, chiedeva di accertarne la fondatezza (all.7).

Rispondevo col telegramma allegato (all.10) in data 24 dicembre, informando circa la dichiarazione con la quale queste "Autoritá" della Direzione Generale Popolazione e Politica Migratoria del Ministero dell'Interno, in relazione ad analoghe locali notizie stampa, affermavano di non essere a conoscenza della presenza del Gelli in Honduras. Dato che il Vice Direttore Generale, in assenza del Titolare, rispondeva ad un mio preciso quesito che a rigore solo una dichiarazione pubblica del Direttore Generale poteva considerarsi "ufficiale", riuscivo ad ottenere conferma di tale dichiarazione dallo stesso Direttore Generale attraverso una intervista rilasciata al titolare della locale Agenzia di stampa "Interpress", suo amico personale, che andava a reperirlo presso la di lui privata abitazione (all.11).

Non soddisfatto ovviamente sotto l'aspetto formale, insistevo quindi per ottenere una risposta ufficiale scritta da parte di questo Ministero degli Affari Esteri, inviando una nuova nota Verbale(n. 1662 del 30 dicembre 1981 all.13). A seguito della stessa, in un incontro col Vice Ministro degli Affari Esteri, facevo presente la necessitá ed urgenza di una risposta formale, in mancanza della quale gli facevo intendere di non poter escludere l'insorgere di difficoltá

nei pur ottimi rapporti tra i nostri due Paesi. Il Vice Ministro mi forniva assicurazione di una risposta scritta appena possibile.

Frattanto il risultato delle elezioni determinavano le condizioni per il cambio di governo. Nelle more del giuramento dello stesso, avvenuto il 27 gennaio 1982, si stabiliva lo stato di completa paralisi politica ed amministrativa di cui sopra. L'intera amministrazione pubblica veniva ristrutturata, tutti i Direttori Generali cambiati e con loro, unitamente a massicci licenziamenti, quasi tutto l'apparato amministrativo fino alle segreterie, con frequenti smarrimenti di carteggi. In tali condizioni risultava impossibile e, ripeto, anche su altre questioni urgenti, ottenere da qualunque funzionario di qualsiasi grado una risposta impegnativa o solo interlocutoria.

Il nuovo Direttore Generale della Popolazione e Politica Migratoria é stato nominato soltanto il 1 marzo u.s.

Nel frattempo, almeno secondo notizie della stampa italiana, il Gelli veniva segnalato come dimorante in altri paesi.

Ciononostante, in occasione di un recente incontro col nuovo Vice Ministro degli Affari Esteri, nominato il 10 febbraio u.s., l'ho informato della questione, chiedendogli una risposta alla mia ultima Nota Verbale allo scopo di chiudere formalmente, se del caso, la questione. Egli mi rispondeva che avrebbe esaminato la cosa e che mi avrebbe informato.

In tale attesa pervenivano i telegrammi Ministeriali [illegible] del 6 marzo e [illegible] del 9 marzo, a seguito dei quali mi recavo personalmente dal Vice Ministro, per presentargli una nuova Nota Verbale, [illegible] secondo le istruzioni, chiedevo nuovamente a queste Autorità di effettuare la ricerca a fini estradizionali del Gelli anche in base al nuovo mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore presso il

Tribunale di Roma. (all. 16, N.V. n. 241/C del 9 marzo).

Nel corso di tale ulteriore incontro ho nuovamente chiesto al Vice Ministro:

1 - una risposta scritta, alla Nota Verbale n. 1662, contenente la conferma che la dichiarazione del Direttore Generale pro-tempore all'Agenzia "Interpress" poteva considerarsi equivalente ad una dichiarazione ufficiale delle Autoritá competenti;

2 - che venga dato corso con urgenza alla richiesta contenuta nella Nota Verbale nº 241/C2 dandomene conferma sc

Ho ricevuto dal Vice Ministro verbale assicurazione di i pronta risposta scritta su entrambi i punti.

In quanto da ultimo agli altri nominativi citati nel telegramma in riferimento, nulla risulta a questa Ambasciat

Allegati: atti contenuti nel fascicolo riservato intestato a Lucio Gelli

1 - Tel.mma Min.le del 28.5.81
2 - " " del 10.6.81
3 - " " del 13.6.81
4 - Nota Verbale n. 1029 del 18-6-1981
5 - Tel.mma Min.le del 20.6.1981
6 - Nota Verbale n. 1423 del 24.6.1981
7 - Tel.mma Min.le del 22.12.81
8 - Ritaglio Stampa "La Prensa" del 22-12-1981
9 - Ritaglio Stampa "La Tribuna" del 23.12.1981
10 - Tel.mma Min.le del 24.12.1981
11 - copia "Interpress" 22.12.1981
12 - Ritaglio stampa "Panorama" 28.12.1981
13 - Nota Verbale n. 1662 del 30.12.1981.
14 - Tel.mma Min.le del 6.marzo 1982.
15 - Tel.mma Min.le del 9.3.1982
16 - Nota Verbale n. 241 del 9-3-1982

Nº 1029 C.2

La Embajada de Italia presenta sus atentos saludos al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores de la República de Honduras y solicita la coolaboración para averiguar si se encuentra en el País el ciudadano italiano GELLI Licio, nacido en Pistoia (Italia) el 21 de abril de 1919 para el cual existen ordenes de captura dictadas por los Procuradores de la República de Roma y de Milán.

La Embajada de Italia ruega a ese Honorable Ministerio tener a bien informar a las autoridades competentes acerca de lo arriba expuesto y hacer del conocimiento de esta Embajada el resultado obtenido.

La Embajada de Italia agradece de antemano la atención que querran tener a bien dispensar y aprovecha la ocasión para reiterar al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores de la República de Honduras las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

Tegucigalpa, 16 de Junio de 1981

HONORABLE
MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES
C I U D A D

all. 5

Ambasciata d'Italia

TELEGRAMMA N.

IN ARRIVO

Da MAE ROMA

A TEGUCIGALPA

Partito il 20 GIUGNO 1981 ore 20.00

Giunto il 21 GIUGNO 1981 ore 13.00

(Texto) OGGETTO: RINNOVO PASSAPORTO REFFAELLO GELLI.

RISERVATO URGENZA MASSIMA.

IN RELAZIONE A RICHIESTA PRESSO CONSOLATO EGENRALE D'ITALIA NIZZA DI RINNOVARE PASSAPORTO DA PARTE RAFFAELLO GELLI DI LICIO, NATO PISTOIA 28 GIUGNO 1947, COMUNICASI CHE QUESTURA AREZZO HA RESO NOTO CHE DIGOS FIRENZE HA DISPOSTO ISCRIZIONE PREDETTO IN RUBRICA FRONTIERA, NONCHE', QUALORA PREDETTO DOVESSE PRESENTARSI PRESSO AMBASCIATA IN INDIRIZZO PROCEDERE IN SENSO RICHIESTA DA DIGOS.

TELEGRAFATO A TUTTE LE AMBASCIATA - GIACOMELLI -

SECRETARIA DE RELACIONES EXTERIORES
DE LA
REPUBLICA DE HONDURAS

N. Prot. arr. 2763
Data 24/6/81
Posizione C 2

SECCION DIPLOMATICA

No.1423

La Secretaría de Relaciones Exteriores saluda muy atentamente a la Honorable Embajada de Italia y tiene el honor de avisarle recibo de la Nota Verbal No.1029-C.2 de fecha 18 del mes en curso, mediante la cual tuvo a bien solicitar su colaboración para averiguar si se encuentra en el país el ciudadano italiano GELLI LICIO, para el cual existen ordenes de captura dictadas por los Procuradores de la República de Roma y de Milán.

Al comunicar a la Honorable Embajada de Italia que ha transmitido la nota en mención a las dependencias competentes, la Secretaría de Relaciones Exteriores la oportunidad para renovarle las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

Tegucigalpa, D.C., 24 de junio, 1981

HONORABLE
EMBAJADA DE ITALIA
CIUDAD

IN CIFRA.

Ambasciata d'Italia

TELEGRAMMA N. ...

IN ARRIVO

Da MINISTERO AFFARI ESTERI - ROMA

AT ITALDIPL TEGUCIGALPA.

Partito il 22 DICEMBRE 1981 19 ore ...

Giunto il 22 DICEMBRE 1981 19 ore ...

(Testo) 22 DICEMBRE.URGENTISSIMO/PRECEDENZA ASSOLUTA.
OGGETTO:CASO GELLI.A FIRMA TRAXEL VIERI.
URGENTISSIMO.PRECEDENZA ASSOLUTA.:
STAMPA ITALIANA HA DIFFUSO NOTIZIA PRESENZA LICIO GELLI IN CODESTO PAESE.PREGASI PERTANTO CODESTA AMBASCIATA VOLER CORTESEMENTE ACCERTARE FONDATEZZA TALE NOTIZIA CHE,SE CONFERMATA, MOTIVEREBBE RICHIESTA ESTRADIZIONE GIUSTA? TELEGRAMMA IN RIFERIMENTO.FINE TELEGRAMMA.

22 DE DICIEMBRE DE 1981 48a LA PRENSA

SE REFUGIA EN HONDURAS JEFE MASON QUE HIZO CAER GOBIERNO DE ITALIA

ROMA (AFP).- El jefe de la logia masónica clandestina Propaganda Due (P-2), Licio Gelli, cuyo escándalo provocó la renuncia del gobierno de Arnaldo Forlanio, se encuentra refugiado en Honduras, afirmó el semanario italiano "Panorama" en su última edición.

Según el semanario, Licio Gelli eligió Honduras porque no existe ninguna convención de extradición entre ese país e Italia.

Numerosas puertas se cerraron ante él en Argentina, Uruguay y Paraguay, donde existen poderosas comunidades italianas, tras su expulsión de la masonería italiana y la disolución de la secta P-2 por el Gobierno, añadió Panorama. (La Nación - Costa Rica).

La Tribuna

Miércoles 23 de diciembre de 1981

DESCONOCEN PRESENCIA AQUI DEL MASON JEFE DEL "P-2"

Funcionarios de la Dirección General de Población y Política Migratoria dijeron ayer que desconocen la presencia, en el país, del jefe de la Logia Masónica clandestina Propaganda Deu (P-2), de Italia, Licio Gelli.

Según informaciones procedentes de Roma, Italia, el masón italiano se encuentra refugiado en territorio hondureño luego que las comunidades italianas residentes en Argentina, Uruguay y Paraguay le cerraron las puertas.

Gelli es el principal dirigente de la Logia Masónica clandestina Propaganda Deu (P-2), que fue disuelta por el gobierno italiano a principios del presente año, tras provocar un escándalo que terminó con la caída del gobierno de Arnaldo Forlanio.

Las autoridades de Migración y Política Migratoria informaron que en las últimas listas de inmigrantes, especialmente de nacionalidad europea no se encuentra registrado el ingreso de ninguna persona llamada Licio Gelli.

Agregaron que si el masón se encuentra en Honduras podría haber ingresado con un nombre falso, para lo que también habría utilizado documentos falsos, pero afirmaron que no tienen ninguna información oficial sobre el particular.

La colonia italiana en Honduras es poca de acuerdo a los registros de la Dirección General de Población y Política Migratoria, y que la mayoría de sus componentes está dedicada a la industria de las pastas, los negocios de restaurantes, mientras otros trabajan como ejecutivos de una compañía constructora.

De acuerdo a las informaciones fechadas en Roma, Licio Gelli escogió Honduras para refugiarse porque entre los gobiernos de Italia y Honduras no existen convenios de extradición. Sin embargo, funcionarios de Migración dijeron que si el referido masón ha ingresado al país con documentos falsos y es detectado, será expulsado inmediatamente.

DA ITALDIPL TEGUCIGALPA
AT ESTERRI ROMA
DEL 24 DICEMBRE.URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA.

CASO GELLI.A FIRMA URBINI
ASSEGNAZIONE:D.G.A.P.
RIFERIMENTO:MINISTERIALE ' . DEL 22.12.1981.
TESTO:IN DICHIARAZIONE RILASCIATA AT QUOTIDIANO HONDUREGNO 'LA TRIBUNA',AUTORITA' DIREZIONE GENERALE POPOLAZIONE ET POLITICA MIGRAZIONE DEL MINISTERO INTERNI HANNO IERI AFFERMATO NON ESSERE A CONOSCENZA PRESENZA LICIO GELLI IN HONDURAS ,PRECISANDO CHE NELLE RECENTI LISTE ENTRATA STRANIERI,SOPRATUTTO EUROPEI,TALE NOMINATIVO NON RISULTA REGISTRATO.
HO QUINDI CHIESTO AT VICE DIRETTORE GENERALE,IN ASSENZA PERSONALITA' COMPETENTE PIU' ELEVATA,SE POTEVA CONFERMARMI UFFICIALMENTE AL PIU' PRESTO TALE DICHIARAZIONE CON NOTA IN RISPOSTA AT MIA INVIATA AT SEGUITO ISTRUZIONI MINISTERIALE . . TRAMITE QUESTO MINISTERO ESTERI.
PREDETTO FUNZIONARIO SI EST RISERVATO RISPONDERE AL PIU' PRESTO.
/////

ONDURAS:
IRECTOR DE MIGRACION DESMIENTE
N PRINCIPIO LA PRESENCIA DE GELLI
N HONDURAS.-

GUCIGALPA, 22 DIC. (IPS) EL DIRECTOR DE POBLACION Y POLITICA MIGRATORIA DE HONDURAS, CORONEL LEONEL GUTIERREZ MINERA, DECLARO HOY QUE NINGUN ITALIANO DE NOMBRE LICIO GELLI HA INGRESADO AL PAIS EN LOS ULTIMOS MESES.-

LICIO GELLI, FUNDADOR DE LA LOGICA MASONICA PROPAGANDA DOS (P-2) Y DESDE MAYOR PASADO PROFUGO DE LA JUSTICIA ITALIANA, ESTARIA EN HONDURAS, SEGUN UNA PUBLICACION DE LA REVISTA PANORAMA, EDITADA EN ITALIA.-

GUTIERREZ MINERA DIJO QUE LA OFICINA A SU CARGO QUE TIENE COMO RESPONSABILIDAD EL CONTROL DE LOS EXTRANJEROS NO TIENE NINGUN INDICIO SOBRE LA PRESENCIA DE LICIO GELLI EN HONDURAS, PERO PROMETIO UNA INVESTIGACION AL RESPECTO.-

SEGUN EL JEFE DE MIGRACION, GELLI ALCANZO UNA RELATIVA NOTORIEDAD AL HACER PUBLICO UNA LISTA DE PERSONALIDADES ITALIANAS VINCULADAS A ESA SECTA Y ESTE HECHO NO PASARIA INADVERTIDO POR LAS AUTORIDADES HONDUREÑAS.-

LA INFORMACION DE PANORAMA SEÑALA QUE GELLI ES INCLUSIVE PROTEGIDO DEL GENERAL POLICARPO PAZ GARCIA, PRESIDENTE PROVISIONAL DE HONDURAS, QUIEN DEJARA EL CARGO EL PROXIMO 27 DE ENERO EN MANOS DE ROBERTO SUAZO CORDOVA, NUEVO PRESIDENTE ELECTO DE HONDURAS, DURANTE LAS ULTIMAS ELECCIONES EFECTUADAS AQUI EL PASADO 29 DE NOVIEMBRE. (SIGUE).-

HONDURAS: DIRECTOR, 2/.-

NO ESTADO CERCA DEL GENERAL PAZ EN LOS ULTIMOS DIAS --DIJO GUTIERREZ MINERA---, PERO NO HE VISTO A NINGUN ITALIANO CERCA DE EL.-

DE ACUERDO A LA VERSION DE LA REVISTA PANORAMA, GELLI FUE HASTA LLAMADAS DE TEGUCIGALPA A ROMA Y EN UNA ELLAS, CAPTADA EL 12 DE DICIEMBRE PASADO POR LA POLICIA ITALIANA, DIJO QUE TENIA LISTO UN LIBRO SOBRE LA ACTIVIDADES DE LA LOGIA P-2 QUE SERIA UNA BOMBA EN MEDIOS POLITICOS, ECONOMICOS Y SOCIALES DE ITALIA.-

EL DIRECTOR DE MIGRACION ORDENO HOY MISMO LA INVESTIGACION QUE CONSISTE, EN UNA PRIMERA ETAPA, UNA REVISION DE TODOS LOS ITALIANOS QUE HAN INGRESADO EN EL PAIS EN LOS ULTIMOS MESES Y UNA VERIFICACION DE SUS IDENTIDADES.-

UN EQUIPO DE OFICIALES DE MIGRACION SE DISPONIA A UNA REVISION DE LOS LISTADOS DE EXTRANJEROS EN EL CENTRO DE COMPUTO ELECTRONICO QUE LLEVA AL EFECTO ESA DEPENDENCIA HONDUREÑA. (FIN).-

SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

CHE FA GELLI IN HONDURAS?

Vendetta, tremenda vendetta

Gelli ha trovato un rifugio sicuro nella Repubblica sudamericana. E ha fatto sapere che prepara...

Licio Gelli ha trovato un nuovo rifugio: l'Honduras. Secondo notizie raccolte dall'Interpol e dalla polizia italiana, è proprio in quella piccola Repubblica delle banane, che Gelli si è nascosto da alcune settimane. Sempre secondo i rapporti di polizia, l'ex-capo della loggia P2 gode a Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras, della protezione e dell'appoggio del presidente provvisorio della Repubblica, il generale Policarpo Paz. Inoltre l'Honduras non ha mai firmato con l'Italia un trattato di estradizione. Di conseguenza, Gelli non potrà mai essere consegnato alla magistratura romana.

Di fronte alle precise disposizioni date dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini e dal ministro dell'Interno Virginio Rognoni alla polizia perché trovi a tutti i costi il latitante capo della P2, Gelli non ha voluto rischiare troppo, e si è scelto una tana più sicura dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay, suoi rifugi precedenti, dove oltretutto molte porte cominciavano a essergli sbattute in faccia soprattutto dopo l'espulsione dalla massoneria italiana.

Ecco perché Gelli ha preferito spostarsi, almeno per il momento, in Honduras. E che si senta ormai più sicuro lo dimostrano le decine di spavalde telefonate che fa da Tegucigalpa a Roma (alcune delle quali intercettate dalla polizia). Il ritornello è sempre lo stesso: la vendetta contro chi lo ha tradito. Sabato 12 dicembre a un suo ex-«fratello» militare ha annunciato: «Di a tutti di stare tranquilli. È ormai pronto il mio libro bianco. Sarà una bomba».

Pino Buongiorno

Nº 1662 C.2

URGENTE

La Embajada de Italia presenta sus atentos saludos al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores de la República de Honduras y se refiere a la Nota n. 1423 con la cual esa Honorable Secretaría hacía presente de haber transmitido la nota de esta Embajada a las autoridades competentes y por medio de la cual se solicitaba la colaboración para averiguar si se encontraba en el país el ciudadano italiano GELLI LICIO, para el cual existen órdenes de captura dictadas por los Procuradores de la República de Roma y de Milán.

Con tal fin la Embajada de Italia a continuación de los contactos verbales sostenidos con autoridades hondureñas competentes hace presente que, en base a recientes instrucciones urgentes recibidas del Ministerio de Relaciones Exteriores italiano, así como también de las declaraciones publicadas por los cotidianos locales comunicadas por la Dirección General de Población y Política Migratoria, dependencia del Ministerio de Gobernación, que han afirmado no tener conocimiento de la presencia del ciudadano italiano Licio Gelli en Honduras, precisando que en las recientes listas de entradas de extranjeros, sobretodo europeos, dicho nombre no resulta registrado, mucho agradecería a esa Honorable Ministerio si querrá solicitar a las autoridades competentes una contestación a la Nota Verbal n. 1029 C.2 del 18 de junio de 1981 así como confirmación de las declaraciones publicadas por los cotidianos locales.

La Embajada de Italia agradece de antemano la pronta atención que se dará a la presente y aprovecha la ocasión para reiterar al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores de la República de Honduras las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

Tegucigalpa, 30 de Diciembre 1981.

HONORABLE
MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES
C I U D A D

DA MINISTERO AFFARI ESTERI ROMA
AT ITALDIPL : ASSUNZIONE - BOGOTA' - BRASILIA - BUENOS AIRES -
CARACAS - GUATEMALA - LA PAZ - LIMA - MESSICO - MONTEVIDEO - QUITO -
SAN JOSE' DI COSTARICA - SANTIAGO - TEGUCIGALPA -
0/MARZO/1982/ UUS.

INCHIESTA PARLAMENTARE LOGGIA P2.

RISERVATISSIMO - URGENTISSIMO

A SEGUITO RICHIESTA COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA SU LOGGIA P2 PREGASI VOLER TRASMETTERE IN COPIA OGNI DOCUMENTO E FORNIRE OGNI NOTIZIA IN POSSESSO CODESTE RAPPRESENTANZE E DIPENDENTI CONSOLATI IN MERITO A NOTA LOGGIA MASSONICA ED IN PARTICOLARE DOCUMENTI ED EVENTUALI NOTIZIE RELATIVI A : GELLI LICIO, NATO A PISTOIA 21.4.1919., ORTOLANI UMBERTO, NATO A ROMA 31.5.1913., CALVI ROBERTO, NATO MILANO 13.4.1920., PAZIENZA FRANCESCO, NATO MONTEMARANO (TARANTO) 17.7.1926.

ELENCO INVIATO A : TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE - LORO SEDI.
//

Ambasciata d'Italia

TELEGRAMMA N

IN ARRIVO

Da ESTERI ROMA

A TEGUCIGALPA

Partito il 13 GIUGNO 19 81 ore 0200 (DEL 14)

Giunto il 14 GIUGNO 19 81 ore 10,30

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

(Texto) RISERVATO = URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA.

OGGETTO: RICERCHE LICIO GELLI.

A SEGUITO ULTERIORI CHIARIMENTI CON MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, SI PRECISA CHE RICHIESTA RELATIVA A LICIO GELLI RIGUARDA RICERCA ET ARRESTO PROVVISORIO A FINE ESTRADIZIONE. PRESENTE TELEGRAMMA CIRCOLARE DIRETTO TUTTE LE AMBASCIATE

CIACONELLI

TELEGRAMMA MINISTERIALE DEL 28 MAGGIO 1981

Destinazione: A TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE (NOTA per la cifra: telegrafare con priorità a Rcaldipl BERNA,BUENOS AIRES,MONTEVIDEO)

OGGETTO: Connazionale Licio GELLI _ Ricerche

Mittente D.G.E.A.S. IX

Visione

N. prot. Sede
(da riempire dal Centro Cifra)

Testo: RISERVATO-URGENTE-PRECEDENZA ASSOLUTA

Trascrivasi quanto telegrafato da Ministero Grazia et Giustizia:

"Connazionale GELLI Licio nato Pistoia il 21/4/1919 est colpito: 1) da ordine cattura n.4203/81 emesso il 21/5/81 da Procuratore Repubblica Roma per delitto previsto e punito da artt.81,61 n.9,110 et 257 prima parte codice penale per avere in concorso con Viezzer Antonio Incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmelo Pecorelli, deceduto, procurato a se, a scopo di spionaggio politico, notizie et documentazioni - costituite prevalentemente da materiale informativo - che, nello interesse politico interno et internazionale dello Stato, deovevano rimanere segreti, fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura; 2) da ordine cattura n.393/81 emesso il 22/5/81 da Procuratore della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato previsto e punito da artt.81,CPV, e 256, Comma I°,2° e 3° Codice penale, poichè i predetti provvedimenti restrittivi della libertà personale sono rimasti ineseguiti per irreperibilità del Gelli, era stata interessata l'Interpol affinchè diffondessero in campo internazionale le ricerche del predetto Gelli. Stessa Interpol con dispaccio telegrafico del 26/5/81 diretto anche at codesto Ministero ha comunicato che il Segretario Generale O.I.P.C. (Interpol) O) non aveva potuto dare seguito alla nostra richiesta di diffusione delle ricerche del Gelli ostandovi il preciso disposto dello art.3 dello statuto, in considerazione della natura politica dei reati attribuiti al Gelli.

Poichè secondo informazioni fornite da Questura Arezzo et Comando Generale Guardia Finanza il Gelli potrebbe essere reperibile in Avenida S. Ferrari 1325 CARRASCO MONTEVIDEO aut in MONTEVIDEO Via Juan Ferrari 1135 ovvero in Ginevra, le ricerche del predetto Gelli vanno fatte con particolare riguardo at Uruguay et Svizzera. Si raccomanda

Avvio	Classifica	Urgenza			
☐ in cifra	NC	ORD	☐ TELEGRAMMA	N.	☐ Ponteradio
☐ in chiaro	R	URG	☐ NOTA TELEGRAFICA	N.	☐ Radio Ministero ☐ Telex
☐ in chiaro per corriere	RR	USS	☐ TELESCRITTO	N.	☐ Ufficio Corrieri
	S				
	SS				

(da riempire a cura dell'Ufficio mittente)

Roma, li

Visto:

(da riempire a cura del Centro Cifra)

Destinazione:

OGGETTO:

Mittente

Visione

N. prot. Sede

(da riempire dal Centro Cifra)

Testo:

RISERVATO

2.

la massima cortese urgenza in considerazione dell'estrama gravità et delicatezza del caso e del vivissimo interesse con cui esso viene seguito dallo Stato italiano.""

Quanto sopra premesso, a richiesta Mingiustizia, pregasi SS.LL. interessare competenti autorità at fine accertare se il Gelli est reperibile nell'ambito codesto Paese. In caso esito positivo suddette ricerche sarà chiesta la sua estradizione.

CRISTOFANELLI

III 2

Ambasciata d'Italia

TELEGRAMMA N.

IN ARRIVO

Da DA ESTERI ROMA

A TEGUCIGALPA

Partito il 10 Giugno 1981 19 ore 20.40

Giunto il 11 Giugno 1981 19 ore 10.00

(Texto) RISERVATO. URGENTISSIMO.

OGGETTO: RICERCHE LICIO GELLI.

IN RELAZIONE A QUESITO POSTO DA TALUNE RAPPRESENTANZE ED A SEGUITO DI ULTERIORI CHIARIMENTI PER LE NOSTRE VIE BREVI CON CODESTO MINISTERO GIUSTIZIA, PRECISASI CHE LA RICHIESTA PREDETTO DICASTERO DI RICERCHE LICIO GELLI E INTENDERSI AL FI[illegible] ARRESTO PREDETTO PER FERMO PROVVISORIO.

SOLAMENTE IN QUESTO ULTIMO CASO, A RICHIESTA [illegible] DI GRAZIA E GIUSTIZIA, POTRA' ESSERE INOLTRATA RICHIESTA [illegible] ARRESTO A FINI ESTRADIZIONALI.

CRISTOFANELLI BROGLIO RAINALDI.

TELEGRAFATO A TUTTE AMBASCIATE

DA ESTERI ROMA
AT ITALDIPL : ASSUNZIONE - BOGOTA' - BRASILIA - BUENOS AIRES - CARACAS - GUATEMALA - LA PAZ - LIMA - MESSICO - MONTEVIDEO - QUITO - SAN JOSE C. - SANTIAGO - TEGUGIGALPA -

9 MAR. 1982 URGENTISSIMO

LICIO GELLI. ESTRADIZIONE. A FIRMA TRAXLER

R I S E R V A T O

TELEGRAMMA MINISTERIALE -

GIUSTIZIA HA TESTE' COMUNICATO CHE A CARICO LICIO GELLI, NATO PISTOIA 21/4/1919 E' STATO EMESSO DA GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE DI ROMA ULTERIORE MANDATO DI CATTURA N. 6571/81 C R.G.I. IN DATA 20/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI E' STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE.

PREGASI VOLER RICHIEDERE A CODESTE COMPETENTI AUTORITA' CHE RICERCHE A FINI ESTRADIZIONALI VENGANO EFFETTUATE ANCHE IN BASE AD ULTIMO SUMMENZIONATO MANDATO DI CATTURA.=

TELEGRAFATO A TUTTE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE - LORO SEDI - LE AMBASCIATE SONO PREGATE AVVERTIRE I CONSOLATI DIPENDENTI .

Nº 241 C.2

URGENTE

La Embajada de Italia saluda muy atentamente al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores del Ilustrado Gobierno de Honduras y se refiere a su propia nota n. 1662 del 30 de diciembre de 1981, relacionada con la solicitud de obtener informaciones sobre la presencia en este país del ciudadano italiano Celli Licio, que quedó como la precedente nota n. 1423 del 18.6.1981 sin contestación hasta la fecha.

La Embajada de Italia al respecto informa al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores que, a cargo de Licio Celli, nacido a Pistoia el 21 de Abril de 1919 existe ulterior orden de captura n.6571/81 C.R.G.I. dictada por el Juez Instructor del Tribunal de Roma con fecha 20 de enero del corriente por delitos de asociación criminal, proclamación de noticias concernientes a la seguridad del gobierno, espionaje político y espionaje de noticias de las cuales era prohibida su publicación, conspiración política mediante asociaciones, estafa, violencia a privados, calumnias, extorsión y falsa documentación.

La Embajada de Italia, por lo arriba expuesto, solicita al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores que la búsqueda del ciudadano italiano Celli Licio con fines de extradición venga efectuada también en base a la última orden de captura.

La Embajada de Italia agradece de antemano la pronta atención y urgente contestación que se dará a la presente y aprovecha la ocasión para renovar al Honorable Ministerio de Relaciones Exteriores los sentimientos de su más alta y distinguida consideración.

Tegucigalpa, 9 de Marzo de 1982.

HONORABLE
MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES
C I U D A D

Corrispondenza tra la Commissione P2 e il Ministero degli affari esteri successiva al 9 maggio 1984: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000817

LIBERO

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RISERVATA

099/ 5046

Roma, 8 giugno 1984

Gentile Presidente,

per dovere d'ufficio, Le trasmetto una lettera con la quale l'Ambasciatore d'Italia in Buenos Aires, Sergio Kociancich, mi ha inviato il fascicolo dell'Ambasciata sul caso del Signor Licio Gelli, dal quale si evince la collaborazione fornita dalla predetta Rappresentanza alle competenti Autorità italiane che si sono via via occupate della vicenda.

Le posso assicurare, ad ogni buon fine, che le comunicazioni in esso contenute sono state regolarmente trasmesse alle predette Autorità, appena pervenute a questo Ministero.

Mi creda, gentile Presidente, con i miei più cordiali saluti

Suo

Luigi Ruggiero

On.le Tina Anselmi
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sulla
Loggia Massonica P2
Via del Seminario, 76
R O M A

RISERVATISSIMO - URGENTISSIMO

Oggetto: Inchiesta parlamentare Loggia P2.

Rif. 1802/C.

Né agli atti di questa Ambasciata né presso Consolati dipendenti, che sono stati interpellati via brevi, esistono documenti comunque riferentisi a Gelli Licio, Ortolani Umberto, Calvi Roberto e Lusiana Francesco.

Unica documentazione qui disponibile est costituita da sommaria corrispondenza su caso Gelli Licio, cui avvio è stato dato con telegramma ministeriale 4015/C del 28.5.81.

Kociancich

MK

RISERVATA - PERSONALE

L'Ambasciatore d'Italia

Buenos Aires, 30 maggio 1983

2445

Caro Sergio,

ho letto la relazione dell'On. Tina Anselmi, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, pubblicata come supplemento speciale sull'"Espresso" del 20 maggio.

Non so, naturalmente, se il documento sia o meno autentico: anche se, in mancanza di smentite, devo ritenere che lo sia.

A pag. 49 dello stesso è scritto fra l'altro:".... allorchè il Ministero degli Esteri richiese il 6.3. 1982 alle nostre rappresentanze diplomatiche, dietro sollecitazione di questa Commissione, di trasmettere documenti e notizie relativi alla loggia P2, a Licio Gelli, a Umberto Ortolani e a Francesco Pazienza, l'ambasciata di Buenos Aires, cioè della capitale di un paese dove la presenza di Gelli non poteva essere passata inosservata, rispose in maniera del tutto negativa".

La cosa mi ha sorpreso non poco perchè il mio telegramma di risposta al Ministero (n° 126 in data 11 mar-

./.

Ministro Plenipotenziario Sergio BERLINGUER
Direttore Generale dell'Emigrazione
e degli Affari Sociali
Ministero degli Affari Esteri
R O M A

L'Ambasciatore d'Italia

2.-

zo 1982, di cui ti invio ad ogni buon fine fotocopia) fa un chiaro riferimento, per quanto riguarda Gelli, allo scambio di corrispondenza esistente con il Ministero a partire dal 28 maggio 1981, scambio di corrispondenza che presumo il Ministero abbia a suo tempo passato alla Commissione.

Comunque, a scanso di equivoci e tenendo presente che nel frattempo (cioè dal marzo 1982) il nostro "dossier" Gelli si è arricchito di altre carte - peraltro puntualmente trasmesse al Ministero - ritengo di fare cosa utile inviandovi l'intero fascicolo in fotocopia.

Vedreto voi l'uso che convenga farne, anche per evitare il sospetto - adombrato nel documento dell'"Espresso" - che l'Ambasciata in Buenos Aires possa essere stata in qualche misura reticente nel far parte a chi di dovere di quanto sul conto di Gelli risultava ai suoi atti.

Credimi, caro Sergio, con viva cordialità

Tuo

[illegible]

Per i documenti relativi all'affare ENI - Petromin compresi nel sequestro di Castiglion Fibocchi, vedi Volume I, tomo I, reperto 8/A, busta 11: PAG. 108 REL. DELLA COMMISSIONE.

Informativa S.I.S.D.E. del 17 febbraio 1982 (vedi Volume III, tomo II): PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

Audizione di V. S. Luongo alla Commissione P2 del 21 aprile 1983: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

P2 21/4/1983 vil ASSENZA 24/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

OMISSIS

BOZZA NON CORRETTA

La seduta sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,55.

(Viene introdotto in aula il dottor Luongo).

PRESIDENTE. Dottor Luongo, noi la sentiamo in audizione libera ed in seduta pubblica. Le farò alcune domande, alle quali seguiranno eventuali domande di colleghi, tra cui la prima che voglio farle è questa: sappiamo che lei è vicequestore ad Arezzo dal 1969 e vorremmo che innazitutto lei ci dicesse quanto sa di Licio Gelli, della sua attività massonica, dei suoi rapporti con la pubblica amministrazione - specie quella locale perché non possiamo chiederle di altri rapporti, a meno che lei non ne conosca - ed anche dei rapporti che sono a sua conoscenza tra Gelli ed il mondo dell'eversione; ed ogni altra cosa che nell'ambito di questa domanda lei può capire possa interessare la Commissione.

LUONGO. Sì, signor Presidente, io sono dalla fine del 1969 ad Arezzo, però, appena giunto ad Arezzo sono stato assegnato alla divisione di polizia amministrativa ~~xxxxxxxxxxxxx~~ per un certo periodo e poi sono passato all'ufficio politico di allora, oggi l'attuale UIGOS. I primi tempi non ho avuto... cioè quando ho iniziato questa attività ho cominciato a sentire il nome di Licio Gelli e non me ne sono per niente interessato perché ha iniziato la sua attività come attività industriale, collaterale in un'azienda di materassi e poi è passato alla famosa Giole, quindi, come attività prettamente industriale. Quindi, non ho avuto modo di interessarmi per altri problemi anche perché, pur avendo il domicilio ad Arezzo, Gelli non si faceva

P2 21/4/1983 vkl ASSENZA 24/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

notare, cioè addirittura alla popolazione era sconosciuto come figura. Veniva saltuariamente, era sempre in giro per motivi di affari ed era... veniva una volta la settimana, veniva saltuariamente ad Arezzo. Io, andando avanti, nel 1973 quando si cominciava a parlare di Gelli come uomo che aveva rapporti cin alte personaltà politiche, con il modno sia politico che militare, allora io feci un'informativa, cioè approfondii gli accertamenti sulla sua origine, quindi alcune note in contatto con il collega di Pistoia dove vidi che aveva alcuni precedenti, era stato nella repubblica sociale, tutto ciò che già si sa della sua personalità. Così, non ho avuto occasione di interessarmi a fondo per due motivi fondamentali, quando già la stampa, specialmente negli anni successivi, nel 1975-1976, faceva collegamenti. Specialmente io ricordo, quando posi attenzione al personaggio, quando la stampa fece riferimenti al fatto Bergamelli, riciclaggio di denaro, eccetera. Quindi, molto organi di stampa cominciarono a dire: "Un personaggio di Arezzo" che era facilmente individuabile nella persona di Gelli. Quindi, io fino ad allora - ripeto - non ho avuto modo di interessarmi per due ordini di motivi: primo perché i mezzi a mia disposizione, con sette-otto uomini in una squadra, poteva far ben poco come indagini effettive; sia perché tutto l'apparato a mia disposizione era ben.... sia gli uomini che gli strumenti erano ben conosciuti, quindi un'azione approfondita di appostamento, come poi dirò per la difficoltà anche di fare alcuni determinati servizi quando determinate voci cominciavano a diffondersi, sia perché io lavoravo alla dirette dipendenze della polizia giudiziaria dove stava, come si sa, il genero di Gelli. Quindi, tutto ciò che era approfondimento, eventuale richiesta di intercettazioni, eventuali....

P2 21/4/1983 vil ASSENZA 24/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

NON CORRETTA

cosax che, come dirò, in un secondo momento feci, non potevano da parte mia avere un'iniziativa per unax logica comprensibile valutazione perché mi sarei trovato ~~in~~ in enormi difficoltàx

Comunque, quando di cominciarono ~~a~~ diffondere le voci che Gelli aveva ricevuto il generale (non documentate) Peron, che era meta la sua villa di visite di personaggi, di autorità militari, furono fatti alcuni servizi, però questi servizi non dettero buoni frutti per un semplice motivo: la collocazione della villa, a cui si accede attraverso la strettoria, era ben individuabile a tutti i servizi... difficili anche per servizi di prevenzione e di accertamento; non si potevano fare. Quando successivamente quindi sono state sempre, insomma, queste indagini da parte mia sono state sempre... per questi motivi, per queste difficoltà sono indagini che non ho potuto approfondire. Io solo ho cercato di... nel 1979 e precisamente nel novembre, fui convocato a Firenze dove si tenne la riunione di colleghi e di magistrati. In quell'occasione, siccome il collega di Pisa durante la riunione riferì che, x mi pare, nei giorni precedenti pra stato identificato un certo Geirola, che aveva avuto... che cercò di scappare, di sottrarsi all'indentificazione da parte delle forze dip polizia, identificato, lui disse: "Siccome sono un collaboratore - non so - di servizi specialx li, eccetera e sono anche... posso dire sono in (Segue parola incomprensibile) lasciatemi perdere perché io sono xgrande amico di Gelli, so che Gelli fa parte di una loggia massonica che è capace di qualsiasi x azione", allora, in quell'occasione si commmentò e c'erano dei magistrati presenti; io ricordo che io dissi: "Ma a questo punto io sono x nell'impossibilità... mi avete convocato, ma voi sapete la mia disponibilità di mezzi, la mia

P2 21/4/1983 ~~x~~ vil ASENZA 24/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

(segue Luongo)

impossibilità per i motivi.. che ci'ho un magistrato alla procura della Repubblica, eccetera; quindi, se volete inizziare un'azione - e mi pare che agli atti ci dovrebbe essere di questa nota che io poi riferii ai miei superiori ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ tornando in sede - se volete sottoporre a dei controlli perché lì ci sono dei numerix(avevo saputo che aveva dei numeri presso la Giole, lo stabilimento, dei numeri autonomi, dei numeri telefonici) possiamo fare un'indagine. Poi non ho saputo più niente. Quindi, questo è il primo episodio forse un po' importante che io... quando le cose andavano avanti e pigliavano corpo tante notizie che c'erano e si diffondevano. E poi una recente, un'altra volta che ho avuto modo di un po' promuovere, incentivare una certa iniziativa anche da parte dell'autorità giudiziaria è stato quando, dopo l'esplosione alla stazione di Bologna, fui chiamato dalla magistratura.... dal ministero per collaborare. Siccome io nel 1975 - bisogna che faccia una parentesi - mi ero interessato della indagine Tuti, avevo portato alla scoperta della cellula nazionale rivoluzionaria e di tutti quelli che facevano gli attentati ad Arezzo, il ministero mi chiamò per verificare gli alibi di tutti i vari componenti dell'organizzazione e partii subito per Bologna, mi ricordo che era in vacanza. In quell'occasione io tornai nella mia giurisdizione, verificai le posizioni, per acquisire eventuali elementi, di tutti i componenti di quella che fu la banda, il gruppo che faceva capo a Tuti, quindi cellula nazionale rivoluzionaria, il Franci, eccetera. Nell'approfondimento di queste indagini, un testimone mi disse che all'epoca, cioè ritornando un po' indietro, nel 1975, il gruppo riceveva dei finanziamenti, riceveva dei soldi - non disse dei finanziamenti dal Gelli. Ritornato, cioè finite ed espletate le indagini, compilai un

P2 21/4/1983. vil ASSENZA 24/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

rapporto di quello che avevo fatto, degli alibi riscontrati, degli accertamenti che avevo espletato e mi recai a Bologna, alla Procura di Bologna dicendo: vedete che io rilevo come fatto abbastanza di rilievo, come fatto importante questa circostanza che mi diconox, i fatti e gli episodi collegati agli attentati del '75, mi hanno detto che questi ricevevano - questo gruppo e in particolare il Cauchi che poi, non ancora latitante, fuggì e non è stato più ritrovato - dei soldi da questo gruppo Gelli. Io portai, consegnai

P2 21/4/83 MAR 25/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(segue Luongo)

Io consegnai questo rapporto al dottor Persico; dice: adesso tutto questo Gelli, ne parla la stampa, tutto questo Gelli,, chiese anche allora le intercettazioni per poter approfondire, dicendo sempre che io non ero nelle possibilità di approfondire le indagini su Gelli perché mi trovavo in quelle condizioni di carenza di mezzi e di carenza anche di particolari situazioni, eccetera. Quindi, questi furono i due momenti, io penso, i due episodi, in cui io ebbi ad interessarmi: delle altre cose, signor presidente, non ho avuto modo né ho avuto...

PRESIDENTE. Dottor Luongo, lei è da lungo tempo ad Arezzo e quindi, per il ruolo che ha avuto, ha necessariamente collaborato con i diversi titolari della questura di Arezzo.

LUONGO. Sissignore.

PRESIDENTE. Uno di questi, e precisamente il dottor ANTONIO Amato,...

LUONGO. Sissignore, è stato mio questore.

PRESIDENTE. ...è risultato poi iscritto alla loggia P2, per quanto attiene alla conoscenza che noi abbiamo degli elenchi di Gelli. Ecco, io vorrei chiederle se lei sia in grado di darci una valutazione per quello che è stato l'atteggiamento di questi funzionari in genere, ma in particolare del dottor Amato, iscritto alla P2, nei confronti di Licio Gelli. Lei, come funzionario...

LUONGO. Signor presidente, per quanto riguarda...perché non solo il dottor Amato, altri due colleghi sono risultati iscritti a logge...io di questo so, durante...cioè, la figura di Gelli...Gelli non ha mai bazzicato gli uffici, i rappresentanti del Governo alla questura. Cioè, gli ultimi tempi, penso proprio gli ultimi due o tre anni, prima che si verifica-

P2 21/4/83 MAR 25/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(segue Luongo)

se l'episodio della P2, è venuto a dare gli auguri...Non alla questura, alla questura nell 1980, mi pare, io l'ho visto per la prima volta; è venuto...veniva a salutare, in occasione delle feste, il questore. Mentre per quanto riguarda i due colleghi so che avevano avuto più rapporti, perché so che erano stati al matrimonio del figlio ma forse si limitavano, perché questi rapporti, da come erano originati...perché siccome la moglie di un collega è di Arezzo, io penso che anche per rapporti di amicizia con il collega sono entrati in questo rapporto di....E col dottor Amato io non so come sia entrato in rapporto, eccetera; comunque, posso dire che l'ho visto una volta sola in questura, una o due volte, in questura, questo Gelli.

PRESIDENTE. Sì, ma quello che interessa è se lei abbia notato che vi fosse un rapporto più frequente o particolare tra funzionari della questura, della prefettura, iscritti alla P2 e Licio Gelli.

LUONGO. Con questi due colleghi sì, ripeto, perché erano originati da questi rapporti di famiglia, della moglie del dottor Marsili con uno dei colleghi (se non erano proprio compagne di scuola, non so, erano state compagne di università), per cui erano andati al matrimonio; loro mi dissero, quelli che c'erano, certo, commentando il fatto, l'episodio, ma il questore no, perché è stato pochissimo, il dottor Amato. Cioè, per quanto riguarda il dottor Amato, non ho visto di questi rapporti di scambio di visite...cioè, dalla mia conoscenza, signor presidente, non li ho registrati.

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza che siano state disposte, dai carabinieri o dalla guardia di finanza, controlli sull'attività di Gelli e della P2?

= P2 X 21/4/83 MAR 25/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Questi ultimi....in quale periodo?

PRESIDENTE. Parliamo di tutto il periodo in cui lei è ad Arezzo. Poi, caso mai, lei ci specifichi in quali periodi, grosso modo, ...

LUONGO. Io so dell'ultimo periodo, quando si sono verificate le perquisizioni... cioè l'ultimo periodo... Di controlli no, non sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Prima...

LUONGO. No, no.

PRESIDENTE. ...non ci sono stati controlli?

LUONGO. No, non lo so perché noi...con i carabinieri i rapporti sono più stretti per tutti gli episodi di polizia giudiziaria, con la finanza, no; solo quando noi chiediamo determinati interventi, specialmente in questi ultimi tempi, per particolari sviluppi di indagini connesse a reati comuni, interessiamo la guardia di finanza, altrimenti io non so...non sono a conoscenza se autonomamente la guardia di finanza...

PRESIDENTE. Adesso lei dice di non essere a conoscenza di ciò che ha fatto la guardia di finanza; allora, lei è a conoscenza che i carabinieri abbia svolto, no mai, negli anni in cui è ad Arezzo, controlli sugli elli, sul mondo della P2?

LUONGO. Se è stata svolta un'azione riservata, non lo posso sapere.

PRESIDENTE. Non ne è a conoscenza.

LUONGO. No, no, perché ogni organismo riferisce direttamente ai propri organismi, quindi non passano...Noi facciamo ancora attualmente, come nel passato, riunioni, ma sempre per indagini di polizia giudizia su reati comuni; per quanto rigarda attività di ordine politico riservato, ogni organismo riferisce al proprio centro.

P2 21/4/83 MAR 25/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Dottor Luongo, la Commissione è a conoscenza del fatto che il 25 marzo 1975 la questura di Arezzo ha risposto ad una richiesta di notizie che le è pervenuta dalla questura di Torino, concernente un documento anonimo pervenuto al giudice istruttore Violante sul conto di Gelli.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. La questura di Arezzo evadeva questa richiesta: lei che cosa conosce di questo episodio?

LUONGO. Ricordo...forse perché ero proprio io a quell'ufficio, forse può darsi perché i questori vanno, vengono, signor presidente...perché è il momento ancora di non manifestazione di tutta la personalità del Gelli: quindi, lui effettivamente ad Arezzo non era conosciuto, non veniva, aveva contatti extra, e quindi non aveva una particolare...cioè non faceva parte, non si recava in sede di partito, non aveva amicizie particolari con rappresentanti del mondo...da quello che noi, signor presidente...

PRESIDENTE. Sì, ma come mai - le specifico - di fronte a questa richiesta del giudice istruttore Violante, che le viene trasmessa attraverso la questura di Torino, nella risposta che la questura di Arezzo dà, della quale lei è a conoscenza, non è stato risposto a quesiti espliciti posti, fra l'altro relativi ai rapporti familiari fra Gelli e il dottor Marsili, a supposti rapporti fra Gelli e il gruppo Sogno, a rapporti di Gelli con il procuratore generale Spagnuolo? Come mai?

LUONGO. Questo non era di nostra conoscenza, signor presidente, questi episodi qui...

PRESIDENTE. Cioè la questura di Arezzo, nel 1975,...

P2 21/4/83 MAR 25/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Sapevamo solo - chéx è che non lo sapeva? - che xxx il genero di Gelli era il dottor Marsili, questa non era...

PRESIDENTE. E perché non è stato risposto nemmeno a questo quesito?

LUONGO. Non era una notizia riservata, la sapevano tutti, signor presidente; adesso non mi ricordo perché...

PRESIDENTE. Ma siccome la notizia le era stata chiesta da Torino, chi le chiedeva da Torino notizie...

LUONGO. Signor presidente, non era una oosa...Quegli altri due episodi cui lei accenna erano assolutamente...cioè i rapporti Sogno eccetera...Adirittura ho letto, rivedendo le mie carte, qualche articolo: ancora nel 1976, quando si parlava dell'azione, del riferimento Bergamelli, noi l'apprendemmo dalla stampa e quando si è cominciato a parlare, cominciavano a chiedere notizie che il Gelli riceveva all'Hilton, dice: ma si rivolgono proprio alla questura di Arezzo quando...Erano episodi, questi qui, su cui non si poteva rispondere, signor presidente, perché non erano approfonditi, non erano a conoscenza...Adesso la risposta in quel momento, se elaborata dall'ufficio, dal mio collega o direttamente dal mio superiorex, xxxxxx non ricordo con precisione; però erano notizie che alla questura...

PRESIDENTE. Senta, dottor Luongo, qui c'è un episodio che, almeno a mio giudizio, riveste xxx una certa gravità. La minuta di questo appunto anonimo che il giudice Violante inviò alla questura di Arezzo è stata rinvenuta nei documenti sequestrati a Gelli, che erano nella sua villa: come può spiegare che un documento mandato alla questura da un giudice venga poi trovato in mano dell'interessato, di Licio Gellli, in questo caso?

P2 21/4/83 MAR 25/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Niente di più facile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Perché?

LUONGO. Perché c'erano anche colleghi miei che sono stati trovati nella P2 e quindi all'accesso...non è che noi abbiamo archivi blindati: se si verifica che un membro qualsiasi della Commissione va da in una questura,....cioè, i tipi della nostra questura, dove non abbiamo documentazione particolarmente riservata, nell'archivio ci sono fascicoli, appunti, o qualche cosa riservata si tiene nell'armadio del questore, oppure è nei fascioli delle varie...

PRESIDENTE. Scusi, allora lei spiega che questo appunto sia stato dato da un suo collega della questura...

LUONGO. No...

PRESIDENTE. ...a Licio Gelli.

LUONGO. Signor presidente, come faccio a sapere a chi sia stato dato? Io posso dire dove sono le carte, dove sono custodite...

PRESIDENTE. No, abbia pazienza, allora torno a ripeterle perché non voglio che rimangano equivoci:

COMM. P2 21.4.1983 LUX/rp XXVI/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Io posso dire dove sono le carte, dove sono custodite.

PRESIDENTE. Ma abbiam pazienza, torno a ripeterle perché non rimangano equivoci: il giudice istruttore Violante manda questo anonimo alla questura di Arezzo chiedendo riscontri. La questura di Arezzo risponde, non dando tra l'altro risposte precise, cioè su tutti i punti di cui alla richiesta; e questa è una prima osservazione che devo fare perché, per esempio, non si dice, benché sia la richiesta anche finalizzata a conoscere questo, che Licio Gelli ha un genero nella magistratura. Ma la cosa più grave è che questo anonimo che viene mandato per giustificare, per motivare le ragioni della richiesta che un giudice istruttore fa, questo anonimo poi viene trovato nelle carte di Gelli, nella villa di Gelli. Allora le domando come dalla questura è uscito un documento che doveva rimanere in possesso della sola questura.

LUONGO. Io ho risposto in questo modo, signor presidente; come posso rispondere io, assumermi la responsabilità?

PRESIDENTE. Che spiegazione può dare?

LUONGO. Qualcuno, cioè una longa manus di Gelli è andato lì, come ha saputo questo e ha fatto fare la copia evidentemente di questo ... gli ha fornito la copia di questo documento.

PRESIDENTE. C'è una cosa, dottor Luongo, questa pratica spedita dalla questura di Arezzo ha scritto a mano: "dottor Luongo ", cioè l'ha avuta lei.

LUONGO. Sì, passavano perché io ero il dirigente dell'ufficio politico.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Quindi lei rispondeva di questi documenti.

LUONGO. Ma non c'è una custodia né una ... io non ho un armadio per me, personale, dove mettere questi documenti; cioè la pratica passa e viene protocollata e resta negli archivi della questura dove c'è l'archivista, l'aiutante archivista, ci va il personale militare ...

PRESIDENTE. Quindi lei ricorda di avere avuto questa prativa ...

LUONGO. Per forza, ero il dirigente allora ... le pratiche per quanto riguarda l'informazione ...

PRESIDENTE. Almeno del contenuto della risposta il responsabile è lei dal momento che questa pratica è stata affidata a lei.

LUONGO. Mah, io l'avrò vista senz'altro ...

PRESIDENTE. Se la pratica viene data a lei, e qui c'è segnata a penna "Luongo" ...

LUONGO. Sì, signor presidente, ma bisogna riferisi al momento in cui questa pratica veniva passata. Io la potevo passare al mio collaboratore, al mio collega d'ufficio, al mio primo sottufiziale che fanno le informazioni... Ce ne sono a decine; nel momento in cui uno non approfondisce, non affronta ... che si trova determinata una cosa che il questore ci passa in modo particolare, vengono fatte solo routine, viene fatta un'informazione, viene fatto il fascicolo e viene passato all'archivio. Quindi lì qualcuno senz'altro ... è facile per i nostri archivi dove, eccetto alcune corrispondenze con il Ministero che il questore riserva a sé nel suo ufficio.. il resto ... Questa è una pratica che sicuramente ha subito la via nor-

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue LUONGO)

male d'ufficio, perché tutte le pratiche dell'autorità giudiziaria vengono fatte così, ce ne sono a decine. Nel 1975, ripeto, ancora tutta la cosa era in embrione e non si parlava di questo personaggio. Sì, è stato trattato, è stato risposto delle nozioni che noi sapevamo, perché non potevamo dire ... rapporto Sogno con Gelli, chiederlo ad Arezzo, ma per carità, signor presidente. Come si faceva a dare una notizia del genero?

PRESIDENTE. Ma quella del genero si poteva dare.

LUONGO. Del genero si era conosciuto perché nel 1975 ha avuto pubblicità di stampa ecco che è stata ritenuta una cosa ovvia. Quando io ho fatto l'operazione Tuti che ho portato all'arresto di tutti ... tutta la stampa ne ha parlato; quando scappò il Gauchi si disse che, siccome il Gauchi ... si cominciò a vociferare che, siccome il Gauchi era in rapporto con Gelli, il genero del Gelli lo ha fatto scappare. Infatti non si trovò questo Gauchi, appena emesso l'ordine di cattura. Ne parlò la stampa, tutti sapevano che aveva sposato la figlia di Gelli; quando fecero il matrimonio ci furono le pubblicazioni ...

PRESIDENTE. Quindi la sua risposta è che, essendo notorio, lei non sentì il dovere di darne notizia al questore di Torino.

LUONGO. Io l'avrò fatto, ma l'ha potuto pure passare/quando c'era il mio collega o il mio collaboratore direttamente al questore, quindi adesso/non posso ricordare preciso questo ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Lei sa degli accertamenti che svolse nel 1974 sul conto di Gelli il tenente colonnello Luciano Rossi(?)?

LUONGO. No.

PRESIDENTE. Non ricorda se il tenete colonnello, come è presumibile, abbia ...

LUONGO. Il tenete colonnello Rossi che ha svolto delle indagini su Gelli?

PRESIDENTE. Sì, nel 1974, tenente colonnello della guardia di finanza. E' venuto ad Arezzo e ha svolto delle indagini su Gelli.

LUONGO. No. Ma, signor presidente, io ho accennato prima, la finanza a noi ... non ... che indagini doveva rispondere? Questo addirittura mi pare che era un parente di Gelli, il colonnello Rossi; che indagini doveva espletare? Questo mi sembra che ha sposato ... sono imparentati, ha sposato una parente della figlia di Gelli, questo colonnello Rossi, quindi ...

PRESIDENTE. Lei non ha conosciuto, non ha visto il tenente colonnello Rossi?

LUONGO. Sì, sì. Un giorno è venuto nel mio ufficio perché aveva smarrito dei documenti personali e fui proprio io a consegnargli questi documenti, ecco perché mi sono ricordato di questo fatto del colonnello Rossi.

PRESIDENTE. Ma nemmeno in via informale il tenente colonnello Rossi tenne rapporti con la questura in merito a questa indagine?

LUONGO. No, niente, nessuno. Io ho avuto modo di portare nell'ufficio ... Mi pare che c'era una tessera che lui doveva essere in un servizio speciale. Allora, quando vide così, il questore me l'affidò; dice : "Faccia la cor-

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

(Segue Luongo)

tesia, siccome sono documenti di una certa delicatezza, chiami lei questo colonnello"; ma allora chi lo conosceva? Stava in un ufficio a Roma, un ufficio di indagini speciali ... Venne nel mio ufficio, fece ... Ci dovrebbe essere proprio la firma mia della consegna di questi documenti, c'erano pure venti-trenta mila lire.

PRESIDENTE. Quello che mi interessa sapere è se nemmeno in via informale, stante che il tenente colonnello Rossi venne per queste indagini su Gelli, ebbe contatti informali, parlò con lei o con altri della questura, che lei sappia, di questo personaggio Gelli.

LUONGO. No.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto il maggiore De Salvo?

LUONGO. No, no.

PRESIDENTE. Anche il maggiore De Salvo venne ad Arezzo.

LUONGO. No, De Salvo non mi dice niente. Se è di qualche servizio, può darsi ...

PRESIDENTE. Sempre della guardia di finanza.

LUONGO. No, no, non mi ricordo. Può darsi che sia venuto con qualche notizia, con qualche informazione, se mi dovessi poi ricordare di tutti questi, poi i nomi di sfuggita che danno ... Addirittura io sono andato quattro volte sono stato citato quattro volte come teste al tribunale di Bologna per tutto il ... Mi hanno inserito addirittura ... dalla parte civile ... Ho qui un documento ...

PRESIDENTE. Veda di rispondere senza divagare.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXVI/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Questo De Salvo non lo ricordo.

PRESIDENTE. Eppure noi abbiamo, nel periodo in cui voi ignorate tutto - ed è grave che sia la questura ad ignorare queste cose - abbiamo due accertamenti, due inchieste fatte dalla guardia di finanza attraverso uffici speciali, quindi che sottolineano l'interesse della guardia di finanza ad individuare la personalità di Gelli, tanto che anche il maggiore De Salvo nel suo rapporto dice di Gelli: "Ha sempre curato i rapporti con le autorità locali"; quindi si intende qualcosa di più degli auguri natalizi; "(prefetto , questore, carabinieri, guardia di finanza)"; continua il rapporto: "Viene considerato praticamente come uno degli intoccabili della sede di Arezzo, in quanto tali e tanti sarebbero i suoi rapporti in loco che sarebbe in grado di annullare e depistare ogni indagine nei suoi confronti". Ora io le chiedo: lei è un funzionario di questura, come è possibile che due ufficiali che vengono ad Arezzo, non conoscono l'ambiente, nel 1974-1975 a fare delle indagini, mettere in rilievo questo personaggio diciamo pure con aspetti anche particolari se arrivano a scrivere in un rapporto ufficiale che tanti e tali sarebbero i rapporti di Gelli in loco che sarebbe in grado di annullare e depistare ogni indagine nei suoi confronti. Mi tocca creder che questo rapporto e questo giudizio fosse peffetto: depistava persino voi che eravate in loco se nello stesso periodo in cui vennero fatti questi due accertamenti dall'esterno di va a dare queste valutazioni, mentre per voi tutto è normale. Non le pare?

COMM. P2 21.4.1983 LUX/rp XXVI/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Io le dico le cose che sono a mia conoscenza. Arezzo non è Roma, non è Milano. Se questo frequentava ... Si può chiedere tutto, si può chiedere in prefettura, in questura ...

PRESIDENTE.

BOZZA NON CORRETTA

P2 21/4/1983 vil 27/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Scusi, dottor Luongo, proprio perché Arezzo non è Roma, questi due ufficiali che vengono...

LUONGO. Ma se sono dei servizi!

PRESIDENTE. R.... e mettono in rileivo questi dati, lei che operava da lungo tempo ad Arezzo questi dati avrebbe dovuto averli già rilevati. Quello che lei mi diee è un'aggravante e non un'attenutante.

LUONGO. Signor Presidente, ma ho detto che non ci stava... noi con quelle strutture e con quei mezzi... io mi sono trovato a fare delle battaglie per chiedere alcune cose e nessuno mi ha creduto... io l'ho visto una volta sola, signor Presidente; non posso dire delle bugie, non l'ho visto confabulare. Io non frequento nessuno, faccio casa ed ufficio, non l'ho...

PRESIDENTE. Ma fa un mestiere particolare, dottor Luongo.

LUONGO. Ma che ne so dei rapporti reconditi di questa gente!

PRESIDENTE. Lei non fa il mestiere per cui può essere giustificato benissimo il fatto che lei non l'avesse mai visto e che non sapesse neanche che esisteva; fa un certo mestiere per il quale le informazioni arrivano.

LUONGO. Di questo bisogna dar conto e chiamare questi che hanno elaborato questi rapporti. Sentire, contrellare, eccetera, signor Presidente. Io le dico le cose: io ho sei uomini, ho avuto sei uomini, conosciutissimi nell'ambiente.

PRESIDENTE. Sì, ce l'ha già detto.

LUONGO. Non mi hanno dato le intercettazioni, non mi hanno aiutato in nulla: che cosa io potevo fare di più? Adesso che si sa, quello è. Poi, come ci chiedevano a noi ultimamente dai nostri superiori chi era iscritto, quando

P2 21/4/1983 vil ASSENZA 27/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

questo stava all'Hilton, e riceveva tutti ed un servizio qualsiasi...

PRESIDENTE. Ma lasci stare! Adesso ci dica come, facendo per mestiere il funzionario di questura, non ha acquisito nessun elemento di valutazione.

LUONGO. Non ho potuto acquisire più di quello che le ho detto. Non ci stava mai.

PRESIDENTE. Eppure, questi due funzionari, vengono per qualche giorno e queste notizie le raccolgono; notizie che, guarda caso, coincidono con il personaggio che abbiamo conosciuto dopo. Quello che devo mettere in rilievo è che a lei, che doveva essere uno dei radar che entrava in funzione prima di ogni altro proprio perché era in loco, è proprio un radar che non funzionava. Come mai non funzionava?

Torno a dirle, poiché ci dobbiamo capire su questo depistamento cui fanno riferimento i rapporti, visto che intorno a lei c'erano funzionari iscritti alla P2, come Franco Angeli, Francesco SAverio Farina e Giovanni La Rocca, lei oggi può pensare che si sia messo una specie di cordone sanitario intorno al Gelli per tutelarlo e che questo cordone sia stato magari messo da questi suoi collaboratori che erano iscritti alla P2?

LUONGO. Signor Presidente, io non ho elementi per fare determinate affermazioni. I so solo che nel 1975, proprio lì, fu la prima, e fu il ministro dell'interno dell'epoca a venirne a dare atto pubblicamente - e qui abbiamo anche un rappresentante della provincia di Arezzo - fu la prima città dove fu iniziata e condotta a termine un'azione contro un gruppo di estremisti, in nazinalrivoluzionari, che poi si è detto erano in collegamento con il Gelli. Quindi, il mio dovere io l'ho fatto con le mie possibilità. Quando - ripeto - sono venuto a contatto, a conoscenza, di elementi di riferimento, di

P2 21/4/1983 ASSENZA 27/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue LUONGO

elementi importanti, mi sono precipitato alla magistratura ordinaria, mi sono recato di persona a Bologna, mi sono recato di persona a Firenze; cioè ho fatto quello.... Gli altri elementi... Questo era uno che sfuggiva, era il personaggio che veniva ad Arezzo, stava in questa bicocca, in una villa bunker, non si poteva fare un accertamento, la guardia, appena andava, non aveva unom strumento per poter insistere. Quando loro mi parlano di cordone sanitario, io non ho elementi per dire se il cordone era stato fatto o se questi colleghi agivano in loro funzione e quindi sono stati capaci di sottrarre l'appunto oppure di nasconderlo. Signor presidente, questa è la realtà aretina.

PRESIDENTE. Lei si rende conto che, per quel che riguarda questo personaggio, di cui oggi sappiamo tante cose, dobbiamo cercare di capire come mai gli organo dello Stato non abbiano rilevato le particolari caratteristiche di pr presenza e di penetrazione.

LUONGO. Si immagini, signor presidente, io vorrei... Io l'ho detto. Sì, senz'altro

PREISDENTE. Abbia pazienza, ma è difficile per la Commissione immaginare, pensare e giudicare che gli organi dello Stato fossero talmente inefficienti in loco da non cogliere queste particolarità, per altro in un ambiente piccolo.

LUONGO. Ma, signor presidente, non ci stava. Quando nel 1975, io ne parlai proprio con il mio questore, la stampa portò alla ribalta questo personaggio, facemmo proprio queste considerazioni. Noi lì sul posto... Allora, che ci stanno a fare i servizi, gli altri organi? Ecco, questo capitano che è venuto, hanno molti altri più mezzi, più possibilità. Noi...

PRESIDENTE. Ma che mezzi! Abbia pazienza! Un tenente colonnello, un maggiore che viene da Roma da solo, fa lì delle indagini...

COMM. P2 21.4.1983 ASSENZA 27/4 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Non viene da solo.

PRESIDENTE. ... sente queste cose e fa queste cose - abbia pazienza! - non mi dica che aveva più elementi e più strumenti rispetto a chi viveva lì tutti i giorni.

Comunque, le voglio chiedere un chiarimento su un altro episodio. Lei ha saputo allora che il dottor La Rocca, rivolgendosi a Gelli, ha ottenuto il trasferimento di un figlio che prestava servizio militare, dopo che gli organi competenti avevano....

LUONGO. Questo l'ho saputo dopo, sì.

PRESIDENTE. L'ha saputo dopo?

LUONGO. Quando è successo il fatto, diceva... il collega si è trovato iscritto alla P2 perché - mi diceva il dottor Farina - si è rivolto al Gelli dato che aveva bisogno del trasferimento del figlio. Perché poi è stato dopo, signor presidente, lì...

PRESIDENTE. Quando avvenne l'episodio, non parlò, non disse che era stato Gelli a fargli ottenere questo.

LUONGO. Mica era sciocco! Veniva a dire a me queste cose! Non mi ha mai detto.

PRESIDENTE. Ma perché? Uno ottiene un piacere e ne parla; dice: quel tale mi ha fatto ottenere questo.

LUONGO. Ma ne parla... Io ero l'unico... non potevano parlare con me perché sapevano che io ero l'unico che aveva fatto... ero l'unico che diceva che questa era... quando ci si trovava, io non sapevo che questi colleghi erano iscritti, quindi io avevo nelle mie dichiarazioni, nelle

COMM. P2 21.4.1983 ASSENZA 27/5 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue LUONGO)

mie riflessioni, avevo delle parole non favorevoli. Quindi, non venivano, i colleghi non sarebbero mai venuti a dire a me, perché io non ero iscritto, io non ho fatto combutta e quindi sapevano che io ero in un altro... ero in una situazione che non stavo con loro.

Non mi sarebbero venuti a dire che avevano avuto... l'ho saputo dopo.

PRESIDENTE. Scusi, ma allora lei aveva subodorato che c'era una combutta nella questura?

LUONGO. Ma nel '74... io nel 1969-70, nel '74 c'erano gli articoli che ne parlano già di questo personaggio di Arezzo, quindi è tutto il mondo politico, è tutto il mondo... nel '75 cioè.

PRESIDENTE. Mi scusi: lei sa che c'è questa specie di combutta; non pensa che questa combutta, proprio perché lei la chiama così e tale era o qualcosa di più...

LUONGO. Signor presidente, l'ho detto perché avevo delle difficoltà.

PRESIDENTE. ...non ostacolasse questo organo dello Stato nell'esercizio della sua funzione?

LUONGO. Noi?

PRESIDENTE. Sì, la questura.

LUONGO. E no, tant'è vero che...

PRESIDENTE. Lei parla di una combutta all'interno della questura.

LUONGO. Tant'è vero che noi le nostre operazioni le abbiamo portate a termine con tutto che c'erano quei collegamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma le vostre operazioni erano tali che, per esempio, voi non segnalate e non avvertite il ruolo che questo personaggio svolge. Allora, torno a dirle...

COMM. P2 21.4.1983 ASSENZA 27/6 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Ad Arezzo, signor presidente, non svolgeva... Torno a ribadire questo, ad Arezzo, chiunque è di Arezzo lo vede, non lo conoscevano, non svolgeva niente ad Arezzo. Questo arrivava, non so, il venerdì sera alla Giole, dopo un po' andava via. I rapporti li aveva tutti fuori.

PRESIDENTE. Questo ce l'ha detto, però le ho prima ricordato come un maggiore della finanza, che viene lì per indagare, dà un giudizio che, oggi che sappiamo tutto, è perfetto; ma lui lo aveva dato allora nel 1974.

Voglio chiederle un altro particolare e cioè se lei, nello svolgimento dei suoi compiti, abbia mai avuto sentore che la presenza di questi funzionari piduisti, ed in particolare del dottor Farina che era molto amico del dottor Marsili, potesse in qualche modo essere di pregiudizio per l'imparzialità del servizio, per l'autonomia del servizio.

LUONGO. Non l'ho avuto, signor presidente, perché - ripeto - l'attività di una questura di quelle dimensioni, cioè che non tratta argomenti... cioè il furtarello, la piccola rapina (abbiamo sedici rapine all'anno, abbiamo, non so, 120 furti, abbiamo...) cioè non vengono trattati problemi di una enormità, di una delicatezza di indagine di natura politica. Io solo... le indagini politiche sono i fatti del '75 che ho trattato esclusivamente io. Quindi, non ci ho pensato. Quando ho visto che erano stati pubblicati gli elenchi, mi sono meravigliato. Ma non potevano, non avevano un potere, questi colleghi, di ostacolare un'attività giudiziaria, un'attività di indagine.

COMM. P2 21.4.1983 ASSENZA 27/7 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Scusi, dottor Luongo, lei non si occupava di furtarelli, ma dell'ufficio politico.

LUONGO. No, questi colleghi ho detto.

PRESIDENTE. Ma io sto parlando di lei, del suo ruolo.

LUONGO. Sì, non ho avuto perché per la dimensione loro, come erano inseriti nella nostra struttura, non ritengo che avessero un potere oppure una capacità di azione di nuocere o di frapporre degli ostacoli a delle indagini di un certo rilievo, di una certa importanza. Questo lo dico adesso, ecco, perché quando ho saputo il fatto...

PRESIDENTE. Il dottor Farina faceva parte anche lui dell'ufficio politico?

LUONGO. No, lui è stato sempre alla squadra mobile.

PRESIDENTE. Il dottor Farina, vantandosi dei suoi rapporti con il dottor Marsili, ha detto che questi suoi rapporti erano caldeggiati dai suoi superiori. Che significa?

LUONGO. Presidente, ma come faccio io a ~~s~~sapere, a rispondere ad una domanda di queste: sono rapporti diretti del collega con il superiore. A me non è risultato le ho detto. Poi, ripeto, questi questori stanno due anni, due anni e mezzo; ho avuto una serie di cambiamenti; l'ultimo è stato addirittura... Io che ne so se c'è un rapporto personale; sono cose queste, penso, se uno le fa, rapporti strettamente personali. A me non è apparso questo.

PRESIDENTE. Non le è apparso?

LUONGO. A me non è apparso nella cosa quotidiana. Sapevo

P2 21/4/83 MAR 28/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(segue Luongo)

Sapevo che era amico del Marsili, che la moglie del Farina...sono colleghe di scuola, che andavano, si frequentavano, che sono andate al matrimonio del Gelli...Tutte queste cose si capisce che le sapevo, perché si sanno, nell'ambiente.

PRESIDENTE. Sì, va bene. Ci interessa capire se lei sapeva le cose importanti.

LUONGO. Se mi illumina, sulle cose importanti...

PRESIDENTE. La questura di Arezzo indagò, a suo tempo, sul fronte nazionale rivoluzionario...

LUONGO. Sì, fui proprio...

PRESIDENTE. Può chiarire alla Commissione se l'allontanamento del dottor De Francesco, collaboratore del dottor Santillo, può essere posto in correlazione con l'opportunità di non turbare i rapporti che appunto c'erano fra il dottor Farina, il dottor Marsili?

LUONGO. Signor Presidente, questo è un altro...Sono stato richiesto anche da altre magistrature, ho risposto ben volentieri, ritorno su questo argomento. L'episodio De Francesco è stato un episodio che è stato ingigantito per un'incomprensione durante la fase istruttoria delle indagini sui fatti del 1975. Io iniziai l'operazione che portò all'arresto di tutta la banda Tuti; nello sviluppo...siccome, appena arrivato, la notte, al recupero delle armi, ritenni che l'operazione poteva avere dei grossi sviluppi perché c'erano mitra, eccetera (era un'operazione che si profilava importante), subito capii che non era più...cioè che non ce la facevo, appunto, da solo, con questi pochi uomini a portare avanti quest'operazione. Informai subito, espressi subito questa mia esigenza al mio superiore, che informò il Ministero; e

P2 21/4/83 MAR 28/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

il Ministero fece venire numerose personale dell'antiterrorismo (c'erano diversi funzionari, il dottor Carlucci), fra cui il dottor De Francesco. Il dottor De Francesco appena arrivò, la sera, disse: Luongo, mi dai tutti gli atti, perché noi coordiniamo anche operazioni...Io, di persona, con le mie mani, gli diedi tutti gli atti già fatti, gli arresti verificatisi, in mano al collega De Francesco, in modo che si potesse leggere tutti gli atti di indagine compiuti fino a quel momento. Senonché, durante lo sviluppo dell'indagine, ognuno si prese una branca d'indagine; io so che il De Francesco, la sera (avevamo passato delle notti in bianco, perché s'era lavorato), andò a fare o aveva richiesto di fare, aveva fatto un'indagine, o per un documento su una richiesta di un'altra procura....il fatto specifico fece scattare la reazione del dottor Marsili; disse: no, caro ... E mi chiamò telefonicamente a casa, il dottor Marsili; io, attraverso un mio collaboratore, feci rintracciare il dottor De Francesco che ebbe un contrasto notevole col dottor Marsili: io dirigo le indagini, tutti gli sviluppi, tutte le cose me le dovete dire a me. E questo fu l'episodio che poi è stato...perché le indagini, debbo dire ad onor del vero, sono state portate avanti senza interferenze di nessun genere, signor presidente, tant'è vero che sono stati condannati tutti alle massime condanne. Quindi, questo punto di De Francesco che è emerso, che poi s'è ingigantito, se dobbiamo dire - questa è la verità che io conosco, che so, che ho vissuto, eccetera -, non è stato un episodio ...le indagini poi si sono concluse, si sono verificate: chi si doveva nascondere? Gli elementi della banda sono stati tutti ritrovati: io non so che cosa, in quel momento...quando se n' è parlato tanto...

P2 21/4/83 MAR 28/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. E il ruolo del dottor Marsili?

LUONGO. Il dottor Marsili...~~XXX~~ Tutto ciò che ho chiesto, in quel momento, x me lo ha dato; non ho perplessità...ho solo un...

PRESIDENTE. Ma, scusi, era il dottor Marsili, al di là di quello che concedeva, che però in realtà voleva gestire proprio lui quest'indagine?

LUONGO. Signor presidente, in quel momento io~~xxxx~~ a questo...

PRESIDENTE. Che cosa può dire?

LUONGO. Signor presidente, io cose negative...

PRESIDENTE. Scusi, lei ha detto prima che c'è stato un contrasto...

LUONGO. Sì, per un atto di polizia...cioè, o per un atto o per una richiesta che lui ha riferito...

PRESIDENTE. Mi scusi, è opportuno che sia molto chiaro con noi, dottor Luongo~~:~~ poi non è suo interesse nascondere la verità.

LUONGO. Ma, signor presidente, perché dovrei nascondere la verità?

PRESIDENTE. Appunto, ha solo da rimetterci, da tutti i punti di vista, tanto ormai questa è una vicenda che, pezzo dopo pezzo, verrà alla luce, auguriamoci, tutta.

LUONGO. Auguriamocelo.

PRESIDENTE. Ecco, allora lei un momento fa ha detto che vi è stato un contrasto fra De Francesco e Marsili.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. Lasciamo da parte l'episodio che può averlo originato. Oggi, per quello che sappiamo, può essere lecito un nostro dubbio che questo elemento di contrasto, che non sembra ~~x~~ grave all'apparenza, in realtà, coprisse un contrasto di sostanza, cioè la volontà di Marsili di gesti-

P2 21/4/83 MAR 28/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Presidente)

re lui indagini che potevano essere, diciamo, pericolose, inopportune.

LUONGO. Ma tutto quel...

PRESIDENTE. Provi a spiegare, per quello che oggi sappiamo di tutta questa vicenda.

LUONGO. Sì, signor presidente. Se qualcosa è stato intentato...ma in quell'indagine io non ho visto altro, cioè da questo nucleo, come si è sviluppato, come (parole incomprensibili)...e come è terminato, io non l'ho visto; se ci sono altre cose, io come faccio, signor presidente, a dire che...? Non l'ho visto, in quel momento. So dell'episodio, ho vissuto l'episodio, ho portato con lui...io non l'ho portata avanti, l'indagine, con altri magistrati, signor presidente, ho portato avanti l'indagine con lui, s'è conclusa bene...Il resto non sono in grado di dirglielo.

PRESIDENTE. Senta, dottor Luongo, lei fu informato dal dottor Farina (siamo nell'agosto 1976) dei contatti dello stesso Farina con il Gelli in occasione dei collegamenti fatti sulla stampa tra gli autori dell'attentato dinamitardo al viadotto Pescaiola e determinati ambienti politici collegati con il Gelli? Che cosa può chiarire in merito a questi rapporti dottor Farina-Gelli?

LUONGO. Questo episodio, signor presidente, non mi...Io ero in ferie, non mi sono proprio interessato, si è interessato il dottor...In quel periodo, siccome non ci sono molti funzionari in queste questure... So di quest'episodio, furono trovate le armi: io ero in ferie, tornai e s'era interessato il dottor Farina.

P2 21.4.83 MAR 28/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Sì, ma mi scusi, dottor Luongo, viviamo tutti: una cosa del genere... A parte che nel momento particolare cui si collega la mia domanda lei fosse in ferie nell'agosto 1976 lei è in ferie, va benissimo -, ma lei torna....

LUONGO. Sì, tornai e mi informai.

PRESIDENTE. E' possibile che lei tornai e non ne parliate,...

LUONGO. Sì, sì, sì.

PRESIDENTE. ... non facciate valutazioni...

LUONGO. Sì, dice: stiamo attenti, perché qua si riprende...perché avevamo avuto sette o otto attentati...

PRESIDENTE. Appunto.

LUONGO. Stiamo attenti, ripigliano, questi sono dei brutti sintomi, eccetera: ne parliamo così, come si iniziano le indagini...si parla del recupero, si fanno tutti gli atti che si debbono fare, ma non si parla come... Cioè, signor presidente, non si è mai parlato - questo vorrei mettere in chiaro - a mia conoscenza, come...Dopo, adesso forse abbiamo gli elementi per dire qualcosa, ma allora, quando sono state fatte queste indagini, sono successi altri episodi, non s'è parlato di un riferimento, di un'azione, di un Gelli che poteva coordinare, eccetera... Come fa....? Non....Si parlava così come...

PRESIDENTE. Scusi, ma di questi collegamenti parlò la stampa.

LUONGO. Ma quando? Dopo, non quando s'è verificato perché il fronte rivoluzionario nel 1975...nel 1976.... Ecco, nel 1976...

PRESIDENTE. No, no, nel 1976 la stampa collegò, in merito a quell'attentato, i due ambienti, diciamo: di questo non parlaste?

P2 21/4/83 MAR 28/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. Eccome se ne parlò! Si disse che poteva essere rimasto fuori uno del gruppo di Tuti, si pensò che era senz'altro un'azione addebitata agli estremisti di destra, si continuò ad indagare...

PRESIDENTE. Sì, ma il problema è - e la mia domanda tende a capire è questo: siccome allora la stampa parlò di collegamenti di questi ambienti terroristici con ambienti politici vicini a Gelli, voglio chiederle quale fu la valutazione all'interno dell'ambiente della questura dove, dico, di queste cose dovevate necessariamente occuparvi.

LUONGO. Non si fece riferimento a questo qui; ripeto, signor presidente, no... Si fecero indagini...Ripeto, è una dimensione nostra, signor presidente...

PRESIDENTE. Nella memoria difensiva del dottor Farina, quest'ultimo parla proprio...

LUONGO. Di cosa, signor presidente?

PRESIDENTE. ...di questi collegamenti. Parla di Gelli, "il quale assai risentito mi telefonò, chiedendo spiegazioni su quanto avevo dichiarato alla stampa" - dice Farina - "esternando il desiderio di incontrarmi perché temeva per la sua incolumità personale".

LUONGO. A me non lo ha mai detto: chiamiamolo, Farina, vediamo se mi dice... mi ha detto queste cose...Che ne so, che cosa combinavano questi?

PRESIDENTE. Guardi, "quando avvenne questo episodio, alcuni giornali di sinistra" - dice il Farina - "facendo leva su alcuni miei commenti gravi e contrari a certi ambienti politici collegati alla P2, sferrarono un pesante attacco al signor Licio Gelli, il quale assai risentito mi telefonò" eccetera eccetera.

P2 21/4/83 MAR 28/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. Perché di questo episodio di interessò lui, ecco perché...

PRESIDENTE. Abbiam pazienza, dottor Luogo, c'è un rapporto di collaborazione, di lavoro in comune: è permetta che è difficile immaginare che di questo non abbiate parlato, che non abbiato fatto delle valutazioni, non vi siate preopcupati di come muovervi.

LUONGO.

FOTOCOPIA NON CONFORME

COMM. P2 21.4.83 LUX/cf
29/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUNGO. No, non me ne ha parlato. Se non me ne ha parlato, come posso...

PRESIDENTE. Passiamo ad un altro episodio. Avviene il 5 agosto 1976, siamo sempre in quel mese: la questura di Firenze passò alla questura di Arezzo una lettera minatoria contro il Gelli a firma di ~~xxxxx~~ sedicenti brigate internazionalistiche Che Guevara, in cui il Gelli e la P2 venivano indicati, tra l'altro, come collegati con il SID di Miceli, con la CIA e con i servizi segreti argentini. Voi faceste qualche accertamento sulla fondatezza di queste indicazioni?

LUNGO. No, questo non... Nel 1976?

PRESIDENTE. Sì, 5 agosto 1976, quindi siamo sempre nel periodo in cui avviene l'attentato dinamitardo, in cui la figura di Gelli da varie parti emerge.

LUONGO. L'attentato del 1976, questo non me lo ricordo. Io ho solo partecipato alla riunione del 20 novembre 1976 a Firenze in seguito a quella identificazione di Geirola dove c'era il dottor Vigna, il dottor Chedazzi e tutti i colleghi della Toscana e dove si parlò di Gelli e dove io feci delle specifiche richieste che i magistrati non potranno contestarmi. Quindi quell'episodio, questo qui non lo ricordo.

PRESIDENTE. Il questore Amato resse la questura di Arezzo dal 1978 al 1980 ed era ~~xxxxx~~ iscritto alla P2. Lei fu anche capo gabinetto. Può dirci qualcosa dei rapporti del questore Amato con Gelli?

LUNGO. Signor presidente, così come i colleghi, il questore non l'ha mai detto a me. Io ho visto...

PRESIDENTE. Ma quali erano i rapporti tra Amato e Gelli? Lei era capo gabinetto, ha rilevato qualcosa di più di quello che può essere un rapporto normale tra un questore e un cittadino?

COMM. P2 21.4.83 LUX/cf

CAMERA DEI DEPUTATI 29/2

Carta da minuta

LUONGO. No, io ho visto in quella occasione che c'era presente il vicequestore, il questore, se non so/si era in prossimità delle feste, loro si erano intrattenuti un po' a parlare, chiamarono, mi offrirono il caffé anche a me, questo posso dire.

PRESIDENTE. Lei fu capo gabinetto: come si è spiegato che il questore Amato facesse scortare Gelli da una volante?

LUONGO. Scortare?

PRESIDENTE. Sì.

LUONGO. No, questo assolutamente!

PRESIDENTE. Guardi, dottor Luongo...

LUONGO. No! Siccome ho la radio aperta... Possiamo chiedere tutto al personale se ha scortato Gelli.

PRESIDENTE. Ma non è una cosa che ha deciso lei. Il dottor Amato...

LUONGO. Non mi risulta, signor presidente.

PRESIDENTE. Mi faccia finire. Il dottor Amato ha presentato una memoria difensiva in sede disciplinare dove è stato interrogato e risulta che autorizzò il Gelli a farsi scortare da una volante. Se poi Gelli abbia usato o no questa volante non lo sappiamo. Ma volevo chiederle se lei ha saputo che c'è stata questa autorizzazione.

LUONGO. No, no, io ho saputo soltanto in occasione del matrimonio dell'ultima figlia. Era assente il dottor Amato per ferie e reggeva la questura La Rocca che disse: "Vede, c'è il matrimonio, devono venire diverse personalità, ci hanno chiesto di mandare a via Santa Maria una volante per l'espletamento dei servizi". Forse si riferisca a questo episodio. Io dissi: "No, che c'entra, che personaggi... Chiameranno i vigili urba

COMM. P2 21.4.83 LUX/cf

29/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segge LUONGO)

ni e faranno fare il servizio". Non so se l'ha mandata, non so se per quel l'ora e quel giorno l'ha mandata. Ma di altro di questo episodio che lei dice, no, non sono stato mai a conoscenza.

PRESIDENTE. Quando la guardia di finanza perquisì il 17 marzo 1981 a Villa Wanda gli uffici di Gelli, risulta che la questura di Arezzo ebbe sentore di contatti telefonici tra il colonnello che dirigeva le operazioni e i giudici di Milano che le avevano ordinate. Lei può dirci come la notizia fu ottenuta e a chi interessava questa notizia?

LUONGO. No, io non so se è stato il giorno dopo, che come andarono a fare la perquisizione si seppe subito perché riferirono quegli addetti... Della villa no...

PRESIDENTE. La mia domanda è più precisa e attiene ad una notizia che arrivò in questura della telefonata, dei contatti telefonici tra il colonnello che dirigeva le operazioni e i giudici di Milano.

LUONGO. A questo non so rispondere.

PRESIDENTE. Lei non sa come fu ottenuta questa notizia?

LUONGO. Non lo so.

PRESIDENTE. Dato che furono usate particolari precauzioni in tutta questa operazione, devo dirle esplicitamente, proprio per escludere l'ambiente di Arezzo, tanto che l'ordine dei giudici era di evitare qualunque contatto con le autorità locali. Di qui la ragione di questa domanda precisa che le faccio.

LUONGO. No, questo non lo so.

PRESIDENTE. Sempre in riferimento a questa operazione, fu posto in evidenza in una lettera della questura per il Ministero dell'interno il seqüestro

COMM. P2 21.4.83 LUX/cf

CAMERA DEI DEPUTATI 29/4

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

di una busta indirizzata al dottor La Rocaa, vicequestore vicario. In che conto fu tenuta questa circostanza?

LUONGO. Questo iniziò subito, il questore subito informò il Ministero, infatti furono chiesti i provvedimenti, fu chiesto l'allontanamento, c'è tutta l'azione che espletò il questore appena si seppe di queste notizie. Ha trattato, ha gestito direttamente il questore, mi pare sia proprio il questore attuale. Si seppe subito, non so chi ce lo disse: "Ho trovato quella, la lettera indirizzata al questore"; fu fatto un appunto da chi... Era una notizia che poi non aveva molto rilievo ai fini...

PRESIDENTE. L'11 giugno 1981 la questura di Arezzo, con una sua lettera e rispondendo alla richiesta di chiarimenti del Ministero dell'interno circa una anonima che riguardava il generale Missori, la questura confermò che alti ufficiali e funzionari erano soliti recarsi alla Giole per acquistare pacchi di vestiario.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. Anche qui alla Commissione tre generali hanno voluto spiegare il loro contemporaneo viaggio da varie città italiane per comprare con sconto un vestito. Lei può immaginare che questo non è credibile.

LUONGO. Questo accertamento mi sembra proprio che l'ho fatto fare io, l'ho fatto io. Non so chi mi disse...

PRESIDENTE. Non le è mai sorto il sospetto che in realtà queste visite macherasser altre finalità, avessero altre finalità che non quella... Lei capirà: un generale che parte da Torino in macchina, fra l'altro dello Stato, per andare a comprare un vestito con sconto ad Arezzo pare sproporzionato. Non le pare?

COMM. P2 21.4.83 LUX/cf
29/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
ma sempre,

LUONGO. / Era consuetudine, di tutte le armi, qualche volta telefonavano anche a noi, ecco perché non si dava peso. Io non... Ma ci andavano tutti da Roma, generali dei carabinieri, generali dell'esercito...

ALDO RIZZO. Era normalissimo questo?

LUONGO. Andavano a comprare alla Giole, ci vengono anche attualmente, non generali ma alte personalità, vengono lì a prendersi i vestiti. C'è lo spaccio, vanno a fare questo acquisto. L'autorità di polizia come può pensare...? Non è uno solo, ci va uno, ci va ripetutamente; ci andavano alla luce del giorno. Al matrimonio erano tutti in divisa, c'era Birindelli, c'era no i generali delle ... C'erano gli ammiragli, questi lo potranno dire che sono andati, questi non lo so chi sono.

PRESIDENTE. Quello che le sto chiedendo è se voi avete mai immaginato che, al di là di questo acquisto con sconto di un vestito, ci potessero essere altre ragioni, perché queste persone erano selezionate da certi ambienti.

LUONGO. Ma no, signor presidente, perché quando si era cominciato a conoscere... Perché poi l'ambiente Gelli era l'ambiente Lebole; quando si pensava che nella battuta di caccia ci andavano tutti questi personaggi, come un povero funzionario di periferia andava a pensare che si nascondesse altro? Quando alla battuta di caccia si disse, quando ancora era in servizio, era andato anche l'ex Presidente della Repubblica... Ma il funzionario che dice? Ci va il generale, sono rapporti di amicizia, vanno lì, fanno la battuta di caccia; tutti sapevano che era andato l'ex Presidente Saragat, lo sapevano tutti quanti (I miei uomini erano andati per i servizi di viabilità), era andato a caccia insieme al Gelli. A questo punto il funzionario che non ha in mano dal centro una situazione...

COMM. P2 21.4.83 LUX/cf

29/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue LUONGO)

Io agisco ad Arezzo, cioè mi occupo fin quando mi fanno sapere. Non ho la visuale... Poi più in là, quando sono andato più avanti... Ecco perché mi sono curato di informare l'autorità giudiziaria, quando ho saputo i collegamenti che il gruppo... Mi sono recato personalmente. Anche lì, a Bologna, mi hanno preso a risate quando ho chiesto, quando ho portato quel rapporto.

ALDO RIZZO. Nel 1981, non era il 1970.

LUONGO. Quando mi sono interessato dell'indagine nel 1981, e nel 1981 non era scoppiato il caso Gelli. Io mi sono recato molto tempo prima, quando non ancora...

PRESIDENTE.

COPIA CORRETTA

P2 21/4/83 ASSENZA/mlc XXX/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. No, scusi, il caso Gelli scoppia esattamente il 17 marzo 1981.

LUONGO. Non lo so se il rapporto è del '81. Non saprei, ~~seingor~~ Presidente. Anzi il mio rapporto è dell'11 settembre 1980 alla procura della Repubblica di Bologna, non nel 1981. Io facccio questo rapporto l'11 settembre del 1980, non se ne parla ancora; io faccio le cummni indagini e vengo a sapre di questi...

PRESIDENTE. La richiesta che le viene dal Ministero degli interni, in modo particolare sul generale Missoli, è datata 30 maggio'81.

LUONGO. Sì, è stato dopo. Sì, signor Presidente, quando mi hanno chiesto, ho detto: ho domandato: viene il generale Missori? Sì, è venuto a comprare i vestiti.

PRESIDENTE. Neanche dopo che è nato tutto quel fracasso, il 17 marzo 1981 e visto che il Ministero degli interni in data 30 maggio le chiede notizie su questi acquisti che anche il generale Missori andava facendo alla Giole, essendo venuti alla ribalta nomi importanti con rapporti che non erano solo quelli di ~~acquisti~~ acquisti e dall'interno di elenchi di appartenenti ad una loggia coperta...

LUONGO. Io pensavo questo come funzionario: se questi volevano... per i rapporti, nascondevano... quando si sapeva che venivano tutti questi signori... ma mica i rapporti questi li gestivano ad Arezzo. Ma un organismo che si interessa che ormai il personggio, dal 1976, acquista una notorietà va seguito, va visto da determinati organismi. Io che cosa... se pure per spostarmi con una macchino ho bisogno di tutta una complicazione, come potevo, signor Presidente, di fronte a tutto questo...

PRESIDENTE. Mi scusi dottor Luongo, ma da quando è entrato lei non fa che parlare delle poche macchine...

P2 21/4/83 ASSENZA/mlc XXX/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. NO, per carità! Io dico anche della mia competenza, anche della mia...

PRESIDENTE. Mi scusi, il Ministero degli interni le scrive per avere valutazioni sugli acquisti che faceva il generale Missori. Questo avviene dopo la pubblicazione degli elenchi della loggia segreta P2 all'intero dei quali risultano generali ed ancora in lei non sorge il dubbio che questi via vai avessero una ragione diversa dagli acquisti di vestiti?

LUONGO. Sì, me lo sono posto, cosa potevo fare più? Ormai era tutto... cosa potevo acquisire di più? Era già tutto scoperto, tutto...

PRESIDENTE. Con riferimento ancora al giugno del 1981, vuole spiegare perché fu presa l'iniziativa di una relazione da parte della procura della Repubblica di Arezzo su un dibattito che avvenne, nel giugno del 1981, all'interno del festival dell'Unità, sulla loggia massonica P2? Fu tenuto conto da parte dei suoi uffici, da parte della questura delle indicazioni suggerite in quella sede e, in particolare, rispetto alle persone che - così fu definito - facevano parte di una specie di cordone sanitario a protezione di Gelli e della P2? Nemmeno allora?

LUONGO. Non ho capito bene.

PRESIDENTE. Siamo nel giugno 1981; all'interno del festival dell'Unità c'è un dibattito su Gelli e sulla loggia P2; si fa cenno esplicito a persone anche della questura che...

LUONGO. Sì, fu rapportato ai superiori, al questore; sì, in modo che si mise in moto tutto il meccanismo. Sì, sì, si mise in moto il meccanismo, poi furono trasferiti, furono tolti. Fu interessato...

P2 21/4/83 ASSENZA/mlc XXX/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Che valutazioni o che provvedimenti furono presi o non presi ? La mia domanda vuole accertare perchè non furono...

LUOGNO. Furono presi dopo poco io so, perchè uno è stato mandato, il vicequestore fu messo in trasferimento per Ravenna dopo reiterate... so che il questore si interessò a fondo di questo problema e l'altro collega è stato mandato ad un commissariato della stessa provincia. Queste furono iniziative prese proprio su insistenza dell'ufficio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei prima accennato ad una sua conoscenza dei personaggi che andarono al matrimonio della figlia di Gelli. Vuol dire alla Commissione quali personaggi lei ha saputo fossero presenti, o ha visto se anche lei era presente? Lei non era presente al matrimonio?

LUONGO. Mai andato.

PRESIDENTE. Avrà saputo, però...

LUONGO. Sì che c'erano... Farina proprio me lo disse che c'erano molti generali; c'erano alcuni in divisa.

PRESIDENTE. Ecco vuol dirci...

LUONGO. Non mi disse. C'era... mi ricordo che mi disse quello - come si chiama? - c'era Birindelli pure; c'era Birindelli, c'era - non so - un capo di Stato maggiore; c'era uno dell'aeronautica, non so chi dell'aeronautica. Mi dissero dei generali.

PRESIDENTE. Di politici le fece nomi?

LUONGO. No, no. No, di politici non...

PRESIDENTE. Lei ricorda solo Birindelli?

P2 21/4/1983 ASSENZA XXX/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Mi ricordo Birindelli, sì.

PRESIDENTE. Il capo di stato maggiore...

LUONGO. Un capo, disse "un capo di stato maggiore"; non mi disse... si può chiedere a lui.

PRESIDENTE. Mi scusi: tutti questi personaggi vengono al matrimonio e vengono in divisa e voi non disponete un servizio, niente? E, quindi, non avete notizie più precise? Mi sembra st_rano.

LUONGO. E come si faceva?

PRESIDENTE. Quando in una piccola provincia, com'è la mia, arriva un generale, la questura lo sa. Eccome lo sa! Predispone anche un servizio. Figuriamoci se arrivano generali e generali, personaggi in divisa.

LUONGO. Signor presidente, quelli se l'erano predisposto lì a base del cancello, con tutti i camerieri privati; entravano con le macchine nella...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, qui noi parlamentari siamo tutti esperti anche di queste cose perchè le viviamo nelle nostre province. Guardi, non solo il questore ma anche il maresciallo dei carabinieri del mio paese sa se viene un generale. Quindi, lei non è in grado di dire alla Commissione chi erano questi personaggi presenti?

LUONGO. No che non sono in grado perchè non lo so, signor presidente.

PRESIDENTE. Non lo sa.

LUONGO. Arrivavano con 'ste macchine lì dentro. Chiamiamo... c'è stato uno della mia squadra lì presente, il sottufficiale, non sono andato io a fare il servizio in persona, signor presidente. Non lo so chi c'era.

PRESIDENTE. Dottor Luongo, mi dispiace dirle che veramente questo non è credibile. Credo che ogni parlamentare sia in grado di sapere che non funziona così - per fortuna! - la questura della propria provincia. Il senatore Bondi voleva rivolgerle delle domande.

P2 21/4/1983 ASSENZA XXX/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Il senatore Bondi lo può dire com'è collocata la viàla. Senatore Bondi, se lei sa tutto...

PREIDENTE. Non è questione di collocazione.

GIORGIO BONDI. Proprio perchè è facile controllarla.

LUONGO. Da dove?

GIORGIO BONDI. Da tutte le parti: è isolata.

LUONGO. Da X Santa Maria, quando si sale...

GIORGIO BONDI. E' isolata, ci si va da un posto solo. Scusi se mi permetto di fare...

LUOGO. Ma da tutto... con le magchine ... come va... chi vede chi ci sta dentro quando sono passati per la prima fase? Sono due cancelli. Senatore, lei lo sa meglio di me.

GIORGIO BONDI. Mi sembra che la presidente abbia ampiamente dimostrato ciò che purtroppo da tempo era da dimostrare e cioè che c'era effettivamente, come scrisse La Repubblica il 10 giugno del 1981 intervistando i magistrati Colombo e Turone, ad Arezzo una certa situazione. Questi magistrati dicono: "I massoni di Arezzo erano molto numerosi e formavano come un cordone sanitario attorno a Gelli. C'erano uomini suoi nel palazzo di giustizia, nei carabinieri, in questura, nei pubblici uffici. Se non avessimo preso la precauzione, insolita nelle vicende giudiziarie italiane, di tenere tutti all'oscuro forse il cordone sanitario avrebbe funzionato". Questo dicono questi due giudici. La Presidente le ha ricordato che ci furono addirittura dei dirigenti, dei funzionari, degli ufficiali della Guardia di finanza

P2 21/4/1983 ASSENZA XXX/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue BONDI

ma anche di altre armi i quali, dai loro rispettivi comandi, ebbero molti anni prima che scoppiasse il caso Gelli, incarico di indagare su Gelli e che accertarono molte cose. La presidente, addirittura, le ha ricordato come in una di queste note si dice che Gelli è così potente che è in grado di depistare ogni e qualsiasi indagine, avendo uomini suoi nella questura, nella magistratura, nella guardia di finanza, eccetera. Come spiega il fatto che tutti si erano accorti di questa cosa e che - mi permetta - l'organismo che è stato, tra lo altro, creato ed è pagato per questo, cioè la questura non se n'era accorta?

Le ricordo - e la presidente vi ha accennato - che ad Arezzo risultavano iscritti alla P2 (si tratta delle cose dette alla festa dell'Unità nella quale io ero uno degli oratori) un questore,

P2 21.4.83 MAR/mlc 31/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(Segue Bondi)

un Questore, tre vice questori - La Rocca, Farina, Angeli -, un ex comandante - Novo - della guardia di pubblica sicurezza, ben quattro magistrati, il maresciallo Durignon della guardia di finanza il capitano della polizia tributaria della guardia di finanza, il colonnello della guardia di finanza, il direttore dell'ufficio IVA, addirittura un parlamentare, tutti i comandanti (o quasi tutti) che si sono succeduti alla direzione dei carabinieri di Arezzo (il tenente colonnello Tuminelli, il tenente colonnello Terranova): e voi non vi eravate accorti di niente? Vede, mi dispiace tanto dover fare questo perché non era nelle mie intenzioni; lei ha detto: nessuno ci aveva segnalato queste cose. Allora, quando successe il caso di Pescaiola (lei dice che era in ferie e può darsi non ricordo il particolare), io ricordo, così come precedentemente, di essermi recato - ero allora segretario della federazione comunista - dall'allora questore e questi mi disse, personalmente (e non solo a me, perché eravamo in diversi), che il caso di Pescaiola era da attribuirsi a dei tossicomani, addirittura che era una cosa riguardante certe persone squallide di Arezzo che avevano fatto, più che un tentativo di attentato una specie, diciamo, di piccolo ricatto tra di loro. Anch'io, con grande stupore e con grande meraviglia, invece, ho scoperto leggendo le carte, come ha ricordato la Presidente, che non solo anche quell'atto rientrava nella strategia della tensione, della trama nera, ma che addirittura della cosa si parlò con

P2 21.4.83 MAR/mlc 31/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Bondi)

Gelli e Gelli, di fronte a certe nostre illazioni, ... Illazioni, vede, dottor Luongo, proprio perché non avevamo grande rispondenza da che voi, qualche mese dopo facemmo presenti anche al ministro dell'interno ed al ministro della giustizia. Io, allora da poco eletto senatore, la senatrice Giglia Tedeschi, l'onorevole Tani, ci recammo personalmente il 12 agosto 1976 alla Camera (si svolgeva il dibattito sulla fiducia al Governo Andreotti) dal ministro della giustizia, che era il senatore Bonifacio (anzi, mi pare che allora non fosse ancora parlamentare) e dal ministro Cossiga, e prospettammo loro questa cosa dicendo che di Arezzo non ci fidavamo.

Allora, dottor Luongo, le chiedo: è possibile, è credibile questo fatto, cioè che voi non vi eravate accorti di niente?

LUONGO. Senatore, lei lo sa... Lei quando fu ...

GIORGIO BONDI. Io capisco: avete pochi mezzi... Noi ci venimmo a congratulare...

LUONGO. Questo volevo ricordare!

GIORGIO BONDI. ... quando voi scopriste la cellula che aveva tentato di far saltare la camera di commercio.

LUONGO. Quindi... Senatore, maggiormente lei mi conosce, è di Arezzo...

GIORGIO BONDI. Venimmo a congratularci.

LUONGO. Lei è di Arezzo, mi conosce: perché adesso volete fare di me un capro espiatorio di inadempienze, di cose che non sono state fatte? Lei mi conosce, venne proprio lei, con gli altri, a congratularsi per l'operazione (lo ricordo, questo), quindi, almeno il mio dovere... tutto il massimo, con la mia potenzialità, io l'ho fatto.

P2 21.4.83 MAR/mlc 31/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Luongo)

Ora, di queste altre carenze perché si vuol far carico a me? Ché poi io ho fatto sempre due o tre uffici, faccio il capo di gabinetto, il dirigente del... perché non ho funzionari: quindi, ad un certo momento, anche questo, signor Presidente, è da tener presente. Perciò tutto il tempo, tutta la possibilità di rapporti esterni (in questi piccoli istituti si fa tutta una cosa di tutto)... Poi questo che non ci stava, la figura che è emersa dopo, gli allarmi che sono venuti tardivi, un servizio che non ci ha mai detto niente, ci ha aperto la mente a chi dall'alto aveva la possibilità di guardare, di vedere, di fare dei collegamenti, senatore... Perché lei lo sa: appena avuto notizie, noi ci siamo buttati a capofitto, quello che era il massimo potenziale nostro io penso che lo abbiamo sfruttato. Di tutte queste altre cose, che il collega aveva il rapporto, che il signor questore aveva il rapporto, non lo venivano a dire al funzionario che sapevano non condividere o che, comunque, era rimasto fuori da un certo ambiente, da certi rapporti. Il Farina mai sarebbe venuto a dirmi che erano iscritti alla P2 perché loro, logicamente, nel loro ambito, nelle loro intenzioni, io non lo so, cercavano di utilizzare queste loro conoscenze non a mio favore, ma a loro esclusivo favore. Quindi a me che ero fuori, che non conoscevo, non lo venivano a dire senatore; perciò, avere tutto questo... quando poi lei inquadra una figura, vede questa figura: rapporti con alte gerarchie, rapporti con... non si mette al momento a dire: questo qui, perché viene a comperare il vestitio? Signor Presidente, per un funzionario così,

P2 21.4.83 MAR/mlc 31/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(Segue Luongo)

È una cosa... Non c'è da meravigliarsi, io vorrei che qualcuno si ponesse da quest'altro lato; non si può, quando si vede che c'è un via_vai... Anche il rapporto... lei lo sa, senatore...

GIORGIO BONDI. Dottor Luongo, scusi, lei non è qui in veste di accusato, glielo ha detto il Presidente e glielo ripeto io: almeno abbia l'accortezza, mi scusi, ...

LUONGO. No, senatore...

GIORGIO BONDI... e anche il buon senso di dire: va bene, noi abbiamo visto tanta gente, forse abbiamo sottovalutato. Almeno ci dica questo.

LUONGO. Sì, è questo... no, no, ma io questo...

GIORGIO BONDI. Ci dica questo, almeno! Non ci dica che non avevate i mezzi, che non avevate...

LUONGO. NO, senatore...

GIORGIO BONDI. Ci dica: signori, noi avevamo sottovalutato questo fenomeno, non ce n'eravamo resi conto; ci hanno fatto fessi. Dica almeno così, mi scusi tanto!

LUONGO. Perché debbo dire che ci hanno fatto fessi quando io il mio dovere l'ho fatto? Perché attribuire questa qualità a me, mentre altri organismi responsabili...? A quello va fatto, senatore; per due mesi... due notti lei sa che cosa abbiamo fatto ad Arezzo, con quello che si poteva fare: perché io mi debbo pigliare di queste caratteristiche? Non è giusto!

P2 21.4.83 MAR/mlc ~~XXXX~~ 31/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Continui, senatore Bondi, faccia delle domande.

LUONGO. Lei sa tutto, di Arezzo? revelar!

PRESIDENTE. Evitiamo di eccedere nelle valutazioni, senatore Bondi, faccia delle domande: sa che questo permette un rapporto più proprio.

GIORGIO BONDI. Farò il possibile. Torno all'ormai famosa lettera della pretura di Torino, con cui venne trasmesso a voi di Arezzo questo scritto anonimo giunto al giudice Violante, per rilevare il fatto grave, appunto, che questa minuta è finita nelle carte di Gelli.

LUONGO. Gravissimo.

GIORGIO BONDI. E questo fatto dovrà comportare anche, forse, l'apertura di un'indagine, io immagino, Presidente, ma questo lo decideremo da noi in un secondo tempo.

Il punto di cui voglio parlare con lei - perché sicuramente l'estensore materiale della risposta è stato lei, o comunque lei ha avuto dal questore il compito di rispondere - è che lei risponde a questa lettera come segue (leggo questo testo, dottore, perché è bene che sia chiaro): "In relazione alla nota a margine si comunica che Gelli Licio è amministratore unico della società SOCAM e dirigente della ditta di confezioni GIOLE, entrambe ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) e console onorario d'Argentina. E' in possesso di un'auto con targa diplomatica, risiede in Arezzo, in una villa posta in località Santa Maria delle Grazie; non esplica, in queta provincia, attività politica. Ha denunciato il possesso delle seguenti ~~xx~~

P2 21.4.83 MAR/mlc 31/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Bondi)

armi: due carabine, due fucili da caccia, due rivoltelle, n. 1 pistole calibro 6,75". Ma lo sa cosa le aveva chiesto...? Perché no lei ha risposto alla Presidente dicendo: non era di nostra competenza. Le avevano chiesto: se sapeva te che era stato repubblichino e volontario di Sapgna, e voi lo sapevate perché avevate già avuto le note informative da Pistoia, e non glielo avete detto; non gli avete detto che aveva rapporti massonici, e già lo sapevate, voi, questo fatto; non gli avete detto che era suocero di Marsili; che era collegato al giudice Trisolini può darsi non lo aveste saputo, essendo il giudice Trisolini ufficiale della guardia di finanza. Però il giudice è venuto molte volte ad Arezzo...

LUONGO. Chi?

GIORGIO BONDI. Il generale Giudice, per sua ammissione personale, sia pure - dice lui - a comprare i vestiti: era il capo generale della guardia di finanza. Vi dice che era collegato ad ambienti di destra e golpisti, e voi sapevate (per le note che avevate avuto) che Gelli già era legato al fascismo ed era anche collegato alla destra già nel periodo in cui era a Pistoia. Voi avete risposto che era amministratore della SOCAM, eccetera, e che era console onorario d'Argentina.

LUONGO. Ho risposto io...

GIORGIO BONDI. Anche per ciò che riguarda le armi, non vi peritaste nemmeno di andare a vedere se era vero ciò che vi avevano detto, tanto che ~~in una successiva perquisizione~~, a seguito di altre denunce, voi avete

P2 21.4.83 MAR/mlc 31/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Bondi)

fatto una nuova perquisizione e avete denunciato Gelli per detenzione abusiva di armi, denuncia che ha portato, qualche tempo fa, ad una condanna a quattro mesi. E' vero o no, questo?

LUONGO. Sì.

GIORGIO BONDI. Questo è un fatto, dottore!

LUONGO. Senatore, ma perché...

GIORGIO BONDI. Visto come sono andate le cose, non può dire: ma allora...

LUONGO. No, senatore, ma perché tutto questo...?

GIORGIO BONDI. Io credo che fare l'indovino non sia facile, ma fare degli errori di previsione così grossi...

LUONGO. Io non lo so...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Bondi, vorrei pregarla ancora di fare delle domande perché altrimenti viene fuori una requisitoria.

GIORGIO BONDI. Allora, rivolgerò al dottor Luongo una domanda specifica: il dottor Luongo ritiene di dirci se quella risposta inviata a Torino fu mandata perché si voleva coprire qualcosa o no?

LUONGO. No, no, assolutamente no. Senatore Bondi, questa... perché poi - io debbo precisare - dovreste chiamare chi ha firmato questa lettera perché io, superiore, che do un ordine e vedo che... perché sennò qui chiamiamo il funzionario a rispondere di tutti i malanni: chiamate

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Luongo)

Chiamate chi l'ha firmato, chi aveva il dovere ... o non ha notato se c'erano carenze nella risposta. Io non ricordo. Può darsi che chiamato, la solita informazione in un momento in cui le notizie sono confuse, il primo collega, il collaboratore ha avuto la lettera, ha fatto l'informazione, ha visto quegli altri precedenti, l'ha portata e il questore ha firmato. Questa purtroppo è la cosa che si verifica, queste sono le cose che, quando in un momento non si sa ... io l'ho detto prima, senatore, lei la sa tutta la vicenda d'Arezzo, ci conosce, chi* meglio di lei può essere testimone dell'operato ...

PRESIDENTE. Voi non sapevate che il Gelli aveva avuto in passato un processo per omicidio?

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. No, che era repubblichino io sapevo.

PRESIDENTE. No, lui aveva avuto un processo proprio per l'uccisione di un vicequestore a Pistoia, se non sbaglio. Voi nemmemo questo sapevate?

LUONGO. No, non mi ricordo ... questo ...

PRESIDENTE. Che un personaggio abbia subito un processo per l'uccisione di un vice_questore non può essere una cosa che lei dimentica.

LUONGO. No, signor presidente, non è ... che io sapevo dell'informativa che ho fatto di un omicidio, non lo sapevo, lo apprendo in questo momento. Di un vicequestore? No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sapeva che era indicato nel casellario centrale come soggetto estremamente pericoloso? Le risultava questo?

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. No, ma furono aboliti, noi non ce l'abbiamo più. Una volta ... come faccio a sapere se quando noi battiamo i precedenti non ce lo dicono se è stato depennato, che sono stati tutti tolti!

GIORGIO BONDI. A proposito - e qui vengo ad un altro filone di domande o comunque di concetti - del collegamento tra i terroristri neri e la massoneria, pubblicamente e ufficialmente se ne è parlato per la prima volta quando venne la testimonianza Bianchini che aveva avuto, dice lui, da Franci in carcere questa confidenza. Lei poi sa tutto quello che è successo. Ma io le dico: perché voi anche allora sottovalutaste o comunque non metteste in evidenza questo fatto? Tanto più che della cosa ne aveva già parlato Batani ...

LUONGO. No.

GIORGIO BONDI. Nel 1976 Batani in un confronto con Franci dice al giudice che Franci gli aveva detto che loro erano protetti da una loggia importante della massoneria, in modo preciso dalla P2. Ne aveva parlato Alessandra De Bellis e poi dopo è venuto fuori questo strano episodio, che se ce lo rispiega è alquanto gradito, dei collegamenti tra Cauchi e il Gelli...

LUONGO. Questo è avvenuto tardi, nel 1981.

GIORGIO BONDI. Collegamenti che, secondo Cannastroni, avevano anche portato a un finanziamento da parte di Gelli dello stesso Cauchi. Neanche queste segnalazioni vi hanno portato ad indagare, a porvi qualche problema? Neanche queste?

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Ma io l'ho fatto subito, appena ho saputo di questi collegamenti io ho fatto quel rapportino e sono andato allora, nel settembre 1980. Quindi appena io ho saputo e ho ritenuto ... ecco perché ritenevo e cercavo, cercavo ... non è facile costruire un rapporto tra massoneria e Gelli, non mi è stato facile, anche se avevo delle idee. Come faccio io se non ho gli elementi per poi riferire, ampliare una indagine? Lo so adesso. Si dice: perché non l'ha fatto? Ma penetrare ... la chiamavano una setta segreta, appunto aveva tutti questi caratteri di segretezza eccetera. Uno che fa indagini di polizia giudiziaria, non ha, non ho avuto... Appena io ho avuto tutti gli elementi, e sono agli atti, subito ho cercato, per quel poco che è stata la mia intelligenza e preparazione ... la mia sensazione mi ha fatto percepire qualcosa; quando non le ho avute, che cosa dicevo, che cosa scrivevo al magistrato? Chiacchiere?

GIORGIO BONDI. In una lettera, sia pure posteriore alla scoperta dei documenti di Gelli, del 2 giugno 1981, si dice che "sono ripresi i riferimenti e le polemiche risalenti agli anni 1975 e 1977 attinenti a presunti coinvolgimenti di persone aretine nella cellula di estrema destra di Tuti e negli attentati terroristrici alla linea ferroviaria Firenze-Roma e all'Italicus". Questa è una nota della questura. "Dopo la scoperta della cellula Tuti sorsero soppetti che gli appartenenti alla stessa fossero anche colpevoli dell'attentato all'Italicus e le indagini in tal senso furono iniziate e sviluppate dai magistrati di Bologna. In tale periodo la stampa di sinistra iniziò a presentare collegamenti tra gli attentatori della cellula nera di Arezzo e quelli dell'Italicus, collegamenti, a dire di detta stampa, restati non provati per mancanza di incisiva azione da parte

COMM. P2 21/4/1983 LUX/~~Mi~~ rp XXXII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Bondi)

del magistrato inquirente di Arezzo ritenuto collegato a gruppi di destra. Questa tesi fu ripresa dalla stessa stampa in occasione della fuga dal carcere di Franci, D'Alessandro e Bianchini che dissero che il Franci gli aveva confidato di avere avuto in Arezzo appoggi da parte di ambienti massonici che lo avrebbero aiutato anche nella fuga". La lettera conclude: "Tale tesi è stata contraddetta dal fatto che il Franci si costituì. Nello stesso tempo appare ...

PRESIDENTE. Faccia domande specifiche, senatore Bondi.

GIORGIO BONDI. Io debbo provare al dottor Luongo la contradditorietà delle sue affermazioni. Lui dice in questa lettera che ...

LUONGO. Io non mi ricordo di ...

GIORGIO BONDI. ... che la tesi della compromissione delle brigate nere, dei neri, della massoneria nei fatti aretini e di Gelli è un'invenzione dei comunisti. Lei in questa lettera dice questo.

LUONGO. No, assolutamente !

GIORGIO BONDI. Il presidente le ha ricordato il verbale della manifestazione di Arezzo, della festa dell'Unità. Viene fuori la stessa identica cosa. Ma lo sa, dottore, che questa tesi è anche nella lettera che l'allora giudice Borri inviò all'altro giudice Buono e in questa lettera si dice che la cellula nera è un'invenzione dei rossi ...

LUONGO. Noi abbiamo detto questo?

BONDI. Che Gelli è una brava persona ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. ~~Non~~ Ma ...

BONDI. Che Bianchini è stato impippiato. Sono le stesse identiche cose che dice poi della questura. Allora le domando: la tesi che ...

PRESIDENTE. Faccia domande sui fatti, senatore Bondi. Contesti su cose precise, chieda spiegazioni senza dar lettura di tutti i documenti.

GIORGIO BONDI. Da quali ~~p~~parti avete potuto affermare che la tesi del collegamento tra la massoneria e i ~~neri~~ terroristi neri ad Arezzo era un'invenzione dei comunisti o comunque della sinistra?

LUONGO. Io non ho mai fatto un'indagine né mai elaborai atti o documenti in tal senso. Per quanto riguarda il collegamento dell'Italicus, è stato oggetto anche di un'indagine, di un'inchiesta riferita a Bologna, al tribunale di Bologna, alla Corte di assise di Bologna. Io mi interessai, subito dopo aver scoperto il fronte nazionale ... ebbi la sensazione che erano gli stessi responsabili dell'Italicus. Prendemmo la teste, la Lud, (?) feci venire il dottor Santillo, addirittura le offrimmo a parte, l'andammo a parte a sentire in carcere, le offrimmo la libertà, le offrimmo una certa somma, se ci fornisse degli elementi perché c'erano delle sensazioni eccetera. Quindi questo già è oggetto di atti giudiziari. Anche in questo siamo stati solerti e io mandai a chiamare il dottor Santillo per approfondire questo argomento; argomento che fu trattato, è stato oggetto di riferimento all'autorità giudiziaria a Bologna e ho risposto in questi elementi qui. Questo qui è stato fatto, senatore Bondi; non è emerso ... quella non ha detto niente, altri elementi non avevamo, come si fa

COMM. P2 21/4/1983 LUX/ro XXXII/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Luongo)

sulle dichiarazioni...

GIORGIO
BONDI. Noi siamo una Commissione che ...

LUONGO. Sì, lo so, ma io rispondo ... come fa su tante impressioni ... bisogna elaborare ... per una responsabilità.

GIORGIO BONDI. Lei sa che di tutti gli aretini implicati uno ~~forse~~, certamente quello non meno responsabile, è latitante, Augusto Cauchi. Lei

BOZZA NON CORRETTA

P2 21/4/1983 ASSENZA 33/1XX

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue BONDI)

Lei sa che la De Bellis, moglie separata attualmente del Cauchi, ha detto in una testimonianza resa davanti al giudice che "per quanto concerne altri agganci e rapporti, mi consta che un maresciallo di pubblica sicurezza della questura di Arezzo si prestava ad avvertire x Augusto e gli altri di eventuali perquisizioni ordinate nei loro confronti; per tale ragione - continua la De Bellis - per molto tempo le stesse hanno avuto esito negativo". So che lei ha fatto una inchiesta...

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Ho fatto tutte le indagini, ho fatto tante...

GIORGIO BONDI. ... che, però, si è conclusa con un'archiviazione per mancanza del reo e si è detto che la De Bellis era matta. Si dicex, appunto, che la mamma della De Bellis era venuta a dirvi che sua figlia era un po' matta.

LUONGO. I periti lo stanno dicendo che è matta non la madre.

GIORGIO BONDI. Io le domando: chi poteva essere quel maresciallo? Faceste un'inchiesta? Ci fu un accertamento?

LUONGO. Un'inchiesta? Sono stati fatti i riferimenti dettagliati; da me proprio furono fatti fotografare tutti i sottufficiali; mandai le copie alla procura di Arezzo ai fini della ricognizione. Poi, ad un certo punto, la De Bellis l'hanno messa in una casa di cura e non so che cosa ha fatto l'autorità giudiziaria.

GIORGIO BONDI. E' vero che non è stato fatto mai un confronto tra i marescialli e la De Bellis?

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Io ho elaborato tutta la documentazione; poi l'autorità giudiziaria ... non lo so.

GIORGIO BONDI. E' vero che alla De Bellis sono state fatte vedere soltanto le fotografie?

PRESIDENTE. Senatore Bondi, questi sono atti dell'autorità giudiziaria e, quindi, non possiamo chiamare il dottor Luongo a dar conto di atti che non sono stati fatti nell'ambito del suo ufficio.

LUONGO. Quando arrivò questa nota.... li ho fatti, ricordo di averlo fatto, signor Presidente, non so l'autorità giudiziaria. Imputare queste cose a me, santo Dio.

GIORGIO BONDI. Veda Presidente, questo problema di Cauchi ritorna fuori più volte non solo come...

LUONGO. Senatore, le dico per precisazione...

GIORGIO BONDI. .... persona avvisata da un maresciallo di pubblica sicurezza, ma anche come confidente ed in qualche modo come amico di vari personaggi della questura di Arezzo. Ci sono tre testimonianze...

LUONGO. Senatore, quando fu emesso l'ordine di cattura...

GIORGIO BONDI. ... Batani, Del Dottore e la stessa De Bellis che dicono che quest avevano un rapporto con il maresciallo Cherubini...

LUONGO. Non è nostro.

GIORGIO BONDI. Lo so che non è vostro, ma il maresciallo Cherubini ha un'altra testimonianza che, mi spiace Presidente, vorrei leggere.

P2 21.4.1983 ASSENZA /MA 33/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Di questi episodi sonom al corrente, li conosco bene.

GIORGIO BONDI. Dice il maresciallo Cherubini: "Ricordo, ad esempio, ...

PRESIDENTE. Senatore Bondi, chieda quello di cui deve rispondere il dottor Luongo

GIORGIO BONDI. ... che proposi alla Procura di Arezzo di sottoporre ad intercettazione il telefono dell'avvocato Ghinelli ed invece la Procura, nella persona del dottor Marsili...

LUONGO. L'ho chiesto pure io.

GIORGIO BONDI. ... non concesse...

PRESIDENTE. Questo non attiene ad atti di ufficio del dottor Luongo.

GIORGIO BONDI. Presidente, la vicenda che portò all'allontanamento di De Francesco ha avuto in qualche modo il suo epilogo per il fatto che De Francesco aveva,con Carlucci, suggerito la perquisizione di alcune case di noti esponenti della destra aretina...

LUONGO. Smo state fatte.

GIORGIO BONDI. ... e di sottoporre i telefoni a controllo. Lei,in una testimoninaza resa al giudice Anania, ha detto: "Non potevamo mettere i telefoni sotto controllo e fare perquisizioni solo sulla base di semplic indizi".

LUONGO. Io?

GIORGIO BONDI. Lei l'ha detto al giudice Anania.

LUONGO. Senatore, lei può trovare tutti ...

GIORGIO BONDI. Questa è la prima cosa. La seconda è che lei ha detto che, secondo lei, quelli dell'antiterrorismo,"visto che avevamo avuto dei risultati, volevano indagare ulteriormente per farsi belli, per acquisire maggiori diritti". Quindi, la domanda che io faccio, Presidente, è attinente e lo è pure molto.

P2 21.4.1983 ASSENZA /MA 33/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. Senatore, sul primo episodio ho risposto. Quando venivano...

GIORGIO BONDI. Le indagini...

PRESIDENTE. Senatore Bondi, lasci rispondere alle due domande che lei stesso ha fatto.

LUONGO. Per la richiesta delle intercettazioni, queste decisioni... la sera, quando si riunì, si facevano indagini, sempre riferendomi all'operazione ci riunivamo tutti quanti, i funzionari dell'antiterrorismo il magistrato e c'ero pure io, fu chiesto una sera - non so da chi fu proposto - di fare a tappeto le intercettazioni. Allora sentii: sentii il dottor Santilli, sentii il dottor Carlucci, c'era pure De Francesco; il magistrato, sentiti tutti, dice: "No, dobbiamo fare... (Interruzione fuori campo) Marsili; e chiaro. Marsili ha condotto questa indagine, è chiaro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, è chiaro, è tutto chiaro quello che sta dicendo.

LUONGO. Non ritenne di fare a tutti quanti le intercettazioni e dispose solo, in base a quegli elementi di indizi che avevamo fornito... perchè non si poteva intercettare tutta una città, non potevamo fare... perchè pigliar dalla A alla B quelli che noi ritenevamo iscritti; e furono parecchi compresi i miei colleghi, a dire: no. (Seguono parole incomprensibili)... anche quelli del ministero che potete sentire, non è possibil mettere sotto intercettazione l'intera città. E si arrivò alle intercettazioni che sono stabilite. Per quanto riguarda l'episodio di De Francesco, senatore Bondi, gliel'ho detto: questo è stato ampliato, è stato detto... Quello che ho registrato io e che è capitato a me

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE LUONGO.

è stato questo episodio di De Francesco. A De Francesco io gli ho consegnato tutto e se viene qui il collega non mi può smentire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dovrebbe ammettere che, essendo Marsili genero di Gelli, lei aveva un certo timore riverenziale nel portare avanti le indagini su Gelli.

LUONGO. Perchè mi vuole fare ammettere cose che io non ho fatto e non avevo gli elementi per fare?

ANTONIO BELLOCCHIO. Perchè questo viene fuori.

LUONGO. No! Mica vero! Non è così! Io ho fatto quelle indagini, dove ho acquisito gli elementi ho portato avanti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Anche da un punto di vista umano...

LUONGO. Ma no!

ANTONIO BELLOCCHIO. Un funzionario di polizia che si trova a dover indagare sul suocero di un magistrato è chiaro che si trova in un certo imbarazzo Lei deve ammettere questo imbarazzo.

LUONGO. Ma no! Me lo vuole fare ammettere per forza? (Commenti).

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar finire il senatore Bondi.

GIORGIO BONDI. L'indagine sull'individuazione dell'eventuale maresciallo fu conclusa con questa formula: "Non doversi procedere per essere ignoti coloro che ammisero il reato". Questo il 31 dicembre 1976. Lei ricor da chi era il magistrato che condusse questa indagine?

LUONGO. Io il rapporto che ho fatto... perchè lì ~~qi~~ i rapporti si fanno a chi è - come penso sia anche adesso - il magistrato di turno. Quando succe se il fatto della moglie del Cauchi, era il dottor Randone; a lui ho

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE LUONGO.

mandato il rapporto.

GIORGIO BONDI. Sapeva che anche lui era negli elenchi?

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. E che ne sapevo che era negli elenchi della P2?

GIORGIO BONDI. Ora lo sa.

ALDO RIZZO. Quella formula di proscioglimento xx non significa che xx la donna era pazza, ma significa soltanto che non è stato individuato il colpevole.

LUONGO. E che volete da me?

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, quello che lei dice non può restare a verbale, perch è fuori microfono. La prego, quindi, di far finire il senatore Bond Subito dopo, nell'ordine delle iscrizioni a parlare, toccherà a lei per cui potrà riprendere questi argomenti.

LUONGO. Quindi, queste indagini furono portate a termine, senatore, e consegnate tutte all'autorità giudiziaria; elenco dei marescialli siccome c'er questo dubbio, fotografie e mi misi a disposizione per gli eventual sviluppi delle indagini. Io non ero in grado perchè, se la De Bellis aveva indicato il maresciallo delatore, ad un certo momento alla que stura di Arezzo, fornite le... Erano presenti tutti quanti, il magistrato li poteva chiamare, fare il confronto e dire... Non so il mag strato perchè non ha ritenuto, eccetera. Questo lo dovete... (Interruzione del deputato Rizzo).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, la prego di far finire il senatore Bondi. (Interruzi ni fuori campo).

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 33/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. Ma lo so che è (Segue parola incomprensibile). Ma che volete da me! Lo so che.... il dottor Randone e non l'ha voluto fare!

ALBERTO CECCHI. Vogliamo la verità da lei!

LUONGO. Ma quale verità?

ALBERTO CECCHI. Quella che lei non sta dicendo!

LUONGO. Ma ditemi su che non sto dicendo la verità? Che non ero amico di Gelli, che non conoscevo Gelli: questa è la verità; che non ho fatto combutta con Gelli, che ho fatto il mio dovere: questa è la verità.

ALBERTO CECCHI. Vedremo se questa è la verità! Vogliamo sapere se la P2 è ancora in piedi!

LUONGO. Dovete chiederlo...

ALBERTO CECCHI. Sì, anche a lei lo chiediamo. Lei è il capo della Digos di Arezzo

ALDO RIZZO. Queste risposte non giustificano, caro dottore...

LUONGO. Ma no! Perchè....

ALDO RIZZO. Lei dovrebbe dire che ha la prova che il magistrato che faceva quelle indagini era Randone.

LUONGO. E l'ho detto!

ALDO RIZZO. Doveva dire questo e non che la donna era pazza.

LUONGO. E l'ho detto, l'ho detto subito. Ho detto che è Randone, non è che non l'ho detto. Ho detto: Randone faceva le indagini.

ALDO RIZZO. L'ha detto soltanto dopo la domanda specifica che le è stata fatta dal senatore Bondi.

LUONGO. Ma l'ho detto. Se si vedono i verbali di Bologna... A Bologna ho detto tutto.

P2 21/4/1983 ASSENZA/MA 33/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Avrebbe dovuto dire questo: che poi si scopre che il magistrato fa parte della P2!

PRESIDENTE. Senatore Bondi, vuole concludere? Perchè vedo che i suoi colleghi sono molto impazienti di prendere la parola.

GIORGIO BONDI. Il Batani, altro noto estremista di destra implicato e condannato per l'attentato alla Casa del popolo di Moiano, il 15 maggio 1975 al giudice Zincani disse queste cose: "Il Cauchi mi aveva presentato una volta ad Arezzo un agente del SID, credo capitano o presunto tale con accento aretino, senza segni particolari e di circa 40-45 anni, che vive ancora in Arezzo. Costui chiedeva a noi informazioni sugli elementi della sinistra extraparlamentare, promettendo in cambio notizie su Ordine nero al fine di discolparmi". Le fu segnalata questa cosa? Faceste delle ricerche?

LUONGO. No, senatore Bondi.

GIORGIO BONDI. Lei non ha avuto notizia, non è venuto a conoscenza della presenza ad Arezzo di un capitano, di 40-45 anni, del SID?

LUONGO. Allora sarebbe finita. Non ce le dicono a noi; non ce le dicono, se è servizio, i servizi operano con una certa autonomia.

GIORGIO BONDI. Poi le racconta una barzelletta sui servizi segreti di Fidel Castro

LUONGO. Io penso che operano in una certa autonomia i servizi, perchè se no...

GIORGIO BONDI. Voi avevate allora con Batani, con Cauchi, con Del Dottore dei rapporti confidenziali al punto che gli davate addirittura dei compiti di vigilanza per ciò che riguarda il movimento extraparlamentare L'ha detto Del Dottore più volte che era solito frequentare la questura; chiamava - dice lui - la radio trasmittente e veniva lì a farsi le sue esercitazioni. L'ha detto

P2 21/4/83 MAR 34.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(segue Bondi)

Lo ha detto lui, dottore. Quindi, è strano che...

LUONGO. Batani l'ho messo dentro, quindi questa è la verità. ....che sia, del dottore, un confidente, questa è un'altra verità che risulta dagli atti: che cosa debbo fare? Mi sono avvalso di un confidente per portare avanti l'operazione; se questi poi faceva il doppio, il terzo gioco, non lo so: io ho sfruttato una confidenza, quando abbiamo preso Batani con gli elementi...le mani nel sacco, è stato messo dentro; posso contare più di dieci perquisizioni a Batani e al Franci.. Queste sono le cose che ho fatto; non mi dovete chiedere....

GIORGIO BONDI. La Presidente le ha rivolto una domanda, prima, circa la presenza ad Arezzo del generale Missori e mi sembra che lei abbia detto, appunto, che in quella circostanza...

LUONGO. Sì, è andato...io non so chi ha mandato...

GIORGIO BONDI. A noi risulta che ad Arezzo , qualche tempo prima, ma non molto prima, ci fu una riunione tra il generale Vittoni, il generale Palumbo, il procuratore generale Spagnuolo e Gelli, dove si discusse, secondo i documenti che abbiamo in mano, di cose non tanto allegre e non tanto superficiali. Neanche in quella circostanza - fra l'altro, era accompagnato dall'aiutante di stato maggiore, mi sembra Musumeci (non vorrei sbagliare, ora sbaglio, forse, il Presidente mi correggga) - voi vi accorgeste di questo movimento di generali?

LUONGO. Questo mica la facevano così... Ma lei pensi, senatore Bondi, che per fare un semplice pedinamento ci vogliono sedici uomini; se io ~~avessi~~ dispo

P2 21/4/83 MAR 34/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

nevo della squadra di nove, dieci uomini, ...non perché...perché non s'è avuto il sentore, ma poi proprio per...Ed infatti, quando è successo il fatto del 1975 mi sono reso conto delle mie impossibilità ed immediatamente ho detto al questore...che ha fatto venire sessanta uomini, dal Ministero: e s'è potuto portare a termine, con il loro aiuto, l'operazione. Lei ritiene che, per fare uno spostamento di Gelli, che stava sempre a Roma, veniva quella volta ad Arezzo, si potesse fare tutto questo, tirare le fila...? Io potevo essere in grado di fare, di vedere questo Gelli, eccetera, quando nel 1974 lo annunciano come uno dei...? Mi chiedete delle cose, io penso, impossibili, signor Presidente; io ho fatto quello che ho potuto, ho avuto delle sensazioni, ho avuto sentore....

GIORGIO BONDI. Questa lettera che lei scrisse il 12 agosto 1979 al giudice Marsili...

LUONGO. Lettera? Che lettera, scusi?

GIORGIO BONDI. Dice: "Nel quadro delle note indagini, si informa la Signoria vostra che da parecchio tempo fonti confidenziali hanno segnalato a quest'ufficio, nella persona di un ufficiale superiore, colonnello o generale, abitante a Massa Carrara o La Spezia, il capo della cellula eversiva toscana ed in specifico come la persona con cui il Cauchi Augusto teneva i contatti".

LUONGO. Poi mi pare che sia stato identificato, ci deve essere negli atti del processo, questo, nel seguito...Era un colonnello che fu identificato: gli feci la perquisizione e risultò estraneo. Sono acquisi-

P2 21/4/83 MAR 34/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Luongo)

ti, sono acquisiti sia agli atti....

GIORGIO BONDI. Quindi, qualcosa sapeva?

LUONGO. Chi?

GIORGIO BONDI. Lei.

LUONGO. Ecco, questo è elemento emerse nello sviluppo dell'indagine: adesso bisogna andare a prendere gli atti per vedere come è emerso questo particolare; mi sembra che trovammo un numero di telefono in un'agenda sequestrata al Franci.

GIORGIO BONDI. Fu individuato nel generale Mario Giordano.

LUONGO. Non mi ricordo, senatore...Mi ricordo che allora era un colonnello, che si è fatta anche la perquisizione. Questo mi ricordo: agli atti c'è, si può vedere.

GIORGIO BONDI. Ma lei non ha mai saputo che Cauchi, si è detto, avesse rapporti anche con i servizi segreti? Voi non le avete mai saputo? Né in questa circostanza, da questa fonte confidenziale, né prima, dal la segnalazione del Batani, dei suoi rapporti con...

LUONGO. Non lo potevo sapere, senatore... Lei lo sa, Cauchi era un pò inquisito, da noi.

PRESIDENTE. Ha finito, senatore Bondi?

LUONGO. Ho tre domande soltanto da rivolgere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Che siano più sintetiche, per favore.

GIORGIO BONDI. Il questore Amato, in una sua memoria difensiva, ha detto che entrò nella P2 addirittura su consiglio di Santillo (guarda caso, si citano sempre i morti, ma lasciamo perdere); però, dice anche che aveva un fascicolo su Gelli, che lasciò al capo di gabine

P2 21/4/83 MAR 34/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Bondi)

to dottor Luongo: lei non ha avuto nessuna nota, nessun documento, dal questore Amato?

LUONGO. No, quei fascicoli.....tutti quelli di cui la Commissione ha avuto nota, quelli sono i fascicoli, quelli..."Gelli dice", tutta quella roba che è stata mandata.

GIORGIO BONDI. Quindi, tutto lì sarebbe...? Tutto lì sarebbe...?

LUONGO. Non credo che... A me non ha lasciato niente di riservato e di particolare, eccetto le carte che uno riceve...vengono tutte protocollate; e poche carte, ripeto: se si fa adesso, seduta stante, una perquisizione negli uffici nostri, del questore, si vede subito che sono le carte....vengono con una classifica, mettiamo una classifica, in modo che l'archivista la metta...sennò se le trattiene il questore, le carte prettamente riservate, che riguardano la sicurezza. Ecco, abbiamo la segreteria di sicurezza: allora quella sì, c'è una cassaforte, dove ci sono le carte che riguardano tutti i problemi della sicurezza...

GIORGIO BONDI. E c'è anche una cosa di Gelli?

LUOGNO. No, no, no. No.

GIORGIO BONDI. E allora Amato ha detto...

LUOGNO. Esatto.

GIORGIO BONDI. ...menzogne.

LUONGO. Si riferiva ai fascicoli.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Bondi, non creiamo equivoci. Il dottor Luongo ha detto che quelli sono i fascicoli che sono anche in nostro possesso.

P2 21/4/83 MAR 34/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. Quando le sono stati dati?

LUONGO. Quando è andato via, non ricordo se me li ha dati, me li ha passati, perché erano in trattazione; siccome c'era la P2, evidentemente li ha trattenuti e poi me li ha dati. Sono quei fascicoli lì.

GIORGIO BONDI. Nel materiale che ci avete mandato (e io ho riconosciuto personalmente, al questore, che siete stati i primi ad inviarcelo: questo è un segno di solerzia e di precisione) risultano delle note sulla massoneria aretina; ad un certo momento, però, queste note finiscono, non ci sono più. Nel 1970 tutto tace; queste note riprendono addirittura dopo la perquisizione e dopo la scoperta...

LUONGO. Sì, per far vedere come era la situazione.

GIORGIO BONDI. Come mai? Perché?

LUONGO. Per far vedere..

GIORGIO BONDI. Ci sono stati degli ordini dall'alto? Come è successo?

LUONGO. No, no, per vedere, per aggiornarci un pò; dice: è esplosa, vediamo un pò quali sono i gruppi di massoni ad Arezzo, perché ad Arezzo dice che c'è...Il motivo era questo: per aggiornarci, per vedere chi erano ancora...se c'erano delle logge; adesso, per esempio, ne hanno aperta un'altra, lo fanno più alla luce del giorno, prima non si sapevano, quindi anche questi poveri nostri servizi si dovevano un pò arrampicare sugli specchi. Dice: vediamo ancora se ci sono, quante logge ci sono...(Interruzione dell'onorevole Aldo Rizzo).

Quando non c'è riferimento...Molti fascicoli restano morti quando non

P2 21/4/83 MAR 34/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

c'è l'interesse a sviluppare...o perché emerge qualche cosa, o in riferimento a qualche cosa, perché sennò noi, se volessimo pigliare tutti i nostri fascicoli, staremmo freschi.

GIORGIO BONDI. Ma non trova strano che,...

LUONGO. No...

GIORGIO BONDI. ...almeno da quello che avete trasmesso a noi, ...

LUONGO. No, l'ho detto...

GIORGIO BONDI. ...le indagini sulla massoneria cessino con l'arrivo di Gelli ad Arezzo? Non lo trova strano?

LUONGO. Ma no, io ad Arezzo...No, senatore, fascicoli sulla massoneria io, proprio ad Arezzo, non ne ho visti specifici, cioè di approfondimento di indagini; non ci sono...ci sono degli elenchi dell'avvocato, lì, dei professori...

GIORGIO BONDI. Ecco.

LUONGO. Esatto. Dice: vediamo...

GIORGIO BONDI. Dopo non ci sono più queste note.

LUONGO. Sì, è stato un periodo...poi, dopo l'esplosione della P2 vediamo un pò com'è la situazione ad Arezzo, a questo fine: io ricordo a questo fine. Mi è stato detto dal questore: vediamo quali sono le legge di Arezzo, eccetera; perché, ripeto, un'azione, un fascicolo , un'indagine, si aprono in riferimento ad un qualche cosa, sennò...mica partiamo da zero, da una denuncia, da una fonte diretta, da una fonte indiretta...Insomma, si apre così, un'indagine.

GIORGIO BONDI. Prima aveva iniziato, quando la presidente la stava interrogando, a riferire su una domanda che fatta a Bologna dalla parte civile,

P2 21/4/83 MAR 34/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bondi)

lei ha detto: vuole continuare quel discorso?

LUONGO. Sì. Dopo aver fatto tutto questo, mi trovo segnalato in una memoria della parte civile di Bologna come...

GIORGIO BONDI. Parte civile o....? A chi si riferisce?

LUONGO. No, l'avvocato di...Adesso dico pure l'avvocato, in modo che si possa vedere...perché sono andato quattro o cinque volte, a Bologna, quindi...a chiarire... Dottor Roberto Montorsi: e nel chiedere alcune precisazioni al presidente della Corte, dice (sempre per i fatti di Arezzo, che sono stati ampliati: "la Corte che sta giudicando adesso il Tuti per l'attentato alla linea ferroviaria ha voluto sapere in relazione" tutti i dettagli) "Il maresciallo, (in data 15 aprile) il dirigente dell'ufficio politico della questura di Arezzo, dottor Luongo Sebastiano (un commissario di P.S. a nome Luongo viene indicato dal SID come aderente al fronte nazionale Junio Valerio Borghese)": quindi, addirittura, dopo che io ho scoperto la cellula rivoluzionaria, ho messo dentro i neri, eccetera, vengo indicato dai servizi come appartenente al fronte di Junio Valerio Borghese. A questo punto, signor presidente, mi sono riservato di tutelare i miei diritti; ecco, questa è...è in questo groviglio di cose...Quindi, chi ha fatto questo...Ora, bisogna vedere: sul ruolo ci sono due Luongo, perciò o lui o io siamo questo del fronte Junio Valerio Borghese.

GIORGIO BONDI. Vorrei mettere in evidenza e far presente al dottor Luongo che dal verbale del suo interrogatorio del 16 dicembre 1982, quello a cui si riferisce lei...

P2 21/4/83 MAR 34/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Una delle volte, sì.

GIORGIO BONDI. Sì, la questione fu sollevata allora. Da questo interrogatorio risulterebbe che è l'avvocato Ghinelli che solleva questo problema...

PRESIDENTE. Comunque, estraneo all'indagine che stiamo svolgendo. Senatore Bondi, la prego...

LUONGO. E' un atto pubblico; è un atto pubblico, senatore, che io ho sentito lì. Mi domandavo...dice: lei è stato...gruppo; dico: ma come, se io sono stato...prima di tutto non conosco, eccetera, chiamate chi mi ha fatto questa indicazione, fornitemi gli elementi, eccetera; comunque l'ho presa come una parentesi....

GIORGIO BONDI. Sempre da quelle indagini, viene fuori...Presidente, perché non è che io voglia fare il pignolo, ma qui c'è....

PRESIDENTE. Sì, ma rimaniamo nel nostro ambito.

GIORGIO BONDI. Dobbiamo capire se ci sono stati dei collegamenti tra il terrorismo nero e la massoneria e la P2, nel caso specifico, e se qualcuno o li ha coperti o non li ha, diciamo, completamente scoperti. Il fine

fine

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Bondi)

Il fine delle mie domande è questo. Allora la domanda è questa: dagli interrogatori risulta che in una precedente circostanza, prima ancora che si parlasse dell'attentato alla Camera di commercio di Arezzo, dell'Italicus, eccetera, le fu chiesto di fare una perquisizione nella casa di Franci e lei dice che non la fece sulla base dell'articolo 41. Ci vuol chiarire perché non la fece?

LUONGO. Questa è stata proprio un'occasione di grosso dibattito alla Corte di Bologna, perché appena ricevuta la relazione del sottufficiale che mi diceva - poi hanno chiarito di che si trattava, hanno sentito la moglie, che non si trattava di bombe, ma si trattava di bombe carta - immediatamente, cosa un po' ... per chi conosce l'andamento degli uffici, immediatamente mi recai con una richiesta di autorizzazione di perquisizione domiciliare al procuratore dell'epoca. Il procuratore di suo pugno ha fatto l'annotazione che all'ufficiale di polizia giudiziaria non autorizzava la cosa. Che cosa dover fare più? Cioè per essere cautelato, perché ad un certo momento una certa parte politica, ...ecco, tornando al concetto... diceva che noi si perseguiva un certo obiettivo ... Io ho una mattina una relazione: nella casa del Franci ... Ne aveva fatti in precedenza altri, non aveva trovato niente, senatore, come lei sa forse ... Mi arriva questa relazione, è acquisita agli atti, di suo pugno e meno male esiste, non hanno trafugato anche quella cosa se no mi denunziavano per omissione degli atti, perché è rimasta agli atti dell'ufficio. Sapendo adesso tutte queste cose, che è stato trafugato un appunto, potevano anche trafugare un

COMM. P2 21/4/1983 LUX/mp XXXV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Luongo)

documento tanto importante. Io immediatamente vado, faccio la richiesta e, caso strano - perché in genere l'autorità giudiziaria li fa a parte i provvedimenti - annota, e c'è la firma autografa del procuratore del tempo, che gli indizi non erano ... Il vecchio procuratore ...

GIORGIO BONDI. Barone.

LUONGO. Barone. Dice che non c'erano gli elementi per poter fare. Che deve fare l'ufficiale?

GIORGIO BONDI. Lei ha detto prima che quando ci fu quella riunione a Firenze nel settembre 1979, in occasione della riunione svoltasi a Firenze ...

LUONGO. 20 novembre.

GIORGIO BONDI. Con un funzionario di quella questura ... Ai magistrati della procura di Firenze lei prospettò l'opportunità di mettere sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati al Gelli. La richiesta pare non sia stata accolta. Chi doveva accogliere questa richiesta? Lei la formalizzò?

LUONGO. No, non l'ho formalizzata. La procura di Firenze stava indagando per rapporti tra Gelli e un certo Geirola, da quella riunione io seppi questo, su Geirola che, identificato, scappò e disse: "Io sono amico di Gelli" eccetera, eccetera. Dico: "Guardate, voi mi avete chiamato per che cosa? Per questo fatto? Io non sono a conoscenza. Mi avete chiamato per sapere ... Questi sono gli elementi". Prospettai anche in quella occasione le particolari condizioni ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Che anno era, dottor Luongo?

LUONGO. La riunione fu fatta il 20 novembre 1979. Dissi: "Mettete sotto controllo i "cosi" di Gelli, vedete un po', io non lo posso fare perché se vado ad Arezzo e c'è il genero che ... La richiesta ...

GIORGIO BONDI. Questo genero, insomma ...

LUONGO. Mica l'ho messo io, si trovava lì.

GIORGIO BONDI. Faccia un piccolo sforzo. Nella circostanza del matrimonio o nelle circostanze numerose delle battute di caccia alla famosa riserva ...

LUONGO. Una volta l'anno, due volte l'anno.

GIORGIO BONDI. Chi sono, a sua memoria, i personaggi, generali, eccetera, che sono venuti?

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Me li ha potuti pure dire i nomi in quella occasione, ma adesso non li ricordo. Mi ricordo bene perché ... diceva c'è andato in divisa, mi pare, Birindelli; mi ricordo questo fatto anche perché ...

GIORGIO BONDI. Ma Birindelli l'ha detto lui!

LUONGO. No, ma lo assimilo perché è un nome, un oratore che è venuto diverse volte ad Arezzo a fare i comizi; ci sono delle assimilazioni che ...

GIORGIO BONDI. Lei sapeva anche che Birindelli poi ha detto che aveva dato i nomi a Bittoni per gli attentatori ...

LUONGO. No, quello non l'ho seguito, ho seguito dalle stampe.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO BONDI. Ha seguito la vicenda dell'Italicus?

LUONGO. Sì, dalla stampa.

GIORGIO BONDI. Quindi di Birindelli lo sanno tutti.

LUONGO. C'eranb ufficiali in divisa, io non sono andato, c'erano i colleghi ...

ALDO RIZZO. In quindici anni lei non ha visto ncessuno?

LUONGO. Come non ho visto nessuno?

ALDO RIZZO. Dica chi ha visto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dice che non si ricorda i nomi.

LUONGO. Ma io non ci sono andato lì alla cosa ... Non ho visto nessuno..

ALDO RIZZO. Se lei dovesse parlare di incontri con Gelli e altre persone importanti, rilevanti del mondo politico e finanziario, lei non saprebbe chi indicare?

LUONGO. Dovete chiedere ai servizi, che li faceva all'Hilton, mi diceva ...

ALDO RIZZO. Ma lei che mestiere faceva, scusi?, in loco?

LUONGO. Più organizzati di me sono questi del centro, dovevano sapere tutto subito.

ALDO RIZZO. Ma lei quale ruolo svolgeva?

LUONGO Io l'ho fatto, ripeto, nel miglior modo possibile; l'ho dimostrato alle Corti di assise di Bologna e di Arezzo ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI — BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. Lei sa bene qual è la funzione della sezione politica della questura, lo sa benissimo.

LUONGO. Ho fatto quello che era nelle mie possibilità.

ALDO RIZZO. No, lei non ha fatto nulla.

LUONGO. No, non è vero.

ALDO RIZZO. Se lei dice alla Commissione che non è in grado di indicare nomi di persone di un certo rilievo che avevano contatti con Gelli, lei non sa svolgere il suo mestiere e io mi chiedo per quale motivo lei può stare ancora presso la questura di Arezzo.

Dottor Luongo, noi - le è stato ricordato dalla presidente - abbiamo una realtà, che il 19 marzo 1974 la guardia di finanza riesce a dare elementi già significativi sulla persona di Licio Gelli. Non le ricordo quello che già le ha indicato la presidente, ma si fa riferimento ad amicizie di Gelli con Andreotti, con Saragat, col quale si darebbe del "tu" con Fanfani, Bucciarelli Ducci, onorevoli vari; invita personalità/in cerca tenute dei Lebole e lei non sa nulla; in sede internazionale ha un posto di rilievo nel quadro della massoneria e tanti altri elementi, fino al punto chè si sospetta che possa essere inserito nel traffico delle armi. Questo la guardia di finanza. Io vorrei sapere da lei: quando è arrivato ad Arezzo?

LUONGO. Fine 1969.

ALDO RIZZO. Con quale funzione?

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Addetto prima alla III divisione, poi successivamente, adesso il periodo non mi ricordo, dopo quanto tempo, all'allora ufficio politico.

ALDO RIZZO. Quando ci è andato all'ufficio politico?

LUONGO. Sarà stato nel 1970. L'ho mantenuto non so quanto tempo e sono passato al Gabinetto, quindi ho fatto l'uno e l'altro.

ALDO RIZZO. Presso l'ufficio politico fino a quando c'è stato?

LUONGO. Ci sono stato fino a poco tempo fa. Adesso non ci sono più.

ALDO RIZZO. Adesso è al Gabinetto, mi pare ...

LUONGO. Sono vice_questore .

ALDO RIZZO. Capo di Gabinetto.

LUONGO. Sì, vicequestore e capo di Gabinetto.

BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. Quindi, diciamo, fino agli anni 1978-1979.

LUONGO. Sì, forse ...

ALDO RIZZO. Quindi una decina di anni c'è stato.

LUONGO. Otto-nove anni.

ALDO RIZZO. Vuole dire alla Commissione quali sono le funzioni più specifiche dell'ufficio politico della questura?

LUONGO. Le funzioni specifiche ... Funzioni di indagini relative a episodi, reati, fatti ...

ALDO RIZZO. Sia che si tratti di reati, sia che non si tratti di reati, fatti che

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Rizzo)

hanno una rilevanza politica, o per i fatti in sé ...

LUONGO. Di tutti i fatti che hanno rilevanza in sé, perché avevo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

ALDO RIZZO. ... o per i personaggi. Questo è il compito precipuo dell'ufficio politico.

LUONGO. No, non c'è un compito preciso. Io sono un ufficiale di polizia giudiziaria, mi dà questo mandato la legge, il 219 del codice di procedura penale e a quello debbo attenermi: prendere notizie di reati, fare indagini ...

ALDO RIZZO. Lei non fa parte della squadra di polizia giudiziaria, lei fa parte dell'ufficio politico.

LUONGO. No, io sono ufficiale di polizia giudiziaria.

ALDO RIZZO. Lei è anche ufficiale di polizia giudiziaria.

LUONGO. Sono preminentemente ufficiale di polizia giudiziaria.

ALDO RIZZO. Certo, come lo è qualunque maresciallo, come lo è qualunque commissario. Lei è addetto all'ufficio politico.

LUONGO. Perché mi vuol mettere alla pari di un maresciallo? Sono uno degli organi dirigenti e direttivi.

ALDO RIZZO. Come qualunque ufficiale dei carabinieri - chiunque evidentemente ha un certo ruolo - dei carabinieri, o guardia di finanza o pubblica sicurezza. Però lei si trova presso l'ufficio politico che ha queste specifiche competenze.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Non solo queste, ha tante competenze, ordine pubblico ...

ALDO RIZZO. Ma anche queste competenze. Io le chiedo: se la guardia di finanza nel 1974 dà questi elementi su Gelli, come mai da parte sua, dopo quella nota che viene trasmessa da Torino nella quale nota si fa chiara indicazione, ad esempio, alla massoneria ... In quel documento della guardia di finanza si parla di Licio Gelli come esponente della massoneria; lei ha detto che presso l'ufficio c'erano atti che riguardavano la massoneria, solo che ad un certo punto, nel 1970, si sono fermati per riprendere dopo il marzo del 1981. Però noi abbiamo un documento che le è arrivato dove si parla di Licio Gelli come esponente della massoneria, si fa riferimento a trame eversive: vuole spiegare lei alla Commissione come mai lei risponde soltanto con quel foglietto nel quale si limita soltanto ad indicare gli aspetti positivi di Gelli? Perché lei di Gelli dice che è console onorario di Argentina, che risiede ad Arezzo in una villa posta in località Santa Maria ... Per quale motivo lei qui non accenna alla massoneria?

LUONGO. Non so chi ha firmato questa risposta.

ALDO RIZZO. C'è tanto di Luongo.

LUONGO. No, chi ha firmato la risposta.

PRESIDENTE. No, Luongo è segnato come...

ALDO RIZZO. Il questore è San Giorgio, però la pratica era stata data a lei.

LUONGO. Bisogna chiamare chi ha fatto la risposta, può rispondere solo lui.

COMM.P2 21/4/1983 LUX/rp XXXV/9

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. E lei non l'ha controllato?

LUONGO. Io dovevo controllarlo? E' diretto al questore e io controllo quello che firma il questore?

ALDO RIZZO. Nella copertina della lettera di trasmissione al questore di Torino abbiamo: dottor Luongo ...

LUONGO. Sì, perché me la passò ...

ALDO RIZZO. Quindi è chiaro che è stata mandata a lei. Tra l'altro lei è a capo dell'ufficio politico e quindi ovviamente è la persona più direttamente qualificata a queste indagini. Vuole spiegare alla Commissione per quale motivo nella sua lettera di risposta non si parla della massoneria e del ruolo che Gelli aveva nella massoneria?

LUONGO.

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. L'ho detto prima perchè non si avevano elementi. Questo è un altro lato pure da sviluppare. La finanza, non so in che anno...

ALDO RIZZO. 1974, l'anno prima.

LUNNGO. Ma perchè non si coordina la finanza? La finanza che aveva avuto questi elementi...

ALDO RIZZO. Quindi, lei che si trova nell'ufficio politico...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, evitiamo di ripetere le domande. Sta facendo esattamente le stesse domande che ho fatto io.

ALDO RIZZO. Ma io desidero avere le risposte, Presidente.

LUONGO. Le rispondo subito. Le rispondo: ma quante volte notizie che arrivano...

ALDO RIZZO. Ma lei lo sapeva che Gelli era massone?

LUONGO. Ma quante volte le notizie che per canali arrivano a noi...

ALDO RIZZO. Risponda alla mia domanda. Non mi interessano le cose retrostanti.

LUONGO. Ma lo sapevano quelli.... (Seguono parole incomprensibili per sovrapposizione di voci).

ALDO RIZZO. Lei sapeva che Gelli era massone?

LUONGO. Da quello che apprendevo....

ALDO RIZZO. Lei sapeva che Gelli era massone? Risponda con un sì o con un no.

LUONGO. In che epoca?

ALDO RIZZO. Siamo nel 1975.

LUONGO. Nel 1975 lo dicevano.... nel 1975-'76 non so se lo diceva la stampa, adesso non mi ricordo, onorevole. Io so... certe volte, dicevo, le notizie alcuni organismi hanno una fonte....

ALDO RIZZO. Non mi interessa quello; risponda alla mia domanda, dottor Luongo.

P2 21/4/1983 ASSENZA/MA 36/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. Nnn mi ricordo, non lo so.

ALDO RIZZO. Non si ricorda?

LUONGO. Non mi ricordo.

ALDO RIZZO. Quindi, quando lei ha fatto questa letterax di risposta, non sapeva che Gelli era massone.

LUONGO. Ho dato tutto quello che... io, ripeto, non l'ho fatto, io avrò...

ALDO RIZZO. La pratica è sua.

LUONGO. L'ufficio.

ALDO RIZZO. Ce l'ha lei.

LUONGO. No, no.

ALDO RIZZO. Nominativamente ce l'ha lei, dottor Luongo.

LUONGO. Sì, ma ho potuto pure passarla al collega (Seguono parole incomprensibili per sovrapposizione di voci).

ALDO RIZZO. Un'altra domanda sempre su questa lettera: si dice nell'anonimo che viene trasmesso che Gelli ha nella propria abitazione armi da guerra Vuole spiegare alla Commissione perchè lei si limita a dire che ha denunciato solo determinate armi?

LUONGO. Perchè queste pratiche le fa...

ALDO RIZZO. A chi interessava quali fossero le armi denunciate? Era interessante sapere se effettivamente aveva armi da guerra; perchè non ha chiesto lei una perquisizione?

LUONGO. Ma quello il controllo.... no la perquisizione, il controllo, quando ci sono queste ricerche...

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Lei lo può fare senza bisogno di chiedere l'autorizzazione alla magistratura.

LUONGO. No, ma queste... per chiunque ha la raccolta, l'ufficio, il questore l'ha mandata ad un altro collega che si interessa di queste pratiche e va a controllare i tipi di armi, eccetera, prima di dare la licenza. Ora bisogna chiamare quel collega se l'ha fatto questo accertamento. Penso di sì. Quando c'è una raccolta di armi...

ALDO RIZZO. Io le faccio una domanda ed ogni volta lei mi risponde...

LUONGO. Ah, no! Per sapere se c'erano armi da guerra?

ALDO RIZZO. In quella lettera si dice che nell'abitazione di Gelli ci sono armi da guerra. Desidero sapere da lei perchè non ha fatto una perquisizione e si è limitato ad elencare quelle che aveva regolarmente denunciate.

LUONGO. Non mi ricordo perchè fu fatta questa valutazione. Non mi ricordo adesso.

BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. Perchè era Gelli.

LUONGO. No, perchè...

ALDO RIZZO. Perchè era Licio Gelli.

LUONGO. Volete sapere...

ALDO RIZZO. Un'altra domanda con riferimento a quell'anonimo che è stato trasmesso dalla questura di Firenze. In relazione a tale anonimo stranamente si parla di "lettera minatoria inviata al console onorario dell'Argentina", e si dice: "di seguito all'intesa telefonica con un funzionario di codesto ufficio politico - e lei ci dirà chi era questo funzionario-si trasmette in allegato copia fotostatica della lettera

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

SEGUE RIZZO.

anonima pervenuta al nominato in oggetto". Ci vuol dire chi era questo funzionario dell'ufficio politico con il quale c'era stata l'intesa? Siamo nel 1976 e precisamente il 5 agosto 1976.

LUONGO. Da chi è firmata questa? Questa non la ricordo.

ALDO RIZZO. E' il questore Rocco della questura di Firenze che scrive alla questura di Arezzo dicendo: "Di seguito all'intesa telefonica con/~~funzionari~~ funzionario di codesto ufficio politico", quindi un funzionario dell'ufficio politico di Arezzo.

LUONGO. Con me non ha parlato. Non so.

ALDO RIZZO. Con lei non ha parlato. E con chi poteva parlare se non era lei?

LUONGO. Poteva parlare direttamente con il questore che poi ha dato...

ALDO RIZZO. No, dice "funzionario dell'ufficio politico"....

LUONGO. Va bene, chiamiamo lui e vediamo con chi ha parlato.

ALDO RIZZO. .... ed il questore non è un funzionario dell'ufficio politico.

LUONGO. Non mi ricordo, dobbiamo chiamare...

ALDO RIZZO. Non ricorda; ed allora vuole spiegare alla Commissione che fine ha fatto poi, in concreto, l'indagine su questo anonimo, tenendo conto che in questo anonimo si fa riferimento a caratteristiche proprie di Licio Gelli: responsabile della loggia P2, della massoneria, repubblichino, delegato a mantenere rapporti con i servizi segreti argentini, la CIA, eccetera?

LUONGO. Non mi ricordo, onorevole. Questo qui non lo ricordo. Bisogna vedere gli atti e vedere un po'. Questo particolare non me lo ricordo.

P2 21.4.1983 ASSENZA/MA 36/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Quindi,lei non sa che fine abbia fatto questo anonimo.

LUONGO. Non mi ricordo. No.

ALDO RIZZO. E lei era responsabile dell'ufficio politico!

LUONGO. Sì, ma la cosa la gestisce tutta il questore. Non è che...

ALDO RIZZO. No, non la gestisce il questore: la gestisce lei.

LUONGO. Le passa... certe volte, se non ci sono io, le dà al collega. Io sono in ordine pubblico per due giorni e le dà ad un altro collega. Non posso dire adesso dopo tanti anni questa qui. Bisogna vedere dagli atti le varie posizioni. Io sono capo di gabinetto, ufficio politico, vado alla partita in ordine pubblico, che ne so il questore a chi l'ha passata per farla elaborare e fare questa informativa. E' la verità. Il senatore lo sa qual è la questione.

ALDO RIZZO. Concludo, signor Presidente, anche perchè mi rendo conto che, purtroppo, non potremo avere elementi maggiori.

Sempre con riferimento a quella nota informativa riguardante quel generale Missori che era solito recarsi a Castiglion Fibotti, abbiamo la risposta dove si dice che effettivamente c'erano alti ufficiali e funzionari che andavano presso la ditta Giole Lei ha già risposto a questa domanda dicendo che, in buona sostanza, trovava normale che alti ufficiali e funzionari andassero ad Arezzo presso la ditta Giole per acquistare vestiti.

LUONGO. Sì, fino a poco tempo fa anche alla Lebole.

ALDO RIZZO. Aspetti un momento. Questa lettera è dell'11 giugno 1981, cioè dopo che si è verificato lo scandalo della P2, dopo che da anni si parla

P2 21/4/1983 ASSENZA 36/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue RIZZO

del personaggio Gelli, si dice chi è, le trame che cercava di portare avanti. Vuole spiegare alla Commissione come mai, neppure in questa circostanza, avverte l'esigenza, perchè era suo dovere, dovere d'ufficio...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, ho fatto questa domanda negli stessi termini.

LUONGO. Perchè non era più alla nostra portata.

ALDO RIZZO. Come non era alla sua portata?

LUONGO. Perchè chi c'aveva in mano tutto...

BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. In quel momento lei che funzione aveva presso la questura di Arezzo?

LUONGO. Ma io non so i collegamenti che aveva. Quando ho detto che ho visto che è andato il generale a pigliare i vestiti e non posso acquisire altri elementi, che cosa ho fatto?

ALDO RIZZO. Allora, non risponde e passa la pratica ad un altro ufficio. Non si limita a dire: "Risulta che anche il generale Missori era solito recarsi per tale scopo, per acquistare vestiti". Parla lei di acquisto di vestiti nel giugno del 1981!

LUONGO. E perchè, quello...

ALDO RIZZO. Dopo che si sa chi è il personaggio Gelli!

LUONGO. Per rispondere a quella richiesta.

ALDO RIZZO. E tutti coloro che sono iscritti alla loggia P2.

LUONGO. Per rispondere a quella richiesta.

ALDO RIZZO. Lei non ha risposto. Ha portato avanti una risposta falsa!

LUONGO. E no, ho accertato...

ALDO RIZZO. Perchè altrimenti avrebbe detto: occorre fare delle puntuali indagini. Si riservava, mandava ad altri uffici, alla Digos, a chi voleva, ma non dava questa risposta. Lei tradisce così la sua funzione! Cosa ha

P2 21/4/1983 ASSENZA 36/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue RIZZO

da dire a questo proposito?

LUONGO. Ho già risposto prima. Ho detto che andavano tutti, quindi ho fatto fare questo accertamento; ormai il centro lo sapeva, gli organismi di collegamento lo sapevano, quindi ecco...

ALDO RIZZO. Senta, vuole spiegare alla Commissione per quale motivo lei/quell'informativa di servizio riguardante il dibattito che c'era stato al festival dell'Unità stranamente ~~lei~~ mette a fuoco l'intervento del senatore Bondi? Vuole spiegare perchè lo manda alla Repubblica di Arezzo?

LUONGO. L'onorevole... Ah, io non ci sono...

ALDO RIZZO. Lei manda alla precura della Repubblica di Arezzo un'informativa: "Nel quadro del festival dell'Unità hanno parlato...

LUONGO. No, no; non sono andato io onorevole a questo festival.

ALDO RIZZO. Il vicequestore, dottor Vito S. Luongo.

LUONGO. Sì, ma questa è la firma del rapporto. Evidentemente il sottufficiale che è andato lì mi ha fatto la relazione...

ALDO RIZZO. Lei, al solito, non risponde alle mie domande.

LUONGO. No, questo: non sono andato io...

ALDO RIZZO. Desidero sapere da lei perchè ha mandato questa nota alla procura della Repubblica.

LUONGO. E se mi fa leggere che cosa è stato riferito dal sottufficiale!

ALDO RIZZO. Lei sa meglio di me che su questi fatti la procura della Repubblica non ha nessuna ~~xxxx~~ competenza. Vuole spiegare perchè l'ha mandata alla procura della Repubblica?x

LUONGO. Ma nel momento in cui c'era tutto questo sviluppo di tesi, elaborazione,

P2 21/4/1983 ASSENZA 36/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI BOZZA NON CORRETTA

segue LUONGO

evidentemente ci sarà stata qualche argomentazione che è stata manda ta...

ALDO RIZZO. E lo dica alla Commissione qual è questa argomentazione.

LUONGO. Me lo faccia vedere e posso fare una valkutazione.

ALDO RIZZO. C'erano fatti nuovi denunciati?

LUONGO. No.

ALDO RIZZO. Era un suo sacro fumrore?

LUONGO. Io non ci sono andato al festival. Era sicuramente il sottufficiale di servizio.

ALDO RIZZO. Lei non risponde alla mia domanda. Non mi interessa se è andato al festival; lei ha qui una nota di servizio, questa nota di servizio lei la manda alla procura della Repubblica.

LUONGO. Ma sarà stato pure il questore che ha detto: "Mandiamo alla procura" ed io ho fatto...

ALDO RIZZO. E perchè?

LUONGO. E perciò dico: bisogna vedere. Adesso io non ricordo che cosa è stato detto. Io non ci sono andato a sentire il senatore Bondi. Questo è sicuro e la relazione deve essere firmata da qualche sottufficiale; alla procura si può vedere.

GIORGIO BONDI. Baldini.

LUONGO. Ah, ecco! Ha visto?

ALDO RIZZO. Però la lettera è sua. Non è firmata dal questore e lei si assume dalle responsabilità quando firma una lettera.

LUONGO. No, perchè il questore non è ufficiale di polizia giudiziaria, quindi tutti gli atti al magistrato dobbiamo firmali noi.

P2 21/4/1983 ASSENZA 36/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Ma lei sa meglio di me che queste informative non vanno mandate alla procura della Repubblica.

LUONGO. Ma no! Non l'ho firmato io!

ALDO RIZZO. Queste rimangono agli atti dell'uffixcio politico.

LUONGO. No, io farei una...

ALDO RIZZO. Si manda alla procura della Repubblica solo se si ritiene che c'è qualche reato.

LUONGO. No, onorevole, qua io farei delle omissioni...

ALDO RIZZO. Quali reati vedeva lei?

LUONGO. Io farei delle omissioni di atti d'ufficio. Quando il sottufficiale, che è un ufficiale di polizia giudiziaria come me, mi ha detto che:xx"Io qui integrerei...

ALDO RIZZO. Qui?

LUONGO. E non lo so che cosa... ecco perchè...

ALDO RIZZO. E no! Lei lo deve sapere perchè lei firma la lettera, lei è il responsabile.

LUONGO. Ma non mi posso sottrarre a mandare...

ALDO RIZZO. Quale denuncia di reato fa qui?

LUONGO. Ma nessuna denuncia!

ALDO RIZZO. E allora?

LUONGO. Se ne mandano tanti atti.

ALDO RIZZO. Non se ne mandano, guardi! Io ho fatto per dieci anni il procuratore della Repubblica. Lo so bene! Non si manda xx nulla di questa roba!

LUONGO. Noi ne mandiamo tutti i giorni.

ALDO RIZZO. No, non si mandano; si mandano soltanto quando si ritiene che c'è un

P2 21/4/1983 ASSENZA 36/10

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue RIZZO

reato e si fa un rapporto di denuncia a meno che non ci sia una richiesta della procura della Repubblica.

LUONGO. Mano, certe volte noi in comportamenti possiamo vedere... non riscontriamo i reati e poi il magistrato ci chiama; qualche volta noi facciamo.

ALDO RIZZO. Lei non ha mai mandato e non manderà mai al procuratore della Repubblica relazioni di servizio su comizi.

LUONGO. Ma come! TTante! Ma come no! Come no, onorevole? Tante. Quando si va per esempio nelle manifestazioni pubbliche...

ALDO RIZZO. A menn che non ci siano estremi di reato. Deve dire alla Commissione quali reati ci sono.

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Ma li deve vedere l'autorità giudiziaria non noi.

ALDO RIZZO. Almeno un fumus di reato lei lo deve vedere.

LUONGO. ~~perchè~~ Perchè, se no, farei il giudice io.

ALDO RIZZO. Lei ha l'obbligo della denuncia quando c'è un reato.

LUONGO. Ma certe volte, per non andare nell'indeterminatezza, nell'indecisione si manda.

ALDO RIZZO.

P2 21/4/83 MAR 37/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

ALDO RIZZO. Voleva forse che si prendessero provvedimenti dalla procura magari nei confronti del senatore Bondi? Perché lei parla di foga oratoria, ad un certo punto: cioè quasi che vi fossero delle anticipazioni, da parte del dottor Luongo.

LUONGO. Ma non l'ho fatta io, la relazione; non ci sono nemmeno andato, al festival.

LEONARDO MELANDRI. Dottor Luongo, ormai mi sono fatto anch'io una mia convinzione sulla sua posizione in questa vicenda. Qui sicuramente noi abbiamo dovuto constatare che lei è passato un pò sopra la testa tutto quanto; cioè, qui giravano ufficiali, generali, presidenti della Repubblica, per i collegamenti che avevano con Gelli, per la personalità - forse - che Gelli già rappresentava. Lei ha pensato, in un qualche mogo, di tirarsi da parte.

LUONGO. No...

LEONARDO MELANDRI. Ha pensato in qualche modo di tirarsi da parte - io do questa interpretazione - in un qualche modo per timore allora e, forse, per timore anche oggi. Nella sua deposizione in qualche modo risulta un pò anche questo succo; allora, la situazione la sovrastava e oggi forse lei hà ancora questa sensazione che il giro sia troppo grosso per un vicequestore di una provincia come quella di Arezzo. Allora, fatta questa premessa e senza avere alcun carattere aggressivo che lei non merita per i meriti che invece ha, vorrei chiederle alcune cose particolari. Parliamo un momento di questa indagine sulle trame nere: vi è un testimone - Giannotti - che parla di un muro di gomma che si era determinato all'interno della questura a proposito dell'attuazione, in

P2 21/4/83 MAR 37/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Melandri)

profondità di queste trame. E' una precisa testimonianza che non ha motivo di essere messa in discussione perché non coinvolge il personaggio che l'ha resa. Quindi, le voglio chiederex su questo discorso del muro di gommax:lei davanti a questa Commissione è in grado di negare che il muro di gomma vi fosse o ha avuto la sensazione che veramente qualche cosa sovrastasse la stessa questurax di Arezzo, la sua personale responsabilità, di modo che in realtà non si ppté o non s'è potuto adeguatamente andare avanti su questa strada? Aggiux

LUONGO. Senatore, io per...

LEONARDO MELANDRI. Aspetti a rispondere, perché xx aggiungo un secondo episodiox che risulta sempre dalle testimonianze che abbiamo qui, come documenti della Commissione. Il procuratore Marsili si trasferisce fisicamente in questura durante tutta la vicenda dell'Italicus....

LUONGO. Non dell'Italicus, del fronte nazionale rivoluzionario; dell'Italicus non abbiamo trattato, noi.

LEONARDO MELANDRI. Ah, sì; si trasferisce fisicamente in questura. Noi lo troviamo in questura alle 11 di notte, lo troviamo alle 3 di notte, quando si tratta di fare il confronto xx con De Francesco: tutto questo non le ha mai determinato alcun sospetto in ordine ad unx funzionario della magistratura, un procuratore, che prende così a cuore una vicenda come questa, che si coinvolge fino al punto da gestirla direttamente, sovrapponendosi direttamente, personalmente, a tutti gli organi competenti, compresi quelli dell'ufficio politico che lei dirigeva? Nessuno protesta di fronte a xxxxxx questo modo - singolare, bisogna ritenere - di comportarsi della magistratura? Singolare,

P2 21/4/83 MAR 37/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

(segie Melandri)

perché io credo che sia una delle poche volte in cui vi è un trasferimento di peso della magsima autorità giudiziaria presso l'autorità di questura per gestire direttamente queste cose qui.

LUONGO. Frequente.

LEONARDO MELANDRI. Non in questi...Non nei termini....

LUONGO. In queste ultime operazioni mi sono....hanno aperto addirittura un ufficio...

LEONARDO MELANDRI. Quindi, lei ritiene, in conclusione...Perché lei dice che anche l'episodio De Francesco è stato ampliato.

LUONGO. No, io l'ho vissuto così.

LEONARDO MELANDRI. Lei ha detto che è stato ampliato. Lei ha detto: è stato ampliato...

PRESIDENTE. Senatore Melandri, scusi, ponga le domande.

LEONARDO MELANDRI. Faccio la domanda. Lei, di questa questione: muro di gomma, trasferimento e gestione diretta, non ha avuto alcun sospetto, non ha pensato...? Lei ha ritenuto totalmente normale che la questura facesse quello che doveva fare, che l'ufficio politico si comportasse come si doeva comportare, ? Ha ritenuto che l'episodio De Francesco fosse un episodio tra i più normali?Perché anche la motivazione - le ripeto la domanda - in base alla quale lei, nella sua deposizione alla magistratura, giustifica il traferimento di De Francesco è una motivazione abbastanza vaga, non chiara, di turbativa dei rapporti tra magistratura...

LUONGO. Sì, fu lo stesso...

LEONARDO MELANDRI. ...e questura. Quindi, lei non ha avuto né questa sensazione

P2 21/4/83 MAR 37/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Melandri)

di situazione eccezionale, né di singolarità del comportamento, né di muro di gomma da parte degli uffici di questura; i suoi colleghi non l'hanno mai insospettita di nulla, lei ha considerato la situazione pienamente normale.

LUONGO. No, perché, onorevole, io sono andato avanti per la mia strada e non ho trovato ostacoli. Quindi, ho sviluppato, ho fatto le indagini, senza avere ostacoli da nessuno, senza avere interferenze. Per quanto riguarda poi il fatto della presenza di Marsili...

LEONARDO MELANDRI. No, dottor Luongo, questo non è vero. Perché lei, durante questa deposizione, ad un certo momento si è lasciato scappare questa frase: "Non mi hanno dato le intercettazioni, non mi davano nulla, che cos'altro potevo fare io come funzionario dell'ufficio politico?".

LUONGO. Sì, per gli episodi documentati; ho detto questo in relazione agli episodi documentati.

LEONARDO MELANDRI. Questo non è mica poco: se lei afferma...

LUONGO. Se non me le hanno date...Se io faccio l'istanza e quel procuratore non mi autorizza, che debbo fare? Non posso fare degli atti arbitrari.

LEONARDO MELANDRI. Allora non è tutto normale. Allora non è tutto normale.

LUONGO. No, senatore, c'era addirittura un altro procuratore. Per quanto riguarda la presenza del dottor Marsili, vorrei precisare che sono stato io, la mattina, con i miei collaboratori, a chiamarlo la notte

P2 21/4/83 MAR 37/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

in ufficio, perché si trattava di mitra Thompson, si trattava di analizzare la situazione di un confidente; dico: deve venire a vedere di che si tratta, tant'è vero che la situazione è stata spinta da noi perché c'erano delle responsabilità grosse da affrontare, da decidere. Si doveva continuare a far giostrare il confidente perché tutti cadessero nella rete, come poi s'è verificato? Si doveva decidere di arrestare il confidente? Era una decisione sua, perché il confidente era partecipe, in quel momento, di fatti criminosi; quindi, dissi: lei deve venire. Io ricordo bene questo fatto, che di notte siamo andati a chiamarlo per farlo venire in questura; e il magistrato è venuto , sono state prese delle decisioni: decisioni che poi non s'è sentito, lui, di assumere totalmente. Il giorno dopo, o due giorni dopo, ha fatto intervenire il procuratore generale e s'è tenuta una riunione presso il tribunale d'Arezzo, nell'aula della Corte d'assise: il procuratore generale, magistrato inquirente, io, ufficiali dei carabinieri, eccetera, per studiare ancora e dare... coordinare...E quindi, in quella seconda fase, ho cominciato a rimanere un fatto...Ecco perché...Io non ho visto... le cose forse, senatore, le ha registrate oggi, ex post; io in quel momento non ho avuto questa impressione: ho visto che si andava avanti, ho visto che la notte sono stati arrestati i responsabili, abbiamo trovato le prove inconfutabili. Vedevo che la questione andava avanti, quindi non ho avuto la sensazione di questo muro di gomma; ripeto, nelle piccole questure i rapporti...è difficile notare, ecco, queste cose.. io che non sapevo...è una cosa penso normale...che il collega, il

P2 21/4/83 MAR 37/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

vicequestore, si fosse iscritto alla P2...non è come l'iscrizione al circolo, che ci incontriamo la sera, è ~~a~~ una cosa molto riservata, non si fanno - io penso - determinate confidenze, non me le hanno fatte. Quindi ecco perché io non ho visto...sono andato avanti piano, piano, non ho notato questo; in tutto questo viavai, in ~~a~~ tutto questo bailamme, in tutto questo ho ritenuto, ad un certo momento....questa è la pura verità, senza voler nascondere...anche se qui mi si è voluto addebitare...darmi dell'incapace, eccetera...quando ho visto questo personaggio, era ~~a~~ in un ingranaggio...Dico: ci sono dei servizi, questa è la riflessione di una persona che..ci sono degli organi che hanno strumenti più capaci di me, che hanno la possibilità di controllare attività in Italia e all'estero, che hanno...Questi organismi stanno lavorando, quindi la mia indagine più o meno di vedere venire...se io non ho ~~xxxx~~ saputo...perché se si andava al matrimonio era un piduista, se andavo lì...se non ci sono andato, non so il nome dei generali e sono un imbecille, insomma come si va a fare, signor presidente, è difficile....io non andavo perché non condividevo, non ho mai avuto niente a che fare con questi, ecco perché... Ho mandato il servizio riservato perché il servizio carabinieri era adetto alla scorta, alla vigilanza di questi ufficiali, perché in genere, - è un'altra cosa che non si precisa, qui - ~~xxx~~ il servizio dei militari...

PRESIDENTE. Dotto Luongo, mi scusi, non ripeta le stesse cose perché personalmente rimango nella convinzione che un vicequestore certe ~~xxxxxxxxxx~~ fatti li debba sapere. Prego, senatore Melandri, continui.

P2 21/4/83 MAR 37/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

LEONARDO MELANDRI. Un'ultima domanda. Sul clima, chiamxiamolo modo di vivere, dentro il carcere di Arezzo, che era fittamente popolato da personaggi della destra, xxx diciamo così,...

LUONGO. Vi è questo gruppo qui.

LEONARDO MELANDRI. ...noi abbiamo numerose testimonianze xhe che dicono come all'interno del carcere vigesse un andamento di tutto favore nei riguardi di x queste persone: lei di queste cose non ha mai...? Se ne parlava in tutta Arezzo, tenga presente questo; tutta Arezzo parlava di questa questione, non è una questione che fossex riservata a pochi personaggi.

PRESIDENTE. Senatore Melandri, posso dirle che la questione è estranea alla nostra indagine?

LUONGO. No, non sono soggetti al nostro...

LEONARDO MELANDRI. Signor Presidente, è importante perché se il clima del carcere di Arezzo a proposito degli elementi di destra,.poiché l'autorità giudiziaria èx l'unica che deve sorvegliare l'andamento dei carceri, xxxxxxx e poiché chi doveva sorvegliare era il giudice Marsili, vi è tutto un collegamento anche per questo aspetto.

PRESIDENTE. Purtroppo è piuttosto generalizzato.

LUONGO. No, perché la competenza è del procuratore capo, signor Presidente, noi non c'entriamo xxx niente con le carceri, non abbiamo mandati...

ALBERTO CECCHI.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Non ero intenzionato a porre domande al dottor Luongo, ma ritengo che dobbiamo prendere atto che ci troviamo di fronte ad una situazione, come in altre circostanze si è presentata, in cui funzionari o persone che vengono in audizione in questa Commissione rivelano un atteggiamento di reticenza che la Commissione non può accettare. Vede, dottor Luongo, se noi fossimo di fronte ad una persona incapace non potremmm che stringerci nelle spalle, ma lei ha dato prova di avere solerzia incomiabile e capacità. Se io fossi stato un parlamentare di Arezzo, nelle circostanze in cui altri parlamentari di Arezzo sono venuti a congratularsi con lei sarei venuto anch'io e ben volentieri. Quindi lei è capace, ed è capace di muoversi con solerzia. E' proprio per questa ragione, proprio perché lei è capace di solerzia che non possiamo accettare certe risposte. E' lei che ci offre la chiave per non poter accettare alcune sue risposte. D'altra parte io non sono di Arezzo, come il senatore Bondi, ma sono toscano anch'io e sappiamo tutti che ad Arezzo non si mettono degli incapaci per una serie di ragioni. Quindi è bene che parliamo fuori dai denti ed è bene che lei cerchi di ricordare e di dire alla Commissione alcune cose precise. Arezzo non è solo un centro sede della operatività di Licio Gelli, è uno dei tre centri della Toscana in cui l'espansione dell'attività della P2 è particolarmente visibile, si tocca con mano. Lei, capo dell'ufficio politico e poi capo della Digos non ci può dire di non aver avvertito alcune cose, non possiamo prender per buona una risposta del genere. E' un centro di reclutamento per la P2 di alti ufficiali dei carabinieri. Le sono stati

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Cecchi)

ricordati dei nomi dal senatore Bondi e non ci ritorno sopra. Vorrei chiederle: chi sono le personalità di Arezzo influenti nella magistratura, nel mondo politico, con cui Licio Gelli era in familiarità; è una cosa che il capo dell'ufficio politico/della Digos non può ignorare. Quali sono le persone con le quali Gelli era in familiarità e in rapporti?

LUONGO. In familiarità ... Ho risposto prima; cioè di questi che si recavano a casa loro, non so chi è che si potesse recare ... Io non ho ... Una volta io stesso, agli inizi, cercai di fare ... Questi arrivavano con queste macchine, c'è il primo cancello, arrivavano al secondo, chi c'era dentro come si fa a saperlo? Ripeto, con le possibilità ... In familiarità ... Ci potevano andare i colleghi, se questi erano iscritti alla P2, perché lì ci voleva un servizio non di nozioni generiche. Quando arrivavano questi che venivano da Roma a fare degli acquisti, si incontravano con Gelli nel suo ufficio, nella Giole ...

ALBERTO CECCHI. Scusi, dottor Luongo, lei potrebbe aver ragione a dirci: "Con Licio Gelli sono stati in rapporto alti gallonati, ammiragli, generali, alti ufficiali, politici di grande spicco, e poi venite a cercare me?"

LUONGO. L'ho detto prima.

ALBERTO CECCHI. Ecco, io potrei capire questa sua risposta; però lei era il capo della Digos, lei ha dei doveri per rispondere, dottor Luongo, non può risponderci ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LUONGO. Rispondo per quello che so ...

ALBERTO CECCHI. Non può risponderci così.

LUONGO. Non posso rispondere per sose che non so, l'ho detto prima. Io ho dimostrato in tutte le fasi in cui ho avuto un benché minimo elemento di essere stato, non zelante, ma ... e meno male, rispetto a quello che ho dovuto rispondere alla magistratura ordinaria eccetera. Non lo so, onorevole, chi frequentavano questi qui, lui era di una mobilità eccezionale. Arrivava lì il venerdì sera ...

PRESIDENTE. Non vogliamo che sia ripetitivo in risposte evasive. La domanda dell'onorevole Cecchi è precisa.

BOZZA NON CORRETTA

LUONGO. Non l'ho visti, non lo so.

PRESIDENTE. Risponda in modo preciso a questa domanda, altrimenti ne trarremmo no: le conclusioni.

ALBERTO CECCHI. Abbiamo delle testimonianze e dei documenti da cui risulta che Licio Gelli teneva contatti con personalità ad Arezzo. Vorremmo sapere da lei se possiamo considerare valide queste testimonianze oppure se vengnno sminuite di importanza.

LUONGO. Ma possono essere anche valide ...

ALBERTO CECCHI. Quindi vorremmo sapere anche quello che era a sua conoscenza come capo della Digos.

LUONGO. L'ho detto, possono essere anche valide. Bisogna chieder a questi che andavano la sera prima ...

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. E allora dica quello che sa lei, poi i raffronti li faremo noi.

LUONGO. Ma io non lo so con chi si incontrava. Ma scusi, perché io in questo momento dovrei essere reticente, in un momento in cui ho dimostrato di non far parte di ... di aver fatto tutto ... Perché?, Una motivazione vorrei chiederla, perché in questo momento dovrei essere reticente? Adesso questo sta dentro, non ho timore reverenziale ...

ALBERTO CECCHI. La ragione potrebbe essere una, dottor Luongo, che quel muro di gomma di cui si è parlato nel passato potrebbe esistere tutt'ora ad Arezzo.

LUONGO. No, no.

LEONARDO MELANDRI. O il timore, o la paura ...

LUONGO. No.

LEONARDO MELANDRI. Questo potrebbe essere un motivo valido: l'uomo intimorito allora e adesso, che non parla perché intimorito.

LUONGO. Ma se ero intimorito io allora non facevo alcune richieste, vorrei che mi capiste.

LEONARDO MELANDRI. Ma quello è un episodio che si colloca in un certo periodo.

LUONGO. Ho messo dentro il suo attaché (?), quello che i servizi hanno indicato come il confidente, oggi, il Gauchi, l'ho messo dentro io ...

LEONARDO MELANDRI. Ma c'è tutto il resto.

LUONGO. Insieme agli altri episodi, non è solo questo episodio qui. Ho parlato del

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Luongo)

rapporto a Bologna ...

ALBERTO CECCHI. Le ho già detto che su delle cose che riguardano Cauchi, eversione nera eccetera, lei si è mosso bene, dando prova di capacità; quindi non è in causa questa parte; è impossibile che una persona che ha capacità, intelligenza e memoria per una parte della sua attività la perda improvvisamente per l'altra parte della sua attività.

LUONGO. Perché di questo non chiamate a rispondere i questori? Quando sono arrivati tutti questi generali Chi doveva dire: "Fate questo servizio al Gelli in quel luogo, fate questo mentre sta lì"? Non lo dovevo stabilire io, io sono uno dei funzionari che ho degli incarichi..

ALBERTO CECCHI. No, non è uno dei funzionari, lei è il responsabile dell'ufficio politico della Digos.

LUONGO. No, faccio pure il Gabinetto perché, in carenza di funzionari il questore diceva: "Fai la cortesia, fai pure il capo Gabinetto", faccio anche quello.

ALBERTO CECCHI. La questione del capo Gabinetto in questo momento non mi interessa ...

LUONGO. No, onorevole, perché mi assorbe ...

ALBERTO CECCHI. Mi interessa la Digos.

LUONGO. Mi assorbe quella e quindi io debbo delegare al collega che è mio aiutante e al maresciallo di fare alcune cose.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. E' un problema di conoscenza e non solo di delega di incarichi.

ALBERTO CECCHI. Le cito un passaggio da un'intercettazione telefonica che è stata fatta sull'apparecchio di Gelli dopo che era avvenuta l'irruzione nella villa. Gelli parla con la sua segretaria e le dice: "Quindi lei deve fare questo", seguono parole incomprensibili, "ci sono ufficiali o marescialli, mi dica" domanda alla segretaria mentre è in corso la perquisizione a Castiglio Fibocchi. La segretaria risponde: "I secondi", evidentemente i secondi vuol dire i marescialli. Gelli dice: "Ho capito, non sono di Arezzo?" "No", dice la segretaria; Gelli dice: "Ho capito, senta allora bisogna vedere cosa c'è scritto sul mandato e bisognerebbe che lei in questo momento" c'è un vuoto "Io la farò chiamare dal giudice, hanno ancora molto tempo loro?". Quindi è evidente che il Gelli sapeva che se c'erano determinati marescialli o qualche giudice di sua conoscenza, avrebbe potuto interferire sulla perquisizione e domanda se sono o non sono di Arezzo, perché evidentemente il fatto che non siano di Arezzo lo mette in maggiori difficoltà. .Io domando a lei, capo della Digos: è possibile sapere chi potessero essere i marescialli con i quali Gelli riteneva di poter interferire sulla perquisizione?

LUONGO. No, non sono in grado.

ALBERTO CECCHI. I giudici?

ANTONIO BELLOCCHIO. E quanti marescialli ci sono ad Arezzo?

LUONGO. Uno. Dovrebbe essere quello. Un maresciallo che comanda la squadra.

COMM. P2 21/4/1983 LUX/rp XXXVIII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

~~XXX~~

ALBERTO CECCHI. Si parla di guardia di finanza, quindi può darsi che ci sia ...

LUONGO. Come lo so io?

ALBERTO CECCHI. Lei non ne sa niente? Non sa chi sono i funzionari ...

LUONGO. Ripeto, se la cosa si faceva bene, adesso, alla luce di questa notizia della finanza, se ci fosse stato coordinamento, allora sì, tra tutti si poteva ... Ognuno ha fatto ... E poi dice: quello sapeva la notizia, il carabiniere è venuto, ma mica me l'è venuto a dire a me, io sono andato per la mia strada, ho chiesto ...

ALBERTO CECCHI.

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

ALBERTO CECCHI. Mi lasci dire: meno male che non c'è stato coordinamento.

LUONGO. Ed anche questo... ho chiesto la collaborazione di tutti quando... mi sono sentito che non ero nella forza di poter fare più di quello di cui io disponevo. Queste cose non lo so, quindi posso dire...

ANTONIO BELLOCCHIO. Se ci fosse stato il coordinamento, non avremmo trovato niente.

ALBERTO CECCHI. Quindi, lei non è in grado di darci nessuna indicazione...

LUONGO. Bene hanno fatto a fare così, allora.

ALBERTO CECCHI. ... nessuna risposta...

ANTONIO BELLOCCHIO. Se fosse stato affidato ad Arezzo non avrebbero trovato niente.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Cecchi.

ALBERTO CECCHI. ... circa queste puntuali indicazioni che Gelli dà alla sua segretaria.

LUONGO. No.

ALBERTO CECCHI. Un'altra questione. Le è stato chiesto nel corso di questa seduta della vicenda del dottor Carlucci e del dottor De Francesco. Lei ha risposto che questa vicenda è stata ampliata, quindi è in grado di dare un giudizio.

LUONGO. Sì, per quello che è di conoscenza diretta. Ho detto...

ALBERTO CECCHI. No, abbia pazienza! Lei adesso introduce "per quello che è a conoscenza mia". Quando le è stata fatta demanda a proposito dell'operato del dottor Carlucci e del dottor De Francesco ha detto: "Questa faccenda è stata ampliata", non ha detto: "Per quello che è a conoscenza mia", non ha introdotto limitazioni.

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LUONGO. E' una conseguenza della...

ALBERTO CECCHI. Ha dato un giudizio subito. Vorrei sapere come può dare lei questo giudizio. Perchè è stata ampliata?

LUONGO. Perchè è la conseguenza della costatazione dell'episodio che ho fatto io. L'episodio ho costatato, quindi ho detto "è stata amplificata", perchè se è rimasto nei limiti in cui com'è stata da me rilevata, da me accertata, l'episodio è quello. Perchè poi intervenne pure il dottor Santilli, intervennero tutti quanti. Dice: "Lei sa, c'è una indagine in corso, invece di guastarsi con i magistrati, caro De Francesco, tu continua le indagini", non so doveva andare a Firenze per l'Italicus, eccetera. Quindi, questo conflitto, l'episodio specifico è relativo ad un'iniziativa di De Francesco, una perquisizione oppure un riferimento ad altra autorità - questo è l'episodio che io ricordo - senza il consenso dell'autorità giudiziaria che dirigeva l'inchiesta, nel caso il dottor Marsili, che la sera, verso le 21, manda da un mio colloboratore a chiamare... telefona a me, io mando un mio collaboratore, un maresciallo, a chiamare il De Francesco che si trovava in albergo e c'è un conflitto con il dottor Marsili. Questo è l'episodio che io conosco.

LEONARDO MELANDRI. Scusi, ma le motivazioni che lei ha portato...

LUONGO. Io?

LEONARDO MELANDRI. Se non sbaglio lei, nella deposizione che ha fatto al giudice a proposito del trasferimento di De Francesco, è l'avere, il De Francesco, trasferito a Bologna il Rossi.

LUONGO. No, non ho parlato.

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LEONARDO MELANDRI. Sì, sì. Quella, comunque, è una motivazione..

LUONGO. Possiamo vedere.

LEONARDO MELANDRI. Allora, in sostanza, il De Francesco avrebbe sbagliato in questo, cioè nell'interessare, nel coinvolgere l'autorità giudiziaria ad un livello anche più ampio di quello semplice del procuratore di Arezzo.

LUONGO. Onorevole, ma questo... dovete chiedere al magistrato perchè se l'è presa con il collega De Francesco. Perchè me lo chiedete? Io che ne so perchè c'è stato...

LEONARDO MELANDRI. Ma no, lei era presente.

LUONGO. Io ho ricevuto questa telefonata; ho mandato a chiamare il De Francesco; il De Francesco si sono riuniti con il dottor Marsili: "Tu - io sono il dirigente delle indagini - devi dar conto a me di tutte le iniziative prima, perhhè l'indagine è sorta ad Arezzo e si sta sviluppando ad Arezzo". Di qui sono intervenuti - perchè non era della questura di Arezzo De Francesco, era del Ministero - è intervenuto il dottor Carlucci con il dottor Santilli che comandava il centro allora ed hanno deciso: "Tu continua le indagini in un altro posto". Questo non so più come si è sviluppato, questi colloqui. Non era competenza mia.

PRESIDENTE. Continui onorevole Cecchi.

ALBERTO CECCHI. Si, presidente, mi interessava sapere su che cosa poteva costruire il suo giudizio il dottor Luongo per dire che questa vicenda era stata amplificata.

LUONGO. E' per questo episodio qui, che poi se n'è parlato come di inquinamento delle indagini. Io non ho rilevato, onorevole, che ci sia stato un

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue LUONGO

inquinamento dell'indagine per questo episodio, perchè questo è stato..

ALBERTO CECCHI. Scusi, dottor Luongo, lei non è un qualsiasi cittadino, lei è vice questore di Arezzo adesso; quando c'è un'inchiesta in corso, per dire che è stata amplificata bisogna che lei abbia presente quali siano gli elementi che sono stati raggiunti, cioè quali siano gli elementi di inchiesta che sono emersi, su quale punto viene ~~ix~~ provocata l'interruzione dell'inchiesta, per quali ragioni...

LUONGO. E questo l'ho detto.

ALBERTO CECCHI. No, nel merito, non sulla metodologia o sulla procedura. Nel merito! Perchè lei non mi può dire...

LUONGO. Lei sta facendo di una mia...

ALBERTO CECCHI. Eh no!

LUONGO. ... affermazione... un termine può essere anche improprio.

ALBERTO CECCHI. Allora, veda, dottor Luongo, siamo di nuovo al muro di Gomma! perchè se lei...

LUONGO. Voi volete per forza dire...

ALBERTO CECCHI. ... dicke che la vicenda è stata amplificata...

LUONGO. Ma per quello che mi ~~xxxx~~ consta, onorevole, perchè ho detto l'episodio e quindi è una valutazione mia personale. Perchè mi volete ~~x~~ fare assumere un giudizio? Io ho rilevato questo, ho seguito... in base a questo mi hanno interrogato i giudici a Bologna e ad Arezzo, ho risposto sempre la stessa cosa...

ALBERTO CECCHI. Io ho domandato una cosa precisa.

LUONGO. ~~X~~ Si, io dico: non so se poi di nascosto/da quello che l'autorità o gli altri giudici hanno potuto rilevare c'era qualche cosa di... a me quella sera non mi è apparso. Dice: "Questo ha fatto una cosa del genere,

P2X 21/4/1983 ASSENZA 39/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

segue LUONGO

mandalo a chiamare"; c'è stato l'alterco tra di loro. L'opportunità, la valutazione...

ALBERTO CECCHI. Dottor Luongo, questo l'abbiamo capito!

LUONGO. Ecco, quindi, questo è.

ALBERTO CECCHI. Abbiamo capito che il dottor ~~Mrs~~ Marsili interviene dicendo che sulla procedura c'è stata un'irregolarità.

LUONGO. Sulla procedura, su un atto.

ALBERTO CECCHI. Io le sto domandando una cosa non di procedura ma di merito.

LUONGO. Il mio giudizio ho dato.

ALBERTO CECCHI. Che cosa era stato oggetto dell'inchiesta del dottor Carlucci e del dottor De Francesco? A che punto era arrivata l'inchiesta? Cosa avevano scoperto?

LUONGO. era all'inizio. No, niente, era all'inizio. Quando è arrivato... e poi è stato due giorni ed è andato via.

ALBERTO CECCHI. Quali elementi avevano in mano?

LUONGO. E niente, già erano stati arrestati i tre maggiori esponenti del gruppo quando sono arrivati loro, la notte, quindi è stato dopo. Loro dovevano vedere gli atti, parificarli, se quel gruppo era respondabile attraverso gli iscritti, il proclama, se erano responsabili di altri attentati, se con l'Italisus avevano... quindi hanno voluto vedere il proclama, la macchina da scrivere; tutto lo sviluppo dei collegamenti che non era il nostro, non era competenza nostra perchè il centro assumeva, veniva sul posto ed assumeva il coordinamento per... relativi al altri episodi. Io non sapevo come si era sviluppato, com'era avvenuto, con il timer, con la bomba, l'Italicus. Quindi, loro presero

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue LUONGO

tutti questi elementi, De Francesco cominciò a studiare gli atti ed io gli fornii tutti questi... Ecco perchè loro entrarono. E poi uno andò a Bologna, uno andò per l'inchiesta che stava a Bologna, un altro andò a Firenze per l'Italicus.

ALBERTO CECCHI. Se il dottor Marsili ha rilevato che c'era stata un'irregolarità di procedura vuol dire che non stavano facendo il lavoro di cui lei sta parlando, perchè queste cose le facevano dentro la questura evidentemente con il consenso e addirittura con la collaborazione degli altri.

LUONGO. Sì, una parte.

ALBERTO CECCHI. Allora perchè il dottor Marsili si risente e chiede che vengano chiamati lì e venga interrotta la loro azione?

LUONGO. E perciò questo bisogna chiederlo al dottor Carlucci ed al dottor Marsili. Io poi non ho seguito più; io so l'episodio che è a mia conoscenza. Perchè mi chiedete cose che io non so, come se io possa essere reticente e non dirle? Che importava a me a dire la situazione, se mi constava diversamente su questo episodio; questo è quello che io so, che sono stato a conoscenza, perchè poi io continuavo gli atti, andavo a fare le perquisizioni in provincia. Non ... oggi se, come ho detto a Bologna, mi si dovesse chiedere conto di tutti gli atti specifici, io non sono in grado. Perchè poi intervennero... una parte delle intercettazioni la fece un gruppo, le perquisizioni un altro. Quindi, in un'indagine un po' complessa, ecco, ognuno assume.. Quindi, mi chiedete delle cose che io non so perchè il dottor Marsili abbia poi fatto questa azione rispetto a De Francesco. De Francesco, se viene qui, lui lo può può dire specificatamente quali

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue LUONGO

sono gli atti,le cose. Era un collega, si lavorava insieme, quindi.

ALBERTO CECCHI. Quello che la Commissione intende fare, lo deciderà la Commissione.

LUONGO. No, no. Perciò non so altro. Ecco, per dire che non so altro io. Ricordo bene l'episodio, ripeto, l'ho riferito anche al tribunale di Bologna; questo è l'episodio che consta a me. Il resto, le finalità recondite né l'ho percepite né sono venute a saperle in un secondo momento.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cecchi se mi inserisco.

ALBERTO CECCHI. La ringrazio, io ho finito.Devo costatare, io come altri colleghi, che questa deposizione risulta reticente.

PRESIDENTE. Dottor Luongo, Marsili telefonò a lei di notte, se non sbaglio.

LUONGO. No, io. Io, sì.

PRESIDENTE. Lei telefonò a Marsili di notte.

LUONGO. Io, c'era il questore presente, gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Qual era l'iniziativa di cui Marsili rimproverava De Francesco?

LEONARDO MELANDRI. No, è Marsili che telefonò dicendo di far venire De Francesco in questura e lei mandò il suo agente a chiamare De Francesco in albergo.

LUONGO. Sì.

PRESIDENTE. Per quale ragione? Come lo specificò Marsili?

LUONGO. Signor presidente: due fasi. Il fatto dell'intervento di notte è la prima sera in cui si cercava per far l'indagine; quindi, furono trovate le 1 bombe ed i mitra. Poi si sviluppa...

PRESIDENTE. Questo l'ha detto. Mi interessa che cosa Marsili rimproverava a De Francesco.

LUONGO. Dice che aveva fatto un atto che non doveva fare.

BOZZA NON CORRETTA

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Qual era que_st'atto?

LUONGO. Non lo so qual era l'atto.

LEONARDO MELANDRI. Il trasporto a Bologna...

LUONGO. Che aveva riferito un atto... o una perquisizione... perchè si chiusero in una stanza tra loro due; si sentiva gridare. Non alla mia presenza.

PRESIDENTE. Quindi, lei non è a conoscenza?

LUONGO. No, no. Non alla mia presenza, no, no.

MAURO SEPPIA. Vorrei fare una prima domanda: essendo Gelli ministro plenipotenziario del governo argentino, la questura di Arezzo aveva avuto particolari disposizioni, aveva dato disposizioni per una forma di guardia o di controllo nei confronti dell'attività del Gelli, oppure no?

LUONGO. Quando risulta a me già... mi pare che è stata fatta prima. No, assolutamente, io proprio su questo, assolutamente. Non ho avuto notizia né nei momenti di servizio, perchè io ho la radio che segue... cioè né del servizio... Non so se sia stata data da altri, dal questore, un ordine specifico. Questo a mia conoscenza; io non lo so; assolutamente non ho mai visto che sia stato fatto un servizio particolare per Gelli. Ripeto, in occasione del matrimonio, so - per regolare il traffico - una macchina dei carabinieri, che dovevano venire/queste autorità ed avevano chiesto una macchina ed io mandai la macchina dei servizi investigativi e poi questi entrarono tutti nella villa, eccetera. Questo so, solo quell'episodio lì.

MAURO SEPPIA. In occasione del matrimonio fu fatto un servizio da parte ahche della questura - credo che sarà stato fatto anche una specie di rapporto per l'interno per quanto riguarda le personalità che parteciparono

P2 21/4/1983 ASSENZA 39/9

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue SEPPIA

al matrimonio della figlia del Gelli - lei dei nomi di personalità politiche...

PRESIDENTE. E' già stata fatta questa domanda.

LUONGO. Mi è stato chiesto proprio questo, onorevole. Non per essere... anche qui un momento che io... perchè non dovrei se fossero a mia conoscenza? Io mandai un povero maresciallo lucano, e mo' dirà qualcuno

P2 21.4.83 MAR 40/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Luongo)

E poi c'era un'altra magghina di servizio....un sottufficiale, comunque, non un servizio...

PRESIDENTE. Va bene, risponda in modo preciso.

LUONGO. No, no, no, non lo so, signor presidente, perché non ci sono andato, non c'ero io.

MAURO SEPPIA. Vorrei fare un'altra domanda. Il dottor Amato, ex-questore di Arezzo, tra il 1979 e il 1980, in occasione di un rastrellamento fatto ad Arezzo con la presenza del dottor Santillo, fu incaricato di fare indagini sulla figura di Gelli come uomo di destra ed in relazione ai suoi rapporti. Ecco, io vorrei chiederle solo questo: lei sapeva di questo incarico che fu dato...non ne parlaste mai, non predisponeste...? Siccome lei era capo di gabinetto del dottor Amato, in quel momento...

LUONGO. Sono stato proprio io, con Santillo...con l'elicottero facevo i servizi di...Ha detto un rastrellamento in occasione del...?

MAURO SEPPIA. Del rapimento Moro.

LUONGO. Esatto. Proprio con Santillo ho fatto servizio di prevenzione, eccetera. No, di questo episodio...

MAURO SEPPIA. E non parlaste mai di Gelli? Neanche con il dottor Santillo? Nessun accenno?....

LUONGO. No, a me Santillo, presenti anche gli altri colleghi, non ha fatto... perché non è mai stato solo con me. Predispose, si organizzò, siccome conosceva la zona organizzammo i servizi di rastrellamento, mi dette alcuni compiti di coordinamento, eccetera. Non mi disse altro.

P2 21.4.83 MAR/mlc 40/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. E il dottor Amato non rivelò mai, al suo capo di gabinetto, questo incarico che aveva avuto dal dottor Santillo? Anche per predisporre

LUONGO. Ma io non sapevo nemmeno che La Rocca e Farina fossero iscritti. L'ho saputo dopo: come facevo... chi me lo diceva...? La loggia segreta.

MAURO SEPPIA. Lei mi scuserà, dottor Luongo, io sono francamente...

LUONGO. Lo so, ma sa, alcune cose...

MAURO SEPPIA. Devo dirle che in una città come Arezzo, dove si sanno tante cose Veramente sono un po' sorpreso.

LUONGO. E lo sapeva qualcuno, io domando, che erano iscritti?

MAURO SEPPIA. Vede, dell'iscrizione evidentemente no; ma che ad Arezzo vi fosse un personaggio che si chiamava Gelli, che era un personaggio legato ad ambienti di destra, che era un personaggio potente, eccetera, era una voce che circolava almeno dal 1973.

LUONGO. Sì, dal 1974, sì. Non sapevano gli elementi... io questo ho risposto prima, ci doveva essere...

MAURO SEPPIA. Ad Arezzo, sotto il profilo dei rapporti con la destra (la presenza missina), la situazione non si è sviluppata soltanto nel 1975, ma vi erano già stati gli episodi alla facoltà di magistero del Cau[illegible], con la denuncia, eccetera; già dal 1973/1974 si erano avuti momenti di grande tensione...

LUONGO. Non di grande, onorevole...

P2 21.4.83 MAR/mlc 40/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON CORRETTA

MAURO SEPPIA. Di grande tensione, perché già in quel periodo ~~[illegible]~~ segretario della federazione del PSI, ~~[illegible]~~, che aveva la sede vicina a quella del MSI, sollecitò ~~[illegible]~~ la stessa questura ad un'azione molto attenta, perché ogni giorno vi erano tentativi di pressione, di pestaggio nei confronti di giovani socialisti. E già allora si sapeva e si mormorava di legami ~~[illegible]~~ di alcuni personaggi arretini co il Gelli, eccetera. Ecco, intorno a queste cose, non ci fu mai attenzione da parte della questura?

LUONGO. Ma noi... non vi fu attenzione... se non si hanno gli elementi, onorevole... Quelli furono tutti arrestati, gli episodi che cita lei (mi fa piacere citarli) si sono tutti risolti con denunce e condanne. Per quanto riguarda il resto, così come nel caso (parole incomprensibili)... quando si hanno le riunioni del comitato di sicurezza, signor Presidente, si dice: quello lì è un grande evasore: ma se non conosce gli elementi, gli accertamenti per poter dare in mano...

MAURO SEPPIA. Io voglio sapere se furono fatti accertamenti.

LUONGO. No, perché si vociferava, allora, si pensava che un organismo più attrezzato del nostro... abbiamo parlato, si parlava, con i questori che si sono succeduti, di questo Gelli che stava in giro, che aveva ricchezze in mezzo mondo; si parlava, si diceva: ma se un organismo... Noi che facciamo qui ad Arezzo? Sappiamo che ha la villa, che viene alla fine della settimana, con la macchina con targa diplomatica e chi incontra... Chi lo sa chi entrava e chi non entrava in quelle macchine viste da me; che cosa poteva, senza elementi...? Cioè,

P2 21.4.83 MAR/mlc 40/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BOZZA NON CORRETTA

(Segue Luongo)

non sai in che alveo e in quale contesto si muove un funzionario di polizia: non sono i grandi circoli, le grandi cene, i grandi rapporti politici; addirittura, fino a poco tempo fa ci mandavano fuori pure quando... i dibattiti politici, per fortuna adesso no, si vuol pretendere di avere questi rapporti ad alto livello per sapere queste notizie...?

PRESIDENTE. Dottor Luongo, la nostra audizione con lei termina: devo dirle, interpretando le valutazioni di tutti i commissari intervenuti che, per il ruolo che lei ha svolto, non possiamo ritenere attendibile la sua deposizione, mi dispiace.

LUONGO. Signor Presidente, sono proprio amareggiato perché ritengo di aver fatto (parole incomprensibili)... proprio per questo, perché vengono colpiti sempre quelli che cercano di fare il proprio dovere. Sono mortificato...

PRESIDENTE. Noi riconosciamo le circostanze in cui lei ha compiuto il suo dovere, ma mi permetta di dirle che non possiamo considerare attendibile la sua ignoranza di fatti che per la sua funzione lei doveva conoscere. La congediamo, dottor Luongo.

(Il dottor Luongo esce dall'aula).

Fascicolo di F. U. D'Amato conservato nell'archivio di Gelli sequestrato dalle autorità uruguayane: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

D

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEGRETO

7

000431

All. 2

FASCICOLO N. 87 - OF RESERVADO P.S.

D COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

2/191

000431
All.2

6. FASCICOLO n. 87 - Composto di fogli n. 5

INTESTAZIONE : OF RESERVADO P.S.

ARGOMENTI :

1) Notizie riservate raccolte sul conto del dott. D'A. riguardanti i seguenti tre settori (fg. n. 4):
   - collaborazione con gli ambienti Pro Deo Vaticano - OSS - CIA;
   - collaborazione P.C.I.;
   - archivio riservato personale e rete personale.

87

2/199

OF Resmo P.S.

2/193

Top Secret

Le notizie riservate raccolte sul Dott. D'A. riguardano tre settori :

1) Collaborazione, che risale ad oltre venti anni con gli ambienti Pro Deo Vaticano - OSS - CIA, Vedi copia pro-memoria (A);
2) Collaborazione P.C.I.;
3) Archivio riservato personale e rete personale, al di fuori di ogni apparato ufficiale;

Rapporto P.C.I.

I rapporti diretti continui sono tenuti esclusivamente con l'On. Giancarlo Pajetta, che è stato anche il tramite di collegamento con i Servizi dell'Est. Il P.C.I. ha ottenuto grossi favori - alcuni "fascioli" riservati furono forniti ed altri fatti scomparire. E' indicativamente rilevante come mai, in tutte le occasioni in cui l'Ufficio Affari Riservati e la persona del dr. D'A. sono stati oggetti di rilievo sia in sede politica, amministrativa e parlamentare, la stampa di sinistra non abbia dato alcun risalto, né abbia proposto inchieste giornalistiche. Più di una volta l'On. Pajetta, Anderlini (P.S.), Amendola, hanno riconfermato il loro divisamento : "D'A. non si tocca". Con la stampa i rapporti sono stati sempre molto cordiali; il D'A si è servito di vari fidati giornalisti ed Agenzie di stampa largamente finanziate tramite fondi del Ministero dell'Interno (AIPE - Semise - OP - Pecorelli, ecc.).

f. 2

2/19

La posizione economica di D'A, in Svizzera e presso la Banca Morin di Parigi (versamenti americani), è rilevantissima.

Il D'A ha eseguito anche una serie di operazioni valutarie per autorevolissime Personalità politiche, tra cui due Ministri

Archivio riservato e personale

Oltre alle reti ufficiali ed ufficiose, il D'A ha avuto l'accortezza di approntare un "Ufficio riservato personale", che ha affidato ad alcuni suoi intimissimi e fedelissimi collaboratori, che non fanno parte dell'Amministrazione, tra cui il sig. Danese. La copertura è perfetta e la massa dei documenti, molti dei quali microfilmati, è di una importanza esclusiva. Non per nulla egli suole, fra i suoi intimi, definire tale ufficio "la mia polveriera". In queste ultime settimane molto materiale è stato portato in questa sicura "base operativa".

2/195

Allegato A

L'organizzazione schematica dei servizi informativi facenti capo a P.Morlion, capo rete OSS, è stata la seguente. Inizialmente i servizi per gli USA - OSS erano coperti dalla organizzazione CIP Centri Informazioni Pro Deo. Collaboravano con Morlion la signora Brady Anna, Obolensky, Smider, Gleser. L'ufficio iniziale fu fatto a via Napoli e poi a via Nomentana, presso l'abitazione della Brady. Successivamente, nel 1955, l'organizzazione Morlion OSS Pro Deo venne integrata da due elementi : Mons. Giovanni Dunne, Mon. Bruning e dal nipote del primo, Dr. Massara. Puntualizzarono la loro attività verso i Paesi dell'Est europeo, con fondi e trasmissioni di notizie anche alla Gran Bretagna. Nello stesso anno si gettarono le basi di una collaborazione tuttora in atto con l'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni, dr. D'Amato - Dr. Di Girolamo che con Mons. Ferrero e il dr. Croce curavano il settore Pro Deo, rivolto inizialmente in quella fase a servizi informativi politici e di interesse economico e militare. Gli uffici di questi servizi erano posti a via del Tritone 122, poi a viale Pola 12; la direzione ed il vaglio del materiale informativo era fatto sempre di concerto tra Mons. Ferrero e il dr. D'Amato. La copertura data dei servizi con la sigla DOC era aggiornata costantemente con i collaterali servizi francesi (CIP Francia), belgi (CIP Belgique), USA (CIP New York).

Allorquando scoppiò lo scandalo spionistico degli agenti Smider e Obolenskj, fu proprio il dr. D'Amato che s'interessò più di ogni altro per fare espatriare Obolenskj in Francia e Smider a Rio Grande del Sud.

Nel 1954-55 si è svolta presso il Tribunale di Roma una causa per sottrazione di "documenti e relazioni segrete della Pro Deo". Il procedimento penale fu promosso dalla Pro Deo a carico di tali Perotti e Airoldi, conclusasi con la condanna di quest'ultima.

./.

2/196

Allegato A - F. 2

Di tale causa esiste un documentato "dossier" presso la D.G. P.S. Ufficio A.R.

Dopo un intervento del Cardinal Dell'Acqua, Mons. Ferrero, sempre in collaborazione con il dr. D'Amato e P. Morlion, redige un rapporto quotidiano in soli dodici esemplari, che viene trasmesso ad altissime personalità ed ai dirigenti dei Servizi collegati.

Su tale pericolo possono dare precise notizie i seguenti signori : Mons. A. De Angelis, sig.ra Cecilia Romeo, sig. Luigi Marino Danese, sig.ra Anna Maria Janni, Don Mario Allario, Don Attilio Napoleone, l'Ispettore Gen. di P.S. Dr. U. Caputo, il Maresciallo P.S. Jodice.

Si acclude un elenco di spese mensili relativo alla rete di Roma del 1964; nonché un elenco dei cosiddetti collaboratori esterni.
Il nominativo di D'A è riportato con il nome di battesimo, Umberto, che è il suo secondo nome.

915

Deposizione di F. U. D'Amato al giudice Sica del 4 dicembre 1983: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 115

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatre *il giorno* 4 -

del mese di dicembre *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

E' comparso: Federico Umberto D'Amato, n. Marsiglia 4.6.1919 e ris. in Roma, via Lanciani 67.

D.R. Ho conosciuto Francesco Pazienza nell'agosto/settembre 1980, nell'ufficio e su presentazione del gen. Santovito, che me lo presentò addirittura come suo braccio destro. Per qualche tempo non riuscii a comprendere se il Pazienza fosse un ufficiale del Sisan od un collaboratore esterno. Come ho avuto modo di riferire, con molta ricchezza di dettagli, alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla "P2", ho sviluppato un rapporto di frequentazione con il Pazienza soprattutto a fini informativi, in considerazione della mia funzione. Ciò anche in considerazione del fatto che gli accertamenti da me svolti (e di cui resi edotto il capo della polizia Coronas, come pure di tutte le notizie che riuscivo a conseguire) avevano dimostrato che il Pazienza aveva profonde ed influenti relazioni con il servizio informativo francese (Sdece), con quello

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

STAMPERIA REALE DI ROMA

116

dell'ambiente rendita, ambienti vaticani ad alto livello, ambienti americani pure ad alto livello e anche collegati con l'allora candidato alla presidenza USA Reagan.

Ad esempio, rammento che il Pazienza - che aveva lungamente soggiornato a Parigi a Rue de Lannes - presentò il gen. Santovito al capo del servizio francese sig. Alexandre De Marenches (mio buon amico), che egli era in contatto con Omar Shams, già capo del servizio segreto rendita; che aveva frequentazione - in qualche caso fui presente - con mons. Silvestrini Achille, mons. Levi (v. direttore dell'Osservatore Romano), mons. Cheli, nunzio apostolico presso l'ONU.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il Pazienza operava per conto del candidato presidente e direttamente alle dipendenze di Alexander Haig (poi divenuto segretario di Stato USA) e - insieme a Michael Ledeen - svolse una azione investigativa (non so se d'accordo col Santovito) sulla presenza di Billy Carter in Italia, nel quadro di quello che poi venne definito il Billygate.

Fra l'altro Pazienza e Ledeen mandarono tale Magrì a parlare con il noto avv. Papa, in Sicilia. La conversazione era stata clandestinamente registrata. Il materiale raccolto, ed altro, era servito poi per un grande articolo di Ledeen sulla stampa americana, ripreso poi da quella europea, qualche giorno prima delle elezioni. L'operazione, a mio avviso, contribuì al fatto che - dopo l'elezione di Reagan e nel vuoto dei rapporti diplomatici fra Italia ed USA che ne conseguì (l'ambasciatore Gardner fu immediatamente allontanato), si siano inseriti i due, combinando rapporti fra la nuova amministrazione USA e personalità italiane. Da qui i noti viaggi degli on. Piccoli e Mazzola e del gen. Santovito in USA.

Per quanto riguarda il Vaticano ebbi modo di constatare, presenziando ad un col-

[signature]

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) 2 / D'Amato

assistito dal sottoscritto (2) .....

E' comparso : .....

loquio tra Pazienza e Silvestrini che il primo - bene introdotto negli ambienti palatinesi; parla anche l'arabo - discuteva la possibilità, nel corso di suoi viaggi in medio-oriente, di creare un ponte tra OLP e Vaticano.

All'inizio dell'inverno '81, il Pazienza mi comunicò di aver intrapreso un rapporto fiduciario con Roberto Calvi, al quale l'aveva presentato l'on. Piccoli. In breve tempo mi assicurò di aver acquistato larga fiducia da parte del Banchiere ed un giorno mi portò a colazione a casa del Calvi a Roma. Già conoscevo, peraltro, il Calvi da alcuni anni. Ebbi la sensazione che tra i due si fosse stabilito un rapporto molto intenso e di ciò ebbi conferma quando - dopo l'arresto del Calvi - il Pazienza non abbandonò mai neppure per un momento la moglie e

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

STAMPERIA REALE DI ROMA

118

la figlia. Dopo l'uscita di Calvi dal carcere, l'ospitò nel mese di agosto, con la famiglia, in una villa che aveva affittato in Sardegna. Continuai ad avere - separatamente, su sua richiesta - rapporti con Calvi, ricavandone continue ed affermate notizie soprattutto sulla vicenda del Corriere della Sera (che aveva un primario interesse politico, tanto che ciò che il Calvi mi diceva alcune cose espressamente perché le riferissi in sede governativa).

Nell'inverno 1981/1982, nel corso di tali colloqui, mi resi conto che il Calvi non nutriva più, per il Pazienza, gli stessi sentimenti. In sostanza gli attribuiva una tendenza a strafare pericolosamente, assegnandosi iniziative - in ogni campo - dalla vicenda del Corriere a quella dell'Ambrosiano - che andavano molto al di là dei mandati conferitigli.

In particolare era esasperato per il fatto che Pazienza pretendeva di intervenire pesantemente a nome di Calvi nell'azienda Vianini, che apparentemente apparteneva al Vaticano tramite IOR e Ambrosiano (non posso precisare meglio). In effetti il Calvi mi ammise di aver dato verbale incarico al Pazienza di occuparsi dell'argomento, ma si lamentava del fatto che costui - senza mandato scritto - già volesse liquidare l'intera presidenza e consiglio di amministrazione, fra l'altro facendo nominare vicepresidente il gen. Santovito.

Il Pazienza, a sua volta, accusava Calvi di averlo fatto esporre, in situazioni impegnative, prima incoraggiandolo ad agire a suo nome e poi sconfessandolo, come nel caso della Vianini e di molte iniziative relative al Corriere della Sera.

Nella primavera successiva i rapporti tra i due erano ormai deteriorati, pur proseguendo (a quanto mi risulta).

Francesco Mazzola

1.27

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 119

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) -3 D'Amato

assistito dal sottoscritto (2) .....

E' comparso : .....

Rammento che una volta il Pazienza, con tono indifferente, mi rifiutò che era stato [illegible] trovato (nel corpo di una persona assassinata) qualcosa che lo riguardava (un biglietto da visita o una lettera o qualcosa del genere) e che il morto era tal Balducci, persona che conosceva bene. All'epoca del sequestro Cirillo, un paio di volte Pazienza mi disse di aver avuto l'incarico di far qualcosa per la liberazione di costui, anche intraprendendo contatti con la camorra napoletana, sospettata di collusione con il Terrorismo. Disse di essersi adoperato in tal senso, recandosi più volte a Napoli. Non mi diede particolari sull'origine dell'incarico ed io ne chiesi, ritenendo che rientrasse nei suoi compiti di collaboratore del Sismi.

Ho incontrato il Pazienza alcune volte a casa sua (a via del Governo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

STAMPERIA REALE DI ROMA

22 201

120

Vecchio), alcune volte nel mio ufficio; altre volte fuori e precisamente nella hall dell'Albergo Bernini Bristol di P. Barberini. Non sono più mai stato nel mio ufficio né nell'abitazione dei genitori né nella sua villa in Sardegna. Non ho mai viaggiato su uno degli aerei che egli dichiarava a sua disposizione o sulle sue barche da diporto, e ciò malgrado i suoi continui inviti. Non ho mai incontrato il Pazienza all'estero; una volta lo vidi nell'ufficio di Calvi a Milano.

Federico [illegible]

Stralci dalla deposizione di Clara Calvi ai giudici Siclari e Dell'Osso del 19 ottobre 1982: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

000367/III copia

(73)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

OMISSIS

fg 37 -

super-arabo ed il suo aiutante. Amava dire frequentemente di essere un "mercenario di antico stampo". Il CARBONI disse di aver imposto al PAZIENZA di tenersi lontano da noi e di averlo anche minacciato a questo fine. Tramite il PAZIENZA, avevo conosciuto un certo dottor D'AMATO del quale mio marito osservava che, a suo giudizio, lo stesso ed il PAZIENZA erano in stretti rapporti e che il D'AMATO usava mandare avanti il PAZIENZA, ma poi faceva a metà con lui dei guadagni ricavati. Mio marito diceva di avere il dubbio che le cose andassero proprio così. La prima volta che vidi il D'AMATO fu a Roma durante il periodo di detenzione di mio marito, allorchè il D'AMATO venne a conoscermi, accompagnato dal PAZIENZA, ed a dirmi che si considerava un nostro amico. Nell'occasione volle abbracciare me e mia figlia, dicendoci che voleva farci coraggio. Ebbi modo di rivedere il D'AMATO in casa del PAZIENZA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

a Roma dopo che mio marito fu uscito dal carcere e nell'occasione rammento che mio marito si sentì dire dal D'AMATO: "stia attento che sul tavolo di SPADOLINI c'è un'informazione secondo cui lei vuole scappare dall'Italia". Mio marito non fece alcun commento. Ebbi modo di rivedere qualche altra volta il D'AMATO, che mio marito chiamava "Umbertino", sia a Drezzo sia a Milano. Il D'AMATO telefonava qualche volta, ma aveva l'abitudine di non dire mai chi era, limitandosi a chiedere di mio marito: io, peraltro, lo riconoscevo dalla voce. Nella scorsa primavera, il D'AMATO venne una volta a casa nostra, a Milano, in compagnia del MAZZOTTA: non so di che cosa i due parlarono nell'occasione con mio marito, ma ricordo che quel giorno era da noi mio fratello Luciano CANETTI e ricordo, altresì, che il MAZZOTTA andò via mostrando di essere di umore nerissimo. Un po' più avanti, direi a fine aprile, il D'AMATO ci fece visita a Drezzo. Rammento che nell'occasione si parlò del PAZIENCA

Clara Canetti Calvi

Ten Col Giorgio Generale

(75)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg 38 -

che il D'AMATO usava chiamare, di tanto in tanto "quel ragazzaccio". Dopo la visita del D'AMATO mio marito mi disse di essere perplesso e preoccupato e di non avere ben capito che cosa il D'AMATO fosse venuto a fare. Mio marito avanzò anche l'ipotesi che il D'AMATO fosse venuto a mettere dei microfoni spia, giacchè lui aveva sentito dire che il predetto era il capo della C.I.A. in Italia. Durante l'inverno e la primavera scorsi, oltre alle visite delle quali ho detto, ricevemmo diverse visite da parte di un magistrato di Como, il dott. CIRAOLO, quello che, a quanto dice una volta e commentò a tavola, aveva ordinato il sequestro della Coca-Cola. Trovai che il CIRAOLO frequentava la nostra Casa di Drezzo già dall'autunno, allorchè rientrai dal mio soggiorno a Washington. Il CIRAOLO continuò a venirci a trovare, nei mesi seguenti, quasi tutti i fine settimana e ciò durò fino allo scorso maggio allorchè io lasciai l'Italia. Il CIRAOLO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

veniva talvolta da solo e spesso con l'Avv. TARONI di Como, che si occupava della difesa di mio marito nel processo pendente a suo carico a Milano presso i giudici TURONE e COLOMBO. Non so di che cosa esattamente mio marito parlasse con il CIRAOLO, giacchè mostrava di non gradire la mia presenza e mi mandava esplicitamente via. Una volta il CIRAOLO venne da noi con la moglie. Una circostanza che ebbi modo di notare fu che mio marito aveva dato al CIRAOLO il numero di una utenza riservata installata a Drezzo, numero telefonico che non aveva mai dato a nessuno se non a GELLI e ad ORTOLANI tempo addietro. Il CIRAOLO telefonava qualche volta chiamandoci su quel numero che mio marito, come ho detto, teneva molto riservato e sul quale faceva le sue telefonate allorchè voleva essere ~~sentito da~~ sicuro di non essere ascoltato da eventuali intercettatori. Nello stesso periodo di tempo, mi riferisco allo scorso inverno ed alla scorsa primavera, frequentava la nostra casa di Drezzo, meno assiduamente del CIRAOLO, un altro magistrato, che credo lavorasse

Clara Canetti Calvi

Ten Col [illegible]

~~OMISSIS~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

(103)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 52 - OMISSIS

pertanto, il PAZIENZA al mio recapito. Non ricordo se nel corso del fonemiffio ci fu una volta o più. Gli dissi che l'avv. GREGORI mi aveva preannunciato ed il PAZIENZA commentò di lasciare stare quell'avvocaticolo dicendo che lui aveva dato un appuntamento al D'AMATO a Milano e, nel frattempo, invece, lui se n'era andato a Roma. E aggiunse che il D'AMATO si lamentava e riferiva: "Questo, Roberto non me lo doveva fare". Non ricordo bene se fu quel fonemiffio ovvero nel corso della telefonata della mattina seguente, la domenica, che il PAZIENZA mi disse: "è andato via senza fonaforto, perché il suo fonaforto ce l'ho in tasca io". Non fece alcun commento ed il PAZIENZA disse ancora "ma lo sai che è andato via con quelli che fanno i sequestri?". Nel fonemiffio del mattino, dopo aver parlato con il PAZIENZA, telefonai all'avv. GREGORI e gli dissi, unicamente, che ero gravemente preoccupato. L'avvocato mi rispose, in maniera piuttosto confusa, ed io attribuii ciò al fatto di averlo svegliato mentre dormiva, giacché in Italia era fine notte. Credo che mi disse qual-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA VICENDA ALESSANDRINI

che parola per tranquillizzarmi; ma non ricordo bene cosa. A tarda sera, mio figlio era fuori a mangiare, ricevetti una prima telefonata di mio marito. Gli chiesi "ma perchè l'hai fatto?", e lui rispose "dovevo farlo". Mi raccomandò di stare tranquilla, di cercare di tenermi su e di tenere calmo mio figlio. Carlo, raccomandazione, quest'ultima che mi era già fatto in occasione di precedenti telefonate allorchè aveva detto che le trattative erano in una fase delicatissima e che la più piccola cosa poteva rovinarle. Quel sabato sera, alla prima telefonata, fecero seguito altre chiamate di mio marito, nel giro di qualche ora. Mio marito mi disse che ero sotto la protezione di persone molto, molto influenti; e ribadì il concetto. Devo dire che, fra una telefonata e l'altra di mio marito, mio figlio era rientrato in albergo e si era molto adirato nel sentire che dalle telefonate di mio marito avevo avuto conferma che effettivamente si era allontanato dal suo posto. Mio figlio aveva commentato che, in sostanza, il padre era scappato e voleva tornare lui in Italia e farsi mettere in prigione al suo posto. Si trattò di una reazione emotiva di mio figlio ed io

Ten Col [illegible] Clara Lanetti Calvi

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

– fg 53 –

accennai brevemente a mio marito, allorchè mi chiamò poco dopo che nostro figlio pensava che lui fosse scappato. Mio marito si adirò violentemente e disse che quella parola, riferendosi al termine "scappato" che io avevo adoperato, non si doveva fare mai, ripetendo più volte tale affermazione. Mio marito mi disse che dovevo resistere ad eventuali pressioni e che non dovevo lasciare gli Stati Uniti. Aggiunse che non mi dava spiegazioni sul luogo in cui si trovava, poichè se l'avessi saputo e fossi stata interrogata, avrei avuto l'obbligo di rivelarlo. Non mi pare che mio marito disse altre cose di qualche rilievo. Mi chiamò ripetute volte, a quanto potei capire, allo scopo precipuo di parlare un po' con me e sentirmi. Le telefonate di mio marito si susseguirono durante la notte, giacchè mi ricordo che io mi assopivo e poi venivo bruscamente svegliata. Durante la notte ricevetti anche delle telefonate di mia figlia Anna la quale mi diceva di stare tranquilla, poichè lei era in contatto col padre e la sentiva sicuro di sè e di quello che stava facendo,

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

spiegandomi che lei si trovava in [illegible]. La domenica mattina il PAZIENZA chiamò al telefono mio figlio Carlo che occupava una camera attigua alla mia e gli disse che il giudice SICA mi voleva fare un mandato di comparizione. Mio figlio venne da me spaventatissimo e mi disse piangendo: "povera mamma, ti fanno il mandato di comparizione". A quel punto chiamai al telefono il PAZIENZA e gli raccontai che avevo ricevuto delle telefonate da mio marito. E lui disse: "ne ero sicuro". Mi chiese se fossi disposta a parlare col D'AMATO e gli risposi di sì. Chiesi al PAZIENZA che cosa avesse in programma di fare e lui mi rispose che partiva per il Costarica, il cui presidente era suo amico. Nella mattinata di domenica io e mio figlio Carlo decidemmo di rientrare a Washington giacchè non ci sentivamo distare più a Los Angeles per partecipare alla conferenza per la quale eravamo andati, avendo ormai avuto la certezza che mio marito si era allontanato effettivamente dal suo posto, come aveva confermato nel corso delle telefonate. All'aeroporto di Los Angeles giungemmo prima io e la ragazza di mio figlio e poichè questi ritardava pregai il personale della linea

Ten. Col. [illegible] Chiara Lanetti Calvi

OMISSIS

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA

Stralci dalla audizione di Clara Calvi alla Commissione P2 del 6 dicembre 1982: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

P2 6/12/82 1/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

5

OMISSIS

CLARA CALVI. No, no, quello non posso dirlo; mi diceva soltanto che lo ricattavano, tant'è vero che mentre era ancora in prigione voleva fare una causa e per questo... Veramente non lo aveva detto lui: quando io sono stata a Roma, quando mi sono venuti a prendere Pazienza e Carrapico, è venuto D'Amato a casa nostra (io non lo conoscevo), a Roma, nell'appartamentino in cui abitava mio marito quando era a Roma; è venuto D'Amato, ha voluto conoscermi perché, come ho detto, non lo conoscevo: mi ha abbracciata, ha voluto vedere anche mia figlia, mi hanno detto che dovevo andare da questo Carlo D'Agostino, che era d'accordo, e che Roberto avrebbe dovuto fare una causa mettendosi alla testa di coloro che erano nella lista e che avevano dei motivi per... di quelli che erano stati ricattati o circuiti o, comunque, che avevano avuto dei gravi danni da Gelli.

PRESIDENTE. Parla della lista della P2?

CLARA CALVI. Sì, della lista della P2. Comunque, delle persone in genere che avevano avuto dei danni da Gelli.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Che erano state coinvolte....

CLARA CALVI. Sì. E mi hanno detto di andare da Carlo D'Agostino, che era d'accordo. Infatti, quando siamo andati dall'avvocato D'Agostino, in un primo momento sono rimasta sbalordita perché D'Agostino mi ha detto che lui prendeva atto che volevo averlo come avvocato. In quei giorni io ho accettato tutti i consigli che mi davano in quanto, essendo sempre stata in casa, naturalmente non avevo nessuna esperienza: pensavo di avere degli amici o, per lo meno, avevo qualcuno che mi dava

P2 6/12/82 MAR/SOT 1/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

6

(segue Clara Calvi)

retta e che mi consigliava per ciò facevo ciò che pensavo potesse essere utile a mio marito. Così, siccome mi avevano detto di andare da D'Agostino, ci sono andata e gli ho chiesto se accettasse di aiutare mio marito, cioè di essere il suo avvocato per far causa a Gelli e ad Ortolani per danni, per ricatti, estorsioni... E mi sono meravigliata perché D'Agostino ha detto che voleva prima vedere, che voleva prima pensarci; allora gli ho detto: "Ma come, credevo che lei fosse d'accordo!". E allora si è messo a ridere e mi ha detto: "Non glielo devo dire adesso che sono d'accordo".

PRESIDENTE. Per quanto riguarda questi raggiri, questa influenza che Gelli ed Ortolani esercitavano verso suo marito anche sul piano degli affari, può dirci se questi interventi si sono specificati in maniera più evidente rispetto all'operazione del "Corriere della Sera" e, in genere, rispetto alla Rizzoli?

BOZZA NON CORRETTA

CLARA CALVI. Di quale azione parla?

PRESIDENTE. Vorrei sapere se questa influenza, questa mediazione sul piano degli affari sia stata esercitata da Gelli ed Ortolani soprattutto in relazione alla vicenda del "Corriere della Sera" e della Rizzoli.

CLARA CALVI. No, non lo so; so che Roberto si lamentava e diceva che rovinavano il "Corriere".

PRESIDENTE.

OMISSIS

OMISSIS 141

CLARA CALVI. E' arrivato inferocito, s'è messo a urlare: "Roberto questo non me lo doveva fare!". Io ho detto: "Cosa ti ha fatto?". "Ha rinunciato alla presidenza e ha dato l'incarico di nominare Prisco!". "Guardi, [illegible] è impossibile".

Infatti poi lo ha capito, mi ha detto che c'era la domanda di Prisco, di Rosone e di Olgiati e che Prisco doveva diventare presidente. Può darsi che questa carta sia sparita, però Pazienza mi ha detto così. Poi io, il giorno dopo, sono partita, sono tornata a Milano. Qui ho ricevuto delle rose da Prisco. Gli ho telefonato e mi ha detto: "Sa, mi dispiace, non posso fare altro per lei. Questo è un affare dei politici. Io non ci voglio entrare". Poi, è stato lui che ha chiesto a Roberto. A noi ha detto che era stato Roberto che gli aveva chiesto... Era sempre un affare dei politici, o no?

MASSIMO TEODORI. Lei ha l'impressione che queste notizie che dava Pazienza fossero delle millanterie?

BOZZA NON CORRETTA

CLARA CALVI. Non in questo caso: le cose le [illegible] sapeva, secondo me, da D'Amato. Una volta per esempio... Era D'Amato che parlava di carte che si trovavano sopra la scrivania di qualcuno. Una sera siamo andati da Pazienza. Eravamo noi, Pazienza, la sua ragazza, Mazzotta e D'Amato. Prima c'era stata qualche altra persona, che aveva parlato. Non ricordo, non ci ho fatto caso. Parlavano anche di Tassan-Din, probabilmente anche del Corriere. Ad un certo punto D'Amato

COMM. P2 6.12.1982 FABI XIV/3 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

142

(Segue CALVI)

ha detto che sul tavolo di Spadolini c'era la spiata.

MASSIMO TEODORI. Cioè che sul tavolo di Spadolini c'era un'informativa secondo cui suo marito voleva scappare?

CLARA CALVI. Tanto è verok che poi Spadolini disse a Roberto: "Lei ha intenzione...". Roberto gli disse: "Vado a prendere un po' di vacanza". Prendeva ancora le medicine. Roberto, che è andato a trovare Spadolini prima di partire per la Sardegna, gli disse: "Vado a passare qualche giorno di xxxxx vacanza perché, come sa, sono ammalato, prendo ancora antibiotici e cortisone".

BOZZA NON CORRETTA

MASSIMO TEODORI. C'è stato un incontro fra suo marito e Spadolini, dopo il carcere e prima della Sardegna, nel luglio 1981?

CLARA CALVI. Nell'agosto 1981. Spadolini gli chiese: "Va in Italia o all'estero?". Roberto allora si èx arrabbiato e ha detto: "Professore, vuole prendermi in giro? Guardi che non mi piacciono certi scherzi!".

MASSIMO TEODORI. A sua conoscenza, ci sono stati altri incontri tra suo marito e Spadolini, in questo periodo?

CLARA CALVI. Non lo so. Questa domanda che gli ha fatto, secondo me voleva dire che era vero che c'era questa informativa sul suo tavolo.

MASSIMO TEODORI. La sua impressione (la corregga se è una interpretazione errata) è che Pazienza avesse informazioni di carattere riservato soprattutto tramite D'Amato, riguardanti in particolare e la Banca d'Italia e la Presidenza del Consiglio?

OMISSIS

Dall'agenda di Carmine Pecorelli del 1979: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

Gennaio **11** Giovedì s. Igino papa

Janvier / January / Januar / Enero — Jeudi / Thursday / Donnerstag / Jueves

10 Tel Costa

De Matteo (Pomeriggio)

• on. Franchi — Stipo — • Gullotti Tel. Chieti 5422733

on Servello

• Garto — 18 Massaro

Ninetta — de Nicola

Gallucci (Cettina)

Tel Sulo — • Rossi di Montelera (lettera)

11 Sen Viviani (6540839)

Testi } CSM

12 Ferri

Fiorini — Tel. Grosso e copia OP

13 Gedeco

Nistico

14 Orsello — 14 de Catalolo

Dott. Pernisco — Rag Monica

15 on Cirino Pomicino

16 Ferri 481063 484493 — Abit. 5012950

17 Pomarella — Bonino — Massaro de Catalolo

18

Minciaroni

19 Centola

20

Gennaio **12** Venerdì s. Modesto m.

Janvier / January / Januar / Enero — Vendredi / Friday / Freitag / Viernes

10 Arrigo Bajo

11 D'Amato — 12 Donesi

• Sica Mandelini — Infelisi — Santacroce

Assicurazioni 500.000 (Stefano)

• Inviare Gregni Nicoso Lucci + Cosenzione

Pagare dentista

10 Carlos Ricci + sportelli conto — lettere Gallucci

Gabotti

11 Cosentino? — (Massaro) — 9.30 Dell'Olio

Abb. Pomeriggio Franca?

12 Minghetti — 9.30 Servello

Avv Pomarico 3603658

13 Pellitteri — 12.30 Mogge

Loborrelli

14 Faliani — ~~14 Tico~~

D'Amico — Confronto (foto Lotta/Ponti)

15 Pata

Lorentino?

16 Avv Tattina — 14 de Catalolo

Zolari — Pancrelle

17 Capasso — (Capasso INPS) Minghetti Santacroce

Tibaldi

18 Pistoia — Alterio

Chieti

19 Botti — Vitel — 0584 772004

7.41 Massaro

20

Gennaio

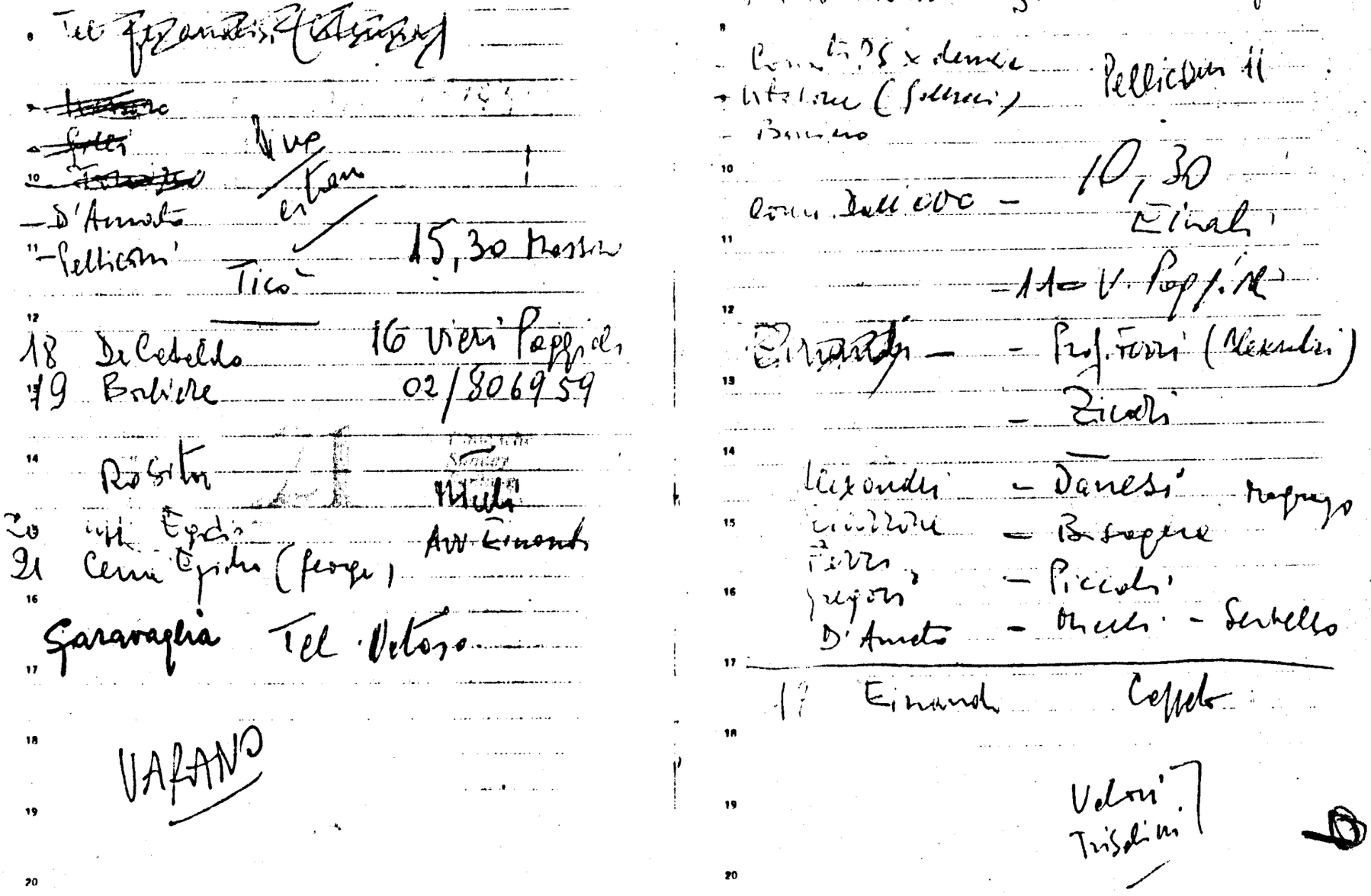
Janvier / January / Januar / Enero **18** Jeudi / Thursday / Donnerstag / Jueves

Giovedì s. Prisca vergine

Gennaio

Janvier / January / Januar / Enero **19** Vendredi / Friday / Freitag / Viernes

Venerdì s. Mario mart.



Febbraio
Février
February
Februar
Febrero

6

Mardi
Tuesday
Dienstag
Martes

Martedì · Paolo Miki

Santillo
11
T. Federico
Lorenzino
16 Giarrapico
19.30 Borghetti
10 Tel. Comm. Zanetti (Ruscoli
02/2775
Tel. Lapecora
Spinello
Donzelli
AVV Moscato
Magnago
Zicari
17.30 Pellicani

Spinello
Vitalone
Napolitano
Bilorado / Italcosa
Tel.
Danesi
Salcio
Panarella (architett.)
(OP a Donzelli)

Tel. Marina (giustizia)

Febbraio
Février
February
Februar
Febrero

7

Mercredi
Wednesday
Mittwoch
Miércoles

Mercoledì · Teodoro mart

10 Lorenzino
11 Lorenzo
12 Vitalone (Lec.)
Gonzel
17 [illegible]
Torino (informazioni)
11.1 Dott. Bonaldi
13.14 Gruppo
15 Bonino —
Bonaguro —
Pistelli

— Fascicolo Italcosa (Giorgio)
— 3/10 B. d'Italia
— Cerco (Alisio)
— Wilfredo Vitalone
— Ciccarella

< 6760 / 569 · 568 >

Dal 16 Fid. Azzoni
Con Bonetti

Febbraio
Février
February
Februar
Febrero
17
Sabato ss. Fondat. serv.
Samedi
Saturday
Samstag
Sábado

Vitalone
Tel. Sandro
Hotel Centro - Via Broletto
Torino (informazioni)
Scrivere Salcio Corentini
Cesco (disco)
Assicurazioni e domande P.S.
Magnago
Febbraio
Février
February
Februar
Febrero
18
Domenico s. Simeone vesc.
Dimanche
Sunday
Sonntag
Domingo
Telefono Città Lubiano
informazioni
Sportello
Specchietto
Comprare avvatte
6279 231
Camicie
Cesar

Febbraio
Février
February
Februar
Febrero
19
Lunedì s. Mansueto v.
Lundi
Monday
Montag
Lunes
9 Sebastiani (infermiera)
Ferro prof. (bilancio Halcasse?)
Tel. Maletti
" Federico
— dentista (appuntamento)
— Alberio
Zicari (articoli x Aronti)
Notaio Lomontano
Pistilli
Cianfaroni
Donzelli
Antetomaso
18 Croce (andare)
8314469
Alessandri (Torino)
Pannella (architetto)
Pezzoni
Spinello?
Leggere le analisi
Evange. F.
x
M. P. S.
Pieschi
on. Picchioni
Musumeli
Walter:
1) Claudio
2) Donato
3) Mutuo Fry
4) Clelio D.
Tappeto Ctrlo
Lungaretti
All. Einaudi
" Grandi

8ª Settimana

22

Gennaio
Janvier / January / Januar / Enero
23
Martedì s. Emerenziana
Mardi / Tuesday / Dienstag / Martes

- ~~Bisaglia~~ 12 D'Amato
8 Radaelli 10
Piccoli Gagni (Perizia)
9 Bisaglia
Zicari - Carenini
10 Danesi - Ferri (10-11)
~~Brighetti x Licio~~
11 Avv. Massaro
18 Ghirelli P - Giordano (Quirinale)
13 16 Cesco
Cianfarani
14 Bonino
Pieschi (Angelo)
15 Sebastiani
16 Poletti
17
18
19
20

Gennaio
Janvier / January / Januar / Enero
24
Mercoledì s. Franc. di Sales
Mercredi / Wednesday / Mittwoch / Miércoles

300 100
Antille
ore 16-17
da Salo

8 Ciampone medicine
9 ~~D'Amato~~ - Tu. Sebastiani
- Cambiali x Egidio
10 Cibrario 18 Massaro
Piccoli 18 - Cianfarani
11 18 Einaudi M
12 18.20 Mago
21 Corso Vitt. Em. 24 1° piano
13 Di una Licio Egidio
14 ore 15 Pieschi - Minno (casa)
15 Danesi - Ciarrapico?
16 - Gaito
17
18
19
20

Gennaio **25** Giovedì Conv. s. Paolo

Janvier / January / Januar / Enero

Jeudi / Thursday / Donnerstag / Jueves

200 000 Andrea [illegible] costa a casa dalle Andrea a [illegible]

Tel. Santillo Prefettura 6989/1 16.1.79 al Min. Interno

Danesi

Zicari

12 – Portare cambiali

Egidio

16 Egidio

18,30 Federico

18 Hotel Universo

Tel Antonello Colli (x E.V.)

Bonino

Vitelone

Via Luigi Ronzoni 28 int. 15 scala dx

ANDREA

Gennaio **26** Venerdì s. Timoteo vesc.

Janvier / January / Januar / Enero

Vendredi / Friday / Freitag / Viernes

13 Magnago (cena)

Tribunale Ferri

Bilanci Helcone (copia)

11 Prof. Ferri

200 000 Amati a scuola

~~11 ANALISI~~

15,30 Donzelli

12 ~~[illegible]~~

12 Tel Bonino

200 000 ballo cambiali

Benedetti (Enel)

25 | T. M. A – M –

Cambiali a

25 | Aprile

25 | Maggio

12

Fevrier / February / Februar / Febrero **22** Giovedì Catt. s. Pietro — Jeudi / Thursday / Donnerstag / Jueves

9.30 Tel. Sarsello

Telegramma x Varese

Cena Ponzella (Telef.) Fmer!

Prenotare biglietto x Milano
Treno

17.30 Bordiera
18.30 Sarsella
19.30 Dorsi
19 Federico

Spese

Avv. Trovati

Fevrier / February / Februar / Febrero **23** Venerdì s. Policarpo — Vendredi / Friday / Freitag / Viernes

9 Trib. di Varese (Presid. Pierantozzi)

18.30 Evangel.

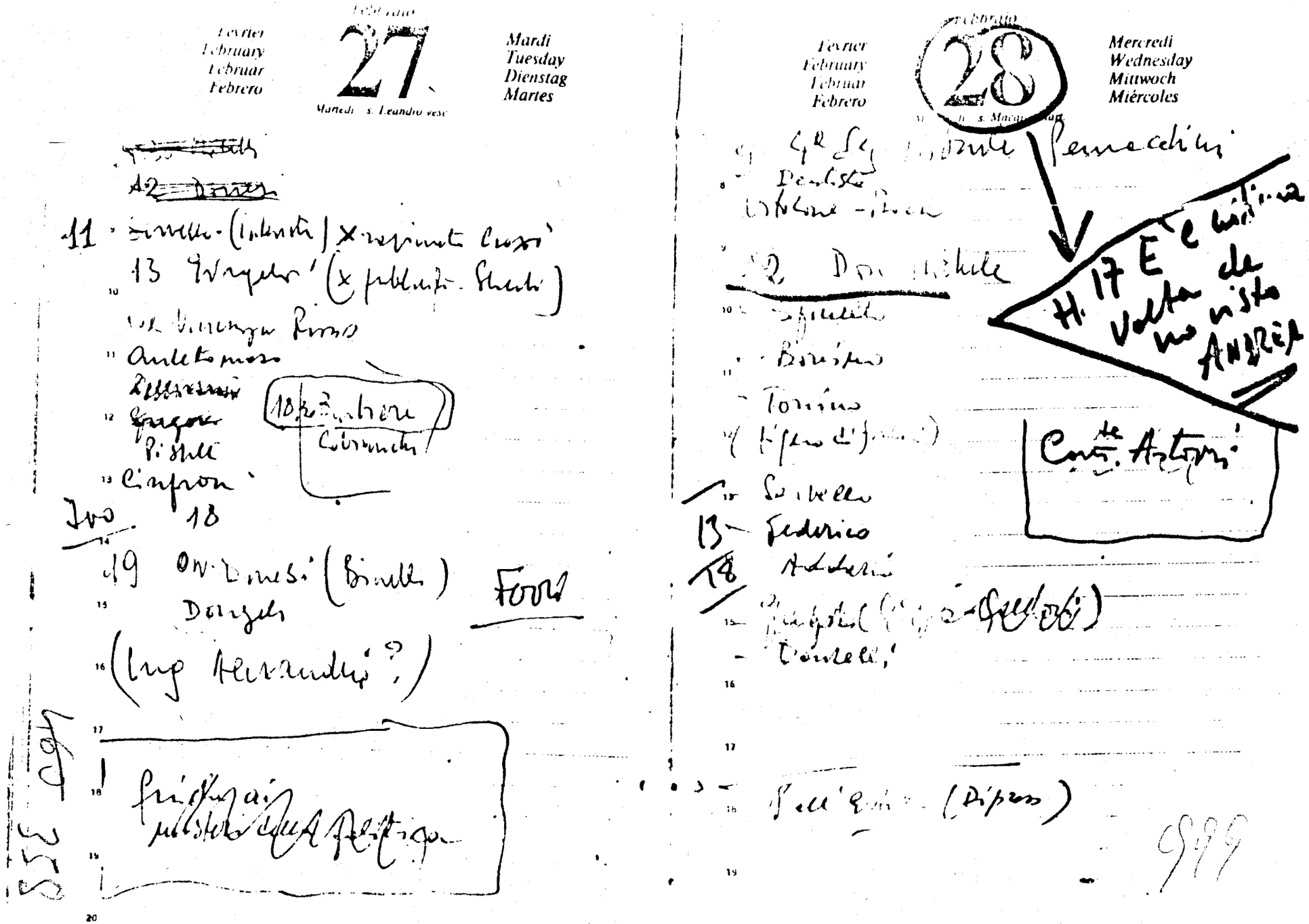
Antitomaso
Donzelli
Pellicani
Gregori
Pistilli
Tomaso d'Amato
G. Nuove

Casalina (x comicie)

— Che Ci?
— Cabotto

Guattaja Fedele

24

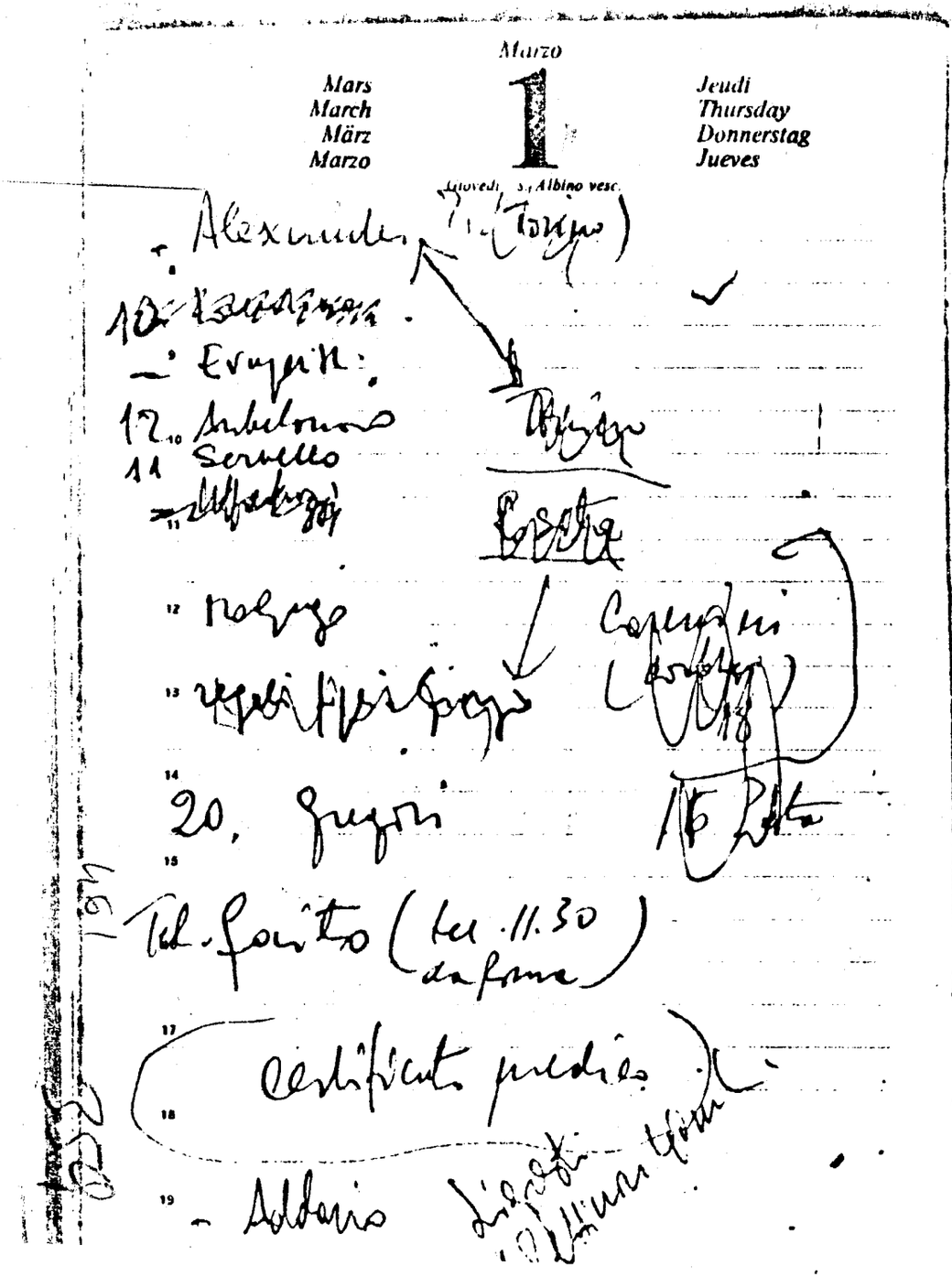


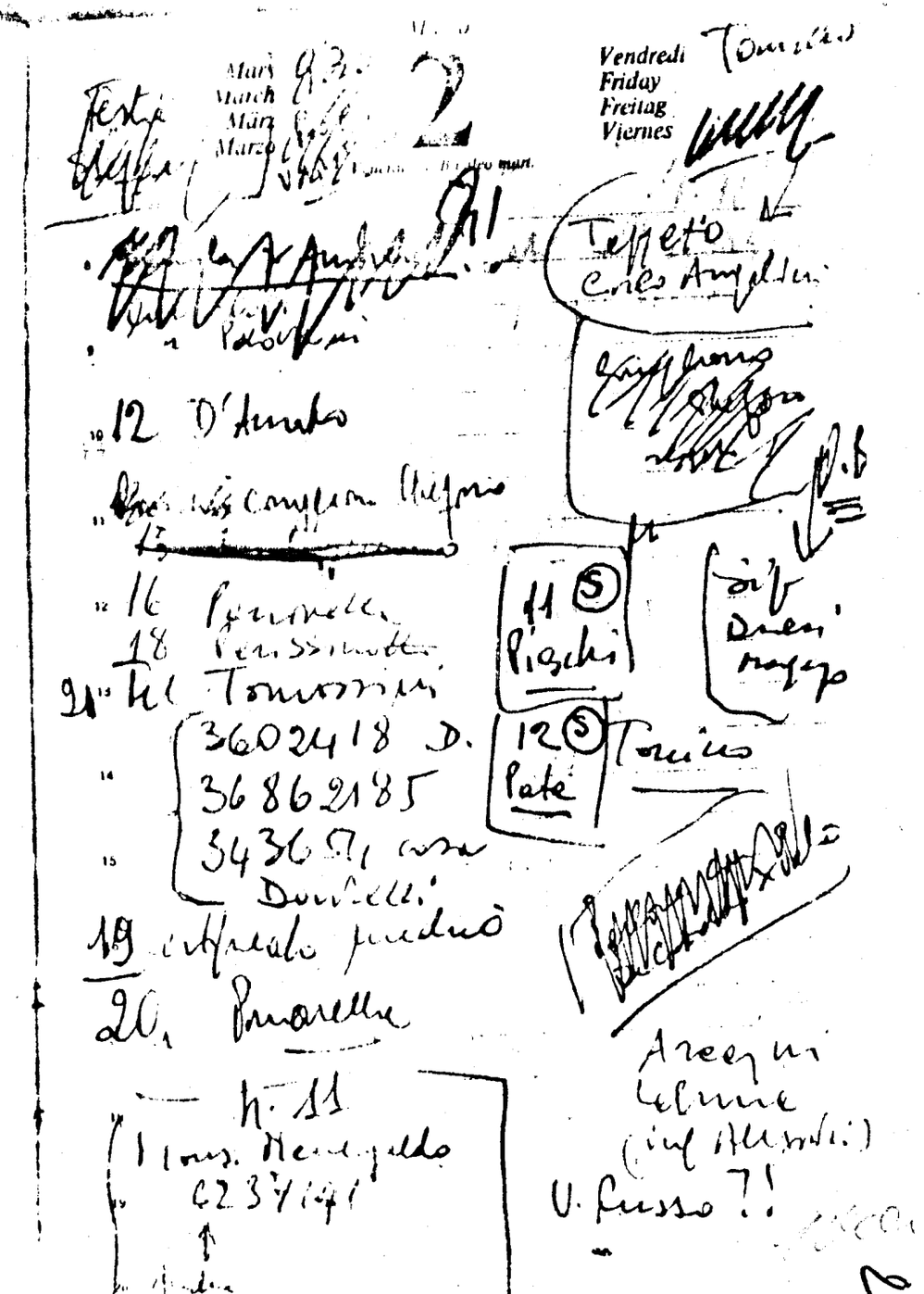
Febbraio
Février
February
Februar
Febrero
27
Martedì s. Leandro vesc.
Mardi
Tuesday
Dienstag
Martes

~~[illegible]~~
~~12 Donesi~~
11 Sorvello (interrotto) x rapimento Croci
13 Gargani (x pubblicità Stretti)
Vincenzo Rosso
Antetomaso
~~[illegible]~~
~~Gregori~~
Pistelli
Cinfron
Ivo 18
19 On. Donesi (Sorvello)
Donzelli
(Ing. Alessandri?)
Foori
Prichiai
ministero della politica

Febbraio
Février
February
Februar
Febrero
28
Mercredì
Wednesday
Mittwoch
Miércoles

9 Gr. Sig. [illegible] Pennacchini
Dentista
Ortolano - [illegible]
12 Don Michele
[illegible]
Bonino
Tonino
(Figlio di [illegible])
Sorvello
13 Federico
18 Adolfo
[illegible]
Donzelli
[illegible] (Dipress)
H. 17 È la ultima volta che ho visto ANDREA
Cont. Artoni
999





Marzo

Mars
March
März
Marzo

1

Giovedì s. Albino vesc.

Jeudi
Thursday
Donnerstag
Jueves

Alexander (Torino)

10 [illegible]

Evangelista

12 Anbelonovo

11 Servello

[illegible]

Pasqua

12 Malgago

13 [illegible]

Carmini (Cordoba) 18

14

20. Gregori

15

16 Pasta

Tel. Gorito (tel. 11.30 da Roma)

17

Certificato medico

18

19 Addario

Lignetti

Mars
March
März
Marzo

2

Venerdì s. Basilio mart.

Vendredi
Friday
Freitag
Viernes

Tonino

Festa [illegible]

[illegible]

Tappeto Carlo Angelini

[illegible]

12 D'Amato

[illegible]

16 Pennarella

18 Perissinotto

21 Tel. Tomassini

3602418 D.

36862185

343651 casa Donnelli

19 certificato medico

20. Pennarella

11 (S) Pieschi

12 (S) Pate

Tonino

[illegible]

Arcagni Lelmie (inf. Alessandri)

U. Cusso ?!

N. 11

Mons. Menegaldo

6237141

27

Marzo
Mars / March / März / Marzo
17
Sabato s. Patrizio vesc.
Samedi / Saturday / Samstag / Sábado

16 Ing. Ricci (Aterzio)
18,30 Avv. Scarabello

Marzo
Mars / March / März / Marzo
18
Domenica III di Quaresima
Dimanche / Sunday / Sonntag / Domingo

- Alexandri
- Berlusconi
- Bonino
- Calligaris
- Giudice
- Rinaldi
- Rossi Montelera
- Evang. - Montezemolo
- Benedetti
- [illegible]

Fiat
Arcaini
B. Roma
Marzanti
Zicari

Marzo
Mars / March / März / Marzo
19
Lunedì s. Giuseppe
Lundi / Monday / Montag / Lunes

Evang. (Abete) 13.11
Bonifacio [illegible]
Dorgelli (firma citazione, indirizzo Aut.)
[illegible]
Franco
Zicari
D'Onofrio

Ambra - Menegaldo
Magugo S.P. - Perugia
Stecchi
Gaito
Zaffarosta
Lambi
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Grazioli Moro
Tronci
Trisolini

Tati
Stecchi
6112605
Artisti

- Condoleo 4270876
- Sandro
- Evangelisti
- Gregori
- Federico
- Massaro
- Arino
- Aletti
- Fettoni

462 360

44

Deposizione di F. U. D'Amato al giudice Cudillo del 28 ottobre 1981 e annesso memoriale allegato: PAG. 109 REL. DELLA COMMISSIONE.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantasette 81 il giorno 28 del mese di ottobre alle ore 17,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Sica

assistito da (2) la sottoscritta Segretaria

E' compars.... in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: D'Amato Federico

n. Marsiglia (Francia) 4-6-19 res. Roma via Lanciani 67 - Dirigente Generale P.S.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Per quanto riguarda i miei rapporti con Gelli non posso far altro che confermare le dichiarazioni da me rese al Ministro dell'Interno di cui produco fotocopia. Personalmente non ho mai aderito alla Massoneria, né tenuto somme a qualsiasi titolo.

L.C.S.

Federico D'Amato

465

1.363

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m. e richiamandomi a quanto già ebbi a comunicarLe con nota del 22 giugno u.s., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P-2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incaruchi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la massima discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo sempre da solo.

In questo periodo non c'è stato argomento di rilevanza di cui non sia stato chiamato ad occuparmi: dalle origini, la natura, i collegamenti internazionali del terrorismo al caso Moro; dalla strutturazione, competenze, funzionamento di nuovi servizi segreti al mantenimento e sviluppo di rapporti con i servizi paralleli ed alleati.

Ho riferito ai miei superiori diretti, Capo della Polizia e Ministro dell'Interno, verbalmente e per iscritto (ed a questo proposito esiste cospicua documentazione).

Operando - come ho detto - in modo autonomo e personale, ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti in tutti i settori e con ogni persona che giudicavo utile a tali fini. Se le mie frequentazioni dovessero essere interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) potrei essere considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

nel '75 o '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

di tale mia iniziativa non informai nessuno per la semplice ragione che - secondo le regole - potevo e dovevo prendere contatto con chiunque potesse essermi utile, sotto la mia responsabilità;

in tutto questo arco di tempo ho visto il Gelli cinque o sei volte. Qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior, e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni. L'ultima volta, nell'autunno del '79, lo vidi nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni ne io chiesi nulla a lui (a parte che nulla avrei avuto da chiedergli, malgrado le sue influentissime amicizie, per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto e che è fin troppo noto che non aspiro a cambiamento o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P-2 anche se, ad un certo momento, il Gelli mi disse di considerarmi affiliato "bocca a orecchio" senza che io, ad onor del vero, lo dissuadessi da tale convinzione. E non gli ho mai versato una lira (ne un centesimo) ne ho mai ricevuto tessere di affiliazione. A parte il fatto che, altrettanto ad onor del vero, non avrei avuto difficoltà ad impegnarmi in modo anche più determinante tenuto conto delle finalità che mi avevano portato ad accostarmi a lui e che, qui di seguito, vengo a rappresentare.

Negli anni '74 e seguenti si ebbe a sviluppare una virulenta campagna contro il sottoscritto e - ciò che è più importante - contro la polizia e il Ministro dell'Interno con gravi accuse di debolezze, manchevolezze o addirittura di complicità con il terro-

rismo nazionale ed internazionale (ad esempio, attentato a Fiumicino). Tale campagna - sulla quale esiste ampia documentazione - ebbe inizio clamoroso con una intervista giornalistica rilasciata da un alto magistrato e si sviluppò successivamente sotto l'istigazione di organismi militari concorrenti con quelli del Ministero dell'Interno. Mi risultava che molte di queste persone erano collegate con il Gelli (e non sto qui a farne i nomi non avendo in questa sede il ruolo di accusatore). I miei primari scopi, accostando il Gelli, furono, dunque, quello di conoscere i motivi di tale aggressione e quello di tentare di ridurne la portata facendo comprendere che un tale comportamento, oltre che ingiusto e malvagio, era anche deleterio per le istituzioni. Debbo dire che, sia pure parzialmente ma in modo notevole, tali finalità furono raggiunte.

Dopo di che, essendo sorti i suddetti rapporti fra me e il Gelli, non restava che continuarli sia pure nel modo saltuario che ho detto (un paio d'incontri l'anno) e sia pure attribuendo alla cosa un interesse non primario, dovendo seguire avvenimenti e situazioni che nel momento apparivano di ben altra gravità e serietà.

E' evidente che, potendomi basare solo sui miei mezzi personali d'osservazione e non disponendo di poteri inquisitori o di strumenti investigativi, sono riuscito a cogliere della vicenda solo gli aspetti più appariscenti.

Tuttavia ho potuto seguire il singolare fenomeno della crescente influenza di Gelli, fenomeno che, peraltro, era facilmente rilevabile e non soltanto attraverso le affiliazioni vere o presunte ma anche e soprattutto attraverso le frequentazioni e i contatti che egli aveva ai più alti livelli del potere.

- 5 -

E sta di fatto che quanto io sono venuto a conoscenza su Gelli e la sua P-2 non ho mai tenuto nascosto (come avrebbe fatto - si noti bene - un qualsiasi fedele affiliato della Massoneria) ma l'ho comunicato a chi di dovere sia di mia iniziativa e sia su specifica richiesta (appunto nell'espletamento fedele delle mie funzioni).

Franco Giudice

La pubblicazione dei documenti citati nella sezione III (La Loggia P2, la pubblica amministrazione e la magistratura) del capitolo III della Relazione della Commissione segue nel tomo successivo.